Ms. ital. fol. 162.

Altri tempi, altre cure &c.

Giacomo Guglielmo Baron de Windischgrätz

acc. 1889. 56.

No. ilab. fol. 152.

RELATIONE
DI
SPAGNA

a

Fatta dal Clariſſimo Leonardo Mo,
ro Amb.re Veneto preſſo il
Rè Cattolico
l'anno 1629.

Ex
Bibliotha. Regia
Berolinenſi.

RELATIONE
DI
SPAGNA

Biblioteca Vercellese

Tra tutte le cose, che portano beneficio al Gouerno di Stato, quelle sono giudicate le più utili, che dimostrano le qualità de i Regni e Prouincie possedute da altri Principi, le forze, il modo del gouerno, e l'intelligenze, che hanno con altri Principi, percio che la uera intelligenza di queste quando occorre qualche trattatione si può facilmente conoscere quanto siano da essere stimate, o uero temute, e se è tanto utile il conoscere queste qualità nelli Prencipi per lontani che siano, quanto maggiore utilità porterà il conoscere quelli di suoi vicini, li quali sono congionti p lungo spatio de confini de Terra, e di Mare, e che p grandezza immensa delle Ricchezze congionta con la potenza de Regni Stati, e Signorie, che possedono, sono meritamente da essere stimati: onde essendo piaciuto alla Serta. Vostra darmi Carico d'Ambasciatore suo al Sermo. Rè Cattolico, il quale, e p la sua suprema grandezza, e p le qualità de suoi Stati, e p il tanto confine che ha, mediante anco l'accessorio di tutta la Casa d'Austria, con la Serta. Vostra merita forsi non meno di qualsiuoglia altro esser stimato, mi son sforzato di pigliare quelle più particolari informationi, che ho potuto p riferire poi alla Vostra Serta. quelle cose che si ponno giudicare più degne di sua consideratione.

Dirò dunque prima la qualità de Regni, e Stati gouernati, e posseduti da sua Maestà Cattolica, li confini di quelli, le rendite, e spese sue, delle forze, e gouerno, e in fine dell'intelligenze con gl'altri Prencipi, dalle quali cose potrà la Serta. Vostra conoscere assai chiaramente l'animo, e pensieri di sua Maestà.

Essendo che desidero quanto più è possibile d'esser bre-
ue, mi sforzarò di pretermettere tutte le cose superflue, come sarìa
il dire l'origine di tanta grandezza, se sia hereditaria, se Diuina,
se Virtuosa, ò pure fraudolenti, che in qualunque modo sia stata,
questo è certo, che dal 1273. in quà hauendo congionto questa Sere.
Casa alle sue proprie quelli dell'Imperio, hanno potuto con la serie
di molti Re, et Imperatori ottenere molti Stati, alli quali essendo ag-
giunte molte heredità, e Successioni peruenute p via di Donne, s'è
aggrandita quanto si uedi al presente, per gl'immensi Stati posse-
duti da tutta questa Sere.ma Casa.

Cosa certa è Sere.mo Prencipe, che le cose di quà giù
sono sempre state, e deuono anco essere uolubili, e mutabili ne u'es-
ser cosa creata da Dio, si grande come picciola, che non patisca
corruttione, e partecipi della instabilità, che ueramente è cosa de-
gna di consideratione grande nel mirar che p qualche occulto con-
siglio della Diuina prouidenza così la grandezza de gl'Imperij, e
de Regni, ma anco la felicità delle Prouincie, non si fermi sempre
in un suol luogo, ma uadi trasportando hora in questa parte, hora
in quell'altra, come s'è ueduto delle Monarchie d'Oriente d'Assi-
rij, di Medi, di Persi, de Macedoni, e de Romani, che una di tempo in
tempo ha dato luogo all'altra; e così l'Imperio dopò esser stato
certo tempo in Italia posto à Constantinopoli, e poi si è trasporta-
to in Alemagna nella Sere.ma Casa di Austria, oue hoggi di si man-
tiene, ma forsi non ui starà eternamente.

Con

Con varietà di periodo tale la Spagna diuisa già al tempo di Mori in assaissimi Regni, si ristrinse poi in cinque, cioè di Castiglia, Aragona, Portogallo, Granata, e Navarra, ma finalmente hoggi di un solo la possiede tutta, cioè il Cattolico Rè Filippo, e sono da 800. e più anni, ch'la Spagna tutta non cadè come hora stà sotto una Testa sola.

La sua grandezza è in circonferenza di 2400. miglia Italiane compresovi anco il Regno di Portogallo. Di longhezza si estende ad ottocento, e più miglia, e la sua maggior grandezza è di cinquecento, e per tralasciare le diuisioni antiche di quella Prouincia à tre soli membri la ridurrò, cioè in Regno d'Aragona, in quello di Castiglia, e in quello di Portogallo, come in membri principalissimi, sotto la giurisditione de quali sono caduti, et annessi tutti gl'altri, poichè.

Sotto il Regno d'Aragona, sono compresi li Regni di Catalogna, di Valentia, di Sardegna, di Sicilia, di Napoli, con l'Isole di Majorica, e Minorica, con le fortezze di Piombino in Toscana, di Oran, di Velis, di Melilla nelle coste dell'Africa, e le Prouincie delli Paesi Bassi.

Al Regno di Castiglia stanno soggetti li Regni di Biscaglia, di Leone, di Austria, di Galitia, e di Estremadura, di Andalusia, di Granata, di Murcia, con l'aumento dell'Isole Canarie, della Navarra, Ducato di Milano, dell'Indie Occidentali, dell'Isole Filippine, e di tant'altri infiniti Paesi et Isole.

Il Regno di Portogallo, hà p suoi membri l'Algarbia, il Brasil, l'Indie Orientali con la China, e Etiopia aggionte. Di quali tutti stati Regni e Provincie s'io volessi narrar ogni particolare, mi staccherei troppo da quell'honesto, che io mi hò proposto: Onde p breuità tralascierò le cose meno utili, e quelle sole toccarò, che mi paiono degne di qualche consideratione.

La Spagna tutta nell'Vniuersale, è Prouincia più tosto sterile, che feconda di biade, non tanto p la seccita del Paese, quanto p il mancamento de Popoli, e miseria loro, poiche non si curano raccoglier se non tanto, quanto può bastare al uiuer loro.

Nel rimanente abonda di uino, ogli, mele, Zuccari, lane, Lino, gionco, rame, stagno, piombo, argento uiuo, oro, argento, ferro, Alabastro, Alume, Rubia, Terra valenzana da cuocere metalli, e uetro, seta Animali, Pesci, bombace, Caualli uelocissimi, e sale in copia abondantissima, de quali cose se ne caricano le Maui per tutta Europa, e p tutte l'Indie, e tutte queste sono proprie e peculiari mercantie natiue del Paese.

Numera la Spagna tutta trà.

Città, e Terre grosse più di 970.

Il Regno d'Aragona ne contiene.	67.
Il Regno di Valenza.	60.
Il Regno di Catalogna.	56.
Il Regno di Castiglia.	268.
Il Regno di Biscaglia.	12.
Il Regno di Leon.	10.

Il

Il Regno d'Avestuna. ——— 64.
Il Regno di Galitia. ——— 60.
Il Regno di Estremadura. ——— 17.
Il Regno di Granata. ——— 96.
Il Regno di Murcia. ——— 22.
Il Regno di Navarra. ——— 54.
Il Regno di Portogallo. ——— 80.

Le popolationi non sono molto frequenti in ogni luogo, poiche in molti parti si caminano le giornate intiere, che non si ue de pur alcun luogo, e cio procede dalla gran penuria dell'acque, ma doue sono le habitationi, ui è molta frequenza di Popolo. E tutta la Spagna può fare circa sei millioni d'anime, che certo è misembil numero ad una tanta Prouincia, ma hauendosi a man tener tanti Stati presidiati fuori di quella, e massime quelli dell'Indie, oue ogn'anno si mandano genti nuoue, de quali pochi ne ritornano alla Patria, oltre quelli, che sono sparsi per li Stati d'Italia, per tale occasione sempre sarà esausta quella Prouincia di gente.

Di tutte le Città della Spagna.

Che sono nell'uniuersale al numero di Sessanta noue Episcopali, le più nobili, e di qualche consideratione sono i Capi dei Regni, se bene di queste ne anco tutte son alcune situate alle marine, che per la commodità delli Traffichi si sono assai grandi, e ingrossati di Popolo.

Madrid dunque Tolido Cordoua, Cartagena, Segouia, Vagliadolid, Salamanca, Malaga, Calis, Granata,

Burgos

Burgos, Barcellona, Siuiglia, Lisbona e Coimbra, tengono assai buon nome, massime Siuiglia, e Lisbona, per la gran frequenza di Popolo, e Traffichi.

Toledo è Città bellissima di 150. bastioni, e è una delle nominate della Spagna, si per la frequenza di Popolo, per l'abondanza di viueri per i traffichi di panni, chè iui si tauorano di panno e seta, come anco per l'Arciuescouato, ch'è uno delli più ricchi d'Europa, hauendo 250. scudi di rendita, del quale hoggi ne tiene il possesso il Ser.mo Infante fratello di sua Maestà, il quale hà dominio sopra 17. Città Episcopali, oltre alli Castelli.

Questa è la Metropoli di tutta la Spagna, e la Chiesa di bella Vista, e nobiltà auanza tutte l'altre.

Vagliadolid fu già Villa, ma dopò chè la Maestà del Rè Filippo 2.o nacque in quella l'anno 1527. li 22. Maggio l'honore di Titolo di Città, e la fece Sedia Episcopale, era per auanti molto Popolata, ma hoggi rimanè spopolatissima, e molto grande, come per esser anco una delle più nobili e segnalate Ville di Castiglia, piena di grandi e ricchi Palatij, Chiese, Monasterij, Collegij, Case principali, e Studi generali.

Ma trà tutte le Città di consideratione una è quella di Siuiglia, la più frequentata, e famosa di tutta la Spagna per esser fatta Scala frequentatissima, & emporio di tutti li traffichi dell'Indie Occidentali, arriuandoui ogn'anno le flotte cariche d'oro, d'argento, e d'altre pretiosissime merci, tanto di conto di sua Maestà, quanto per mercanti particolari, e ne cana più da questa

Isla

sola p. tal cagione, ch.e da tutta la Spagna.

Questa circonda sei miglia, e tien.e un Territorio fertilissimo a meraviglia di formento, uino, oglio, e'ogni sorte di biade, de quali ose se ne fornisono ogn'anno le flotte. Tien.e un bosco di 120. miglia sparso tutto d'Oliui. Di giuris-dittione di questa Citta' ui e' Marchena, il cui Territorio ge-nera quelli bellissimi, e famosissimi Caualli detti Gianetti, e por-ta alle sponde del fiume Gualdaquibeer Lontana 15. miglia dal mare esce sboccando, il fiume fa un porto sicurissimo, alla bocca del quale ui e' la fortella di San Lucar, da cui il Porto riceue il nome.

Tengono li Cittadini priuilegio, ch.e niuno Vascello possi nauigare all'Indie, se prima non si fornisce in quella Citta' a nome di Sua Maesta' di tutte le cose necessarie a tal uiaggio, come sono uettouaglie, monitioni, Artegliarie, e altro.

La Citta' ha un grandissimo Palatio, oue risiede un Gouernatore, e dodici Consoli, e s'addimanda questo la Casa dell'Indie, qual Palatio tien.e dodici Porte, secondo li dodici Con-soli, e'ogni Porta ha il suo proprio nome, come

Di Triana.
Di Calis.
Di San Suon.
Dell'Almerillo.
Di Macarena.
Di Cordoua.
Della Carne.

Dell'

Dell'Isole.
Dell'Oscuro.
Di Corsuona.
Di Gerez.
Dell'Arsenale.

Tiene una Chiesa dedicata alla Vergine Maria, che ha più di $\frac{m}{30}$. scudi di rendita, e'l suo Arciuescouo ne tiene anco più di $\frac{m}{100}$.

Doppò Siuiglia, segue la Catalogna, che abonda grandemente di frutti. L'Asturia è copiosa di coloni minerali.

La Galitia è poco habitata p la penuria dell'acque, onde li Popoli si trattengono con il pescare, e mercantare, Tiene però gran copia de Caualli.

Aragona, Catalogna, e Valentia, godono gran Libertà, e si gouernano à forma di Republica, ma però sua Maestà manda in ogn'una il suo Vice Re.

La Biscaglia parimente uiue senza gabelle d'angarie: Tiene questa paese gran quantità d'alberi per fabricar naui, e le miniere del piombo, e dell'acciaro, e ferro in tanta copia, ch'è una marauiglia, tenendo un altissimo monte d'istesse di tal materia, e di continuo ui lauorano à raffinarlo 300. fuime.

Vi rimane Madrid, hora Sedia di Sua Maestà, Città assai bella, e frequentata, la quale è annumerata in una delle tre marauiglie di Spagna che sono.

Il

Il fiume Guadiana, il quale scorrendo sotto terra per molte migliara, passano sopra gregi di pecore.

Il Ponte di Segouia, nel quale il fiume ui scorre per sopra.

Le Muraglie di Madrid, per esser tutte di pietre, con le quali si batte il fuoco, per il che li Spagnuoli la chiamano la Città del fuoco. Ma perche qui non hò altra materia degna della Serenità Vostra, ma ne passaro al 30. membro ch'è Portogallo.

Non u'è Regno alcuno in tutta la Spagna, il più ampio, il più abondante di uiueri, e di ricchezze, quanto il Regno di Portogallo, poiche abbraccia di circonferenza 885. miglia, per lunghezza si estende a 320. e si allarga à 180. Il sito suo per la parte Occidentale, è quasi tutto à frontiera dell'Oceano per Occidentale, eccetto dalla parte di Settentrione, che hà il Regno di Galitia. Dall'Oriente tiene per confini li Regni d'Estremadura, e Castiglia nuoua, e da mezzo giorno tiene l'Oceano Atlantico.

Abonda d'animali come Buoi pecore, Capre, e pescelli, fa grandissima quantità di Seta, tiene le minere dell'oro, argento, Alume, Marmo, Diaspro. In oltre tiene copia di Vino, oglio, mele, cera, Sale, e pesci, ma manca di formenti. Contiene tre principali Prouincie, cioè la Transagana, che abbraccia il Regno d'Algarbia, la Estagana, ch'è quella parte posta trà li fiumi Duero e Mino, e la Transmontana.

L'in

L'imprese di quelle due nationi, cio è Spagnola, & Portughese, sono state di tanta gloria, e di tanti speranze alli loro Rè, che ben spesso hanno contrastato insieme delle loro ragioni so, pra la navigatione, finalmente l'anno 1580. per mancamento di linea legitima ne successe Filippo 2°. di Spagna, e così hoggi di à Spagnoli tocca a godere il Regno, e li frutti di tanti maravigliose vittorie, & acquisti fatti da Portughesi nello spatio di 90. ò poco più anni, de quali acquisti brevemente più à basso ne farà mentione.

La natione portughese è stata sempre fortissima, pronta, patiente, e perita nelle navigationi, nata al dominare, & ad acquistare, è natione ancora più trattabile, & amorevole verso forastieri, che la Spagnola, anzi che verso li loro proprij, poiche hanno un costume piacevolissimo di creare alcuni gentilhuomini chiamati Tesorieri di morti, quali sono obligati di mandare à spese dell'heredità di huomo morto, ò mercante nel Paese dov'era, e dare auviso al publico, ch'è morto il tale, e che li suoi beni sono indegositi per darli à chi pervenirranno.

Le Città principale di questo Regno sono Lisbona, e Braga di poi vi sono Coimbra, Euora, e Braganza, et altre, ma Lisbona è il Real Seggio, abondante di Popolo al pari di qualsivoglia Città d'Europa, per le frequenti, e ricche merci, che iui arrivano, ne v'è Prencipe in Europa, qual possi vivere senza il traffico, e mercantia della Spagna, specialmente di Portogallo & Vlisbona, è la principal Dogana di Levante, del Settentrione, & altre parti del Mondo, per l'immense sue ric, chezze di Speciarie, Droghe, Zuccari, et altre più pretiose merci,

come

come anco per il frequente studio, chi tiene, il quale doppo Pa-
rigi non ui n'è un'altro simile.

La Città contiene dentro di se cinque colli, e abbrac-
cia più di $\overline{70}$. case è rimane popolatissima, ma il Regno in uniuer-
sale non è molto frequente, rispetto alla sua grandezza, poi che
ogn'anno si cauano da circa 6000. huomini trà Soldati, e Ma-
rinari de mandare nell'Indie Orientali, in Barberia, Capouer-
de alla mina, San Tomasso, Brasil, et altri luoghi, che poi di loro
non ne torna ben spesso la 3ª parte. Tuttauia tutto il Re-
gno potria far sino $\overline{150}$. Soldati dalli 20. sino li 40. anni, e tutte
di persone mechaniche, che chi volesse computare la nobiltà, ascen-
deriano sino à $\overline{240}$.

De Caualli per cosa impossibile il crederne la gran-
tita.

Lisbona si gouerna per Consoli, e Tribuni, Veren-
dores sono li Consoli, Metres sono li Borghesi, ò Artegiani della
detta Città, Ogni Città tiene il suo Correttore, che sono simili
alli Rettori, ò Gouernatori, ma capo à tutti è il Vicerè man-
dato dal Consiglio di Spagna, come anco tutti li Generali di Ma-
re, li Viceré all'Indie Orientali, li Gouernatori, e Castellani
di fortezze, e Rocche del Regno, rimanendo il resto del Go-
uerno Ciuile, e Criminale in mano de suddetti.

Ogni Città ha molte Ville, e popolationi di sua
giurisditione tanto nello temporale, quanto nello spiri-
tuale, e trà le altre nobili ui sono Santaren, e Villa vitiosa.

Il Duca di Braganza è il piu gran Signore di questo Regno, poiche trà la Città di Braga, Terre, Castella, e Villaggi, de quali è Padrone numera da 200.m Vassalli.

E' costume frà Portughesi, che tutti i nobili siano prouisionati dal Rè di qualche grado, ò beneficio massime quelli che non ponno uiuere cosi nobilmente, qual prouisione gli uien data secondo la qualità, e grado del sangue, qual nobiltà loro chiamano propriamente Fucio, & sono rolati ne libri della Casa Reale, che essi dicono Libri della Cuzinonza, ò matricola.

Frà li Arciuescoui, e Vescoui di questo Regno ui sono composti più di 400.m scudi di rendita l'anno.

Le Ricchezze poi appropriate à questo Regno sono cosi grandi, e releuanti, che non ui è Prencipe in Europa, che senza per mano alla sua borsa, possi arricchire un suo suddito in un batter d'occhio di 10. 15. et anco 20.m ducati in lettere, in Gouerni, Capitanati, & altri Carichi, & officij, quanto il Rè, col darli solamente la Libertà di far uiaggi all'Isole Orientali, per il qual mezzo si uedono molto essere ritornati ricchissimi.

Hauendo sin' hora trattato quelle cose che mi sono parse degne di rifferir nell' uniuersale con qualche particolare della Spagna: dirò hora delli suoi confini.

Da Leuante tiene li monti Pirenei, che la separano dalla Francia per il corso di forsi 300. miglia di lunghezza, à frontiera del qual Regno da un capo stà Perpignano, Salses, Rosas, Palumos, poco distante dal mare Gallico, e dall' altro Capo ui è Villa

franca

franca, San Giouanni à piedi Roncisualle Pampalona, Fonterabia, Villa San Bastiano, fortezze tutte inespugnabili, e di apportata resistenza, e questo è il solito sito piu periculoso per la uicinità della Francia.

Da Ponente hà l'Oceano con l'Isola Galez fortificata benissimo.

Da mezzo di hà il Mediterraneo Baleanco, e lo stretto di Gibilterra per ogni luogo fortificato.

Da Settentrione ha l'Oceano Settentrionale, e per li pericoli del Mare è cosa difficilissima il far niuno acquisto massime stante le buone fortezze.

Li fiumi più principali, che scorrono la Spagna, sono Guoldaguibir, Guadiana, Xenil, Guadaleste, Ebro, con altri minori, di poi il Taio nobilissimo in Portogallo, il Duermino, & altri, non sono però questi tanto atti, che possino render quella gran Prouincia abondante, e solleuarla dal mancamento delle uettouaglie, rendendo nell'uniuersale poco formento, ne si sa che generi altre biade, come qui trà noi, onde il uiuere riesce carissimo, massime de Pollami d'ogni sorte, essendoui sola abondanza de Porcelli, Capre, pecore, e Castrati, che riescono però delicatissimi carni, come li Vini molto gagliardi, Vi è poi Zoffrano frutti, e di altre cose. Ma non douendo fermar qui il mio ragionamento, farò passaggio prima alli membri uicini alla Spagna, cioè all'Isole, e di poi mi allargherò alli Lontani, toccando breuemente quanto mi para degno & utili di speculatione.

Nel

Nel giro dunque della Spagna, stando alcune Isole nominate come Maiorica, Minorica, e Iecula, di poi Dragonera, Cabrera, le Pitusie, e Berlonga in Portogallo, ma tralasciando tutte l'altre delle tre prime, dirò alcune cose.

L'Isola Maiorica gira circa 300. miglia, e lunga 375. è larga 30, è fertile à marauiglia d'oglio, formenti, e frutti, così chè rimane habitata da più di 30. anime, e manda de suoi formenti anco nella Spagna. Tiene una sola Città ch'è Palma, nella quale risiede il Vicerè, chè rende ragione à tutte l'altre città, ne Isole, cioè Minorica, e altre.

La Minorica è distante circa 12. miglia dalla detta, è è larga 60. miglia, e ne gira 150. Quiui oltre la copia de formenti, e frutti, ui nascono muli di rara bellezza, e fortezza.

La Eciula, gira cento miglia, e tiene una Città dal suo nome, genera quest'Isola tanta abondanza di Sale, chè non solo formisce tutte le parti della Spagna bisognosi, ma se ne caricano anco molte naui per Italia, Fiandra, e altri luoghi, chè à quest'effetto Sua Maestà ui tiene un Gouernatore, Castellano, Soldati, e una buona fortezza.

Vicino al porto di Cartagena, ui è l'Isola Scombraria di qualche nome, e di molta utilità, per l'innumerabil quantità di pesci, chè in questi Mari si pigliano, e in salati sono condotti in diuerse parti.

L'altre giacciono deserte, e il più inhabitate, e in frattuose, de quali non ui è mentione alcuna saluo chè di quella di

Porto,

Portogallo sodetta che stringe 50. miglia.

Doppò hauer breuemente spiegato alla Serr.tà vostra le qualità de Regni della Spagna, con li membri suoi, che sono l'Isole d'intorno adiacenti. Parmi non fuor di ragione, che succintamente tratti, di quelle parti così lontane, e remote che danno tanto incremento, e riputatione à sua Maestà, e tutto che negotio tale sia difficilissimo in uoler accettare con fondamento le cose di un Mondo, da me non pratticato, ne ueduto, tuttauia non sarà forsi così difficile il discorrerne sopra quelli più communi particolari, ch'io ho inteso dandoli così notitia se non del tutto essatta, non ingrata almeno, non potendosi così destintamente trattare quelle cose che bene non si possedono, e colui, che non puo, e s'affatica di fare, non deue perciò essere biasimato. Così spero che se la Serr.tà Vostra non aggradirà la fatica, non sprezzarà almeno l'affetto della deuotion mia.

Grande in uero, anzi grandissimo, si puo dire con realtà, che sia l'Imperio di sua Maestà Cattolica, e maggiore di qualsiuoglia altro Prencipe, anzi dirò di tutti li Principi Christiani uniti insieme, se uogliono però abbracciar il numero de stati, Regni e Imperij, che ei possiede, poiche delle quattro parte del Mondo di una egl'è assoluto Padrone, e dell'altre tre ne ha così buona parte, che a ragione deue esser chiamato potentissimo Monarca.

E per cominciar dalli Stati dell'Europa. Possiede sua Maestà tutta la Spagna con l'Isole sue di quella grandezza, che poco fa ho detto alla Serr.tà Vostra.

Di poi possiede la maggior parte delle Prouincie delli Paesi Bassi, gode il floridissimo Regno di Napoli, capace di grandezza di 1460. e più miglia.

Il

Il Ducato opulentissimo di Milano, che gira 300. miglia.

Il Regno fecondissimo di Sicilia, che stringe 700. miglia.

Finalmente l'Isola di Sardegna, grande di 500. miglia

Ma perche di tutti questi Regni la Sereta Vostra con questo Ecc.mo Senato hanno hauuto sempre fidelissime relationi da Presentanti suoi, che di tempo in tempo sono ritornati da carichi loro. Io per tale effetto non le tedierò nel spiegarli l'essere di ciascuno di quelli, ma farò passaggio all'altre parti.

Le Padrone nell'Africa sopra lo stretto di Gibiltera di Ceuta, Tanger, e Arzilla, e sopra l'Oceano Atlantico uerso l'Africa di Marragon Terra fortissima fabricata in altri tempi da Portughesi l'anno 1508. E queste tutte sono appartinenti al Regno di Portogallo, si come per la Corona di Castiglia si tengono su la medema costa di Barbaria più uerso leuante nel Regno di Orani son il gran porto di Marsuquibir, e il Regno di Oran, oltre la Città di Milila, il Pegnon di delez, et altri luoghi.

Ceuta è Città molto grande, posta su la gola dello stretto, e è una delle belle della Mauritania. Tiene bellissime campagne piantate di Viti innumerabili, ma tuttauia ha penuria di grano, e di qua si uede la riuiera di Granata non essendo il mare largo più che 12. miglia, per una parte, e l'altra.

Tanger è terra d'importanza, uicino alli monti di Gumera, lontana da Ceta 150. miglia. Il suo Territorio abonda di Cedri, Naranci, Limoni, e altri frutti, essendo ripieno di

molti

molti belli Giardini, fu già Città ricca, e popolata, ma la guer-
ra l'ha ristretta assai.

Arcila anor lei è uicina allo Stretto Città for-
tissima con una Rocca molto bene guardata, il cui Territorio
abonda a marauiglia di grani, e frutti, ma tiene penuria di
legne. Questi tre luoghi serrano lo stretto di Gibilterra dalla
parte di Barberia, e' assicurano le Prouincie, Riuiere di Gra-
ta, e della Spagna uicine. Fuori poi dello stretto sta Mar-
gallon luogo importantissimo, e benissimo presidiato.

Di poi Melilla Città grande edificata sopra il ca-
po d'un Golfo del Mediterraneo fa circa 3500. fuochi, e da
queste si caua gran quantità di mele, e di ferro. Tiene buonis-
mo Porto lontano da Granata 100. miglia, oue è una buona for-
tezza di presidio Spagnuolo.

Marsuquibir è Città posta su'l mare mediterraneo
lontana da Orano circa 12. miglia. Questo è un Porto, che uno
simile non ha tutto il mondo, capace di centinara di Galere, e
Nauj sicure da ogni parte da uenti, e fortune benissimo custo-
to da Spagnuoli.

Più in su uerso leuante, ui è il Porto e Città di Ora-
no grande di 6000. fuochi su'l Mare Mediterraneo distante da
Telesin 140. miglia, Tiene alte, belle, e forti muraglie; Produce
il suo Territorio copia grande d'orzo. Questo è luogo inespugna-
bile, hauendo li Spagnuoli ridotto il tutto in ottima perfettione.

De gl'altri luoghi non ui è cosa di momento, potria
bene Sua Maestà da questa parte fare maggiori acquisti frà terra,

come

come fecero già li Portughesi, ma essendo ogni luogo bisogno di ui
ueri, d'acque è difficile da mantenerli, e soccorrere, oltre la gran
spesa delli Presidij, per questo hanno li Portughesi abbandonato molti
luoghi, & hanno resi li situati alle Marine forti, e benissimo presi,
diati, à quali per la uicinità della Spagna sono in ogni occasione pre
sti, e speditamte soccorrere ogni luogo.

E per continuare la Serie di quanto ho proposto seguo,
no l'Isole Canarie al numero di dodici, in una delle quali circonda me,
no di 90. miglia, ma sette sono li principali, le quali abondano di
forments, uino, orzi, Zuccaro, mele, capre castrati, formagi, Cuoi, Orio,
lo da tinger panni, di chè ui n'è un grosso trafico, e queste tutte sono
habitate da Spagnuoli, essendoui il suo Vescouo con molti Monasterij,
e à questi fanno capo nell'andare, e ritornare le flotte per fornirsi
di uettouaglie, e infrescamenti.

Vi sono poi le Terzere di non minor copia di biade
e frutti delle Canarie. Queste sono sette principali, de quali è Angra,
chè gira 40. miglia di poi San Michele 90. e la Madera 100.

L'Isole di Capouerde sono dieci in tutto, abondanti di
Cottoni, Capre, e Sali, ma particolarmente nell'Isola di Maio, chi si ne
potriano caricare più di mille Vascelli, onde Sua Maestà tiene di
presenti una fortezza.

San Tomasso non è inferiore all'altre di Zuccari, de
quali rende grandissima utilità. Pauoason è la sua Città di 800.
fuochi.

Di più è Padrone Sua Maestà di tutta la costa d'Affrica,
si chè tutti li trafichi, commercij, e nauigationi di quell'Oceano e di
quell'Isole sono in sua potestà, mediante le fortezze situate in luoghi
opportuni, le quali aprono e serrano li Golfi di quei Mari, à loro pia,
cere

cere, concedendo e prohibendo à chi loro piace, la nauigatione, e Commercio, e però uero che tale nauigatione alle uolte non rima ne troppo sicura dall'inuasioni d'Olandesi, come quelli che sono meglio d'ogn'altro frequentare quella nauigatione, si per la pratica di quelli mari, come anco per il grosso numero di Vascelli, che sono uniti insieme, e fatti molte prede. Tuttauia si è visto anco, che in tanti anni non hanno potuto mai acquistar tanto di terreno da poter fermarui il piede, poichè li primi Conquistatori hanno eletti tutti li miglior siti, e li più proportionati, et uantaggiosi, per assicurarsi, fabricando in esse fortelle e piazze importantissime, oltre che ui sono le armate ordinarie, che in grosso numero di Vascelli sempre e speditamente scorrono d'ogni torno, non lasciando, che alcuno ponga piede in terra, senza loro saputa, e consentimento, e se bene l'armata d'Olandesi l'anno passato parue hauesse fondato qualche speranza alla loro Monarchia nell'espeditione così prospera, e importante della Baia, tuttauia suanirono anco molto presto le loro speranze, poichè non poteno assicurar si nobil acquisto con un speditio, e sicuro soccorso, di che hauendo richiesto quella piazza, come per il contrario per la uicinanza delli uicelti di Portughesi furono detti Olandesi ben presto scacciati, dissipati, e perseguitati in ogni luogo di quei Mari con perdita notabile, à gl'interessi loro, si che scapitara sempre più tosto quella natione, che auanzarsi in simili imprese così lontane per le ragioni accennate.

Vengo hora alli Stati dell'Asia, li più richi, e importanti che habbia sua Maestà, chiamate l'Indie Orientali, quali s'appartengono alla corona di Portogallo, alla cui Monarchia stanno soggette, e Tributarii li Rè d'Ormuz, di Mangueber, di Cochin, di Colon, di Amindiea, di Zeila, di Batticala, di Canonia, et altri

sino

sino al numero di 23. oltre la Signoria di Bacular gouernata da Mercanti Portughesi, in forma di stato populare, e questa grandezza di stato in altro non consiste che in quattro principalissime, e importantissime Piatte di tanta forza, e consequenza, che tengono a freno, e in soggettione tanti Rè, e gran Signori. Le piatte sono Malacca, Goa, Ormuz, e Ormuz con altri luoghi di non tanto rispetto, mediante le quali impediscono, e reprimono qualsiuoglia sentimento.

Malacca è un Regno che circonda più di 1500. miglia, il suo paese si può dire più tosto sterile, che abondante, ma tuttauia rimane abondantissimo di tutte le cose che si può desiderare. Dalla parte d'Oriente tiene l'Isole Filippine di sua Maestà, di poi le Malucche, e l'Arcipelago di San Lazzaro, che contiene un' infinito numero d'Isole, da quali luoghi sono portate le necessità mercantie preciosissime di speciarie d'ogni sorte.

La China, ch'è discosta 500. leghe ui porta di continuo muschio, risbarbaro per lo stagno, porcellane, sete, drappi eccellenti di Damasco, raso, brocato, ferro, salnitro, lauori di rame bellissimi, come uentagli scrittorij, lettiere tutte dorate con molto oro. A cambio de quali con rapportano, Pepe, Zafrano, Cannelle, coralli, Cenapro, argento uiuo, panni di lana, e altre cose.

A mezzo giorno tiene la Giuera maggiore, che manda copia di riso animali uolatili, e da mangiare, Agli, Cepolle, e armi d'acciaio.

La Sonatra, ò Priaborna, oue Portughesi tengo una gran fattoria, somministra à Malacca per esserli uicina grano

di

di diuersi sorti, come Orzo, Spelta, miglio, riso, di poi Auolio in gran quantità, Sandolo bianco, Canfora, pepe, gengero, Cassia, bombaso, oro, seta, con altre cose.

Da Occidente uengono di continuo li commercij del Pegu, di Mabar, Norsinga, Bengala, et altri.

Da Settentrione finalmente u'è il Pegu, che manda rubini, Zibetto, Sandalo, Verzino, bombace, e seta, di modo che è tenuta una delli principali scale di tutto il Mondo, habitata da ricchissimi Mercanti Christiani, Giudei, Arabi, e Gentili. Tiene un'aere tanto delicato, che accompagnato con le ricchezze portateui la fà frequentissima oltre ogni opinione.

Questa è la chiaue di tutti li Trafichi, e Commercij dell'Oceano Eoo, e di quelli Isole infinite, che non fanno corpo di minor grandezza, che di tutta l'Europa, qual fortezza cade in poter de Portughesi l'anno 1510. per il valore del Duca d'Alberqueque, il quale dopo hauer uinto in più battaglie Mamudio lo ferì, fugò, e fece morire di rabia, e così impadronì: così assolutamente di Malacca, ui fabricò una fortezza, munì la Città di muraglie, e fosse, che abbracciano dieci miglia.

Goa è un'Isola, che tiene di circuito 15. miglia congionta con terra ferma cinta da Ponente dal mare, da Settentrione, e mezzo giorno ha la costa, da leuante tiene la terra ferma nominata Palencate. V'è una fortezza di circuito di un miglio, stimata inespugnabile, et è una dell'importanti dell'Indie habitata da Portughesi, quali col ualor del sudetto Duca d'Alberqueque scacciatone li Mori, e Turchi si sono resi Padroni di tutta

l'Isola

l'Isola, e ci hanno introdotto un trafico tanto grande di tutte le cose, che rende più che il Peru, e è stimato tanto che la Città è fatta residenza del Vicerè, iui trà l'altre cose ui è un concorso di gente per ricomprar Caualli, che però sono molto cari, ne altroue pomno capitare, poiche i Portughesi che sono Padroni di quei Mari di continuo lo scorrono, ne lasciano nauigar' alcun Vascello senza pigliar sicurtà da loro, altrimente rimarria il tutto perduto, e confiscato, onde il Datio solo di Caualli tal'anno ascende sino à 40. e anco 50.m ducati, e delli frutti 20.m

Di non minor importanza è la gran Piazza di Diuchiane della Cambaia Prouincia d'innumerabili ricchezze, e de suoi mari, quella è situata sopra una punta di mare fuori dell'acqua, oue fà una picciola Isola, che p la commodità del Porto, p la qualità del sito è resa inespugnabile, dopo la resistenza gagliarda fatta ad una grossa armata del Turco, s'è resa hoggi di scala d'un grandissimo trafico di mercantie, di Zuccari, cere Smeriglio, ferro, e ogni sorte di speciarie, che si possi hauere nell'India, e che uenghi dalle Malucche, oltre li panni di bombace, ciambellotti, Tapeti, Taffettà, panni di grano, coralli, rasi argento uiuo, caricano panni del Paese, bombace, seta, Caualli, formenti, Legumi, oglio de rasimini, Speciarie, et altre cose, essendo fatta la maggior scali di traffico, che sia in quelle parti, e rende tanta somma de danari, ch'è una marauiglia per il carico, e scarico, che iui si fa di tante ricche merci, essendo la Cambaia la più fruttifera, e grossa Prouincia del Mondo.

L'ultima chiaue di quei Mari, è la fortissima Piazza di Oramuz, fabricata parimente dal Duca d'Alberquequè,

uicina

Vicina al mare, e stretto del sino Persico, nelle bocche del quale ui è una picciola Isola, sopra la quale è fabricata la Città picciola, ma molto bella, oue poco lontano ui è una Montagna di sale, in pietra, e solfo, ore altroue nasce, onde ha penuria di tutte le cose, e che più importa dell'acque, ma cosi di questa come di tutte le sorti di uettouaglie ui sono condotte giornalmente in tanta copia, che di tutto tiene abondanza infinita.

Ancora questa è fatta Scala frequentatissima d'ogni sorte di merci, come Speciarie, Droghe, pietre preciose, Perle, pepe, Cannella, garofali, noce moscate, Aloe, Sandalo, uerzino, mirobiano, Zafrano, cera, ferro, Zuccaro, riso, noce d'India, rubini, Jacinti, porcellane, & altre si fatte ricchissime merci, e leuato poi da la molto sale, dattili, uuepasse, solfo, & altre mercantie, che non hanno l'Indiani, mercantandoui in tal scala più di 16. Prouincie, con le loro nationi

Oremuz, tiene il suo Rè particolare, come in altri luoghi anco, ma sono Tributarij alla Corona.

Queste sono le quattro Piazze importantissime, e le chiaue dell'India, la quale comincia dallo secreto del mar rosso, oue sta Ornuz, e termina sino alle regioni estreme di Sinari, habitate da Mori, Gentili, e Portughesi, li quali hoggi di sono Signori di tutto il Mare Oceano, cominciando da Lisbona sino all'India, e de mari particolari dell'istesse Indie, cioè del sino magno, Gangetuo, dello stretto del mar rosso, e del mare Atlantico, oue oltre le fortezze sopradette tengono nella Combra, Damon, Bazain, Tanar, Chiaus, Cosin, Calon, & altri luoghi ne quali tutti ui sono fabricate fortezze nelli passi

più

più importanti, mediante le quali si sono resi tutti quei Re-
gni, e Prouincie partiali, e Tributarij, possedendo quasi tutta
la costa di Damon sino alla costa di Molipar, oltre di che ui è
l'Isola di Zeilan, ch'è la più deliciosa del mondo, doue Portughe-
si tengono la nobil Piazza di Colombo, e in questa ui è il pecu-
liar traffico della Cannella, rubini, Jacinti, Topatij, Crisoliti, che
iui nascono, oltre le perle.

In Calicut, Samatia, Sandra, Giaua, Cefala, Mon-
sombique, Quiloa, Camorin, Melinda, Capo di farta, ui sono fatto-
rie pur de Portughesi.

In Amancan parimente tengono la loro fattoria, per
il traffico della China in Todoer per quello delle Malucche, e
di Bondacio. In somma non ui è luogo di sito opportuno alla
sicurezza di quelle nationi, e traffichi, che non habbi la sua
fortezza, e diffesa, ma questo è il stupore, e la marauiglia gran-
de, che tanti Regni e Prouincie così potenti siano tenuti à fre-
no da si poca quantità di gente, non eccedendo in tutto li Por-
tughesi, il numero di $\frac{m}{14}$. Tuttauia non deue ne anco parer
marauiglia, poiche li Conquistatori hauendo atteso solamente à
serrare li passi più importanti di quei mari facilmente, poi si
sono resi assoluti Padroni anco della Terra.

Resta ch'io dichi hora della quartta parte ch'è l'A-
merica, ò India Occidentali detta trà noi il mondo nuouo, la qua-
le rimane tutta, senza niun contrasto, ò resistenza in mano delli
Spagnoli, e questa parte è quasi tutta diuisa in Isole, con un conti-
nente di terra tanto amplo e spacioso, che per anco non si sono
trouati li suoi certi limiti, e Confini.

L'Isole più famose, et principali sono Borichen, Na-
uezza, Tamarica, Cerba, Filippine, Spagnola, e infinite altre,

ogni

ogn'uno, de quali tiene sembianza di grandissimo Regno, poiche Barichen è lunga 300. miglia, e larga 60. Tamarica è poco meno.

La Naueta poi è lunga 120. miglia, e larga 60.

Le Filippine sono più di 50. de quali Maniglia tiene il primo luogo, oue stanhà il Gouernatore, un Capitano, e buon numero de Soldati, nella Città di Lazza, e dal mantenimento di questa dipende la salute di tutte l'altre, e gira 2000. miglia.

La Giamaica è lunga 200. e larga 50. Di quà sta giurisditione vi sono poi Verdenao, Tandara, e Ceba.

Vi è poi la Cuba, la quale tiene di lunghezza 890. miglia, e di larghezza 148. S'in questa Isola fanno capo le naui, e uengono con le flotte nel nobilissimo porto dell'Auona, oue li Spagnoli tengono una gran fortezza, benissimo munita, e presidiata, oue sta il Gouernatore, e Ministri Regij.

La Spagnuola gira 600. miglia, e di quà poi si entra in terra ferma, oue li Spagnuoli dominano assolutamente tutta la costa florida, la nuoua Spagna, & il Iacata.

La costa della nuoua Spagna comincia da Sant'Elena, e passa per Panana, e ua sino à Quiuera, onde uiene ad hauere 1200. miglia.

Il Peru poi comincia da Panano, & ha di costa 12600. miglia, con 3000. miglia di riuiera.

Il continente del mondo nuouo poi contiene diuersi Imperij, Stati e Regni amplissimi, duoi sono li principali

più

più famosi, e pieni di ricchezze inestimabili, cioè il Messi-
co, e Perù, dalli quali si cauano, come anco dalla nuoua Spagna
li Signori infiniti di oro, e d'argento, oltre le mercantie tanto
rare, e esquisite, delle quale ricchezze il Perù ne da due terzi,
e la nuoua Spagna un terzo, la quale è più ricca di Mercantie
del Messico. Tra l'altre cose che manda fuori, è la Cochini-
glia, ch'è un certo animaletto, mandato in Spagna di gran preggio.
Cuori di Vacca infiniti, Zuccari, Verdino, Salsa panniglia, oro, per-
le, con infinite altre ricchezze.

Ma trà tutti li Signori indeficienti, e marauigliosi
del Perù, duoi sono li stupendi, e oltre il creder d'ogn'uno,
cioè le miniere dell'argento di Potosi, delle quali sua Ma-
està cauandone solamente la quarta parte ne uiene ad hauere
di sua portione quattro milioni di pesi all'anno, e ogni pezo
s'intende di 15. reali è un quarto, si purga questa massa d'ar-
gento in dodici Ingegni posti sopra il fiume, e ui stanno sempre
dentro 1000. Spagnoli, con 50. Operarij, che di continuo ui la-
uorano. Tanta massa di ricchezza è riposta in un Monte alto
di tre miglia, e che ne cinge cinque, tutto ripieno, e grauido
di uene d'argento, de quali quattro sono le principale larghe 2. bra-
cia, e 300. profonde, che certo cosa più nobile non si può uedere,
ne desiderare.

La seconda ricchezza consiste nelle Miniere di Gua-
cauelca copiosissima d'argento uiuo, onde sua Maestà ne caua
di sua portione di netto circa 100. pesi l'anno.

Ma s'io uolessi Ser.mo Principe entrare à dis-
correre di capo in capo delle ricchezze, della grandezza de Regni,

e Val-

e d'altri particolari, mi staccharei troppo da quella brevità
che ho promesso, e riuscirei forsi di non piccolo tedio. Questo
tanto mi è parso di toccare con brevità, aggiongendo solo, che
questo acquisto così immenso de Spagnuoli, è stato fatto con ma-
raviglioso felicità, poichè quando vi andorono, trovarono quasi
ogni luogo libero da Dominio, commandando in ogni paese, chi
haveva più possanza e più seguaci, per il che il tutto era in
continue guerre, struggendosi, e ammazzandosi l'un l'altro, co-
me tante bestie. Crede questa discordia fu cagione, che gli Spagnu-
li sottomettessero tanto facilmente, quantunque fussero di poco
numero tanti gran Regni, come hanno fatto, e ben vero ancora
che l'armi inusitate dall'Artegliarie, Schioppi, Spade, Cavalli,
e altro non più vedute da quelle Nationi, hanno ajutato, e fa-
vorito ogni loro Impresa, e si ha per cosa certa, che il numero di
Spagnuoli in così immenso Paese non eccedi 40. in tutto, ma
gli siti, eletti, muniti, e fortificati, gl'hanno resi sicuri, e for-
ti in ogni passo, e tanto più da che sono unite quelle due Nationi
Spagnoli, Portughesi, conservano il tutto quietamente sotto il Do-
minio di sua Maestà, che si pur vivono con qualche altercatio-
ne dalli Olandesi, tuttavia i naturali vedendosi hora ben tratta-
ti da suoi Capi, facilmente prendono l'armi à difesa loro con-
tra ogni insulto, il che si è veduto ultimamente nell'impresa
della Baia, massime che i Spagnoli e Portughesi, sono la mag-
gior parte imparentati con li naturali del Paese, e per il più
anco vi concorrono col vincolo della Religione.

Ma hor'mai è tempo ch'io mi allontani da questi
Paesi, e ritorni in Spagna, à raccontare le sue vendite.

Rendite.

Duoi sono li Capi principali, Sere.mo Principe, s'io non erro, e li più scabrosi e difficili da penetrarsi, e per auuentura forsi il più communemente desiderati da Principi d'intendere, che altra cosa, e queste sono le rendite, e l'intelligenze di quel Principe, dal quale fa ritorno, poiche dalla quantità del danaro, si caua argomento certissimo della multiplicità del Popolo, delli Traffichi frequenti, e ricchezze delle ricchezze de Sudditi, delli commodi publici, e priuati, e di molt'altre consequenze, del qual capo douendo io di presente discorrere, dico, che li Appalti da pochi anni in qua in tutti li Regni di sua Maestà sono accresciuti mirabilmente con grandissima utilità publica, e priuata, essendosi riempiuti tutti quelli Regni di ricchezze, e di entrate, essendo che come altre uolte ho accennato tutti li Stati di Europa hanno bisogno di quello, che produce, e uiene portato nella Spagna, e sino li proprij nemici Olandesi sono spinti, non so, se dalla necessità, ò pure da qualche occulto destino render non solo sicuro, ma anco fauorire il commercio, e li grani interessi loro, portando nella Spagna formenti, Cotoni, mele, cera, Pelami di uarie, e diuerse sorti, Canapi, pece, Legnami, Vettouaglie di più sorti, et altre merci di gran valore, cauate di Dansica, Lubeca, Amburgo, d'altre Città settentrionali, che non possono esser smaltite altroue, riportando dalla Spagna Sali in copia grandissima, Lane, Zuccari, Speciarie e Droghe, con altre merci di marauiglioso prezzo, delle quali cose moltiplicando il guadagno li mercanti dell'una, e l'altra

tra Natione, si trouano di presente ripieni di ricchezze inestimabili; il simile fanno li Francesi col Regno di Portogallo, al quale con Naui & Vrghe portano grassine, e formenti, e ne riportano ogli, lini, sali, grana, e uino molto generoso, non perche il Regno ne soprabondi, ma perche ne le Donne, ne li Putti, non ne beuano. Gl' Inglesi parimente à cambio delle loro pannine, e minerali, ne riceuono Speciarie, Zuccari, frutti, ogli, fiori di Luppoli, e di li buscando panni d'oro, e di setta, Tellami, guadi, rubbie, & altre simili per tinger panni.

Di questa parte dunque io debbo trattare, la quale si come apporta delettatione l'udirla, tanto più riesce difficilissima da potersi penetrare, poiche, ò per propria riputatione del Rè, ò per gl' interessi de Ministri, ponno esser alterate, ò minuite, secondo più torna loro commodo & utilità, Tuttauia per che à me conuiene più tosto peccare in ogni altra parte, che in quella della debita obedienza, uerso la Serm.ta Vostra, dirò liberamente quanto intorno à cio ho ueduto inteso, e pratticato.

Sei sono li Capi principali, sopra quali sono fondate le rendite, di sua Maestà, ordinarie.

Le grauezze ordinarie sopra li Terreni, Case, Possessioni, & altri beni stabili.

Le gabbelle, e dritti di terra, e di Mare dell'andare, e ritornare delle Mercantie.

Li Terzi de beni Ecclesiastici, Li Donatiui annuali fatti dalli Regni di Spagna.

Le Minere dell'oro, argento, & altre cose di Spagna.

Le flotte dell' Indie.

Quanto s'aspetta à quello si caua dalli Terreni, e Beni stabili, sua Maestà di molti Luoghi ci cauo all'ampiezza loro ne cauo poca, ò niua utilità, si p la sterelità, e siccità loro, come p non ui esser habitatori, oltre che ui è ancora questo di considerazione grande, e notabile, che la Spagna tutta tiene più di 300. trà Duchi, Marchesi, Conti, e Baroni d'ogni conditione, che attualmente godono molte Città, e Castella, oltre gl'innumerabili Villaggi, e deuono hauere compartito trà di loro più di 3750. ducati di rendita, oltre tanti Priorati, Commende, e essentioni de Luoghi particolari, che unitamente assorbono di gran ricchezze à sua Maestà: Tuttauia è anco uero, che da questi proprij, come da fonti indeficienti, ne cauo à suoi bisogni straordinarij sussidij, e Donatiui di grande, e rileuante considerazione.

Il Regno di Aragona, quale è priuilegiato, rende di Gabbelle delle mercantie all'entrare, e uscire —— 300.

Il Regno di Catalogna, anco egli priuilegiato, rende di Gabbelle di uue secche, fiche secche, olive, naranzi, Pomi granate, che escono con altre merci, e quello che ui entra p suo bisogno 200.

Il Regno di Valentia pur priuilegiato, tiene molte miniere, una in particolare d'argento à Buniola p andare à Tortosa, Vi è poi la terra Valentiana peculiare condotta p tutta Europa da fonder metalli, e vetri il gesso, porcellane Cubbia, Alume, Alabastro, ferro, e altre materie dalle quali tutte cose sua Maestà ne cauo una rendita —— 600.

La Castiglia p l'utilità delle miniere dell'oro, e argento, e delli dritti delle mercantie, rende —— 500.

La

La Biscaglia poi, è il più priuilegiato Regno, che habbi sua Maestà essente d'ogni grauezza, rende però p l'uscire & entrare di robbe ——— 500.m

Il Regno di Leon, rende di Gabbelle ——— 125.m

Il Regno di Asturia è penurioso ancor lui come quello di Leon, abonda solam.te di colori, come minio boraso, & altri, che computa con le gabbelle dell'entrare, & uscire, rende 110.m

Il Regno di Galitia come quello che ha pochi habitatori p la penuria dell'acque, ha però molte pescaggioni e Caualli di rara bellezza, velocità, e fortezza, con le grauezze e dritti delle gabbelle, rende ——— 155.m

Li Regni di Estramadura, e d'Andalusia, sono sterili, aridi, p il più bisognosi delle cose concernenti al viuere, ma la natura gl'ha resi copiosi di minere d'oro & argento nel monte Timariano, & in Oriola di quelle d'argento, il territorio poi di Grandacanal tiene una ricchissima miniera d'argento, che rende l'anno più di ——— 300.m

Oltre la grana di porpora, il minio, li marmi animali, e pesci, che computa l'utilità delle minere, & il dritto delle gabbelle 800.m

Sotto il Regno d'Andalusia, sta la celebre Città di Siuiglia, la quale è resa hoggi di scala principalissima, non solo di tutta la Spagna, ma anco dell'Indie, che però sempre è ripiena di tutte le cose concernenti al viuere, vestire, & fornimenti di Armate, facendosi iui la raccolta di fornimenti, biscotti, vini, aceti, ogli, legumi, e quanto in conclusione fa bisogno p prouedere un'Armata di alimenti e vestimenti, oltre mercantie, che si rauolgono d'ogni parte, d'ogni sorte di

merci

merci da portar fuori nell'Indie, onde questa sola Città rende quanto un Regno, poiche le flotte all'entrare portano di utilità à sua Maestà di oro, argento, e gioie per il ualore di 3000.m

Di Zuccari, Sete, cordouani, Verzino, confetture, Cassie, Droghe, perle et altre mercantie —— 1000.m

All'uscita poi d'esse flotte, che rapportano nell'Indie formenti, Vini, Maluasie, Aceti, ogli, Legnami, panni d'oro di Seta di lana, Carisee, rami, ferramenti lauorata, ottoni lauorati, coralli, Vetri, Carta da scriuere, Libri, piombi, stagni, Lauori di lana, Aguecchia, frutti secchi, come uue passe, fichi, et altri, da quali tutte cose ne caua sua Maestà di rendita di Gabbelle —— 500.m

Il Regno di Granata, di Zuccari, di Seta, grani, e frutti, de quali cose abonda, e dalli dritti delle mercantie dell'entrare, et uscire, rende —— 600.m

Il Regno di Murcia abondante ancora lui di seta. Intorno poi à Cartagena, ui sono le minere dell'argento, dall'utilità delle quali, come anco delle grauezze, e dritti di Gabbelle si cauano —— 320.m

Il Regno di Nauarra p li transi di mercantie p la Francia con le grauezze, rende —— 150.m

Il Regno poi di Portogallo, ch'è uno delli frequenti d'Europa, rende grandissima utilità à sua Maestà, tanto p le cose proprie, come di quelle che da ogni parte gli sono portate, si per bisogno proprio, come p trasportarne all'Indie pagando le mercantie 10. p cento in ogni luogo.

Di Candia gli sono portati Vini, e Maluasie, le quali si mandano poi all'Indie Orientali, si che dall'entrare et uscire, si cauano di gabbelle —— 12.m

Di

Di Barbaria sono portati molti corami, gemme, Tapeti, che rendeno di gabbelle p la uenuta, e partenza — $\frac{m}{10}$.

Dall' Inghilterra sono portate Carisee, piombi, stagni, e poluere, che danno di utile — $\frac{m}{12}$.

Di Fiandra sono condotti panni di Lino, Tapezzarie, Tele, formagi, Zambellotti, che ogni cosa rende di utile p il uenire, e andare — $\frac{m}{18}$.

Di Francia sono condotti formenti, la gabbella de quali rende — $\frac{m}{16}$.

La gabbella dell' armature, condotte da Biscaglia, rende — $\frac{m}{10}$.

Dall' Indie uengono Cuoi, Zuccari, Cassie, Pepe, Zenzeri, Cannella, mastici, noce, moscate, garofali, borasso, Canfora, Sandali, Aloe, Ebani, Cottone, Ambra, muschio, perle, rubini, Diamanti, si che di tutti se ne caua circa — $\frac{m}{600}$.

Dall' Brasil Isola Madera, Isola San Tomaso, Isola del Principe, e quella di Capo uerde, uengono Zuccari, sangue di Drago, Cottoni, Schiaui, risi, cuoi di bue, pelle caprine, cere, oglio, Acque stillate con altre cose, che danno utile alla dogano di gabbelle — $\frac{m}{50}$.

Di Patane sono condotte, risi, noci moscati, Pappagalli, rende — $\frac{m}{7}$.

Dall' Isole dell' Asiri, sono condotte in quantità grande formenti et Orzi, de quali si pagano 10. p cento a sua Maestà, che rende — $\frac{m}{16}$.

Dalla Guinea uiene l'oro di portione di sua Maestà p $\frac{m}{350}$. scudi, oltre quello che uiene portato di nascosta da particolari — $\frac{m}{350}$.

Dalla China, cio è dal Regno di Chiachieo, oue Portughesi tengono la loro fattoria de Malacca, Mangio, Bengalla, Pegu, Cambaia, uengono sete bianche, porcellane bellissime, p le minute lettiere, Tauole careghe, e scanni de legnami, fatti negro, e lustro, come ebano, lauorato e rimesso in oro, con molte altre delicatezze, e di gran costo, quale cose apportano utilità p $\frac{m}{50}$.

Di Persia p la uia dell' Indie, sono condotti Tapeti finissimi di seta, e di lane delicatissime, rende di utilità — $\frac{m}{16}$.

Riceue ancora Portogallo da diuerse parti dell' Europa panni di seta uelluti collorati, Tabbini, Damaschi, carta da scriuere, poluere d' Arteglierie, armi di diuerse sorti, Archibugi, solimati, argento uiuo, Cenabri, Ambra, galle, risi, e altre cose da mandar poi all' Indie, e di queste merci si cauano di gabbelle $\frac{m}{40}$.

Si trasportano poi all' Indie le maluasie sudette, panni di lana, e di seta p Dogana, rende — $\frac{m}{16}$.

Alla China e Mina paese de negri, si mandano anelli grossi, e grandi di Lattone, che uengono di Fiandra, e danno utile alla Dogana — $\frac{m}{7}$.

Al Brasil si mandano, uini, panni di lana, e molti habiti di diuersi sorti, che rendono — $\frac{m}{9}$.

All' Inghilterra si mandano Vino, Ogli, Zolfo, guadi, Speciarie, panni d'oro, e di seta, per utile — $\frac{m}{16}$.

In Fiandra si mandano le cose medesime con grandissima quantità di sale, che si caua nelle minere di Portogallo, cio è di Braganza, che trà l'anno, trà la Francia, e Fiandra, ne cauano fuori p 350. Vrche cariche, le quali p ordinario portano sino 400. Botte, e questa utilità rende à sua Maestà $\frac{m}{280}$.

Le

Le gabelle poi delle merci portate per il Regno da luoghi à luoghi rendono ——— m. 17.

Le Lane d'Alicante trasportate in diuerse parti, e paesi rendono ——— m. 26.

Le Confiscationi, Condanne, Cancellarie, Compositioni, & altre utilità in certe un'anno per l'altro, rendono di utile ——— m. 8.

Vi sono poi gl'ottimi ordinarij sopra Liberi stabili, e liberi, cio è non soggetti à signori particolari, e da questi si cauano ——— m. 850.

Li Sussidij poi ordinarij, che si riscuotono per sopra beni stabili per il mantener de soldati nelli presidij, l'armate per accompagnar le flotte, monitioni fabriche, restorationi, & altre ordinarie spese, danno di rendita ——— m. 950.

Il Sussidio della Spagna Leuatone Portogallo è cauato dalli dui terzi di beni che restano alle possessioni, e tali Sussidij sono cattati sopra li beni stabili de Campi, possessioni Case e botteghe, e trafichi, in vita de quali suole il Re far una dimanda di certa quantità di denari per seruirsi ne suoi bisogni, per non impegnar più la Corona de debiti, ma questa dimanda essendo stata fatta, e reiterata più volte per le medesime cause di pagar li debiti, ne essendo questi mai stati sodisfatti, ma anzi fattone di nuovi, e di maggior somma, il Sussidio per cio si è reso una rendita annuale, che importa hoggi di trà tutti li Regni, eccetto Portogallo, come si è detto circa ——— m. 1100.

Si caua poi l'utilità de Legnami de boschi, e delli pascoli de Monti attinenti alla corona, pagando ogni Capo d'anima certa quantità di Maraudedini dalla quale ne uiene ad hauere una rendita annuale di circa ——— m. 60.

Vi sono anco l'impositioni ratattate pur sopra li beni stabili p farne li pagamenti alle militie ordinarie, che seruono nelle fortezze, e frontiere de i Regni li Consegli, Gouernatori, Capi officiali, & altri Ministri delle Prouincie gl'huomini d'arme, li Caualli leggieri, le fabriche, li risarcimenti, e ristoramenti delle fortezze, e d'altri luoghi, & altre simile spese fatte dalla Corona, per le quali impositioni rendeno l'anno circa ——— 800.

De tutti gl'ordini, poi de Cauaglierati, che sono in Spagna di tre sua Maesta ne tiene il Titolo di Gran Maestro, come più utili, e di maggior rendita, cio è di San Giago, d'Alcantara, e Calatiaua, quali ordini si soleuano anticamente conferire ne sudditi, ma parendo alle Maestà di Ferdinando, & Isabella, che queste erano rendite troppo grosse da conferire à particolari, e p il bisogno delle guerre, con autorità Pontificia le trasferirono nella Corona, ne si conferiscono più, l'utilità de quali fanno un corpo d'un annual rendita di ——— 430.

Vi è ancora la rendita del sale di tutti li Regni, del quale ue n'è grandissima copia in molti luoghi, e massime nell'Isola d'Euizza à prezzo bassissimo, onde se ne cauano anco molti Vascelli per diuersi Paesi, come si è detto, & alcuni Regni non ne sentono quasi niuna spesa, massime li situati alle marine, ch'à ragione di Popolo, e valuta d'esso sale se ne doueria cauare almeno un millione d'oro, senza Portogallo, ma tuttauia non se ne cauano più che ——— 600.

Segue il Tributo, ò Decima chiamata Alcauola, il quale come ho detto, e p quanto ho inteso, hebbe origine sino del 1344. nel tempo dell'Assedio di Algizira, che p liberarla dà mano de Mori, li Popoli delli Regni di Castiglia, e Leon concessero al Rè Alfonso, che in tanto che durasse l'assedio potesse

riscu-

riscuotere questo Tributo Alcauala, il quale era all'hora di un soldo p lira sopra ogni ragione di mercantie, che si uende, uano, ò comprauano come anco della Carne, pesci, Tauerne da uino, uendite, e compre de beni stabili, ò mobili, ò heredità fosse di chi si uolesse, quale Tributo dura sino hoggidì, ma alterato, poiche è fatto Decima, e così si scode d'ogni dieci uno, e anti, camente mentre la Spagna era copiosa di Popolo, e ripiena in ogni luogo rendeua sino 3. millioni e mezzo d'oro, ma hoggidì si p il poco numero d'habitanti, come p le tante essentioni de Stati, e sudditi liberi, non rende più che ——— 400.

Li Terzij Sussidij Escusado, ò Cruciata, sono quelli gran priuilegi concessi da Sommi Pontefici alli Rè nel Clero per mante, ner le guerre continue contro infedeli, e nemici di Santa Chiesa di poter tirare la 3ª parte d'ogni rendita di Chiesa, onde per questo rispetto sua Maestà caua più da un Prelato, che da 2000. lauoratori ò 4000. Gentilhuomini, e p questo effetto puo esser liberale uerso la Chiesa, e Prelati de quali tutti ha la nomina, tione, come anco delle commande, onde importano queste rendite quel tanto che uuole cauare sua Maestà perche secondo li bi, sogni puo abbracciare più e meno quantità di Chiesa, anzi che se il bisogno è urgente, ui è un'altra Impositione chiamata Pilla, la quale s'intende di poter grauare ogni Decima Parocchia di tutta la Spagna, che serà sempre la più ricca, hora di questi Ter, zij ne caua ——— 925.

La gabbella delle carte dà gioco, rende nell'uniuer, sale ——— 60.

Restano alcune straordinarie rendite, che sono li beni feudali deuoluti alla Corona, de quali ui sono, prima li frutti de corsi da quel tempo, che sua Maestà ritarda la nuoua Inuesti,

tura

tura, e poi l'emolumento della nuova concessione, ò uendita, che piace fare à sua Maestà, da quali straordinarij se ne cauano un' anno con l'altro, circa ——— 440.

L'altro straordinario sono alcune concessioni, e Li, conte fatti à quelli che sono descendenti da Mori si huomini, come Donne di poter uestire certi uestimenti alla Moresca, che chiama, no Tarda, e questa gabbella può rendere circa ——— 25.

Vi sono ancora li Beneficij delle condanne, delle confiscationi, e compositioni, che sogliono importare un' anno con l'altro ——— 50.

Finalmente ui restano li Donatiui uniuersali, li quali essendo fatti più, e meno, secondo il bisogno, e le richieste di sua Maestà, e per il più dalli Regni, che sono men grauati, e esenti dal, le grauezze, non è però mai anno, che non si facci l'instanza, siche stanno per auuiso sotto sopra, se bene sono assai più ——— 1000.

Hora aggiungasi à queste rendite dalla Spegna, quelle del Regno di Napoli, che sono à quanto serue l'auuiso d'altre relationi, recitate in questo Ecc.mo Senato ——— 3500.

Quello dello Stato di Milano rende à sua Maestà ——— 1000.

Quelle del Regno di Sicilia che sono circa. 1350.

Quelle di Sardegna, che sono di rendita. 75.

Quelle finalmente delli Paesi bassi, che sono. 1500.

Hora tutte queste constituiscono un corpo uniuersale di rendite sicure, et annale di Vinti milioni, e 887. millia scudi, che cadono nelle mani de Ministri e Tesorieri 20887.

Ne

Ne sia marauiglia Ser.mo Principe, ch'io gl'apporti somma così immensa di ricchezze così grandi, oltre il consueto de miei precessori, poiche in un Dominio così largo, e ampio, oue si numero più di 60. Regni, e Prouincie, trà quali li dui grand'Imperij dell'Indie Occidentali ricchi, oltre il credito d'ogn'uno, quali tutti abbracciauano più di 390. Città Episcopali di rara ricchezza, oltre che di quello gl'appresento, ne sono stato accertato da molti degni di fede, quali hanno l'occhio, e l'adito in simili maneggi, ma il fatto stà, che li Regni contribuiscono à quel tanto, ch'io ho accennato, ma la maggior parte delle rendite si della Spagna come dell'Italia (ch'è cosa notoria) sono riscosse da creditori della Corona, e così poco d'esso può cadere libero nelle mani di sua Maestà, onde non solo non può sodisfare all'ordinarie spese, ma di gran lunga non v'arriuano, e così d'anno in anno moltiplicando li debiti, anzi m'è stato accertato per cosa degna di fede, che qualunque volta la Corona potesse sottrarsi da tutti li suoi debiti, e dispegnarsi affatto di essi Sua Maestà con qualche regola e compensa, che ponesse sopra le gabbelle, e Ministri ne caua rebbe 30. grossi millioni, che così tutta l'utilità di quella rimane in mano di quelli che hanno fatti gl'imprestiti con estraherne grossissime ricchezze. Alche s'aggionge l'infedeltà de Ministri, che le maneggiano, e che tendono più all'interesse proprio, che al beneficio di sua Maestà, se bene alle volte alcuni di questi con raro esempio ne pagano la pena, come si è ueduto poco fa in molti, tuttauia il castigo non si estende nell'uniuersale, ma in quelli soli, che forsi non hanno saputo go-

uer-

uernarsi con li debiti mezzi. Si nota ancora, che alla gran quantità delle minere non si causa quello si doueria se il man, camento delle boschi, e dell'acque, due cose necessarissime se simil mistiero.

Spese.

Vengo hora al particolare delle spese, le quali ueramente auan, zano quelli di qualsiuoglia altro Principe Christiano, che si conosca, causate non tanto dall'ordinario uso, ma alterate da uarij, e diuersi accidenti di guerre donatiui, Contributioni à Pa, renti Austriaci, assegnamenti ragaglie, e altre simili e stra, ordinarie Spese.

Di Somma dunque così grande di ricchezze si spen, dono ne gl'huomini d'arme, con suoi Capitani, e Officiali 300m.

Nella Caualleria Leggiera, quale sta per il più nel, le coste d'Andolusia, si spende ——— 90m.

La Fantaria nel Regno di Nauarra, computati li Officiali, e Bombardieri si spende ——— 70m.

In Fontarabbia per il Presidio di fanti, Caualli bombardieri, e officiali di continuo, si spende —— 35m.

Li Presidij di Perpignano Salses, Rosas, Pala, mos, e altri luoghi della Catalogna con li suoi Officiali, Capi, tani, Vicerè, Bombardieri, Alabardieri. ——— 64m.

Il Presidio di Maiorica e Minorica —— 15m.

Quello dell'Isola di Tenerifa detta del sale 14m.

Li

Li presidij d'Orano, Marzachebir, e altre di quelle Riviere, trà fantaria, Caualaria, Bombardieri, Officiali e Capi. 202.

Nel riscatto di Schiaui di Barberia un'anno con l'altro ——— 125.

Nelli Generalati di Terra, e di Mare, delli Mari di Spagna, e in quelli di Fiandra con altri suoi Officiali. 24.

In Gouernatori, Castellani e Viceré delli Regni di Spagna ——— 46.

In Monitioni un'anno per l'altro si spende. 15.

L'Ambasciatori in uniuersale, con l'Agenti, Secretarij, e ajuti di costa, che loro si danno costano. 80.

La Spesa della Casa di sua Maestà, computata la guardia, che tiene, con altri ordinarij, costa circa —— 400.

La gente di guerra pagata in Fiandra, costa ogni mese 400. scudi al Rè, che uengono pagate da Genouesi, oltre quello che spendano poi li Popoli in contributioni, che sono l'anno ——— 4800.

Si spendono poi per interessi di debiti uecchi, e nuoui fatti in Spagna, in mano di particolari, circa —— 550.

Per debiti fatti con la Casa dell'Indie, si pagano ——— 250.

L'Armate di Mare di fantarie, prouisioni, Monitioni e Officiali ——— 950.

Li Presidij di Portogallo, Viceré, Castellani e Officiali ——— 800.

In

In Monitioni, reparationi di fortezze di d. Regno. 12.

In Elemosine a Luoghi Pij, e nel maritar Don-
zelle, un'anno con l'altro ——— 50.

L'estraordinarie spese poi in Donatiui, e rimune-
rationi alli benemeriti della Corona, sono ueramente reali, e gran-
dissime, che non passa mai anno, che non si spendi in tali asse-
gnam.ti più ——— 500.

In oltre ui sono li donatiui di giuie supellettili, e
altre cose preciose, quali costano un'anno con l'altro — 600.

L'ajuti dati alla Macstà dell'Imperatore, impor-
tano ——— 1200.

Nelli Corrieri ordinarij et estraordinarij 86.

Restano le spese delli stati d'Italia, nelle quali non sarò prolisso,
ma recitarò quello che io ho notato dalle relationi de nostri fidelissi-
mi Agenti: E prima di Milano ritrouo essere l'ordinaria
spesa ——— 1300.
Di Napoli. ——— 1200.
Di Sicilia. ——— 1550.
Di Sardegna ——— 70.

Siche la spesa sino qui calculata, ascende à Quindici millio-
ni, e 348. Scudi l'anno, ordinaria si può dire — 15548.

Il rimanente che auanza, che sono Dieci millio-
ni, e 339. scudi, e applicato tutto alle spese straordinarie de
Esserciti, ed Armate, le quali occorrendo sono cosi annuali, che
ponno essere annumerate tutta trà le spese ordinarie, le quali
non pur suppliscono à tanta spesa, che ogn'hora si fa, hora in

Italia

Italia, hora in Fiandra, et altri Luoghi, che in restretto uuol dire, che la natura de Spagnuoli è cosi inclinata alle vicissitudini, et interessi, che doue in un luogo rimane supita una differenza, di subito ne suscitano un'altra con mille garbugli pregiudiciali à tutti li confinanti, come hoggi n'esperimenta l'Italia, Alemagna, e Fiandra si che sempre si fanno debiti sopra debiti, et ogn'anno cresce maggiormente la somma, onde li Regni della Spagna sono hoggidi cosi languidi, et afflitti, che si puo dire, che ogn'uno attendi più tosto la ruina, che il ristoro, cosi sono sconuolti e depressi.

Godono tuttauia li Spagnuoli di simili uicende, poiche la sete, et ingordigia insatiabile de Ministri è tale, che sempre attendono ad interessare il proprio Rè in negocij, che tirano sempre seco interminabili consequenze, e gelosie, quando di guerre, quando di nuoue fortificationi con pregiudiciali maniere utili, à loro stessi, e di contento mirabile alli Grandi della Corte per la fama de nuoui acquisti, quale uoci à bello studio sparse p la Spagna per essere materia confaceuole al genio loro, e li Grandi, e li Plebei s'inclinano à qualsiuoglia contributione di Spesa quantunque sia fatta con la propria rouina.

Li stati d'Italia ancor loro, oltre le gabbelle in ogni parte restano impegnate per molti anni.

Nello stato di Napoli, restano impegnate in mano di Genouesi sopra un millione e Zoo. scudi quattro Città, et altre quattro nel Regno di Sicilia, e tutte otto priuilegiate.

La Camera Regia di Milano, rimane pur impegnata di Dodici millioni d'oro in circa, oltre li proprij debiti, che ogni Città d'ogni Regno tiene nel particolare si che non solo sua Maestà

non

non può auanzare cosa alcuna, ma per molti anni, non è per sot-
trar la Corona da tanti debiti, ne à liberar li sudditi dalle graui
oppressioni.

E tanto basti hauer detto delle rendite, e spese, dalle
quali farò passaggio alle forze.

Delle Forze.

Vno de principali, e sicuri fondamenti dello stato ritrouo Sert.mo Prin-
cipe esser le forze, le quali consistono nell'oro, e nell'armi, e il
Principe che tiene molti Regni, stati, e Paesi bisogna uadi molto
giudiciosamente facendo l'elettione di quelli sudditi, à quali disegna
di porre l'armi in mano, e sopra quali confidentemente poi ripo-
sare le sue speranze.

Non è dubio Principe Ser.mo che la natione spagno-
la hoggidì, porta il uanto di tutte le nationi della più valorosa,
e moderata nella patienza di qualsiuoglia altra conosciuta, et espe-
rimentata, poiche non solo ha distrutto in casa il nome Moresco
scacciati gl'Hebrei, e Marani, ch'erano in tanto numero di tutta la
Spagna, e Stati suoi, ma fuori anco ha sparso per nuoui mondi, e per
interminati Regni il nome di Christo, e del valor proprio.

Questo valore, e questa militare disciplina cosi temuta,
e ammirata non nelle Scuole aperte, non nelle lettare de libri,
ò relationi altrui, ma nella Campagna in luoghi, e assidui disaggi,
e fatiche ua giornalmente imparando e acquistando, tenendo per
Maestro il tempo, e l'esercitio de Periti, e famosi Capitani, l'uso, le
deliberationi, l'essecutioni, e le riuscite, delle quali cose poi nasce
quella prudentia, che sa fare sempre elettione delli suoi uantaggi, sa
minare le forze proprie, e quelle de nemici, accommodare i proui-

dimi

dimb. à tutti i Casi suoi, et à tutti i Consegli, sa uariare le de-
liberationi, secondo la uarietà de gl'accidenti, prouedere i disegni,
e pigliare con celerità l'occasioni, che se gl'offeriscono dalli diuer-
simi de nemici, sa conoscere doue ha luogo il preuenire, doue il di-
uertire, e in somma misura tutte le proportioni, che si conuengono
à simil'arte.

Le forze dunque di questo gran Monarca, se bene han-
no piu aspetto, e'eminenza di fama, che tante sue prerogatiue, che
sostanza di quantità per il poco numero de Popoli, rispetto all'am-
piezza di Stati rappresentati alla Serta Vostra: Tuttauia sono pur
forze grandi, e considerabili, e temute da ciascuno per gl'accessi che
l'accompagnano, che è l'immenso Tesoro dell'oro cauato dall'Indie
stimato nerbo principalissimo, e che fa le armi potenti, e ualide d'un
Imperio, e per li uincoli strettissimi de Parentadi, che tiene questo
Sermo Rè con tanti Prencipi, e Signori, ma sopra tutto con sua Ma-
està Cesarea, onde si può dire, che la casa d'Austria, sia hoggi di di-
uisa in duoi principalissimi Colonnelli, l'uno de quali domina la
Spagna, e l'altro l'Alemagna ambiduo aggregati, et accresciuti da
300. e piu anni in qua di una cosi perpetua, e felice fortuna (cosi
mi è lecito dire) che senza gran guerre, senza gran uiolenze, e
senza molte fatiche, hor mai gl'è caduta in mano sua la maggior
parte del mondo. Cose ueramente che superano l'Intelligenza
de gl'huomini, e che accreditano tal natione mirabilmente.

Questi dunque sono quelli riguardeuoli aspetti, che
danno spirito, e uiuacità al stabilimento di tanto uasti Imperij,
poi che con l'oro può sua Maestà supplire alli bisogni suoi cauando
aiuti de soldati d'ogni natione com'Italiani, Fiamenghi, Ale-
manni, Suizzeri et altri, chi fanno piu à proposito à simil arte,
il uincolo delle parentela, con le quali tiene obligato quasi ogni
mediocre Principe alla sua difesa.

Dalle proprie forze dunque sua Maestà mantiene or-
dinariamente circa 48m. soldati in tempo di pace, sparsi tutti trà
le fortelle, e Galere, lasciando per hora quelli dell'Indie, e se fa-
cesse il bisogno, potrià farne sopra tutti li suoi Stati sino 240m. sen-
za incommodo alcuno, oltre quella maggior quantità, che potrià ca-
uare delli Stati alieni da Prencipi confidenti alla Corona.

Nella Spagna alle frontieri della Francia, e nel circuito
di tutti quelli Regni, et Isole dentro, e fuori dello stretto di Gibil-
terra, tutte le riuiere dell'Africa, tra Galere, Galeoni, Naui, Vr-
che, Ciàluppe, Zaccore, et altri si fatti Vascelli à guardia di quelli
Regni, e delle frontiere ui sono 24700. soldati stipendiati.

Fuori poi della Spagna alli Paesi Bassi, nell'Italia,
cioè Regni di Napoli, Sicilia, Milano, Riuiera di Toscana,
Monaco, Correggio, e altri ridotti, ui si numerano 23300. fanti.

De Caualli nella Spagna ui sono di ordinario presi-
dio alle frontiere, e fra terra circa 500. trà Caualli grossi, e leg-
gieri, ma veramente questa è la più trista gente, che habbi sua
Maestà, non per la qualità de Caualli, ma si bene per l'innabili-
dine de Spagnuoli, che non sanno se non ben pochi maneggiar
caualli

La Caualleria poi d'Italia, e Paesi Bassi, sono 6500.
in circa trà grossa e leggiera, si che tutto il corpo di queste forze
sono 11500. Caualli in circa, e molto più ne può fare sopra tutti
li suoi Stati dentro, e fuori di Spagna, tenendo sua Maestà scel-
te de Caualli nobilissimi, e di tutta bontà.

Circa poi alle forze di mare, nella Spagna si à difesa
delle riuiere, come per la nauigatione tiene il Rè (non toccan-
do l'Indie.) di ordinario presidio tra Galeoni, Galere, Vrche,
e altri Vascelli circa 80. Vele trà grandi, e piccole, e disarma-

te, so-

te 50. ma quando volesse armare tutti li Vascelli che nauigano delli suoi sudditi armera sino 200. vele.

Nell'Italia poi ui sono trà Napoli, e Sicilia, 44. Galere armate di ordinaria guardia di quelle marine, e qualche cosa più anora potria fare in un bisogno.

Hora tutte queste sono le forze terrestri, e marittime di quel Gran Rè, le quali quanto siano grandi ualide, e forti la Serità. vostra l'ha digià inteso.

Ma si come per propria natura tutte le cose humane prendono nella Lunghezza di tempo uaria forma dalli loro principij ne ad una sola Natione il Grand'Iddio ha concesso tutte le più rare prerogatiue, ma le ha compartite, e distribuite diuersamente, così ha dato anco il suo contrapeso, e ripiego alla Spagnola, anzi che si come li più rari ingegni, sogliono produrre gran uirtù, così sogliono anco generare grandissimi Vitij alla lode del ualore, alla sottigliezza dell'ingegno, alla sodezza, e maturità di giudicio, alla constanza e grauità Spagnola, si nota l'altezigia, il fasto, l'Ambitione, la cupidigia, rapacità, et altre spiaceuoli maniere pregiudiciali, sproportionate, et immoderate, e la uirtù come precetto morale dall'affetto, e dall'eccesso ne uiene corrotta, e la grauità se bene ella è usata propriamente da quelli che sono constituti in grandezza di gouerno, Tuttauia à chi tiene l'essame pare più tosto uicina alla saluatichezza, et alla rusticità, che alla creanza gentile, et alla humanità.

L'Ambitione poi, se bene ella hoggidì trà Grandi, e nelle Corti è si in uso, che pare la più necessaria parte di Stato, e che senza lei non si sappia uiuere, ne negotiare, e che sia stimata bell'arte, Tuttauia è stimata uitio, et è odiata, massime dal

la

la natura libera dell'Italiano, et in questo peccano li Spagnuoli, ma
in eccesso li Grandi, li quali altresì con il sapere coprire i loro di-
fetti fanno apparere così questa, come gl'altri uitij virtù con la
patienza, con la sobrietà, con l'attilatura, con l'industria, e con
l'accortezza, e così fanno riguardeuoli, e degni anco dell'imita-
tioni de i migliori giudicij d'Italia.

Mi gioua ancora tuttauia il considerare l'esser milian-
te sententia tra Politici, che non gl'ampiezza de gli stati, ma si
bene il buon regimento di essi, è l'unità parimente di quelli pro-
longhi loro la uita, onde si nota che se bene hoggi di l'Indie per una
sì longa distanza, e nauigatione si conseruino fedeli, e quieti all'
ubedienza di sua Maestà, non dimeno non è così fatale il stabili-
mento loro, che un giorno non possino patire ò quelli, ò questi sta-
ti di qua d'Italia qualche notabil diminutione, ed auuersione
ò dalli naturali Sudditi, ò dalle depredationi, e conuolutioni de ne-
mini di quella Corona, onde ardisco dire à questo proposito, che se
hoggi di si ritrouasse Emulo così potente, e forte, quale altre
uolte si ritrouò, che con gagliarde forze uolesse inuadere li stati
ò della Spagna, ò dell'Indie, ò pur anco d'Italia, apportarebbe mor-
talissimo colpo in ogni luogo, non solo per esser ogni membro separa-
e disunito dal suo corpo quanto perche la Spagna in Speciale, è così
uasto di popolo rispetto all'ampiezza sua, che non difficoltà potria
resistere ad un mediocre Essercito, ma quello che fa più al caso, li Re-
gni sono tanto logorati ed indeboliti, come anco mal affetti uerso
li Ministri Regij, e Grandi di Spagna, per le graui estorsioni, che
giornalmente patiscono, che non sarebbe se non molto facile il met-
tere in scompiglio il tutto, ò dare un buon Tracollo à tanta
gran Machina, che tocca poi di quando in quando da continue inua-
sioni, e oltraggi, forsi che da tanti empiti de uenti, e auuenimenti

potria

potria un giorno sconuogliersi affatto, e Liberar questa Prouincia della vigidetta de Barbari.

E perche la potenza d'un Principe ancorche considerata da se stessa, possi esser riputata molto grande p il gran numero e p la grandezza de stati, e per la moltitudine di ricchezze, e di gente da guerra, tuttauia si conosce maggiore, e minore con la comparatione delle forze d'altri Principi del Mondo, onde non sara fuori di proposito narrare quelle proportioni, e disuguaglianze, che aggradiscono, et equiparano questo Rè à gl'altri, e perche le reuolutioni delle cose del Mondo, hanno ridotto molte cose diuise, e separate tre soli Principi ritrouo nell'Europa Potenti, e forti sopra gl'altri.

L'uno il Re di Spagna. Il 2.do quello di Francia. Il 3.tio il Turco; E di tutti 3. farò un breue passaggio, forse non ingrato alla Serenità Vostra.

La Potenza del Rè di Spagna, ha quella istessa proportione hoggi di con le forze del Turco, chi hebbe già la felice memoria di Filippo 2.do suo Padre, perche il presente Rè possiede gli stessi Regni che possedeua il Padre, e ha quella autorità in Italia, che si uede, quelle forze in Mare, quelli ajuti dalla Germania, e forsi maggiori, chi non furono, perche quella nation è sempre di natura piu pronta, oue sa, ui sia il guadagno, certo chi il commandamento, ò l'obedienza, onde si può cauare questa ferma conclusione, chi li Re passati hanno hauuto forza di resistere alla potenza del Turco, e d'offenderlo ancora molte uolte, cosi l'istesse forze habbi il presente Rè, e chi si sono fidati nelli ajuti della grandezza di quelli, si può anco fidar in quelli di questo, ò benche niuno habbi mai unito insieme tanta gente, quanta in una uolta il Turco può mettere insieme, tuttauia ne hanno

li

li Rè passati, et il presente ammassato tanto numero, e in terra, e in mare, che se bene sono stati inferiori di quantità, sono stati però sempre superiori di qualità, e bontà di virtù di Capitani, e di valore d'esperienza de Soldati, e forsi saria anco di numero eguale, quando fossero esseguiti gl'ordini, che vengono commandati, ma è cosa certa, che sua Maestà non rimane inferiore al Turco di armi, monitioni, Artegliaria, et altri bellici instromenti si maritimi, come Terrechi, si per bontà, come per eccellenza.

De Capitani poi preuale assai sua Maestà, ne fino che possiede la Sicilia, e la Puglia, mai gli ponno mancare le debite prouisioni delle vettouaglie, e il modo di nudrire Esserciti.

Questo è il paragone trà il Rè Cattolico, et il Turco che se bene si puo dire, che quando sua Maestà fosse implicata nelle guerre di Francia, ò d'altro luogo, non haueria sicura via da far impresa contro il Turco, che fosse di momento, perche conuerria che tenesse impiegate le sue forze da quella parte, così si puo dire l'istesso anche del Turco, quando fosse implicato in guerra col Persiano.

La potenza poi del Rè di Spagna, con quella del Rè di Francia, si può considerare in questa maniera.

Il Rè di Spagna, ha molti regni, ma molto disuniti: Il Rè di Francia ne ha un solo, se bene tutto unito, tuttauia poco ubidiente per la diuersità della Religione.

Li Sudditi del Rè di Spagna sono più ricchi, giache ue ne sono molti in ogni stato, si di Spagna, come d'Italia, ricchi di 20, 30, 40m. e così di mano in mano sino li 100m. e più scudi di rendita all'anno; Ma quelli del Rè di Francia sono ben più pronti al seruitio del suo Rè, ma molto più poueri, volubili, et impatienti delle fatiche, e disaggi.

De

De denari, il Re di Spagna è più potente, si per le minere di Spagna, come per l'oro dell'Indie, e per li traffichi frequenti di molte Città suddite, principalmente la Città di Genoua in Italia, quella di Milano, Napoli, e Sicilia, e in fiandra per tanti vicchi Lauori; Ma il Rè di Francia si bene non ha ne minere, ne l'Indie, sa però meglio procurarsi delli denari che cana dal suo Regno, e l'imprese sue sono sempre di un Costo, meno di spesa, che quelle del Rè di Spagna.

Di Militia di Mare, il Rè di Spagna è superiore, e per questo li Rè di Francia passati si sono seruiti alle uolte dell'armata del Turco; di quella di terra ui è poco di ferenza, perche alli Spagnoli sono pochi inferiori, li Guasconi di uirtù e d'industria. A gl'Alemani, de quali si serue il Rè di Spagna, non corrisponderti li Suizzeri, et altri Alemani, de quali si serue Francia.

A Fiamenghi e Valloni, così a piedi, come à Cauallo, li Francesi alli Confini sono di egual bontà.

De Capitani francesi ue n'è sempre gran numero, ma per la moltiplicità loro discordi.

De Spagnoli sono molti, ma tutti concordi e uniti per l'esaltatione, e grandezza del suo Rè.

Ma la Serta. uostra porta il uanto di esser superiore all'una, et all'altra potenza di armata di Mare, e di fortezze di Città, e è opinione in bocca di tutti, che quando si congiungesse con l'una di queste Potenze di uino è stretto legame, sarebbe sempre la depressione dell'altro.

De gl'altri Principi del Mondo non è alcuno, che habbi tanto, quanto ha sua Maestà Cattolica, ne tanti denari, ne tante genti,

ne

ne tanto commodo di far la guerra, si per difesa, come per offesa.

Che si può dire dunque delle forze, e della Potenza del Rè di Spagna? saluo che questo, che se un Duca di Milano, un Rè di Napoli hanno potuto in altri tempi trauagliare l'Italia, e mettere in confusione tutto il mondo, così il Rè di Spagna può con le forze di tanti altri Regni à quelli congionti, non solo ripararsi dalle forze altrui, ma abbassar quelle di qualsiuoglia potente suo nemico.

Mi gioua anco dire cosa notabile, e degna di considerazione, che lo Stato di Milano, è un stato molto fatale, per chi lo possiede, e per chi cerca di possederlo, e ch'è peggio per la Christianità tutta, poiche causa di tante guerre, che consumano li Tesori del Rè, il sangue de Sudditi, e apporta danno inestimabile, e Confinanti, onde queste forze, che douerianno essere impiegate in Imprese più heroiche, e degne del nome Cattolico, sono per il più applicate alla depressione e rouina del Christianismo, e se bene quel stato pare più dannoso à chi lo possiede che ad altri, perche per offender altri per se solo ha poche forze, e per esser difeso ha bisogno di molti ajuti, Tuttauia si è ueduto che chi lo possiede, ha sempre il potere di turbar la quiete de i uicini, e per lasciar gl'essempi dell'antichi Duchi, e sopra il tutto di Ludouico, huomo pessimo frà gl'altri, fresca è la memoria delli passati accidenti, ma freschissima è quella delli moderni e recenti disturbi, che la Ser.ta vostra, et altri nostri dependenti, patiscono alla giornata per la Valtellina.

Le commodità più principali, che ricauo sua Maestà da quel Stato sono, ch'esso è un'antemurale alla Francia, la quale si come desiderando cose nuoue, e Imperio nell'Italia, potria

potria facilmente quando ui hauesse il Dominio possare piu ol-
tre, e turbar la pace, e con maggior animo pensar' all'acquisto
del Regno di Napoli, altre uolte il piu grosso, e'l piu ricco,
ma hoggi di il piu' povero, fallito, e disordinato di quanti si sappi,
onde i Regnicoli come disperati si mettono alla strada, per non
hauer altro modo di uiuere, in tanto numero, che altritanti Ladri, e
fuorusciti, non è forsi in tutto il Regno d'Italia, e queste sono
nouelle che capitano giornalmente alla Corte di Spagna.

La causa di tanta gran strettezza è notissima, che le ren-
dite del Regno sono uendute, et impegnate per la maggior parte, e
la spesa non solamente non s'minuisce, ma si accresce con molti
interessi agiunti più recenti; et oltra di ciò da gl'accidenti stra-
ordinarij, che hanno bisogno d'imposition straordinaria, ma fra
le spese ordinarie due ne sono che consumano molti denari, l'u-
na del tutto inutile, l'altra in tutto quasi dannosa. L'inutile
è quella delle Lanze, che costano meglio di ottanta mila scudi
l'anno alla Camera Regia, et altre tanti alli Popoli, ne fanno per-
cio mai seruitio di consideratione, perche mai hanno ne armi,
ne Caualli, eccetto che nelle mostre, che il tutto prendono all'im-
prouiso. La spesa quasi del tutto dannosa, è quella di tante
fortezze che non sono meno di 25. per il Regno, e se ne ua ag-
giongendo spesso alcun'altra per appetito di qualche Vice Re,
il quale p accommodar qualche suo Creato, ritroua qualche at-
tacco p fortificar un sito, per eleggere colui alla custodia di
quello con una compagnia, d'con 400. in 500. scudi di provisio-
ne, oltre l'emolumento proprio, che ne trahe da tale fortifica-
tione l'istesso Vice Re, il che causa molti danni, perche le for-
tezze quasi tutte rimangano imperfette p la molta spesa, che

ui

ui uà, e così stanno in pericolo d'essere inuase, d'occupate da nemici. E se bene le cose sono ridotte hoggi di in termine, che la Corona di Spagna ha una continua vicissitudine di lunghi anni, e per la sua fauoreuole fortuna, pare non habbi di che temere, poi che sono di già spente le passioni, e fattioni antiche di quel Regno, eccetto però quelli dell'affettionati à questo Sett.mo Dominio, che sono più uiue che mai. Tuttauia il Rè non sarà sicuro della uo lontà di quelli Popoli, massime quando hauesse qualche notabile sconuolgimento nell'Italia, ò in altra parte, e tanto più quanto che i Baroni, e Primati del Regno, sono disgustatissimi, non tanto per l'intolerabili grauezze, quanto per il sprezzo, che di loro fanno li Spagnoli, et uniuersalmente di tutti, ma trà tutti li consi derabili disgusti che premono à Napolitani, sono tre li più principali.

L'uno è, che sua Maestà tiene quel Regno per forza, poiche di ragioni s'appartiene alla Corona di Francia, onde dubitando del mal'effetto animo de Regnicoli ui tiene un grosso presidio di Spagnuoli così insolenti, che sono al certo insopportabili.

Il 2.° disgusto è che l'utile, e l'honore del Regno, che douerìa essere distribuito per il più trà Regnicoli, uiene per l'ordinario compartito trà Spagnoli, onde premono più sopra di questo, che d'altra cosa del mondo.

Il 3.° è nell'amministratione della giustitia, la quale è essequita in quel Regno indifferentemente trà nobili e Ignobili, e se bene nel uiuere Politico, la giustitia destributiua uuol esser regolata con proportione geometrica, ch'è secondo la qualità delle persone, altramente non è giustitia, come si uede, che la pena dell'infamia ad uno Ignobile è poca pena, e ad un nobile è grandissima però quelli Ministri procedono nelli meriti e demeriti, nelli

fauori

fauori, e disfauori trà nobili, & Ignobili con un'istessa misura, non facendo consideratione alla diuersità, che ha posto frà quelli, e questi la natura, la fortuna, & il costume di tutto il mondo, ma li Spagnoli fanno come li Turchi, che tengono per Schiaui egualmente tutti li suoi sudditi. Di qui nasce, che li Nobili sono come disperati, uedendo il poco conto, che si fa di loro, e gli inferiori & Ignobili esser tirati tanto auanti, che fatti insolenti, e presuntuosi, non curano niente di loro.

Questi sono li rispetti più principali, à quali s'aggiongono molti altri d'ingiustitie d'estorsioni di malignità, & altre pregiudiciali offese, che scontentano quelli Popoli in modo, che pericolosa sazia ogni occasione, che loro s'appresentasse di mutar Prencipe (e come dicono) fortuna. Tuttauia s'è ueduto per esperienza, che gli Regnicoli sono stati sempre à guisa del febricitante, il quale credendo allegerir il male, ò che la febre l'abbandoni, da mutando quando altro Letto, e quando altra Camera, e non dimeno fermisi douue ei uuole in ogni parte, porta la febre seco.

Gli Siciliani in contrario, non hanno causa di desiderar mutatione di Stato, se non fusse hora fra le particolarità, che regnano frà di loro, le quali se bene li Vice Rè hanno sempre procurato di componere, non hanno però potuto far tanto che basti, perche le discordie inueterate sono come le infermità uenerose, che si diffondono per tutto il corpo, che se bene per forza di medicine, & impiastri si mitiga da una parte sborca tuttauia da un'altra, e da quello appunto, one meno si aspetta.

Le discordie de Cittadini, massime quelle frà nobili e Baroni, hanno sempre causato grandissimi danni nella Città, e ne i

Regni

Regni. L'utile che caua sua Maestà da questo Regno sono oltre le rendite, L'utilità de Caualli, atti ad ogni fatica, legnami da galere, huomini da remo in numero grande, e grandissima copia de grani.

Li Paesi della Fiandra sono tutti in corpo uniti, e contigui l'uno all'altro, ne comportano grauezza alcuna, se non quanto vogliono, essendo per li priuilegi, che godono liberi da ogni contributione, mentre quella Prouincia sarà gouernata con destrezza, starà sempre quieta, ma in oppositio mai loro manderà li Prencipi confinanti, e potenti, la commodità che caua sua Maestà da questi Paesi, e che sono l'arte murale à francesi di non allargarsi à maggior confine, e farsi di forze maggiori.

Del Gouerno.

Si come il Gouerno è fonte, e origine di tutti li beni di un Principe, così è il fondamento principalissimo d'ogni felicità humana, poiche da questo si caua lo stabilimento, e la ruina delli Stati il Dominare, e il seruire delle nationi, il nascere, e il cadere dell'Imperij, e Prouincie, e questo (s'ello è ben ordinato) è il sicuro appoggio d'ogni felicità, massime quando è unito con la moderatione de gl'affetti.

Tutto l'appoggio della grande Monarchia dell'Imperio Spagnuolo ritroua Sertorio hauer il suo stabilimento, e fermezza sopra quattro saldissime Colonne, cioè nell'oro, nelli Soldati, nelli Capitani, e nel Consiglio, de quali parte hauendone toccato le tre, uenirò finalmente alla 4.a che è il Consiglio, e questo constituisce quella gran forma di gouerno tanto decantata, e ammirata da ogni uno.

Questo

Questo gouerno dunque è constituito de uarij, e di-
uersi Consigli, si come à appunto sono in numero li Regni, e Pro-
uincie principali, che sono soggetti à sua Maestà, ad ogn'una de
le quali è assignato, et eretto il suo Consiglio con l'interuento d'un
sopra intendente, et altri che pare à sua Maestà.

Questi Consigli sono

Il Consiglio Reale.
Il consiglio di Guerra.
Il Consiglio di Castiglia.
Il Consiglio d'Italia.
Il consiglio dell'Indie.
Il consiglio dell'ordeni.
Il Consiglio di Camera
Il Consiglio di Hazienda.
Il consiglio della Cruciata
Il Consiglio d'Aragona.
Il consiglio dell'Inquisitione
Il Consiglio di Portogallo.
Il Consiglio di Burgos.
Il Consiglio di Politia.
Il Consiglio di Nauarra.
Le Contadorie de Conti.
Le Audientie Reali.
Le Cancellarie Reali

Con altri diuersi Tribunali sopra de quali non uoglio hora di
lagarmi nel raccontare gl'interuenienti. Li Carichi, e gra-
uami d'ogn'uno, come di cose assai tediosa, e forsi non grata

alla

alla Sertà vostra, ma di due soli, come de principalissimi fun-
damenti ne dirò qualche cosa, come delle più importanti, sopra qua-
li sua Maestà fonda tutto il stabilimento, e la sicurezza sua, e
questi sono il Consiglio di Stato, et il Consiglio di Guerra.

Il Consiglio di Stato, è Reale chiamato anco Sacro,
(se bene alle volte escono ordini così sproportionati, e pregiudi-
ciali che distruggono il nome di Sacro, et introducono il Profano)
è formato à guisa d'un picciolo Senato d'huomini scelti li più
scaltri et appuntati di tutta la Spagna franchi nelli delibera-
tioni approfittati per lungo uso, et esperienza, e vigorosi osserua-
tori d'ogni, benche minima deliberatione. Questi oltre le sopra
dette qualità, sono di grand' auttorità di nobil sangue, e Paren-
tado, liberi sopra tutto d'opinione, chè quasi tutte le cose maneg-
giate da loro, riescono prospere, e felici.

Da questo dipendono tutti gl'altri prouede di Mini-
stri, e gouerni di giustitia, li quali sotto il nome di Correggitori
si mandano in ogni luogo, e città della Spagna, eccetto in Toledo,
Siuiglia, e Burgos, doue sono mandati Caualieri principalissi-
mi ad elettione di sua Maestà.

Capo del Consiglio dopò il Rè, è il Presidente, Of-
ficio eminentissimo, il quale ha tanta preminenza, et auttorità
che può far prendere qualsiuoglia, titolato ò Caualiere senza
ordine Regio, non ha però uoto nel Conseglio, e se bene detto
Presidente sia nato bassamente, come alle volte occorre, tuttauia
è trattato da tutti come Grande.

Segue il Consiglio di guerra, nel quale si proueggo-
no di Capitani di guerra, Generale di terra, e di Mare, con tutte
le cose pertinenti à così fatto carico, Cashigandosi da questo Con-
siglio, li mancamti di quelli che da esso dipendono.

Gl'altri

Gl'altri Consigli sopranominati hanno tutti proprij carichi sopra il Gouerno delli Regni, de quali tengono il nerue, e d'ogni deliberatione che si fa loro, ne danno parte al Consiglio Reale, e questo poi à sua Maestà.

Questa dunque è tutta la forma del gouerno di quel grand'Imperio, la quale quanto ad altro è bene instituita, et altri tanto più pecca nella moderatione de gl'appetiti, e nel desiderio insatiabile dell'ampliare li Stati, et aspirare alla total Monarchia del rimanente d'Italia.

In questo Consiglio hanno luogo quelle massime Politiche tanto pregiudiciali al commune bene, e riposo uniuersale, e iui si disegnano e tessono tutte le machine che tendono non tanto alla grandezza, quanto all'impedire quella d'altri.

Con questi Soggetti si tratteine, si Consiglia, e gouerna sua Maestà, facendo poco conto di quelli, che da questi non dependono

Del Re.

Parlerò hora della qualità del corpo, e dalla natura di sua Maestà, per uenire poi all'altra parte dell'intelligenza.

Nacque la Maestà di Filippo 4.to l'anno 1605. le 8. d'Aprile, à Vagliadolid; è di statura picciola, bianco, giouane d'aspetto, però à marauiglia grane, e Maestoso, ha un poco pendente il labro, si come è proprio d'ogn'uno di Casa d'Austria, è di natura, e d'animo di uolontà tardo, nelle attioni sue è patiente, nell'ascoltare grato à chi negotia seco. Gl'accresce

ancora

ancora la gratia, la forma del corpo, la presenza virile, e gli atti, e le parole miste di dolcezza, e benche sia piccolo, e però ben fatto, et in ogni parte del corpo così ben proportionato, e corrispondente al tutto, e vestito con tanta politezza, e con tanto giudicio, che non si può vedere cosa più perfetta. È sua Maestà di complessione molto delicata, e per questo vive sempre con regola, usando l'ordinario cibi di gran nodrimento, lasciando li frutti, e l'altre cose, che generano cattivi humori, dorme assai, fa però essercitio, e li suoi trattenimenti domestici sono tutti quieti, e benche nell'essercitio habbia mostrato un poco di potenza, e vivacità, massime alla venuta del Principe di Galles d'Inghilterra, si vidde però, che sforza la natura, la quale tende più alla quiete, che all'essercitij cavallereschi. Di qui nasce (se bene in quell'età sogliono haver luogo gl'appetiti giovenili, et un'appetito insatiabile di regnare) che tutte le attioni di sua Maestà sono drizzate, non ad ampliare con la guerra suoi Regni, ma à conservargli con la pace.

È vigilantissimo nella giustitia, tanto ch'è tenuto severo, massime dopo la morte data à D. Rodrigo Calderon, Marchese delle sette Chiese tanto favorito dal Padre, e da tanti Baroni, chi pareva per la sua eminenza, che mai potesse incontrare una vicendevolezza così turbida, et acerba, quantunque le sue colpe, et imputationi fossero così moltiplici, che ascendevano à 244. capi di querele, trattandosi della morte data alla Maestà della Regina D. Margherita d'Austria, Madre di sua Maestà con maleficij, procurato di esser Padrone della volontà del Rè morto, e d'altre persone d'haver dato il veleno al Confessore pur del Rè morto, e d'haver fatto ammazzare, e

assassi-

assassinare molti, delle quali colpe, e delitti alcuni si sono ueri-
ficati, altri nò: Ma tanto basti dire, che fu condotto al supplicio
con infamia, e scannato, e condennato dal fisco in un millione, e
250.m Ducati, con la perdita di tutti li titoli, e mercedi, che teneua
da quella Corona, ch'erano molti, come di Marchese, Conte, Capi-
tano della guardia, Aguazil maggiore della Cancellaria di Vaglia-
dolid, Alcade della prigione, Archiuiero maggiore, Regitor della
Città, Maggiordomo dell'opere della Città, Corriero maggiore, con
molti altri titoli d'inestimabil rendita, si che dalla morte di si gran
soggetto, e cotanto fauorito dalla felice memoria del Rè morto, e
dalla morte seguita anco del Sergente Giouanni di Gusmano,
essecutore di molti homicidij ne uiene sua Maestà ad hauer' acqui-
stato un beneficio di tal sorte, che tutti i Ministri imitando sua
Maestà, procedano con la medesima seuerità nel castigar gl'errori,
che ben torna à danno, e à mala sodisfattione d'alcuni, e causa pe-
rò del commune beneficio, poiche si può hora caminar in quel
Regno di giorno, e di notte, con tanta sicurezza, quanto nelle
proprie case, parlo nella Castiglia Vecchia, e nuoua, poiche nelli
Regni d'Aragona, Valenza, e Catalogna ne quali sua Maestà, non ha
assoluta potestà, si commettono delitti atrocissimi, et in niun
tempo si può dire, ch'alcuno sicuramente possi transitare per
essi senza pericolo di Ladroni, e assassini, ne sua Maestà può
remediarui, perche essendo Regni liberi, et essenti, non sopporte-
riano d'esser gouernati se non secondo l'uso de gl'antichi soui
Statuti e Priuilegi, si che conuiene che sua Maestà si contenti
d'esser conosciuta per Rè in essi Regni e di hauere di tre anni
in tre anni 600.m scudi, di donatiuo, quando sua Maestà li fa de-
gni di far uedere la sua persona.

Gl' Ambasciatori ottengono facilmente audienza da sua Maestà, ma però non da alcuna sodisfattione nella risposta, perche mai di se risolue cosa alcuna, ma il tutto rimette al suo Consiglio, che il pensar poi d'ottener da sua Maestà, più di quello ha decretato detto Consiglio, è cosa in tutto impossibile, per il che da se non risponde cosa alcuna, ma si rimette à quello è stato risoluto.

L'hora che la Maestà sua da audienza à gl' Ambasciatori, è la mattina poco prima che esca per andare à Cappella à Messa, dopò la quale desina in publico, e poi riceue li memoriali.

Ascolta chi negotia con lui, e gli risponde con parole generali con molta benignità e destrezza, li memoriali poi ueduti che gl'ha, li da ad alcuni Secretarij di Camera, trà quali il principale, è D. Lazzaro de Riozda, quali sono inuiati al secretario di quel Consiglio che ha questo Carico di espedir tali memoriali, onde conuiene, che chi negotia uadi à quel Consiglio, al quale è rimesso il tutto.

E tanto basti della natura di sua Maestà, del suo uiuere, e procedere: Dirò hora anco quattro parole delli Serm.mi Fratelli!

Il Serm.mo Carlo Infante, il 2.o genito, fratello di sua Maestà, nato in Madrid li 15. settembre 1607. Principe per età, et attitudine bene disposto, non è però molto bianco di faccia, ma di lineamenti ueramente maestoso, nel caualcare, & armiggiare, e nelle attioni sue cosi ardente, e giudicioso, che par non habbi pari, è amico della uerità, nemico de Buffoni, e si diletta assai di gioie i Mostra d'esser religioso, e pietoso, uerso li poueri, in tanto che eccede alle uolte l'honesto, solendo dire, Chi

deue

deue far' Elemosina, se non la fanno li Principi? è splendidissimo in tutte le cose, massime nel beneficiar chi lo serue.

Il Ser.mo Infante Don Ferdinando, è il 3.o fratello, nato all' Escuriale del 1609. le 16. Marzo, e del 1619. li 20. Giugno fu creato Cardinale da Paolo Quinto, et insieme hebbe anco l' Arciuescouato di Toledo, il piu ricco di tutta la Spagna, tenendo di rendita da circa 250.m scudi, facendoui la residenza; E la Chiesa, e Canonici tengono trà tutti mezzo millione di scudi di rendita conferiti tutti da sua Maestà, à chi più gli piace.

Vi restano finalmente tre Sorelle, che sono Anna, Maria, e Margherita.

La Ser.ma Anna è la Moglie del Ser.mo Rè di Francia, Ludouico 13. hoggi di regnante, nata in Vagliadolid del 1601. a di 22. settembre, che furono appunto cinque giorni auante nascesse il Christianissimo suo Marito.

La Ser.ma Maria poi, nacque all' Escuriale del 1606. à di 18. Agosto, questa fu, come si sà, promessa in Moglie al Principe di Gales d' Inghilterra, per uederla esso Principe si trasferi anco in Spagna, oue furono fatte feste, e giuochi grandissimi, ma uolendo poi li Spagnoli stringer più di quanto era stato concertato ne i Capitoli di già stabiliti, conclusi, e publicati, il tutto finalmente fu dissoluto, come la Ser.ta Vostra fù auuisati di tempo in tempo per mie lettere. E Principessa di rare, e degne qualità, et al sicuro benissimo si trouera accompagnata il Rè d' Vngheria, al quale è designata per Moglie.

Margherita nacque in Lerma, del 1610. à di 24. Marzo. Principessa di bello aspetto, di grata presenza, e di raro qualità, la quale non si sà per anco, à chi si sia destinata.

E questi tutti sono li fratelli di sua Maestà Cattolica, e tanto sia detto di questa parte.

Delle Intelligenze.

Vengo hora all' Intelligenze, attione, in vero la più graue, la più difficile, e pesante di quante possi hauere un Ministro di Prencipe, poiche debbo trattare, e considerare le passioni, et affetti d'un Prencipe, che per la retiratezza sua difficilmte. ponno esser ne anco aperti, à gli più intimi della Corte, non che à me, che di rado ho negotiato, e ragionato seco, che si pori mi voglio rapportare alle relationi di quelli, chi alle volte famigliarmente hanno conuersato meco, quantunque alcuno sia stato anche de gl'intimi di sua Maestà, ritrouo, che quella è una Nation la più mascherata di quante si possino pratticare, e potto dire apportamente, che l'attioni loro siano tutti artificij, e simulationi

Per continuare dunque li uestigij di miei Predecessori, non tralasciero ne anco in questa parte, senza qualche discorso, se non in tutto proportionato, non infruttuoso almeno alla Sctà. Vostra, e prima dirò di sua Santità.

La Maestà sua passe, e passarà sempre con buonissima corrispondenza con il Pontefice, procurando di tirare à se l'animo suo in qualunque modo potrà, poiche conosce benissimo sua Maestà, che l'hauer un Pontefice nemico è il principal fondamento della sua rouina, si per li stati che possiede in Italia, à quali non può

transi,

transitar per terra senza passar sopra quelli della Chiesa, come per il Regno di Napoli, quale oltre l'esser feudatario è anco tanto unito alli Stati della Chiesa, che ne piu speditamente, ne più internamente puo riceuer colpo mortale, che da quella parte, massime quando appresso l'armi fossero congionte le communicationi, e scommuniche, e col liberar li sudditi dal giuramento di fedelta, che altra cosa maggiore li Regnicoli non potriano ne sentire, ne desiderare.

V'è poi l'utile, che trahe sua Maestà dalli Regni di Spagna, sopra li beneficij di Chiesa, che ueramente sono grandissimi, La Cruciata, li Giubilei, Sussidij, e quarta, rendeno Tesori inestimabili, inuigilano percio li Spagnuoli di continuo non maniere mirabili, et artificiose, acciò il Pontefice non si unisca con alcun Principe Christiano, e massime Italiano. Dopoi uanno destramente pratticando per porger qualche esca alli Parenti del Pontefice, ò di pensioni, ò di Parentadi con assignamenti di Stati, e Signorie, artifitio cosi adequato al gusto d'ogn'uno, che pochi sono quelli, che non trabocchino, ma si questa non valesse, adoprano un Terzo gentile, ma riuscibil colpo, che è quello, che uà sempre accompagnato col mantello della Religione, inuentione cosi confaceuole ad un Pontefice per il carico che tiene, che non puo fuggir di non rimaner colpito da questo; E' anco uero, che non minor beneficio ne caua sua Maestà dalla Spagna di quello ne caua il proprio Rè di ricchezze di beneficij, sendone la Corte di Roma ogn'anno un emolumento, che si dice ascendi à più di mezo million d'oro. La grandezza, e potenza poi del Rè, pone sempre in consideratione alli Pontefici il conseruarsi quella Corona amica, e confidente per l'istessa consideratione fatta, d'esserli cosi uicino Confinante, dal quale potria in ogni euento riceuer notabil rouina, per esser d'ogni parte li suoi Stati aperti, sfornite di genti, d'armi, e monitioni, oltre che li Pontefici, come

quelli

quelli, chi tengono il luogo di Vicarij di Christo, hanno sempre la mira alla pace d'Italia, e massime de loro stessi, mentre vogliono à proprio beneficio auualersi ad aggrandir la fortuna della casa loro, conoscendo anco che l'arte maestra della Christianità dipende tutta da quella Corona, si che si non si vistringono li Pontefici, non si scostano ne anco dalla grandezza d'un Prencipe cosi grande, e tanto benemerito della Chiesa.

L'Imperatore poi, come anco li Sereniss. Archiduchi, oltre l'esser congionti d'una medesima casa, sono anco legati insieme di strettissimo Parentado, onde comporta per l'una, e l'altra cagione, che ui sia com'è in effetto buonissima corrispondenza, il che si è ueduto da gl'effetti, che nelle turbolentie di Bohemia, non solo ui ha spinto genti, danari, e Capitani in ajuto loro, ma formò anco potentissimo essercito in Fiandra, che fu spinto nel Palatinato, guidato dallo Spinola, che causò tante rouine d'discordie, d'insieme portò anco tante vittorie, e acquisti.

L'istesso è anco uerso il Sereniss. di Baviera, et altri Prencipi d'Alemagna, partiarij di casa d'Austria. Sua Maestà Cattolica, scriue spesso di propria mano all'Imperatore e per quello si crede gl'habbi somministrato consigli salutari, stabiliti, e decretati in quello di Spagna.

E dall'altro canto sua Maestà Cesarea, ha mostrato segni grandi di corrisponder a tanto amore con mandarli ajuti di gente in Fiandra, in Italia, e doue ha bisognato, nelle quali Prouincie se bene ui ha pretentione di qualche momento, e che in occasione di tanti riuolgimenti hauesse potuto aspirar a qualche acquisto non dimeno, non solo si è mostrato lontanissimo da questo, ma ha concesso alcune Piazze alli Spagnuoli nel Palatinato, et altroue; Onde con questi, e molti altri officij fa conoscere à Sua Maestà Cattolica il desiderio, che tiene di conseruarsi questa buo-

na

na corrispondenza, perche giona all'Imperatore grandemente il trat
tenersi à questo modo se uuole essere rispettato dalli Prencipi di
Germania, quali han sempre esperimentato, che le forze di sua Ma,
està Catt.ca sono grandissime, e sempre che sono state chiamate in
Alemagna è stato con loro danno. E dell'altro canto giona mol,
to alla riputatione di sua Maestà Catt.ca per le cose d'Italia,
e di Fiandra l'hauer un'Imperatore affettionato, et amore,
uole per assicurar le cose sue, e tener à dietro le male uolontà
de suoi nemici.

Dal Rè di Francia.

Spero hauer pace fino che quel Regno è gouernato con par,
ticipatione della Madre, la quale se bene è donna, pur sa,
che gl'ufficij che fà, sono di molta stima in quella Corte, ma
mutandosi il gouerno dalle sue mani, in quelle del Rè suo
figliuolo assolutamente dubita non sia per mutarsi un gior,
no anco l'opinione, conoscendo benissimo sua Maestà Cattolica
quello può causar un Rè giouane figlio di Padre così ualoroso,
e p altro tanto male affetto alli Spagnuoli, il consiglio, e l'esem,
pio d'Antecessori, che hanno amato più la guerra con loro dis,
auantaggio, che una pace sicura, le quali tutte cose potriano
un giorno spingerlo à qualche pregiudiciale tentativo non
tanto per gl'antichi, quanto per la fiera natura di quella na,
tione che tanto hà in odio la nation Spagnola, e la quiete in
casa propria, si come per gl'essempi passati si uede, che ape,
na non era conchiusa la pace, che loro la rompevano per leg,
gierissima causa, à che s'aggionge, che francesi non ponno à
modo alcuno tollerar la maggioranza di chi è stimato, se non
minore almeno uguale dal che eccitato il fomite naturale
ajutato ancora da questo uento dell'emulatione uengono faci,

lissimi

lissimi ad esser li francesi à rompere ogni buona corris-
dentia, li quali humori conosciuti da sua Maestà Catt.ca lo fa star'
in sospetto di non troppa lunga confidentia ne vuole à levar tal
sospettione per esser sua Maestà Christianissima suo cognato, per
che tuttauia che ne anco per questo rispetto è rimasto di non dar'
ajuti alli Olandesi soui ribelli, e far altre nouità in altre parti
alli confini.

Rimane non dimeno sua Maestà Cattolica con qualche
speranza dal veder gl'Vgonotti tumultuosi, e pieni di cattiuo talen-
to, uerso il proprio Re dalle violentie passate, e che ad ogni moto
gagliardo che tentassero li francesi in casa d'altri sarà cagione
di sollevarle loro speranze, e se bene li Cattolici hanno à caro l'a-
micitia, che risguarda solo l'utilità, che ne riceuono, non per
questo hanno buon fine, e buona dispositione. Da che proce-
di quest'odio così naturale, varie sono l'opinioni, chi ne colpa
la natura per esserle complessioni ueramente contrarie, e diuer-
se, accostandosi più all'uniuersale attribuiscono la causa ad odij
e sdegni passati per l'offese passate, et alla concorrentia di mag-
gioranza, ch'è stata da un tempo in qua frà quelle nationi.
Si potria anco dire à mio giudicio, ch'el francese sia quasi ne-
cessitato à desiderar più la guerra con gli Spagnuoli, che con
altra natione, perche la Nobiltà di Francia, la quale è nume-
rosissima, che infiniti sono li Cadetti, che così chiamano li se-
condigeniti, i quali non possono sperare d'arricchirsi, ne uenir
grandi, che per uia dell'armi, ò della Chiesa.

Chierici tutti non possono essere, et esercitare l'ar-
mi, non se può si non si fà guerra, et hauer à far guerra, doue
hanno à riuolgersi? uerso l'Alemagna? nò, perche è posso

troppo

troppo duro da vedere: Verso l'Inghilterra è mare che è stessa troppo larga da passare, e nelle cose di mare gl'Inglesi preuagliono, e sono superiori. Andar contro il Turco? è passato quell'ardore, che gli spingeua all'acquisto di terra santa. Restano solo li Spagnoli, che se gli rappresenta la commodità. Vogliono anco tutti gl'huomini coprire tutte le lor attioni, con qualche sorte di ragione, e per le pretensioni che ha la Corona di Francia sopra la Superiorità della Fiandra, Stato di Milano, e Regno di Napoli, pare à loro poter giustamente mouer l'armi contro Spagnoli. Questa mala volontà l'haueriano esseguita mentre se gl'è offerta occasione di farlo in questi ultimi moti di Genoua, quando molti rispetti non l'hauessero raffrenati, et uno principale della Sereta Vostra, Se bene dall'altro canto la Maesta Christianissima, conosce che l'amicitia di Spagna gl'apporta ripputatione alle cose sue de particolare nemici, e uorrebbe uedere lo stato suo stanco da trauagli passati in quiete, e riposo, e conosce in oltre come prudentissima, che la buona corrispondentia frà sè e la Spagna riesce sempre di grandissimo benefitio à tutto il Christianesimo: L'utilità è euidentissima, poi che il Rè Cattolico guarderà, e tenerà in maggior freno la Fiandra. Il Rè di Francia all'incontro atenderà a nettare il suo Regno, et ogni Prencipe dependente starà nelli limiti suoi.

Col Rè d'Inghilterra ui è stata tra hora sempre mala confidentia, dà che il Palatino fu spogliato delli suoi Stati, per la qual causa si sono concitati odij mortali trà quelle due nationi, che fu stimato douessero rimaner sopite con la speranza del parentado trà quelle due Corone, ma dopò che quel Rè riuolse l'animo al parentado con Francia, et amicarsi quella Corona,

ha

hà dato grandissime gelosie alli Spagnoli di qualche lega, accre-
sciute maggiormente dalli grandissimi apparati d'armate di mare
in ogni parte, ma dall'altro canto considerauano poi li Spagnoli,
che niuna ragion di Stato poteua acconsentire, che s'unissero
quelle due Corone contro la Spagna, poiche aggrandita, ò la Spagna,
ò la Francia da qualche notabil uittoria, saria ciascuna di queste
forze tremende à quell'Isola p la uicinanza sua, e massime q.lle
di Francia regnoscosi potente, e unito. Considerano ancora li Spa-
gnuoli quelle due nationi tanto odiose l'un' all'altra, e disunite
di uolontà, e di religione, e che se bene è seguito il matrimonio, e
parentado trà di loro, questo non sia uincolo così potente d'impli-
carsi in guerra aperta contro la Spagna, essendo massime il Regno
d'Inghilterra pouero de denari, priuo d'esperti Capitani di com-
mando, et anco d'armata maritima, poiche il Rè morto, amator
della pace, e del buon tempo, ha lasciato andar' il tutto in aban-
dono, e dismesso, quasi affatto l'arte marinaresca, onde li Popo-
li si sono dati per necessità del uiuere al seruitio d'altri
Prencipi al uender li Vascelli, e l'artegliarie, e se bene questo
Rè hà procurato ultimamente formar una grossa banda d'ar-
mata p inuader l'Indie, et assaltar la Spagna, l'una, e l'altra
impresa, ha hauuto quell'effetto, che si sà. Tuttauia si uanno
facendo anco nella Spagna gagliarde prouisioni, essendosi su Ma-
està trasferita per li suoi Stati per cauarne ajuti, come in
effetto ne hà cauato anco grossissimi, essendo opinione, che Spagnuo-
li uogliono tentare qualche gagliarda impresa contro quel Rè,
e rifarsi delli danni, et affronti riceuuti.

Quall'impresa possi essere questa destinata da Spagno-
li contro Inghilterra, è cosa incerta, e difficile il poter penetrare,
non che accertare per il stretto silentio adoprato da Spagnoli, in

tutte

tutte le loro deliberationi, Tuttauia si fa giudicio d'alcuni sopra l'Orlanda, e'altri tengono l'Inghilterra, ma per le difficoltà che corrono nell'uno, e l'altro Regno, Io stimo, che non sarà nissuno di questi duoi luoghi come infausti e infelici ad ogni tentativo, ma il più certo giudicio ch'io ne posso cauare, stimo sarà la Scotia luogo più vicino, e facile alli soccorsi della Fiandra, esperintendersi che quei Popoli restino molto disgustati di sua Maestà per essere come abandonati dalla protettione, e seruitù loro, ma sia come si voglia il tempo partorirà il tutto, ne potrà essere così grande la prouisione de Spagnoli, che qual Rè non habbi agio, e comodo à riparatsi in ogni luogo di sospetto, poi che ogni apparato in Spagna, riuscirà lungo, e difficile.

Vedono poi dall'altro canto li Spagnuoli il Rè di Francia molto disgustato da questa parentela, poiche delle cose capitulate concernenti alla uita, al uiuere, et alla religione della Sorella, uede che sono stati più tosto complimenti apparenti esteriori, che fatenso d'inuiolabil osseruanza, poi che dopò la Spagnuola non sapendo, il Rè douue riuolgersi l'animo à più honesto, e sicuro appoggio alle cose sue diede contro il uoler di tutti li principali nella Francia, quali più tosto haueriano desiderato una della religione, e liberamente, anco ne parlauano tutti quelli che sono in qualche consideratione, e che interuengono nelli negotij, dal Buichingam impoi come quello ch'è stato cooperatore di tutti quelli trattati, li quali sono rimasti appassionati, e arrabbiati contro il Rè, ne ponno udire, ne che uedere Cattolici in quella Corte, si che anco in questo rispetto li Spagnuoli s'assicurano assai nelli loro interessi.

Col Rè di Polonia, non u'è occasione di sospetto alcuno, anzi come carissimo parente della casa d'Austria, è stato ajutato di genti, e denari, mentre s'affrontò quella nation col Turco, che fù anco potente causa della uittoria, che ottenne. In

cor-

corrispondenza il medesimo Re, non solo ha aiutato l'Imperatore di molte migliara di Cosacchi, ma ne ha spinto ancora alcune trap.e in Italia nello Stato di Milano in ajuto di sua Maestà, che voglia Dio, che questo non sia stato un preambolo di qualche notabile sconvolgimento.

Del Gran Duca di Toscana confida tanto quanto ne' ha veduto segni di cortesia verso li Ser.mi Arciducali, con quali se bene hora vi è aggiunto il nuovo parentado, Tuttavia sospetta Sua Maestà che non vi sia sempre qualche humor naturale di quella casa, vedendo massime che le fortezze tenute da Spagnoli nelle riviere di Toscana, sono un perpetuo stimolo à gl'occhi di quell'Altezza, siano non di meno l'un'e l'altro si mutando, che le passioni interne caminando con apparenze esterne, con segni di buona corrispondenza, Tuttauia rimane sempre nella mente di Spagnuoli un saldo pentimento d'hauer concesso il Ducato di Siena à quella casa, si come ne fu dissuaso sempre Carlo Quinto da Mons.r d'Aros, perche vorriano che quell'Altezza si dichiarasse apertamente à favor loro senza l'appoggio di Francia p l'obligo, che stimano gli si debba di Siena, che volontieri la vedriano smembrata da quel Stato, e veramente la grandezza di quella famiglia non è ascesa à tanta eminenza di stato con le guerre, ò heredità, ma solo con l'auttorità e fortuna presentatagli da Spagnuoli, e sempre sarà savio consiglio di quelli Duchi il conservarsi la Corona di Spagna confidente p assicurar lo stato di Siena, e tutto il rimanente.

Del Signor Duca di Savoia non confida troppo liberam.te p hauerlo massime veduto tante volte contrario alli suoi commandamenti, et attraversare li pensieri di Spagnoli in Italia, lo conosce di spiriti vivaci, e generosi tassati però da Spagnoli con nome d'inquieto, e scandaloso, tuttauia al-

tra na

tra natura che di simil qualità non comporta quella stato, e di farsi stimare per quello, ch'egli è, cio è Prencipe libero, e non soggetto à commandamenti di chi si sia, e l'attioni ch'egli hà fatto sono state stimate, non solo utili, ma necessarie da chi uiue senza passione. Tuttauia complisce assai à quell'Altezza il uiuer neutrale, poiche scapitarebbe sempre, mentre in occasione di nouità il dimostrarsi più bene affetto ad una Corona che all'altra, douendosi raccordare assai bene quanti anni casa sua è stata fuori dello stato per causa di francesi, si che conuiene fatto accorto dalle borrasche passate, ch'egli uiua buono Italiano.

Il Duca di Mantoua non solo per l'obligo di parentela, ma più per il beneficio riceuuto del Monferrato porta molta affettione à tutta la casa d'Austria, et in particolare à sua Maestà, la quale lo protegge contro gl'insulti fattigli dal Duca di Sauoia, commettendo al Gouernatore di Milano, che facesse passar gente da piedi, e da Caualli per ostare alli progressi di Sauoia, ne per qualsiuoglia disgusto che il Signor Duca di Mantoua riceuesse da Spagnoli potrebbe distorlo dall'amicitia loro, poiche il Monferrato è così disgionto, e seperato dal Mantouano, che per andare à quello bisogna passare per il Milanese, si che la conseruatione sua tutta dipende da Spagnuoli.

Parma e Modena con altri Principi di minor conto, non hanno appoggio di niun'altro, e sono tenuti come membri di quella Corona però non occorre parlar di loro.

Vrbino è già gionto alla fine delle sue felicità.

Genoua poi non può partirsi dalla diuotione di sua Maesta, e quando non fusse per altro per rispetto di quella nobiltà, la quale tiene tutte le sue ricchezze in mano di Spagnoli, dalle mani de quali non potendo poi riscoter li crediti

loro

loro gli sono consignati dalla Corona, Commende, Officij à tempo, ò perpetui, Stati, Signorie, e molumenti de Datij, Gabbelle, Città, e Castelle con molto loro guadagno, per il qual fatto ne diuengono ricchi di millioni di contanti. All' incontro sua Maestà tiene la protettione di quella Republica, et impiegherà tutte le forze p conseruarla amica, e dipendente come hà fatto, e uà continuando in questi moti, di genti, e denari, monitioni, e uittouaglie.

Lucca poi non ha nè nome, nè forze, tuttauia uiue sotto la protettione della Corona, della quale in tutto dipende, e mette conto à sua Maestà, il conseruarsela amica se non per altro p tener' ingelosia il Gran Duca.

Vi sono li Cantoni Suizzeri Cattolici stipendiati da sua Maestà, et insieme confederati à diffesa dello stato di Milano, il che torna grandissimo conto à sua Maestà di conseruarseli amici, e confidenti per ogni rispetto, et insieme p hauer sempre il passo libero per cauar e mandar genti in Alemagna, e Fiandra. Come all' Incontro li Suizzeri riceuono molto beneficio dalla stato di Milano di traffichi, e uiueri de quali sono bisognosi nell' Paesi loro.

Delli Stati d' Olanda non dirò altro alla Serst.a Vostra, come di cosa benissimo nota à questo Ecc.mo Senato, quali siano stati li principij, quale le continuationi di quelli Popoli nel persistere nella durezza della ribellione loro, se bene da molti anni in qua pare che uadino decadendo le cose loro, cioè dopo la morte della Regina Elisabetta d' Inghilterra, non dimeno sino che haueranno l'uso della nauigatione, restano sicuri di douersi diffender da si potente nemico.

Vengo

Vengo hora à quella parte che tocca alla Ser.ta Vostra,
uerso la quale mi sono protestato dal principio di questo discorso
dell'Intelligente il poco trattenimento con sua Maestà, e la
dubiosa fede de gl'altri ministri. Se da quel poco che mi è
stato concesso pratticar la uolontà sua debbo spiegare il concetto
di quello che ho compreso, posso accertare la Ser.ta Vostra, che sua
Maestà è benissimo affetta uerso di lei, e che per niun modo desi-
dera la guerra in Italia, poiche (come egli dice) se ui uolesse
la guerra fatta contro il beneficio, e contra quello che ha fatto
professione il Padre, e l'Auo, perche per mantenere l'autorità
sua in Italia, non basta tener Francesi lontani, ma è necessario
leuar loro ogni occasione di far moti, ò nuoui disegni sotto pre-
testo di diffender altri, come hanno fatto molte altre uolte, e
ultimamente quando son stati chiamati dal Duca di Sauoia contro
Genouesi, e pariano sempre, che uedessero che un Rè di Spagna fos-
se in uia d'acquistar maggior forza di quello, che ha nell'Italia, per-
che in questo caso non haueriano rispetto nè à pace, ne ad accordo,
nè al parentado, nè ad alcun'obligo, ò promessa, onde nè cauo io
da queste risposte, e concetti che sua Maestà quando il altro non
hauera uolontà di conseruar l'Italia in pace, per questo solo ri-
spetto l'haueràà di non dar causa à francesi di far alcuna noui-
tà, e ni hà certificato sua Maestà, et anco alcuni Ministri me l'han-
no confirmato in materia della Valtellina, che il desiderio suo è
stato sempre di ripulsar di là da Monti li heretici, e constringerli
à star nelle loro habitationi fuori d'Italia, e che se bene hà ordi-
nato quelle fortelle per dentro la Valle non hà hauuto mai in-
tentione di chiuder il passo alla Ser.ta Vostra, della quale cono-
ce benissimo la forza e Valore, e sà che non gli sariano mai
precluse altre uie, quando hauesse bisognato di far uenir quanta
gente gli fusse piaciuto, e che però di buona uoglia ha assegnato

il

il tutto in mano di sua Santità, acciò ne disponghi come più gli piaccia, che sia in seruitio della Religion Cattolica, e di sodisfattio
ne della Serᵗᵃ Vostra.

Queste sono state le cortesi parole usatemi da sua Maestà dalle quali non si può argomentare alcuna certezza di buona, e sincera confidenza, poiche questo è il proceder di tutti i Prencipi, e massime di sua Maestà per termini di complimenti ordinarij, ma ben perche conosce la Serᵗᵃ Vostra pronta alla quiete, ne desiderosa di accrescer stato, ma solamente di posseder quello che tiene, cosa molto conforme alla Maestà sua, dalla quale conformità suol nascere amor reciproco frà l'uno, e l'altro confinante. A che aggiunge il conoscer egli la Serᵗᵃ Vostra Prencipe di maggior forze, di qual'altro Prencipe in Italia, talmente che sa il star in pace con lei può esser sicura di non hauer guerra in queste parti, se non condanno di chi gliela mouesse, Et al incontro uede che se la Serᵗᵃ Vostra si mutasse di consiglio accordandosi con chi la uolesse trauagliar, sentiria maggior danno da lei, che da qualsiuoglia altro Prencipe, per le quali cause ardisco dire, d'accertare la Serᵗᵃ Vostra, che sua Maestà cercherà quanto più potrà di tenersi ben'affetta questa Serenissima Republica, al che la fà più ardente dal uedere la Serᵗᵃ Vostra collegata con gli nemici suoi d'Olanda, e tener buona corrispondenza de quali stima sua Maestà sia così bene fondata, e radicata, che difficilmente possa patire alteratione alcuna, si che la Serᵗᵃ Vostra staria sicura al di fuori per le cause accennate, e di dentro li suoi Stati per tre cause principalissime, e di apportata esperienza.

L'una non lasciando pullular nelli suoi Stati gl'heretici, fomite così abominevole, che ha vuinato l'Alemagna, la Francia, e tante Prouincie è Regni.

La

La Q.a perche con l'amministrar giustitia egual
mente à tutti da sodisfattione alli suoi sudditi.

La S.a perche stimando tanto la Ser.tà vostra la
quiete, e la pace, cerca di proueder con opportuni rimedij, à tutte
le nouità, e sollenationi, mediante la buona corrispondenza, le
fortificationi nuoue, il star'armata, e prouista di ogni improui
so accidente. Due de quali punti non furono preuisti, ò consi
derati da Spagnuoli come bisognaua, il che ha causato li tumulti
importanti nella Fiandra per le nouità tentate, le quali diedero oc
casione à Grandi di mala sodisfattione, et alla moltitudine mac
chiata dell'heresie fu aperta la strada, si che poteo ualersi de Po
poli, che gia erano concitati contro la nuoua religione, e la tardità
ed il non creder, che la lega fosse per partorir alcun mal effetto
fù la compita cagion della rouina di quella Prouincia. Da che
si può concludere che mentre la Serenità Vostra attenderà con
somma vigilanza alle cose dette come fa, sia per godere certis
sima pace per longhezza di tempo, per mezzo della quale possede
rà quella quiete tanto desiderata da tutti li buoni Principi, e
così non uenirà ad esser costretta granar li suoi sudditi d'insop
portabili grauezze per mantener guerra, non la metterà in peri
colo di sospettar d'incendij, rouine, pregionie, deuastationi de
Campi, rouine de Città, e Castelli, violationi di Tempij e
Monasterij de Vergini à uoglia d'auara mano, e dalla rabbia di
crudel Soldato, quali cose sogliano hauer origine per la maggior
parte dal desiderio del regnare, e dal mal regolato gouerno del
Principe, il quale mentre uuole con ingorda uoglia accrescere, e
augmentare il stato suo, partorisce con proprio danno ne mede
simi sudditi, tutti i mali che può sentire ogni misera persona
cosa che così come dobbiamo credere, che non sia comportata dal
Signore Dio se non con pensiero di seuero castigo, così è da tener

per

per certissimo, che sia per compensar quel Principe, che s'ado-
peri in contrario, come fa questa Ser.ma Republica, e che
sua Cattolica Maestà sia sempre per ajutar così pia sua intentio-
ne.

Mi resta per complimento di questa mia relatione, dire alla
Ser.tà vostra, che la riputatione di questa Serenissima Repu-
blica è grande appresso tutti li Principi, e massime in quella Cor-
te, one è fama che Venetia sia tutta ripiena d'oro si nel pu-
blico, come nel priuato, e s'accresce ogn'hora più con quei mo-
di, che sono tenuti dalla Ser.tà Vostra sino à quest'hora ch'è stata
nella neutralità ne è entrata in lega con alcun Principe, ma
sta in buona corrispondenza con tutti, e con tutti mantiene pa-
ce, et amistà, fuggendo ogni occasione di malevolenza, o di patir
danno, ò ingiuria trattenendo molti Capitani di valore, e di es-
perienza, e nel far buona la militia sua di terra, non abbando-
nar quella di mare conseruando in tal modo la fede, et amore
de' sudditi con dar' alli nobili l'honore conuenienti, et à gl'
Ignobili commodità sicurtà e giustitia che così come queste
parti sono le riguardeuoli della grandezza d'un Principe, e or-
namento dello stato, così il vimaner independente è una delle
più grande attioni, e stimate da sua Maestà Cattolica, sopr'ogn'
altra, poiche da questa comprende la uolontà della Serenità Vo-
stra essere tutta drizzata alla pace mediante la quale viene à
stabilire la sicurezza de suoi Regni, sapendo benissimo che
niun nemico sarà così potente, e uolonteroso d'inuadere gli
Stati di sua Maestà con frutto considerabile senza l'appoggio
di Vostra Serenità. E questo è quanto mi occorre dire
delle cose di Spagna.

Dell' Isola, e Regno di Sicilia.

La Sicilia è diuisa dalla Calabria, per il Faro di Messina, stretto di quattro Miglia di larghezza, bagnato dal Tirreno Adriatico, e Jonio, celebre per la qualità della terra, de Rè, e della fortuna.

Doppò i Vespri memorabili, essendone escluso Carlo d'Angio, e chiamato Pietro d'Aragona, s'è mantenuto sotto 'l Dominio de suoi posteri, fin che mancando la stirpe Aragonese, ne sono rimasti legittimi possessori, per le Nozze di Giouanna ultima Erede i Rè di Spagna.

Si diuide l'Italia in 3. Promontorij, Capo del Faro, uerso la Calabria, Capopassaro uerso la Morea, Capo di Marrula, ò Marzolla, che rimira in Barbaria, circonda l'Isola sopra 620. Miglia, i luoghi, che sono intorno alla marina, uengon detti.

Messina, Taormina, Catania, Augusta, Saragosa, Capopassaro, Terra nuoua, Alecata, Grigento la Saua Marrula, Narulta Metropoli, Castelamare, Palermo, Taormina, Cefalu, Raui, Melazzo, Capodelfaro.

I Porti principali sono sei.

Messina fortificata alla Reale, dalla quale vien diffeso il Porto.

Augusta, con due forti alla bocca Saragosa, che con le proprie mura lo circonda.

Narulta, è porto d'Auteria, assai capace, ma però senza acqua dolce.

Trapani, che è la chiaue di Leuana, senz'acqua dolce.

Palermo con Molo di 180. passi fondato nel Mare con infinita fatiga spesa capace di più di 100. legni diffeso dal Castel amare.

Ha l'Isola tre Arciuescouadi.

Messina, Palermo, e M. Reale.

Sette sono i Vescouadi.

Catania, Saragosa, Grigento, Raui, Cefalu, Terra nuoua, Trapani.

Il Papa ha la collatione; Ma i Soggetti son nominati dal Rè.

Oltre à gl'Ecclesiastici ha il Regno quattro Principati. Di Bacera, di Castelatrani, di Pietra persica, e di Paterno.

Due Duchi, di Terra nuoua, e di Bruona; E noue Marchesi, e Conti, e Baroni, fino à sedici di numero.

De' Vasalli, e dello stato.

Alcuni anni adietro facendosi la descrittione dell'Anime del Regno per ordine del Vice Ré, furno ritrouati Cento nouant'otto mila cinquecento cinquanta huomini, che non erano minori di Diec'otto anni, ne Maggiori di cinquanta.

D'ogn'Età. 234802.

Donne. . . 462900.

Quanto alle facoltà, e del publico, e de particolari, essendo state stimate per vedere di qual grauezza fussero capaci, fù giudicato che ascendessero in tutto à Trenta sei Milioni, e dugento Ottanta mila scudi, e di esse una gran parte, e di ragione de Genouesi.

Le Città e Castella, doue si rende, e s'amministra la Giustitia, son Cento Ottanta cinque.

Il Ré ne possiede Quaranta tre, le Migliori

Il Clero Vndici.

I Principi, Duchi, e gl'altri Signori, Cento trent'una.

La Città, doue risiede il Vice Ré, é Palermo, di sito amenissimo, abondante di tutti i frutti, che produce la terra, fa gran copia di Zuccari, e intorno à Ottanta mila anime.

Messina pretende seco la Maggioranza, é luogo di Traffico, e raccoglie, grandissima copia de Seta, che si fa nel suo distretto per il numero infinito de Morice che ui crescono.

Trapani è Città distante solam.te 100. Miglia dalla Barbaria, ed é una piazza importantissima, benche sia mal proueduta, si come son tutte l'altre fortezze, e trà l'altre Saragosa esposta uerso Leuante, à danni che si temeno de Turchi, é veramente forte di sito, ma da se non puo resistere ad una Armata.

La Guardia nel Mare son Vinti due galere.

Sono sparsi in vari presidij del Regno due Mila cinque cento Spagnuoli.

Sono descritti nel Ruolo del paese Diecimila Soldati à piedi, e mille, cinque cento caualli, per farne leuata, quando fusse lo stato assalito dal Nemico.

I Duchi, e Feudatarij non pagano molte gabelle, ma sono obligati in tempo di guerra à mantenere à sue spese, Mille settecento Caualli.

Si

Si può cauare, facendo ogni sforzo, un grosso Essercito, da poter far fronte ad ogni Nemico, il che si vede nel numero delli Abitatori, poco di sopra accennato.

Del Gouerno.

Il Regno è gouernato dal Vice Rè, con quella autorità, chè gli è data, risiede in Palermo, e qui si trattano i maggiori Interessi del Regno, per esserui il Parlamento, nel quale si propone tutto quello, chè in materia di grauezza e di Contributioni vien domandato dal Rè.

Le cause hanno per norma le Leggi Imperiali se riguardiamo le rendite, sono ordinarie, e straordinarie.

Le prime non son maggiori di 75. scudi, e tal denaro s'intende per le spese del Palazzo, e sua Corte.

Le straordinarie vanno sotto titolo di Donativo, e s'auuicinano ad un Milione, Cauasi dalle Dogane, delle tratte, e del Sale, sopra un mezo Milione.

Del Gouerno di Napoli

Napoli é studio publico, e Capo di più Prouincie, e la più popolata di tutta Italia, poichè ascendono à 400m. Habitatori al numero di 600. Venne in mano de' Pontefici per hauerne già X. scacciati da una parte i Saracini: Innocentio 3°. ne' inuestì doppo Briggier Normando, il qual Ré fu Gio. Guglielmo 4°. ed hebbe titolo delle due Sicilie da Adriano 4°. Pontefice, gli succesee Giuglielmo 5°. del quale fù Erede Constanza sua Zia Monaca, che con consenso di Celestino 3°. fù maritata à Errigo 6°. figlio di Federigo Barbarossa, ed in tal modo se ne passò nella Casa di Suetia, s'impadronì del Regno Manfredo, figlio naturale di Federigo 2°. contro d'esso: fu data la Corona da Vrbano 4°. à Carlo d'Angiò, fini di questo Ré la stirpe in Giouanna 2ª. alla quale per adottione, e per uia d'armi succesee d'Alfonso d'Aragona, Carlo 8°. Regnando Alfonso 2°. con questo il Regno se lo diuisero Ferdinando il Catolico, e Lodouico XII. suo successore, il quale essendone spogliato dal Gran Capitano, restò à gl'Aragonesi e Giouanna Isabella ultima Erede, lo diede in dote à Filippo Arciduca d'Austria, suo Consorte Padre di Carlo V°. e di presente si conserua in suoi posteri. Risiede in Napoli con quella autorità, che li uien data, il Vice Ré, e sempre é Spagnuolo e stiene presidio della sua Natione, e rappresenta nel commando, il suo Signore, imponendo gabelle, facendo Leuate di Soldatesca per Mare, e per terra, secondo che lo ricchiedono le correnti necessità. Sette sono l'Vffizi del Regno, alcuni de' quali non ritengono altro, ch'il nome.

Il Contestabile, ch'é Capitano Generale dell'armi, con tutta quella Podestà che ricerca il commando per ordinario, é un Principe Romano di Casa Colonna.

Il Gran Giustiziero conosce le cause de' Feudatarij, e sente le cause Ciuili, e Criminali, per appello de gl'Inferiori, tiene un Regente nell'Vffizio della Vicaria, che per la grandezza dello stato é'l maggior Tribunale della Italia.

Il Gran Cancelliere, che sigilla le Lettere, e le Patenti del Ré.

Il Protonotario tien cura delle Scritture publiche.

Il Gran Siniscalco, che gouerna la Casa Reale.

Il Gran Camerlengo serue la persona propria del Ré, e tien cura della Corte, e dell'Entrate.

L'Ar-

L'Ammirante ch'è sopra del Mare.

I Magistrati chè rendono ragione, e chè prouedano la Città, sono assai numerosi, per il concorso grande delle Cause, chè uengono di tutto'l Regno, e d'essi altri sono eletti dal Vice Rè, altri da i loro Consigli.

Si diuide in sei Prouincie maggiori,
e sono

La Terra di Lauoro, ò Campagna felice.
L'Abruzzo.
Il Principato.
La Basilicata.
La Calauria.
e
La Puglia.

Ciascheduno d'essi ha un Gouernatore, chè risponde al Vice Rè, e uengono anch'essi dichiarati per le patenti dal Consiglio di Spagna.

Ha Cento e Venti quattro Città Episcopali,
e Venti Arciuescouati.

Napoli è Napoli, chè ha cinque Vescoui.
Capua n'ha dieci.
Salerno dieci.
Amalfi quattro.
Sorrento tre.
Cotrona sei.
Cicenza sei.
Taranto due.
Brindisi 1.
Otthanto 6.
Bari 12.
Trani 6.
Siponto 1. altrimente Manfredonia.
Beneuento 23.

Ciuità di Chiesi 3.
Sanziano . . 4.
Reggio . . . 11.
Cosenza . . 1.
Rossano
Santa Seuerina 10. e l'Arciuescouato di Matera.

Sono sparsi in questo Dominio Dieci Principati.
D'Ascoli, di Bisignano, di Molfetta, di Melfi, di Monchercole, di Sul-
mona, di Stigliano, di Squilacci, di Venosa, D'Euoli.

Ducati si stimano inferiori al Principato, e sono 23. Trenta Marchesati
51. Contie, 143. Baroni Titolati, e 15. Signori, e tutte le Città, e Terre
murate, doue s'amministra Giustizia, e u'è communità, arriuano à 1770.
Ed il Paese è fertile, e d'ogni cosa abbondantissimo, fuor che d'Abitatori
come si uede nella Puglia, ed in alcune parti della Calauria.
Caua il Rè di Spagna di Rendite sopra Due Milioni d'oro, per le ga-
belle, che sono state poste per la scarsezza del denaro della Casa d'Austria,
nelle stesse congiunture della guerra: E la Città di Napoli sola ha
dato di contributione circa un Milione, e mezo, essendosi ualso il Vice-
Rè d'una parte delle Entrate Fisali douute à i Cittadini, e queste sono
state imposition straordinarie, poichè per auanti non rendeua, cauatene
le spese più di 500m. scudi l'anno, tutta questa Entrata s'impiega per be-
neficio del Regno, tenendo presidiate 30 fortezze nella Città, ed infinite
altre ne i Confini, e ne' luoghi di Mare. Può cauare 100m. soldati
à piedi, e 10m. Caualli, facendo ogni sforzo, se bene di presente sono le Pro-
uincie tutte indebolite per gli Esserciti che ui sono stati descritti, e per
gl'aguti, ch'ogni giorno s'inuiano, e nella Lombardia, e nella Germa-
nia.

Le forze di Mare sono incerte, la Squadra ordinaria sono circa 20.
Galere: Ma il Duca d'Ossuna, ch'era Vice Rè, nemico de Venetiani
si fè uedere nel Adriatico con 30. Galeoni, da resistere ad ogni Armata
dal che si può comprendere quanta grandezza, apporti alla Casa d'Au-
stria, un Paese per grandezza, e per Nobiltà singolare, quasi la metà
dell'Italia, bagnato à guisa di Penisola da tre parti dal Mare, dal Tir-
reno inferiore, superiore, e dal Faro di Messina, dal quale è diuiso dalla
Sicilia.

Paga

Paga ogni anno questo Feudo al Pontefice una Chinea bi-
anca, e Sei mila Scudi nel giorno di S. Pietro, ciascheduno anno,
il che uiene accettato con publica protestatione di non pregiudicare
all'antiche ragioni, che ha sopra il Regno, hauendo il Feudatario una
particolar conditione introdutta da Vrbano 4°. di non poter essere
Imperadore, per il che fù d'huopo à Carlo V°. d'impetrarne la
dispensa.

Nota di quello

Che non si ritroua nell'Istoria di M. Fran.
cesco Guicciardini, che per qualche buon
rispetto non si lascio mettere alla Stampa

Al Libro terzo 127.

Parla di Papa Alessandro Sesto.

Impatiente oltre a questo, & ch'egli auesse più parte di lui nell'amo
re di Madonna Lucretia, sorella comune, incitato dalla libidine, e dall'
ambitione, ministri potenti ad ogni grande scelerateza, lo fece una notte
ch'ei caualcaua per Roma, ammazzare, e poi gettare nel fiume de Teue
re segretam.te. Era medesimam.te fama (se però è degno crederssi tanta
enormità) che nell'amore di Madonna Lucretia concorressino non so
lam.te i dui fratelli, ma eziandio il Padre med.mo il quale hauendola, co
me fu fatto Pontefice, leuata dal primo marito, come diuentato inferiore
al suo grado, e maritatola à Giouanni Sforza, Signor di Pesero, non com
portando d'auer anco il Marito per riuale, dissolue il matrimonio già con
sumato, hauendo fatto d'innanzi à Giudici delegati da lui, prouare con
false testimonianze, e da poi confermare per Sentenza, che Giouanni e
ra per natura frigido, ed impotente al coito: Afflisse sopra modo. &c.

Al Libro quarto fac. 165.

Per la dichiaratione della qual cosa, e di molt'altre succedute ne' tempi
seguenti, ricerca la materia, che si faccia mentione, che ragione habbia la
Chiesa sopra le terre di Romagna, e sopra molt'altre, le quali o ha in
vari tempi possedute, o hora possiede, ed in che modo, instituita da prin
cipio meram.te per l'amministratione spirituale, sia peruenuta agli im
peri ed alli stati mondani, e similm.te che si narri come cosa connessa, che
congiuntioni e contentioni sieno state per queste ed altre cagioni in di
uersi tempi trà i Pontefici, e gl'Imperadori.

I Pontefici Romani de' quali il primo fu l'Apostolo Pietro, fondata da
Giesu Christo, l'autorità loro nelle cose spirituali, gradi di Carità, d'humiltà,

Di

di Patientia, di Spirito, e di miracoli, furono ne' lor principi, non solo al tutto spogliati di potenza temporale, ma perseguitati da quella, stettero per molt'anni oscuri, e quasi incogniti, non si manifestando il nome loro per alcuna cosa più, che per i supplicij, i quali insieme con quelli, che gli seguiuano, sostenevano. Perche se bene per la moltitudine innumerabile, e per le diuerse Nationi, e professioni, ch'è in Roma, fussino qualche uolta poco attesi i progressi loro, ed alcuni de gl'Imperadori, non gli perseguitassero, se non quanto pareua che l'attioni loro publiche non potessero essere con silentio trapassate: Nondimeno alcuni altri, ò per crudeltà, o per l'amore a gl'Iddij propri, gli perseguitarono atrocem.te come introdottori di nuoue superstitioni, e destruttori della vera Religione. Nel quale stato chiarissimi per la uolontaria pouertà, per la santità della vita, e per i martirij, continuarono fino à Siluestro Pontefice, al tempo del quale essendo venuto alla fede Christiana Constantino Imperadore, mosso da costumi santiss.mi e da miracoli, che in quelli, che il nome di Christo seguitauano, continuam.te si uedeuano, rimasero i Pontefici sicuri di pericoli, ne' quali erano stati circa à Trecento anni, e liberi d'essercitar il culto Diuino publicam.te ed i riti Christiani. Onde p la riuerenza de' costumi loro, per i precetti santi, che contiene in se la nostra religione, e per la prontezza, ch'è negli huomini à seguitare, o per ambitione il più delle uolte, o p timore, l'essempio del suo Prencipe, comincio ad impliarsi per tutto marauigliosam.te il nome Christiano, ed insieme diminuire la pouertà de' Cherici. Perche Constantino hauendo edificato in Roma la Chiesa di San Giouanni in Laterano, la Chiesa di S. Pietro in Vaticano, quella di San Paolo, e molt'altre in diuersi luoghi, le dotò non solo di richi uari ed ornam.ti ma ancora, perche si potessero conseruare, ed innouare, e per le fabbriche e sostentatione di quegli che n'essercitauano il culto diuino, di possessione e d'altre entrate. Successiuam.te, molti ne' tempi, che seguitorno, persuadendosi con l'elemosine, e con i legati alle Chiese farsi facile l'acquisto del regno celeste, fabbricauano e dotauano d'altre Chiese, o alle già edificate, dispensauano parte delle ricchezze loro: Anzi ò per legge, ò per inueterata consuetudine

tudine, seguitando l'essempio del Testamento Vecchio, ciascuno de' frutti, de' beni proprij pagaua alle Chiese la decima parte, eccitandosi à queste cose gli huomini con grand'ardore; Perche da principio i Chierici da quello in fuora, che era necessario per il moderatissimo vitto loro, tutto il rimanente, parte nelle fabbriche e param.ti delle Chiese, parte in opere pietose e caritatiue distribuiuano: Ne essendo ancora ne' petti loro entrata la superbia e l'ambitione, era riconosciuto uniuersalm.te da' Christiani per superiore di tutte le Chiese, e di tutta l'amministratione Spirituale, il Vescouato di Roma, come Successore dell'Apostolo Pietro, e perche quella Città, per la sua antica dignità e grandezza, ritenena, come capo dell'altre, il nome e la Maestà dell'Imperio: e perche di quella s'era diffusa la fede Christiana nella maggior parte dell'Europa: e perche Constantino battizzato da Siluestro, tale autorità volentieri in lui e ne' suoi Successori haueua riconosciuta. E' fama oltre à queste cose che Constantino constretto dagli accidenti delle Prouincie Orientali à transferire la sedia dell'imperio nella Città di Bizanzio, chiamata dal suo nome Constantinopoli, donò à Pontefici il dominio di Roma, e di molt'altre Città e regioni d'Italia, la qual fama, benche diligentem.te nutricata da' Pontefici che succedevono, e per l'autorità loro creduta da' molti, e dagli Autori più probabili riprouata, e molto più dalle cose stesse. Perche è manifestissimo, che allora e lungo tempo di poi fu amministrata Roma e tutt'Italia come suddita all'Imperio, e da Magistrati deputati da gli Imperadori. Ne manca chi redarguisca (si profonda è spesso nelle cose tanto antiche l'oscurità) tutto quello, che si dice di Constantino e di Siluestro, affermando essi essere stati in diuersi tempi. Ma nissuno nega, che la translatione della sedia dell'Imperio à Constantinopoli fu la prima origine della Potenza de Pontefici. Perche indebolendo in processo di tempo l'autorità degli Imperadori in Italia, per la continua assenza loro, e per la difficultà, che hebbe nell'Oriente il Popolo Romano, discostandosi dagl'Imperadori, e però tanto più aderendo à Pontefici, cominciò à prestar loro non suggettione, ma spontaneam.te un certo ossequio; benche queste cose non si mostrassero se non lentamente per l'inondationi de' Gotti, e de Vandali, e d'altre Barbare Nationi, che soprauennero in Italia: Dalle quali presa e saccheggiata

cheggiata più volte Roma, era in quanto alle cose temporali, oscuro ed abietto
il nome de' Pontefici, e piccolissima in Italia l'autorità degl' Imperadori:
poiche con tanta ignominia la lasciauano in preda de' Barbari! Trà le
quali nationi, essendo stato l'impeto dell'altre quasi come un torrente con-
tinuò per sessant'anni la potenza de' Gotti, gente e di nome, e di pro-
fessione Christiana ed uscita dalla prima origine sua dalle parti di Pa-
cia e Tartaria, la quale essendo finalmte stata cacciata d'Italia dall'
arme degl' Imperadori cominciò di nuouo Italia gouernarsi per Magistra-
ti Greci, de quali, quello, che era superiore à tutti, detto con greco Vocabulo
Essarco, risedeua à Rauenna Città antichiss.ma ed allora molto ricca, e molto
frequente per la fertilità del Paese; e perche doppo l'augumento grande,
esse hebbe per l'armata potente, tenuta continuam.te da Cesare Augusto, e
da altri Imperadori nel porto quasi congiuntoli, e che ora apparisce di
stante, era stata habitata da molti Capitani, e poi per lungo tempo da Theo-
dorico Re de' Gotti, e da suoi Successori quali hauendo a sospetto la po-
tenza degl' Imperadori, haueuano eletto più tosto che Roma per sedia
del Regno loro, per l'opportunità del suo mare, più propinquo à Con-
stantinopoli: La quale opportunità, benche per contraria ragione
seguitando, gli Essarchi fermatisi quiui, deputauano al gouerno di Ro-
ma, e dell'altre Città d'Italia, i Magistrati particolari, sotto titolo di
Duchi: Da questo hebbe origine il nome dell'Essarcato di Rauenna,
sotto il qual nome si comprendeua tutto quello che non hauendo Duchi
particolari, ubbidiua immediatamente all'Essarco. Nel qual tempo i Pon-
tefici Romani priuati al tutto di potenza temporale, ed allettata per
la dissimulatione de' costumi loro già cominciati a trascorre la reuerez-
za spirituale, stauano quasi come suggetti all'Imperadori, senza la con-
fermatione de' quali, o de loro Essarchi, ben che eletti dal Clero, e dal
Popolo Romano, non ardiuano d'esercitare, o d'accettare il Pontificato.
Anzi gli Episcopi Constantinopolitani, e Rauennati, perche comunemente
la sedia della religione seguita la potenza dell'Imperio, e dell'arme, di-
putauano spesso della Superiorità con l'Episcopo Romano: Ma si mutò
non molto poi lo stato delle cose; perche li Longobardi, gente ferocissima

Credo habbia à dire Dissolutione.

cauati

entrati in Italia, occuporno la Gallia Cisalpina, laquale dall'impio loro
prese il nome di Lombardia, Rauenna con tutto l'Esarcato, e molt'al-
tre parti d'Italia, e si distesero l'armi loro fino nelle Marca Anconetana,
ed a Spoleto, ed a Beneuento, ne' quali due luoghi crearono Duchi partico-
lari, ne prouuedendo à queste cose, parte per l'ignauia loro, parte per le diffi-
cultà, ch'haueuano in Asia gl'Imperadori, da gli Arabi de' quali Roma
abbandonata, ne essendo più i Magistrati degli Esarchi in Italia, cominciò a
reggersi con consigli, e con l'autorità de' Pontefici, quali doppò molto tempo,
essendo i Romani oppressati da Longobardi, ricorsero finalmente agli aiuti
di Pipino Rè di Francia, il quale passato con potente esercito in Italia, ha-
uendoui i Longobardi dominato già più di Ducent'anni, cacciatili da
una parte dell'imperio, donò come diuenute sue per ragion di guerra, al
Pontefice ed alla Chiesa Romana, non solo Vrbino, Fano, Agubio, e molte
terre vicine à Roma, ma eliandio Rauenna col suo Esarcato, sotto il qua-
le dicono includersi tutto quello, che si contiene da confini di Piacenza, conti-
guo al territorio di Padua insino a Rimini, trà il fiume del Po, e l'Appen-
nino, gli stagni, o uero paludi de' Venetiani, ed il mare Adriatico, e di più
Arimini, insino al fiume della Fiolia, detta allora Isauro: Ma doppò la mor-
te di Pipino molestando di nuouo i Longobardi e Pontefici, e quello che era
stato donato loro, Carlo suo figliuolo quando che poiche per le vittorie
grandiss.me che hebbe, fu meritam.te cognominato Magno, destrutto del tutto l'im-
perio loro, confermò le donationi fatte alla Chiesa, dal Padre, ed approuò
l'osseruì, mentre che guerreggiaua con i Longobardi, dato al Pontefice la
Marca d'Ancona, ed il Ducato di Spoleti, il quale comprendeua la Città dell'
Aquila, ed una parte dell'Abruzzo. Affermansi queste cose per certe alle
quali aggiungano alcuni Scrittori Ecclesiastici, Carlo hauer donato alla Chiesa
la Liguria, insino al fiume del Varo, ultimo confine d'Italia, Mantoua, e
tutto quello che i Longobardi possedeuano nel Friuli ed in Istria, ed il med.mo
terreno alcun altro dell'Isola di Corsica, e di tutto il territorio, che si conti-
ene trà la Città di Luni, e di Parma. Per i quali meriti gli Rè di Fran-
cia, celebrati ed esaltati da Pontefici, conseguirono il titolo di Re Chri-
stianissimi: e di poi l'anno ottocentesimo della nra salute, Leone Ponte-
fice insieme col Popolo Romano, elessero il med.mo Carlo per Imperadore

K 3

Romano, separando eziandio nel nome questa parte dell'Imperio dagl'Im-
peradori, che habitauano in Constantinopoli, come se Roma, e le Prouincie
Occidentali, non difese da loro, hauessino bisogno d'esser difese da proprio
Prencipe. Per la qual diuisione non furono priuati gl'Imperadori Constan-
tinopolitani, ~~nel~~ ne dell'Isole di Sicilia, ne di quella parte d'Italia, la qua-
le discorrendo da Napoli a Manfredonia, è terminata dal mare. Perche
erano stati continuam.te sotto que gl'Imp.adori. Ne si derogò p queste cose
alla consuetudine, che l'elettione de' Pontefici, fosse confermata dagli Imp.adori
Romani, in nome de' quali si gouernaua la Città di Roma, anzi i Pontefici nelle
bolle ne' priuilegij, e nelle concessioni loro, esprimeuano con q.ste parole formali il
tempo della Scrittura Imperante. Nella quale ò graue ò suggezione, ò depen-
denza continuorono insino a tanto, che i successi delle cose non dettero loro uio di
reggersi per se stessi: Ma essendo cominciata a indebolire la potenza de gl'Im-
peradori, prima p le discordie nate frà i descendenti med.mi di Carlo Magno,
mentre che in loro risedeua la dignità Imp.le, e di poi p essere stata trasporta-
ta ne' Principi Tedeschi, non potenti com'erano stati p la grandezza del Re-
gno di Francia, i Successori di Carlo, i Pontefici, e'l Popolo Romano, da Magi-
strati delquale cominciò Roma, benche tumultuosamente, à gouernarsi, derogando
in tutte le cose, quanto poteuano, alla giurisdittione degl'Imp.adori, statuirono
per legge, che non più l'elettione de' Pontefici hauesse à esser confermata da
loro: Il che per molt'anni s'osseruò diuersamente, secondo che, per la variatiõe
delle cose, surgeua ò declinaua più la Potenza Imp.le, la quale essendo ac-
cresciuta poi per l'imp.io, che peruenne negli Ottoni di Sassonia; Gregorio
medesimamente di Sassonia, eletto Pontefice, per fauore di Ottone terzo, che
era presente, mosso dall'amore della p.pria Natione, e sdegnato per le p.secu-
tioni riceuute da Romani, tranferì per suo Decreto nella Natione Germani-
ca la facultà d'eleggere gl'Imp.adori Romani in quella forma, che in sino
all'età nostra s'osserua, vietando agl'Eletti per riseruare a' Pontefici
qualche preeminenza, di non usare il titolo d'Imp.adori, o d'Augusti, se
prima non riceuono la corona dell'imperio. D'ond'è introdotto il uenire
a Roma a incoronarsi, e di non usar prima altro titolo che di Rè de' Roma-
ni e Cesari. Mancati poi gli Ottoni, è diminuita la potenza degl'Imp.a-
dori, perche l'Imperio non si continuaua ereditario in Re grandi, Roma

aper-

apertamente si sostrasse dall'obbedienza loro, e molte città, quando imperaua Corrado Suceuo, si ribellorno, ed i Pontefici, attendendo ad ampliare la propria autorità, dominauano quasi Roma, benche spesse per l'insolenza e per le discordie del Popolo Romano, ui hauessino di molte difficultà, le quali per reprimere, haueuano già per fauor d'Enrico 2.do Imperadore che era in Roma transferito per legge, ne' Cardinali soli l'autorità di creare il Pontefice, alla grandezza de' quali succedette nuouo argom.to. Perche hauendo i Normanni, de' quali il primo fu Guglielmo Fembachio, usurpato all'imperio Constantinopolitano la Puglia, e la Calabria, Ruberto Guiscardo, uno di essi, o per fortificarsi con questo colore, o per essere più potente à difendersi contro à quegli Imperadori, o per altra cagione, ricognobbe Benenento, come di ragione Ecclesiastica, riconobbe il Ducato di Puglia, e di Calabria in feudo dalla Chiesa Romana, il cui esempio seguitando Ruggieri, uno de' suoi Successori, che hauendo discacciato del Ducato di Puglia, e di Calabria Guglielmo della med.ma famiglia, ed occupata poi la Sicilia, riconobbe circa l'anno M c x x x. queste Prouincie in feudo dalla Chiesa, sotto titolo di Re d'ambedue le Sicilie, l'una di là, l'altra di quà dal Faro, non recusando i Pontefici di fomentare, per l'ambitione ed utilità propria, l'altrui usurpatione e violenza; Con li quali ragioni pretendendo sempre più oltre, come non mai si ferma la cupidità humana cominciarono i Pontefici à priuare di que' regni alcuni de' Re contumaci al lor commandam.to, ed a conferirgli ad altri, nel qual modo peruennero in Enrico figliuolo di Federigo Barbarossa, e da Enrico in Federigo secondo suo figliuolo, tutti a tre successiuam.te Imperadori Romani. Ma essendo Federigo diuentato acerrimo persecutore della Chiesa, e suscitate à tempi suoi in Italia fattioni Guelfa e Ghibellina, dell'una delle quali era capo il Pontefice, dell'altra l'Imperadore; il Pontefice morto, l'Imperadore concedette l'inuestitura di questi regni a Carlo Conte d'Angio, e di Prouenza, del quale di sopra è stata fatta mentione, con censo d'oncie $\frac{m}{o}$ d'oro per ciascun anno, e con conditione, che per l'auuenire alcuni di quei Re non potessino accettare l'imperio Romano, la qual conditione

è

è stata poi sempre specificata nell'investitura: Perche il regno dell'Iso-
la di Sicilia, occupata da Rè d'Aragona, si separò doppò pochi anni dal
certo, e nelle recognitioni del feudo, dall'obbedienza della Chiesa. Ha-
uea ottenuto la fama, benche non tanto certa, quanto sono le cose pre-
cedenti, che molto prima la Contessa Matella, Principessa in Italia
molto potente, donò alla Chiesa quelle parti della Toscana, laquale ter-
mina dal Torrente di Pescia, e dal Castello di San Quirico nel contado
di Siena, da una parte, e dall'altra, dal mare di sotto, e dal fiume del Te-
uere, oggi detto il Patrimonio di San Pietro, ed aggiungono altri, che dalla
med^ma Contessa fu donata alla Chiesa la Città di Ferrara. Non sono
certe quest'ultime cose. Ma è ancora più dubbio quello, ch'è stato
scritto da qualch'uno, che Antelporto Rè de' Longobardi ghiorendo il
regno loro, le donò l'Alpi Cove nelle quali dicono includersi Genoua,
e tutto quello, che si contiene da Genoua insino à confini della Prouenza,
e che Luitprando, Rè della med^ma Natione, gli donò la Sabina, paese
propinquo à Roma, Narni, e Ancona, con certl'altre terre. Così vari-
ando lo stato delle cose, fauno similm^te varie le conditioni de' Pon-
tefici con gl'Imperadori: perche essendo stati perseguitati per molte
età ne principij loro dagl'Imperadori, e di poi liberati per la conuersio-
ne di Constantino, da questo terrore si riposarono: ma attendendo total^te
alle cose Spirituali, e poco meno, che interam^te Sudditi per molt'anni
sotto l'ombra loro, vissino poi lunghissimo tempo in basso stato, e sepa-
rati totalm^te dal commercio loro per la grandezza de' Longobardi in
Italia. Ma di poi peruenuti per beneficio del Re di Francia a po-
tenza temporale, stettero congiuntissimi con gl'Imperadori, e dependendo
con allegro animo dalla loro autorità, mentre che la dignità Imperiale
si conseruò ne' descendenti di Carlo Magno, e per la memoria de' bene-
ficij dati e riceuuti, e per rispetto della grandezza Imperiale, la quale
poi declinando, separatisi in tutto dall'amicitia loro, cominciarono a
far professione, che la dignità Pontificiale hauesse più tosto ch'a ri-
ceuere, a dar le leggi all'Imperiale: e perciò hauendo sopra tutte
l'altre

Luitprando

l'altre cose in horrore il ritornare nell'antica soggettione, e che essi non tentassero di riconoscere in Roma, ed altroue l'antiche ragioni dell'Jm-
perio, come alcuni di loro, ò di maggior potenza, ò di spirito più elevato si sforzauano di fare, s'opponeuano scopertam.te con l'armi alla potenza loro, accompagnati da que' Tiranni, che sotto nome di Principi, e da qual-
che Città che uendicatasi in libertà non riconosceuano più l'autorità dell'
Jmperio. Da questo nacque che i Pontefici, attribuendosi ogni dì più, e con-
uertendo il terrore dell'armi spirituali alle cose temporali, ed interpretan-
do, che come Vicarij di Christo in terra erano superiori a gl'Jmperadori, e che a loro in molti casi apparteneua la cura dello stato terreno; priuarono alcu-
na volta gl'Jmpadori della dignità Jmp.le, suscitando gli Elettori a eleg-
gere degli altri in luogo de' priuati, e da altra parte gli Jmpadori ò eleg-
gendo, o procurando, che s'eleggesse nuoui Pontefici. Da queste con-
troversie nacque essendo m.to indebolito lo stato della Chiesa; ne menò per la dimora della Corte Romana per settant'anni nella Città d'Auignone, e per la scisma, ch'al ritorno de' Pontefici succedette in Italia, che nelle Città sottoposte alla Chiesa, e specialm.te in quella di Romagna, nobili Cittadini occuparono nelle Patrie proprie la Tirannide, i quali i Pon-
tefici o perseguitauano, ò non essendo potenti ad oppimerli, le concede-
uano in feudo a quei med.mi o suscitando altri capi gli incontriuano; Così cominciarono le Città di Romagna ad hauer Sig.ri particolari, sotto titoli la maggior parte di Vicarij Ecclesiastici: Così Ferrara, data dal Pontefice in gouerno ad Azzo da Este, fu conceduta poi in titolo di Vicariato, ed esaltata, in progresso di tempo, quella famiglia a titoli più Illustri: Così Bologna, occupata da Giouanni Visconte, Arci-
uescouo di Milano, gli fu poi conceduta in Vicariato dal Pontefice, e per le medesime cagioni in molte terre della Marca d'Ancona, del Pa-
trimonio di San Pietro, e dell'Vmbria, ora detto il Ducato di Spoleto sursero, o contro alla uolontà, o con consentim.to quasi sforzato da Pon-
tefici molti Sig.ri particolari. Le quali variationi essendo similm.te ac-
caduute in Lombardia alla Città dell'imperio, auiene tal volta, che secondo le varietà delle cose, i Vicarij di Romagna, e d'altre terre Eccle-

siastiche

siastiche, allontanatisi apertam.te dal nome della Chiesa, riconosceuano in feu-
do da' Pontefici, quelli, che occupauano in Lombardia, Milano e Mantoua
ed altre terre Imp.li, ed in q.sto Roma, benche ritenendo in nome il Dominio
della Chiesa, si reggeua quasi per se stessa, ed ancorche, nel principio, che i
Pontefici ritornarono d'Aignone in Italia, fossero obbediti come Sig.ri, non
dimeno poco poi i Romani, creato il Magistrato de' Banderesi, ricaderono
nell'antica contumacia, donde ritenendosi i Pontefici piccolissima autorità,
cominciarono a non v' habitare in fino a tanto, che i Romani impoueriti
e caduti in grauissimi disordini per l'assentia della Corte, ed approssiman-
dosi l'anno M C C C C. nel quale speranano, se a Roma fusse il Pon-
tefice, douersi essere per il giubileo grandiss.mo concorso di tutta la Chri-
stianità, supplicarono con humiliss.mi preghi à Bonifacio Pontefice
che ui ritornasse, offerendo di leuar uia il Magistrato de' Banderesi,
e di sottomettersi in tutto all'obbedienza sua, con le quali conditioni tor-
nato a Roma, intenti i Romani al guadagno di quell'anno, presa assa-
lutam.te l'imperio della Città, fortificò e messe la guardia in Castello Sant'
Angelo, i Successori del quale insino ad Eugenio, benche v' hauessino spes-
so di molte difficultà, nondimeno fermato di poi pienam.te il dominio
loro, i Pontefici seguenti hanno senz'alcuna controuersia signoreggiato
ad arbitrio suo quella Città. Con questi fondamenti, e con questi mezzi
essaltati alla potenza terrena deposto a poco a poco la memoria della sa-
lute dell'anime, e de' precetti Diuini, voltati tutti i pensier loro alla
grandezza mondana, ne usando più l'autorità spirituale, se non per instru-
mento e ministerio delle cose temporali, cominciorono a esser le cose lo-
ro e negotij, non più la Santità della vita, non più l'augumento della re-
ligione, non più il Zelo, e la carità verso il prossimo: Ma esserciti, ma
guerre contro a' Christiani, trattando con pensieri, e con le mani san-
guinose, e Sacrificij, ma accumulationi di Tesori, nuoue leggi e
nuoue arti, nuoue insidie per rauerre da ogni banda denari, usa-
re à questo fine senza rispetto l'armi Spirituali, vendere a questo
fine senza vergogna le cose sacre, e le profane; Le ricchezze dif-
fuse in loro, ed in tutta la Corte, seguitorono le pompe, e l'uso ed i

costumi

costumi inonesti, le libidini, e già con abominevoli, nessuna cura a' Successori, nessun pensiero della Maestà perpetua del Pontificato; Ma in luogo di questi, desiderio ambitioso e pestifero d'esaltare non solamente à ricchezze immoderate, ma a' Principati a regni e figliuoli, e Nipoti, e congiunti loro: nondimeno non distribuendo più le dignità, e gli emolumenti negli huomini benemeriti, e virtuosi: ma quasi sempre o vendendosi al prezzo maggiore, o dissipandosi in persone oppottune alle ambitione alle avarizia, alle vergognose voluttà. Per le quali operationi perduta del tutto ne' cuori degli huomini la riverenza Pontificale, e sostenuta nondimeno in parte l'autorità per il nome, e per la Maestà potente tanto ed efficace della religione, ed ajutata molto dalla facoltà che hanno di gratificare a' Prencipi grandi, ed a quelli che sono potenti appresso a loro per mezzo delle dignità ed altre concessioni Ecclesiastiche. Donde conoscendosi essere in molto rispetto degli huomini, e che a chi piglia l'armi contro a loro resulta grande infamia, e spesso oppositione d'altri Prencipi, ed in ogni evento sicuro guadagno, e che Vincitori esercitano la vittoria ad arbitrio loro, vinti conseguiscono che conditioni vogliano, stimulandoli la cupidità di collocare i congiunti suoi di gradi privati a Principati sono stati da molto tempo in qua spessissime volte strumento di suscitar guerre, ed incendij nuovi in Italia: Ma ritornando al principal proposito nostro, del quale il dolor giustissimo del danno publico n'hanea più ardentemente che non conviene alla legge dell'Historia trasportato + Le città di Romagna &c.

Libro X. fac. 375.

Rivendicarsi in Libertà * Dicendo assai essere stata oppressa, la generosità Romana assai haver serrato quegli Spiriti, domatori già di tutto il mondo; potersi per natura in qualche parte scusare i tempi passati per la reverenza della religione, per il cui

cui nome accompagnato da santissimi costumi, e miracoli non constretti da armi, o da violenza alcuna hauer cedato i Maggiori loro all'impio de' Chierici sottomesso volontariamente il collo al giogo tanto soaue della pietà Christiana; ma hora qual necessità, qual virtù, qual dignità copre in parte alcuna l'infamia della seruitù? L'integrità forse della vita? gli essempij santi? i miracoli fatto da loro? e qual generatione essere al mondo più corrotta, più inquinata? e di costumi più brutti e più perduti? e nella quale paia solamte miracoloso, che Iddio, fonte della giustitia, composti così lungamte tante scelerateZZe, sostenersi forse questa Tirannide per la virtù dell'armi? per l'industria degli huomini, o per i pensieri assidui della conseruatione della Maestà del Pontificato? e qual generatione essere più aliena dagli studij, e dalle fatiche militari? più dedita al otio, ed a piaceri? e più negligente alla dignità ed a comodi de' Successori? Hauere in tutto il mondo similitudine due Principati, quello de' Pontefici Romani, e quello de Soldani del Cairo: Perche ne la dignità del Soldano, ne i gradi de' Mammaluchi sono hereditarij; ma passando di gente in gente si conducono a' Forestieri, e nondimeno essere più vituperosa la seruitù de' Romani, che quella de' Popoli dell'Egitto, e della Soria: Perche l'infamia di coloro ricopre in qualche parte l'essere i Mammalucchi huomini bellicosi e feroci, assuefatti alle fatiche ed auita aliena da tutte le delicateZZe: Ma a chi seruire i Romani? A persone otiose ed ignaue, forestieri e spesso ignobilissimi, non meno di sangue, che di costumi. Tempo essere suegliarsi oramai da sonnolenza, si graue, di ricordarsi che l'essere Romano è nome gloriosissmo, quando è accompagnato dalla virtù: ma che raddoppia il vituperio e l'infamia, a chi ha messo in dimenticanza l'onorata gloria de' suoi Maggiori: A presentarsi facilissima l'occasione, poi che in su la ~~notte~~ morte del Pontefice concorra la discordia fin loro medesimi, disunite le volontà

tonta de' Grandi, Italia piena d'armi, e di tumulti, e diuenuta
più che mai in tempo alcuno, a tutti i Principi, odiosa la ti-
rannide Sacerdotale * Ma mentre che con ambitione re-
gnante grandissima &c.

RELATIONE

Della Corte di Roma, di tutti li suoi Tribunali, Officij, loro valore, e rendita, Congregat.ni delli SS.ri Card.li e quello, che da loro si deue osseruare ne i Concistori, Cappelli, e Congregat.ni et il modo, che deuono tenere li Card.li nuoui, nel pigliar il cappello.

RELATIONE

Della Corte di Roma, di tutti li suoi Tribunali, Officij, loro valore, e rendita, Congregat.ni delli SS.ri Card.li e quello, che da loro si deue osseruare ne i Concistori, Cappelle, e Congregat.ni e il modo, che deuono tenere li Card.li nuoui, nel pigliar il cappello.

RELATIONE

Del Sommo Pontefice.

Il Sommo Pontefice ha per suoi Collaterali Settanta Cardinali distinti in tre ordini, cioè sei Vescoui, Cinquanta Preti, e 14. Diaconi, essendo questo numero destinato p una bolla di Papa Sisto V.° Tutti assieme si chiama il Sacro Collegio de Purpurati, e trà loro Cardinali ce n'e sempre uno ch'è Camerlengo del Sacro Collegio, toccando una uolta p uno per antianità durando solo un'anno. Ha cura dell'entrata del Collegio, et alla fine dell'officio da à ciascun Cardinale la sua parte, Li Cardinali assenti non godono di dette entrate se non sei Mesi doppò la loro partita di Roma; Le SS.^cie loro Em.^me fanno un Secretario del Collegio, et un Clerico nationale, et un Computista, Il Secretario è sempre Italiano, et è in uita come anco il Computista. Il Clerico essercita solo un'anno l'officio, toccando un'anno per uno alli Todeschi, Francesi, Spagnuoli, et Inghlesi, ma hoggi l'Inglese non gode, e questi hanno parte dal Palazzo, e ogni Cardinale che muore gli danno gl'heredi 25. ducati di Camera per ciascheduno, et ancora gli da il medesimo ogni nuouo Cardinale: L'officio del Secretario è entrare in Conclaue scriuendo le Lettere del Sacro Collegio nelle Sedi uacanti, le quali sono sottoscritte dalli 3. Cardinali capi d'ordini et sigillate con i loro sigilli. Interuiene nella Congregatione generale, che si fa ogni mattina in quel tempo, e nelle Congregationi de capi d'ordini, notando tutti gl'ordini, e decreti che si fanno in esse, Tiene anco Registro di tutte le cose, che si fanno nelli Concistori Secreti, dateli dal Cardinale Vice Cancelliere e assiste durante l'audienze che da N.S.^re alli SS.^ri Cardinali in detti Concistori, si che si fà entrar sempre uestito d'una ueste rossa longa sino in Terra con il suo Cappuccio in Spalla. Il Clerico Nationale è sempre sostituto del Secretario, che in defetto deue supplire lui. Il computista deue tener conto dell'entrate

del

del Collegio rendendo i Conti al Cardinale Camerlengo detto di sopra.

Hà il Papa quattro Mastri di Cerimonie, alli quali dà grosse provisioni, e poi hanno molte regaglie, particolarm.te gl'heredi d'ogni Cardinale che muore, gli pagano 50. Ducati di Camera, et 112. Ducati simili gli paga ogni nuouo Cardinale. Alli doi primi Mastri di Cerimonie gli fruttera questo officio meglio di 700. scudi p.r uno: Questi due sono li capi, quali hanno grande auttorità, e nelle attioni publiche ordinano à qualch'vuoglia altra persona, li altri dui Mastri di Cerimonie intervengono nelle Congregationi de Riti, il 3.zo come Secretario, et il secondo come Auditore à distendere i decreti. Questi ancora hanno parte da Palazzo, e qualche regaglia, e nelle Cap.e pelle Pontificie assistono al servitio tutti quattro, e quando il Papa manda qualche Cardinale de latere, li dà appresso uno di questi M.ri di Cerimonie.

Il Maestro del sacro Palazzo stà di habitatione contigua nel Palazzo con due Compagni, Dignità che sempre tocca à Padri Domenicani, la cura del quale è di vedere tutte l'opere che s'hanno da dare alla stampa in Roma, delle quali doppo approuate di tutte salua la copia, e doppo sottoscritte da Mons.r Vicegerente, la sottoscriue la Paternità sua Rev.ma ouero li suoi Compagni, li quali sono sempre Maestri in Theologia, e Padri di qualità della medesima Religione. Interuiene alla Congregatione del Santo officio, può in Roma dar licenza di leggere libri prohibiti, ma gl'è stata limitata da N.S.re Interuiene nella Congregatione dell'Indice, s'hà luogo in Cappella sotto Mons.r Decano della Rota, et hà giornalmente da N.S.re grossa parte.

Habita

Habita ancora indetto Palazzo Mons.r Sacrista, qual carico tocca sempre alli Padri della Religione Agostiniana. Questo ha cura della Sacristia del Papa, doue sono robbe di molto prezzo, e sempre che sua Santità celebra tanto Pontificalmente quanto priuam.te lo serue alla messa, & à lui tocca di far la credenza dell'Hostia, uino, et acqua, che si hà da consacrare essendo sempre Vescouo titolare, hà luogo in Cappella trà li Vescoui assistenti.

Il Papa tiene numerosa, e nobil conte distinta in due Classe. Prima il Secretario, quale è sempre il Nepote Cardinale. Questo ha molti Secretarij sotto di se, scriue lui e sottoscriue d'ordine di N.S.re à tutti li Principe, Nuntij, et altri, segna le patenti di molti Gouerni, Potestà, Barcelli, & altri Officiali dello stato Ecc.co con il medesimo Cardinal Nipote tutti li SS.ri Ambasciatori di Principi, partendosi da negotiare con sua Santita, uanno à dar conto di quello che hanno negotiato à sua Em.za come ci uanno anco tutti li Ministri, et officiali di Roma. Il Nepote suol anco hauer il titolo di sopra intendente gente dello stato Ecc.co datoli con Breue con Titolo di Secretario.

Hà poi il Maestro di Camera qual suol esser l'istesso, che lo seruiua nel medesimo Officio, mentre il Papa era Cardinale. Questo Maestro di Camera suol anco esser Secretario de memoriale.

Hà anco il Maestro di Casa, quale è sempre Prelato. Il Coppiero, Scalco, Forier maggiore, Trinciante, sotto M.ro di Camera, sotto Coppiero, sotto Scalco, e sotto M.ro di casa, de quali ne dichiara il Papa Camerieri participanti sei, ò sette, ò più, ò meno,

come

come più gli piace, tocca sempre alli primi Officiali, uno di questi Camerieri Secreti è sempre Thesoriere secreto, quale dà li donativi, Elemosine particolari di N.ri S.re In altro pure Camariero Secreto è guardarobba, quale hà un sotto guardarobba, ch'è pur Cameriero Secreto, che ha in habito paonazzo, e altri Ajutanti. Auuertendo, che questa guardarobba non tiene ne parati, ne letti, ma solo gioie, reliquie, Ori, Argenti, e altre cose di molto preggio, gl'Agnus Dei benedetti, quali si fanno nella medesima guardarobba distribuendoli tutti giornalmente. Suole il Papa fare la benedittione de gl'Agnus Dei il primo anno della sua Creatione, e in ogni sette anni.

La parte d'un Cameriere secreto, arriua à 600. scudi, e chi è participante ne hà 800. ò mille più di quelli che non sono participanti, perche participano delle mancie, che sono fatte alla Camera del Papa, e per questo si chiamano participanti.

Ci sono Ajutanti di Camera secreti, che hanno mezza parte delli Camerieri sopradetti, et loro ancora participano di qualche mancia, e regaglia, non attenenti alli Camerieri secreti.

Ci sono di più li Camerieri d'honore tutte persone di qualità si di nascita come insigni per lettere, Camerieri della Bussola, Camerieri extra, e Camerieri Scudieri, d'ogni uno di questi fa le sue guardie, et ha il suo Officio distinto, salvo li Camerieri d'honore, che non compariscono in Palatio se non quando vogliono.

Ci è il Maestro di Stalla nobile con buona parte, e anco gode di molte regaglie, e questo solo della Corte del Papa ua di Spada, e cappa, et hà sotto di se molte persone, e bene con honesta provisione.

Ci D,

Ci sono poi li Scopatori Secreti, e publici, con li palafrenieri, che sempre sono più di quaranta.

Ci sono dodici Mallieri, e dodici Virghe rubee, ambidue Officij uenali, e ciascheduno uale scudi Seicento, e frattano cinquanta Scudi l'anno, e sempre che il Papa uà con Piuiale, e Mitra, ò Regnum mundi questi assistono con habito differente da gl'altri, et hanno cura sempre che si fa con cistoro della porta di esso.

Ci sono poi un infinità d'officij bassi, che per esser persone infime, non si notano.

Ma l'officiali maggiori sono li Secretarij di stato, et hanno grossa parte dal Papa, e uestono paonazzo. In ogni modo questi Secretarij se ben dependono dal Papa, con tutto cio dal detto S.r Cardinale pigliano l'ordini, e da essa SS. Em.ma portano à sottoscriuere le lettere. Questi Secretarij hanno distribuito frà di loro le Nuntiature, et Prouincie, essen doci ancora tra questi un Secretario delle Cifre.

Vi sono poi li Secretarij de Breui secreti, e uenali come si dirà à suo luogo, Secretario della Consulta, e Secretario de Memoriali, et ogn'uno delli nominati Secretarij qui di sopra, ha un sostituto pur con parte di Palatio, che può andare con habito paonazzo, e due, ò tre altri, che scriuono sotto ciascheduno di loro, et ogn'uno de detti Secretarij, oltre gl'emolumenti ha grandissima parte dal Papa, et ogni familiare di sua Santità ueste di paonazzo, ma distintamente conforme al carico, e officij che tiene.

Li Secretarij di Breui, quali si pagano sono 24. d'ogni Secretariato uale nouemilla Scudi, e frutta da Sette in Otto

conto

cento scudi l'anno. Sua Santità dichiara uno di questi, il più habile, e lo fa stare in Palatio, come suo familiare, dandoli grossa parte. Tutti li Breui spediti da questo Secretario si pagano, eccetto però li Breui d'Indulgentie, et Altari priuilegiati à tempus, ma l'Indulgentie perpetue si pagano una poca cosa alli Scrittori del Breue, e li Altari priuilegiati perpetui pagano sei Ducati di Camera, sono tutti li Breui tassati da uno delli ventiquattro Secretarij, toccando una uolta p uno ad esser sopra la tassa, e le minute di questi Breui sono tutte reuiste, e sottoscritte dal S.r Cardinale Prefetto de Breui, come si diria di quest'offitio à suo luogo di Breui, poi sono sigillati con l'annello Piscatorio, e sottoscritti da quel Secretario, che stà in Palatio, come anco sottoscriue li suoi Breui il Secretario de Breui secreti, doppò però, che sono sigillati, e collationati con le minute, le quali non sono uiste, ne sottoscritte da niuno, et à questo Secretario de Breui secreti da l'ordine di farli, ò il Cardinale Nipote, ò uero uno delli Secretarij di stato, et ogn'uno di questi Breui del Papa, è sempre accompagnato con un lettera del Sig.r Cardinale Nipote, e delle minute di questi Breui se ne tiene buona cura, e morto il Papa si portano in Castello sant'Angelo, doue anco porta il Cardinale Nipote Secretario tutti li registri de negotij passati p le sue mani, e anche tutte le lettere ueniteli nella sua amministratione.

Vi è di più il Generale della Guardia dichiarato da Nostro S.re per Breue, quale ha 200. scudi il mese di prouisione. Questo ha sotto di se un Luogotenente, che ha denari e parte in Palatio, li tocca da ottanta scudi il mese pagatoli pure dalla Camera, ha due Compagnie di Caualli leggieri di cinquanta Soldati p compagnia, ma li Capitani, et Alfieri di esse, sono fatti da Sua S.tà per Breue.

Vi è

Vi è una Compagnia di Trecento Suisseri, dodici Lancie spezzate, che sono tutti Capitani reformati, quali hanno tutti quindici Scudi il mese di paga.

Vi è un Pagatore delle guardie, con cinquanta scudi il mese di provisione postoui da Sua Santità.

Il Papa dichiara il Capitano generale di Santa Chiesa, con un suo Breue, et in Camera privatamte li da il Bastone, e riceue il giuramento, et in tempo di pace la sua paga, e di mille scudi il mese, ma in tempo di guerra di tremilla scudi, ha grandiss.a auttorità, e giurisdittione, stende la sua potenza à cinquecento Officiali, che sono li Maestri di Campo delle Provincie, Sargenti Maggiori, Collaterale, Generale, Capitan de Caualli, Capitan de Battaglia delle militie, Colonello del Monte San Giouanni, Colonello del 3.o de Corsi, Capitano de Corsi, Collaterale, e Pagatore di Ferrara, con il Capitano de Caualli, Capitano d'Alabardieri, e tutti gl'altri Capitani della soldatesca di quel presidio, e Stato, come anco il Capitano de Caualli di Bologna, Collaterale, e Pagatore di Ferrara e d'Auignone, e Capitani di Caualli, e fanti che sono là, molti Capitani di fortezza, e tutti li Castellani delle Rocche, e Torri alla marina, e confini, e anco stanno con sua Patente due Generali, che ci sono della Caualleria, ha auttorità, e commanda al Generale di Ferrara, e à quello d'Auignone, ambi doi questi Generali hanno dugento Scudi il mese p.a ciascheduno, con esserli anco possate alcune Lancie spezzate.

Ha sotto di se un Luogotenente Generale con tre mille scudi l'anno di prouisione, et un Sargente maggiore Generale con mille cinquecento Scudi l'anno, ma questi quattro sono dichiarati con Breue da sua Santità, come anco il Generale dell'

Artiglia-

Artegliaria con cento scudi il mese di prouisione. Niun soldato può esser Carcerato, se non ui è la licenza in scritto del Capitano Generale, quale hà auttorità sopra essi, li soldati delle bande descritti alli rolli di tutto lo Stato di Santa Chiesa, sono Ottanta milla fanti, e Tremilla, e cinquecento Cauelli, e nissuno di questi tira paga, godendo solo molti priuilegij et essentioni.

E ancora dechiarato da sua S.ta il Castellano del Castello Sant'Angelo con suo Breue, con cinquecento scudi il mese, il quale fa un Vice Castellano, quale assiste alla Cura del Castello & altri cinquanta scudi ne hà di regaglie. Ci è il Proueditore, che ui stà con Patente del Castellano, si frutta quest'officio quattrocento scudi l'anno, compresoui scudi ducento il mese p la cura dell'Armeria.

Vi sono poi cento Soldati con il Capitano, Alfiere, e Sargente, mettendo questi officiali il Castellano, come anco il capo Bombardieri, ma li Cappellani, Caporale, e soldati stanno in dispositione del Vice Castellano, quale ha anco cura d'arrollare gl'Ajutanti di Castello, che sempre ui hauera descritti al suo rollo sopra cinquecento, godendo questa facoltà di portar armi.

Delle Galere

Sua Santità dichiara il Generale delle Galere sue con Breue, dandoli il solito giuramento, si come danno tutti gl'offitiali maggiori inanzi Mons.r Tesoriero Generale con prouisione di trecento scudi il mese, e soldo di 12. lancie spezzate.

Il Generale fà un Luogotenente con sua Patente, e gli fà dare di prouisione cento scudi il mese, e soldo, e ragione per quattro lancie spezzate.

Tutti

Tutti li Capitani di Galera, Capitano di Fantaria, & Alfiere stanno con patente del Generale con le solite paghe, come anco il Comito Reale, Auditore, e Notaro, Proueditore, Sottoproueditore, Pagatore, e Padroni di Galera, ci stanno con patente di Mons.r Tesoriero Generale, come anco il Monitioniero, & Spetiale, et ogn'altra persona, come Cappellani, Soldati con officiali, Barbieri, Marinari, Comiti, Sottocomiti, Piloti, e Consiglieri, dependono immediate dal Generale, Il quale non hà facoltà de fare di liberare huomini della galera, ma aspetta farlo alla Consulta, Se bene alcune uolte il Generale lo fà de fatto.

Li sopranominati Generali della Caualleria hanno cento scudi il mese per ciascuno, et li Commissarij della Caualleria, che sono pur due, hanno cinquanta Scudi il mese, per uno.

Li sette Mastri di Campo delle Prouincie, hanno di prouisione Cinquanta scudi il mese per uno, li sette Sargenti maggiori di dette Prouincie, il Collaterale, settanta scudi il mese, Capitani di Battaglie, uenti scudi il mese, & tanti ne hà il Colonnello d'Ancona, il Colonnello de Corsi, il Collaterale Pagatore, e Cappellani, et i Soldati sono pagati all'usanza di guerra, que sti seruono tutto lo Stato con Banditi, et alcune uolte sopra le galere.

Offitio dell Em.mo Vicario.

Il Cardinale Vicario del Papa, ha giurisditione sopra Preti golari habitanti in Roma, Compagnie de Laici, Hospedali, e Luoghi pij, contro Hebrei, et li Concorsi che si fanno in Roma per li Beneficij curati, che non siano fatti in partibus, hà di prouisione cento Ducati di Camera il mese, questo hà quattro Notari, ciascheduno de quali esercita officio da se separatamente con

otto

otto, ò dieci giouani otto di se, e ciascheduno officio uale circa dodici milla scudi, e uacano per obitum alla Camera Apo stolica, ui sono quattro banchi di Mandatarij, quali goderanno da sei in sette cento scudi, questi oltre il solito dicitare, inter uengono alle processioni, Ordinationi funerali de Cardinali, e in simile attioni uestono una ueste lunga, sino à terra di colore Leonato, e portano una mazza di mediocre grossezza d'argento in mano uenendo à morte il loro officio tasca, et è ragguaglio dell Emo Vicario. Hà due Luogotenenti, uno per le cause ciuili, che ordinariamente è un Prelato Referendario, et l'al tro per le cause Criminali, et un Viegerente, che è ordinario è Vescouo, quale hà la sopra intendenza nelli ricorsi, e cura par ticolare alli Monasterij di Monache, e concorsi, et interuiene con gl'altri officiali nelle congregationi che si fanno dauanti al S. Cardinale Viario per le materie, e cause del Tribunale, Ordina ammette nelle Confessioni, et hà autorità sopra le Parrocchie, tiene Bargello con molti sbirri.

Del Sommo Penitentio

In tempo di San Cipriano, e San Cornelio Papa 200. anni dop po Christo, hauendo molti Christiani sacrificato alli Idoli fu con trasto se si douesse ammettere le reconciliationi di tali relassi, onde nacque lo scisma fatto da Nouatiano, finalmte uinse la parte migliore, che si douessero accettare, ma perche alcuno ha ueua peccato meno de gl'altri non haueua sacrificato, altri ha ueuano tollerato in parte il martirio, ma non haueuano potuto reg gere, furano deputati Preti, li quali per modum culpæ commissæ pœnitentiam injungerent.

Di qui nacque l'uso de Penitentieri, e quelli che in terueuene à quei acquistata la pace alla Chiesa si stende à gl'altri delinquenti. Onde si statuì che in ciascuna Chiesa Patriarcale di

Roma

Roma fussero due Preti, che hauessero da imponere la peniten-
za, secondo li Canoni penitentiali, quali sono antichissimi, che
d'essi non fà mentione il Bibliotecario, e questo è quello che
si trouua scritto, è uerisimile, di questi Preti constituti in queste
Chiese hauessero un Capo, col quale douessero conferire, il quale
nelli bisogni communicasse i casi importanti col Papa, e questo
fu il Sommo Penitentiero, il quale in uero deue essere antichis-
simo: Ma la più antica mentione che ne hauesse Christofaro
Panuino, è quella di Gregorio X° nel cap. ubi periculum.
Hoggi questo officio frutta dà ottomilla scudi l'anno, si da à Car-
dinali, et hà sotto di se un Prelato, il quale suole essere Au-
ditore di Rota, con titolo di Regente di Penitentiaria, la giuris-
dittione del quale è sopra i casi reseruati à Nõ S.re concedẽ-
do l'assolutione gratis ubique diretta à Confessori, à Dottori, e
Licentiati approuati in carta pecora signate con il Sigillo so-
lito della Penitentiaria. Risiede in alcune Festività quando
in una, e quando in un'altra delle Basiliche di San Pietro, di
San Giouanni Laterano, e di Santa Maria maggiore, in Sedia
alta tre, ò quattro gradini, in forma del Tribunale, con la bac-
chetta in mano ad udire le confessioni de casi riseruati, e
anch'esso fà le sue Congregationi con l'Intermento del suo Re-
gente. Hà il Prelato che tiene il sigillo, che li frutta cinca
mille scudi, con due, ò tre Teologi, e alcuni Canonisti. Hà
tre Procuratori, à quali si fà capo, doppò dati li memoriali,
quali hanno cura di sollecitare le speditioni senza però pre-
mio alcuno dalli negotianti, ò dispensarij, ò penitenti e cias-
cheduno di loro hà di prouisione dalla Camera Apostolica Vn.
scudi d'oro il mese, morendo alcuno di detti Procuratori, si da
il Concorso. Hà alcuni officij uenali, e S.ria Em.ma hà par-
te delle collatioñi di esse. La sacra Penitentiaria assolue gra-
tis di qualsiuoglia peccato etiam riseruato al Papa, da qual-
siuoglia scommunica, et Irregolarità, purche sia occulta, e dis-

penso

pensa gratis i regolari sopra qualsiuoglia censura, e pena, etiam publica, ma essendo publica, bisogna dare il memoriale sine nomine explicito cum causa, concede che li regolari possino passare ad laxiorem Religionem. Dispensa di qualsiuoglia voto giurato etiam di Castità, e Religione cum causa però. Dispensa sopra tutti gl'impedimenti occulti matrimoniali, pigliando sempre ripiego sopra tutti li casi occulti, ma non essendo occulti reseruc ad Datariam, ne casi occulti non occorre esponere, che li delinquenti siano persone principali, ne ricchi, poiche assolue sempre gratis, etiam quoad Scripturam. Quando il memoriale è sine nomine, essendo il caso secreto, relassa il Breue serrato, ma quando è nomine explicito da il Breue aperto con il Sigillo pendente, sempre nel corpo del Breue registra il memoriale.

Del Vicecancelliere.

Il Cancelliere scriueua tutto quello che anticamte occorreua al Papa di scriuere, e quando rispondeua à dubij della fede, che gli fossero chiesti da Prouincie, e da Vescoui, come d'ogn'altra cosa, e in somma nello Spirituale Dominio del Papa haueua quella auttorità, che hoggi di hanno li Secretarij de Breui, ed il Secretario ab Intimis, e di più quella che in Francia, in quel Regno ha il Cancelliero, et in molti altri Stati, doue questo officio è firmato, haueua sotto di se 12. che si chiamauano Secretarij, e uno Protosenimerario, li quali tutti l'ajutauano à supplire al peso che egli portaua, secondo che gl'era ordinato da lui, altri haueuano cura delle minute, et altre di copiare. La più antica mentione che si troua di quest'officio è in San Gerolamo, in una Epistola de Monarchia ad Geromiam, ch'esso fu Cancelliero.

Quest'

Quest' Officio sino à Gregorio 8.° nell'anno 1184. fu dato sempre à Vescoui Cardinali. Il Vescouo Cardinale di Santa Rofina era sempre Cancelliere, che cosi Benedetto 8.° gl'haueua concesso p indulto, andò in dissuetudine 1061. Sotto Alessandro 2.° doppò il quale sino à detto Gregorio fù sempre in mano di Preti, ò Diaconi Cardinali. Gregorio 8.° quale haueua quest' officio, fatto Papa incomincio à darlo fuori del Collegio, e ne prouidde un Canonico Lateranense, il quale p non essere Cardinale si chiamò Cancellarij Vicegerens, e però si continuò certi anni à dare quest' officio fuori del Collegio de Cardinali & i Ministri quel Vicegerens, mutorno in Vice Cancelliero, come uoce più commoda.

Ritornò sotto Bonifatio 8.° quest' Officio nel Collegio de Cardinali, dato à Riccardo Petroni da Siena, che compilò il sesto, il quale fatto Cardinale, non si ricordando dell' antico Instituto continuò à chiamarsi Vicecancelliero, e cosi per inauuertenza prese il nome dell' officio. Era ancora chiamato Bibliotecario, perche soleua hauer cura della Biblioteca Apostolica, ma quest' officio è stato diuiso dal Vicecancelliere, et hoggi dì, si dà à Cardinali, e frutta l'anno scudi 1020. ut infra.

Ne tempi, che gl' Imperadori nominauano il Papa, e l'Archiuista si chiamauano Archicancellarius Imperij pro Italia, & Apostolicæ sedis Bibliothecarius, uel Cancellarius, e quei che erano in Roma diceuano. Datum Romæ per manum N. Diaconi Cardinalis Vice A. Archiepus Coloniensis, Apostolicæ sedis Bibliothecarij seu Cancellarij; Onde è da notarsi, la Data era fatta dal detto Cancelliero nell' Offitio di Datario era distinto dal Cancelliere, la qual distintione si formò in Auignone, e però è da considerare, che il Datario nella sua Data non dice p manū B. ma semplicemente.

Quest'

Quest' Officio frutta da 15. in 16. milla scudi l'anno, oltre la nobilissima habitatione, e Jus che ha sopra la dignità, e altri à SS. Lorenzo, e Damaso la giurisdittione sua è sopra le Bolle, e lettere Apostoliche, di tutte le materie, e suppliche delle quali sono signate dal Papa, eccettuando quelle che si spediscono per Breue sub annulo piscatoris, e nel Palazzo suo tre uolte la settimana, cio è Martedì, Giouedì, e Sabbato, si tiene Cancellaria radunandosi gl'officiali della Cancellaria Apostolica, che sono il Regente, e gl'Abbreuiatori di Parco maggiore, quali sono vr. Prelati, senza il Regente con l'habito pauonazzo, il Regente uale ZZ. scudi, et li danari li fruttano da 8. per cento, e sei di essi, sono à collatione del Papa, e sei à collatione del Cardinale Vicecancelliere con il Regentato. Li quali vr. Prelati hanno luogo in Cappella, e sono anco Referendarij dell'una, e l'altra Signatura, ma il Regente nò, ma hà facoltà di commettere tutte le cause d'appellatione in Roma, quale commette all'Auditori di Rota, e Referendarij per ordine, accio ne tocchi ad ogn'uno.

L'officio dell'Abbreuiatori, e di far le minute delle Bolle sopra le suppliche gia signate da sua Santità, e riuedono le Bolle doppò scritte in carta pecora.

L'Abbreuiatori di Parco minore, li Scrittori, li Sollecitatori, che altrimente si chiamano Gianni Veri, e altri Officiali, i frutti de quali sono fondati sopra gl'emolumenti di tali speditioni, et annate. Interuengono à tassare, riuedere, e segnare le Bolle à banco, riceuendo la loro rata della somma tassata, che si paga da quello che spedisce le Bolle.

Il Cardinale Vicecancelliero ne Concistori secreti è quello che piglia i Decreti delle Collationi de titoli de Cardinali, e dichiarationi delle Promotioni, e Collationi di Chiese, che fa il

Papa

Papa pro tempore come anco delle Abbadie Concistoriali dando fuori le cedole di tali prouisioni.

Del Camerlengo.

Capo de Diaconi, che haueua cura delle entrate, era l'Archidiacono ch'era Cardinale, la Dignità del quale fu amplissima, e durò fino all'anno mille cento, all'hora poi la troppa sua grandezza, che molti faceuano, capo mani a i Papi, fu abrogata questa Dignità, e ne fu instituita una in suo luogo, chiamata Camerlengo, Camerarius, un Cardinale, eli fanno due Coadjutori che si chiamano Clerici di Camera, l'offitio de quali dalla sua Institutione è stato quello ch'è adesso. Vi è stato aggionto il Tesoriere per diffidenza che hanno hauuto li Papi del Camerlengo, e hoggi ui è il Presidente per il medesimo rispetto.

Il Camerlengato frutta un'anno per l'altro, otto mila scudi, et è officio Venale, solito di uendersi da 60. scudi la giurisditione del quale è di conoscere tutte la cause che conosce la Camera Apostolica, e suoi Chierici, delli quali si dirà à suo luogo congiontamente, et alcune anco separatamente. Interuenendo in Camera mentre non sia impedito da Concistori, e ui uoglia interuenire, passandosi la maggior parte delle speditioni sotto suo nome, ancorche discorse, e sottoscritte dalli Chierici.

Et in oltre è Giudice delle sentenze date dalli Maestri di strada, delli quali si dirà à basso, e ancora insieme con detti Maestri di strada, conosce le cause d'Edificij, Ponti, Strade, et altre concernenti il Jus congrui.

Nelle Sedie uacanti stà in Palazzo nell'appartamento del Papa caminando per Roma con la guardia delli Suizzeri, la quale sempre assiste alla persona sua, batte moneta con sua arme,

et

e impronta, essendo sua Cura di far fare il conclaue, quale fatto il Papa, dona à chi piace à sua Em.za e tiene una chiaue del Tesoro di Castel Sant'Angelo.

Del Prefetto della Signat.ra di Giustitia &c.

Vi è il Prefetto della Signatura di Giustitia, quale sempre è Cardinale, et hà cento ducati di Camera, il mese, La giurisdittione sua è di fare li rescritti à tutte le suppliche, e Commissioni di cause, le quali si delegano p giustitia, per quelle Commissioni, e rescritti, quali sono contenute trà le parti. Interuenendoui vi. Votanti, Prelati, Referendarij de più antichi, che uengono informati dalle parti, come anco s'informa il Cardinale Prefetto, lasciandoli à ciascheduno l'Informationi in scriptis in facto, e in Iure, e in altre i Interuengono tutti gl'altri Prelati Referendarij, quali possono in ogni Signatura proporre due Commissioni p ciascuno. Interuenendoci anco oltre à quelli che propongono un Auditore di Rota, Mons.r Luogotenente Ciuile dell'A.C. e quello dell'Em.mo Vicario per defendere le loro giurisdittioni, ma questi senza uotare, e perche molte delle cause, che si delegano, alcune uanno spedite per lettera sottoscritta dal Cardinale Prefetto, et altre uanno per Breue, però sopra questi ci sono due Officiali, uno chiamato il Prefetto delle minute de Breui, quale fatto che hà le minute le consegna all'altro Offitiale chiamato il Maestro de Breui, il quale conforme alle minute dateli, e sottoscritte da quelli fa li Breui, li quali poi consegna, accio li facci sigillari al Secretario de Breui, che uanno sotto tassa. Il P.o offitio vale vi.m scudi. Il 2.o mille trecento, e il danaro li frutta otto, ò dieci per cento.

Del

Del Prefetto della Signat.ra di Gratia.

Il Prefetto della Signatura di Gratia, è sempre Cardinale, e ha cento ducati di Camera il mese, L'officio, e giuris, dittione del quale principalmente è d'interuenire alli Signature di Gratia, doue interuengono li vr. Prelati votanti, che sogliono essere quasi l'istessi che uotano in Signatura di giustitia con Interuento del S. Cardinal Prefetto della Signatura di Breui, del Datario, e piu e meno numero de Cardinali, secondo che piu e meno numero sono à cio deputati da sua Santità, ma mai sogliono esser meno di vr. Nella qual Signatura interuengono anora Mons.r Auditor della Camera, e suo Luogotenente Ciuile Mons.r Tesoriero Generale, un Auditor di Rota, Il Luogotenente Ciuile del Vicario un Protonotario participante, Vn Abbreuiatore di Parco maggiore, Vn Chierico di Camera, e Mons.r Regente di Cancellaria, e ciascheduno di questi c'Interuiene per difendere la giurisditione del suo Officio. Detta Signatura si tiene una uolta la settimana inanti à sua Santità in giorno di Martedì ordinariamente, benche anora si tenghi in altro giorno, secondo piu piace à sua Santità.

Del Prefetto de Breui.

Il Prefetto de Breui, ha di prouisione Cento ducati di Camera il mese, la cui cura è di riuedere, e segnare tutte le minute de Breui, che uanno sotto tasa.

Della Bibliotheca.

Ci è il Cardinale Bibliotecario, quale ha di prouisione Cento ducati di Camera, il mese, la cura sua è di sopra intendente alla

stamparia, e Libraria Vaticana, e à gl'huomini, che trauaglia-
no in essa.

Congregatione del santo Officio.

Vi sono poi diuerse Congregationi de Cardinali, come la Con-
gregatione del Sant'Officio, quale si raduna due uolte la
settimana; Il Mercordi auanti il Cardinale Antiquiore, e
il Giouedi auanti il Papa per le cause, e materie d'Inquisi-
tioni, e Heresie, il sigillo della quale uien tenuto dà un Car-
dinale, Hà Palazzo con carceri, e con molti Offitiali, e Mi-
nistri, trà quali ci è il Commissario, il quale officio tocca sem-
pre alli Padri della Religione di S. Domenico.

Congregatione de Vescoui, e Regolari.

Questa Congregatione hà giurisdittione sopra le differenze, che
nascono trà i Vescoui, e Sudditi, e sopra qualsiuoglia sorte de
Regolari con ampla facolta sopra di loro, prouede all'occorren-
ze de Vescoui nelle cause, che hanno bisogno di consultatione.
Hà un Cardinale capo, il quale si tiene ogni settimana quasi in
quel giorno che torna più commodo alle SS.rie loro Em.me il se-
cretario suol esser Prelato di ualore.

Congregatione del Concilio.

La Congregatione del Concilio, hà facoltà d'Interpretare il Testo
del sacro Concilio di Trento, si fa ogni Settimana in Casa del
Cardinale Capo di essa in Sabbato, ò Giouedi, ad libitum del
Cardinale capo.

Congrega-

Congregatione de Riti.

La Congregatione de Riti, ha giurisditione circa le differentie, che uertono de Riti, Cerimonie, pretendentie, Canonizzationi de Santi, e simili, di essa è capo il Cardinale anticuiore pro tempore, in Casa del quale si fà una uolta il mese, e più bisognando, toccando al Capo di farla inuitare, si come anco fanno il medesimo tutti gl'altri Cardinali di Congregationi.

Congregatione dell' Acque.

Vi è la Congregatione dell'Acque, nella quale si tratta de corsi, fiumi, Ponti, e simili, ne suol esser capo il Cardinale Decano, in casa del quale si tiene ogni uolta che bisogna, però non ci è giornata determinata.

Congregatione delle strade.

Vi è la congregatione de i ponti, e strade, della quale è Capo sempre il Cardinale Camerlengo, ma si fà auanti il Cardinale più antico, ogni uolta che bisogna, però non hà giornata determinata.

Congregatione della fabrica di San Pietro.

Capo di questa Congregatione suol essere il Cardinale Arciprete di San Pietro, auanti il quale si suol tenere, non ha giornata determinata nel radunarsi.

Congre,

Congregatione dell'
Indice.

La Congregatione dell'Indice, è sopra li libri da stamparsi, spurgarsi, ò prohibirsi, ne suol essere Capo uno de gl'Em.mi Cardinali della Congregatione del Sant'officio, in casa del quale si tiene, si fa di rado, però non ha giornata determinata.

Consulta.

Nella Consulta si tratta del Gouerno dello Stato tutto di Santa Chiesa, massime delle materie Criminali, sempre n'è capo il Cardinale Nipote del Papa, pro tempore si tiene in Palazzo nelle stanze di S.ua Em.za due uolte la settimana, il Martedì, e Venerdì con interuento di quattro, ò sei Cardinali, e sei, ò uero otto Prelati, e'l un Secretario, ne per qualsiuoglia accidente, mai si tralascia, se non due uolte l'anno, cioè il Venerdì Santo, e'l Martedì di Carneuale.

Congregationi de Sgrauij, e buono Regimine.

Vi è la congregatione de Sgrauij, e buono Regimine, della quale è sempre capo il Cardinale Nipote pro tempore, à questa si ricorre dalla Communità, e Sudditi per li Sgrauij, che si riceuono se ottenere prestamente prouisioni, et deliberationi per lettere. Si raduna il Sabbato pure alle stanze medesime, doue si fa la consulta.

Congregatione della Zecca.

Vi è la congregatione della Zecca, nella quale si tratta di tutte le monete d'altre giurisditioni, acciò si possino spendere nello Stato della

Chiesa

Chiesa, dove interuengono quattro Cardinali, et alcuni Camerali, nè suol essere capo il Cardinale Decano. In casa del quale si fà ogni volta che bisogna.

De Secretarij, Sigilli, e Registri d'ogni Congregatione

In tutte le Congregationi nominate, interuengono Cardinali per ciascheduna, e particolarmente nella Congregatione de Vescoui, e Regolari, che sono Ventiquattro, d'ogni congregatione hà il suo Secretario particolari, li quali poi fanno le lettere conforme alli Decreti, che sono presi in piena Congregatione, et ogni Cardinale capo sottoscriue, sigillandole poi, ogni Secretario col sigillo di quel Cardinale, che hà sottoscritto, e li Registri di esse restano sotto custodia di ciascheduno Secretario col sigillo di quel Cardinale, che hà sottoscritto. Auuertendosi che mentre è Congistoro, non si tien mai Congregatione nessuna, d'essendone intimata qualcheduna, e uolendo fare il Papa Congistoro, si cassa la Congregatione, e si uà al Concistoro, quale si fà quasi ogni settimana, il Lunedì, ò uero il Venerdì, e quella Congregatione già intimata, si suol fare il medesimo giorno doppo pranso, o uero quando il Concistoro si fa doppò pranso, come usaua Paolo 3.° e Gregorio XV. e quelle Congregationi, che si deuono fare il doppo pranso, si fanno la mattina.

Della Rota.

Doppò questi Officij, e Magistrati nelle persone delli Ss.ri Cardinali, Segue la Rota, La quale hà dodici Prelati, Auditori, tra quali uno è Tedesco, uno Francese, due Spagnuoli, cio è Castigliano, e uno Aragonese, e otto Italiani, cio è tre Romani, uno Veneziano, uno Bolognese, uno Milanese, uno Ferrarese, e uno Luc-

cia-

ciascheduno Auditore hà quattro Notari, e si raduna nel Pa,
lazzo Apostolico due uolte la Settimana, eccetto le uacanze, cio
è il Lunedi, e Venerdi, e quando è festa uno de detti giorni si
fa il Mercordi, e caso che detti tre giorni fosse festa, si fà il
Sabbato, e questa si domanda la Rota Martiniana, instituta da
Papa Martino.

La giuris.ne de quali è sopra tutte le cause
beneficiali di tutte le Prouincie, e delle Profane, tanto di Ro,
ma, come di tutto lo Stato Ecc.o per il più in Stato, e grado
d'appellatione

Questo Tribunale piglia le uacanze, la prima set,
timana di Luglio, e nell'ultima Rota nel Palazzo Apostolico,
Sua Santità gli fà un bellissimo Banchetto, e poi dona per
ogni Auditore di Rota, ducati cento di Camera, e al Decano du,
cento. La santa memoria di Clemente 8.o instituì cosi bella
usanza. Il p.o di Ottobre s'apre la Rota, toccando alli dui
ultimi Auditori la prima Rota, d'andarui Pontificalmente
in Mula accompagnati da gran numero di Caualli smontando nel
luogo, dove si fa la Rota, e ciascuno caualca separatam.te au,
uertendosi che nella caualcata, uà prima il Prelato Auditore,
e poi li caualli che l'accompagnano a differenza, di quando ca,
ualcano li SS.ri Cardinali che uà prima la Corte, e poi le SS.rie
loro Em.me Ad ogni Auditore frutta quest'officio più di mille
scudi l'anno, e nella prima Rota, ultimo Auditore fa una bel,
la Oratione.

Della Camera Apostolica.

Vi è la Camera Apostolica solita anch'essa radunarsi due uolte
la settimana nel Palazzo Apostolico, il Lunedi, e Venerdi nelli
giorni che si fà Concistoro, nella quale interuiene il Cardinale
Camerlengo, Gouernatore di Roma, come Vice Camerlengo, Mons.r

Tesoriere

Tesoriere Generale, Mons.r Auditore della Camera, l'Auuocato de Poueri, L'Auuocato fiscale, il Fiscale di Roma, e Mons.r Presidente della Camera.

Quattro de quali Chierici sono sempre uno Prefetto dell'Annona, Vno Prefetto della Grascia, uno Prefetto delle Carceri, e uno Prefetto delle strade, come si dirà à suo luogo; La giurisditione della quale è sopra tutte le materie, doue si tratta d'interesse della Camera Apostolica, delli Tesorieri di Prouincie, dello stato Eccl.co cause di communità, e di Feudi Eccl.i dello stato, sopra il battere, e corso di monete, causa dell'appellationi delli suoi Maestri di strade, sopra Edificij, et iure congrui, materie di Gabbelle, Datij, Imposition, et altre simili. Tutta la Camera assieme ha nouè Notarij, e ciascheduna de quali tiene officio da sè, con un Sostituto, e di molti giouani, e di queste cause, se ne distribuiscono le delegationi frà detti Chierici con proposte che si fanno dall'istessa Camera.

Vn Chiericato uale Quaranta due mila scudi, e frutta tre mila l'anno; La Camera pure piglia vacanza la prima settimana di Luglio, godendo le uacanze quanto la Rota, e nell'ultima Camera pure da Sua Santità nel Palazzo Apostolico gl'è fatto à tutti quelli che intreuengono in Camera un bellissimo Banchetto.

De Tributi.

La Vigilia di San Pietro, si pagano in Camera tutti li Tributi da feudatarij di Santa Chiesa, fuori che quello del Regno di Napoli, qual si pagaua la mattina istessa di San Pietro, se bene da Gregorio XV. in qua anno quello si paga la Vigilia doppo pranzo, conducendosi con solennità e Caualcata grande, la Chinea con la borsa al collo à San Pietro, doue Depu-

pati

tati di Nro S.re è riceuuta con certa protesta, che di pro-
pria bocca il Papa esprime all'Ambasciatore. Li danari di
tali Tributi restano à credito della Camera, gl'argenti tasse,
e simili uanno tutte à Mons.r Tesoriere, e le cere si sparte-
no fra i Chierici di Camera.

Separatamente poi ciascheduno de Sudetti Officiali,
che interuengono in Camera, ha la sudetta distinta giurisdittio-
ne, cio è

Del Gouernatore di Roma.

Il Gouernatore di Roma nel ciuile ha ordinariamente un
Luogotenente, che conosce le cause de Salarij, e mercedi som-
mariamente, et manu Regia, e di dare, et hauere di pouere
persone, e nel criminale, nel quale tiene due Luogotenenti.
Ha generale Jurisdittione in Roma, e preuentione con tutti
Tribunali, ha molti Giudici, hà un Capo Notaro, qual tiene
sotto di se molti giouani, li emolumenti del quale, tutti uan-
no alla Carità. Hà Barigello con 200. sbirri. Quando
S.cria Ill.ma uà per Roma però mentre ua p attioni publiche,
meno seco 20. Alabardieri di guardia, uestiti tutti ad un mo-
do, à spese della Camera, e sono Soldati Italiani.

Del Tesoriere

Il Tesoriere Generale ha la cognitione delle cause di Spogli,
di Preti, e Ecc.ci Defonti, di frutti mal percetti, et illecita
negotiatione, ha particolar cura dell'Essattione dell'entrate
e prouenti della Camera, e sede Apostolica, e di passare li
mandati, per chi doue hauere, riuede li conti à Ministri Offi-
ciali, e Appaltatori, Interuiene in ogni occasione doue sia

intere

interesse della detta sede e Camera. Il Tesauriorato uale da 50. scudi, e più ualore, e frutta l'anno da dieci milla scudi, e forsi dodici mila.

Auditore della Camera.

L'Auditore della Camera, ha amplissima giurisditione per tutto, essendo Giudice ordinario della Corte Romana, e di tutti li Cortegiani, Mercanti, e forastieri, Ambasciatori, Dignità, Vescoui, Arciuescoui, Patriarchi, e Cardinali, d'è anco Giudice ordinario di tutte le Appellationi del Stato Eccl.co d'Esecutore priuati, uè quoad omnes dell'obligationi camerali, e Cumulatiue di tutte le lettere Apostoliche, e di tutti gl'Instromti giurati, e di tutte le Sententie de partibus fulminate, et ha amplissima auttorità criminale, hauendo anch'esso la preuentione. Ha' due Luogotenenti Ciuili, quali sono Prelati, et uno Criminale. Ha' dieci Notari, che si comprano circa Ventimilla scudi l'uno, e sono uacabili per Obitum, ciascuno di loro tiene Officio da se con uno Sostituto, e 18. ò 20. giouani. L'Auditorato della Camera si compra 80. scudi di moneta, e frutta circa 12. scudi l'anno simili, Riene Barigello con molti Sbirri.

Presidente della Camera.

Il Presidente della Camera ha particolar cura d'interuenire alle reuisioni di tutti li conti dell'Erario della Camera, e Se de Apostolica, e chi essercita questo Officio uà in habito paonazzo da Prelato, e si compra . . . . scudi, fruttandoli li danari da sette, ò otto per cento.

Auuocato de Poueri.

L'Auuocato de Poueri haueră da seruire gratis per tutte le persone pouere, e miserabili, interuenire in Camera, et altre attioni, ma in particolare nelle uisite delle Carceri, per ajutare i poueri, e ha di prouisione . . . scudi.

Auuocato fiscale.

L'Auuocato fiscale defende in fare le parti del fisco auante tutti li Tribunali in tutte le cause che occorrono, e ha di prouisione . . . scudi.

Fiscale di Roma.

Il fiscale di Roma defende in fatto le parti del fisco in tutti li Tribunali, e in tutte le cause. Quest'officio suol fruttare . . .

Commissario della Camera.

Il Commissario della Camera, ha cura di diffendere l'interesse della Camera nelle materie ciuili, interuenendo con il Tesoriere à uedere li conti dell'Proventi, e Interessi Camerali delle Gabelle, Datij, alla prouisione dell'Annona, e al battere delle monete suol fruttare.

Marescialle Saueli.

Il Marescialle dignità antica è al presente nella famiglia de SS. Saueli, ha la custodia delle carceri di Corte Saueli, e ha la cognitione delle cause di picciole somme e fra basse persone, et ha la cognitione ancora delle cause Criminali leggiere dove non sia fatto sangue, e pro tempore ha la custodia del Conclaue con certa quantità di soldati portoni da lui con il Capitano di essi.

Del

Del Senatore di Roma.

Oltre li sodetti officij, e Magistrati, ui è il Senatore di Roma, chi risiede in Campidoglio, è dichiarato da Sua Santità con Breue, e ha sotto di se due Giudici in Ciuile, l'uno è chiamato il Primo, l'altro il secondo Collaterale, e di più hà un Giudice criminale de malefitij. Qual Senatore, e suoi Giudici, hanno la giurisditione, nè, e cognitione delle cause Ciuili, e Criminali fra li Cittadini, e Incoli Romani, solamente tiene il Barigello con molti sbirri. Dalle sentenze del Senatore, e ciascuno delli Giudici Ciuili sudetti si deuoluono le cause dell'Appellationi Magistro residente in Campidoglio, perciò così chiamato.

Delli Tre Conseruatori.

Nel medesimo Campidoglio ui sono li Conseruatori, Magistrato di tre Gentilhuomini Romani, con il Priore de Caponoui pro tempore, li quali Caponoui sono quattordici, et ogni tre mesi si rinouano, tanto li Caponoui, quanto li Conseruatori, facendosi l'estrattione di essi con altri Officiali del Popolo Romano, auanti sua Santità, il Sig.r Cardinale Camerlengo, e Cardinale Nipote del Papa, e cauati questi Officiali, vanno il giorno seguente à dare il giuramento in mano di sua Santità, et il primo del mese il Senatore gli da il possesso in Campidoglio, l'officio, e giuris, ditione, delli quali è sopra il custodire l'antichità di Roma, e che si osseruino li statuti, puniscono tutti li uenditori di uetto, uaglie, chi mancano al peso, et eccedono ne prezzi, procurando che siano date li pesi, e misure giuste, e sopra cio ministrano giustitia, sono anco Giudici ordinarij di tutte l'Appellationi interposte da Consolati dell'arti, e Consolato dell'Agricoltura, chi risiede nel medesimo Campidoglio, concedono priuilegij de

Citta,

Cittadinanza, hanno cura delle mura della Città, e suoi Acque dotti, Deputano Officiali nelle terre, che sono proprie del Popolo Romano, et hanno l'Intervento, e procura chiamato dalla Camera, e del Popolo Romano, con il loro Notaro civile, e Fiscale nel medesimo Campidoglio, ci sono le prigioni, e tengono Barigello con molti sbirri.

Delli Maestri di Strada.

Vi è in Campidoglio l'officio de Maestri di Strada, nel quale intervengono due Gentilhuomini Romani, con un Assessore, e loro Notaro, e l'officio de quali è di vedere, e tenere accommodate le Strade, e Ponti, e terminare le differentie, che sopra ciò nascono, vedono le cause di controversie, che si muovono fra Vicini nell'edificare, nel appoggiare in far finestre, e voler essere presenti in compre di case, e simili, et rende à ciascuno di detti due Maestri di Strada circa scudi mille di moneta.

Maestri Giustitieri.

Vi sono nel medesimo Luogo li Maestri Giustitieri con loro Auditorità, e Notaro, l'officio, e giurisditione, de quali è sopra le differentie di fratte, e fosse di Vigne, e Canali, e Seruitù di aiui di esse.

Del Camerlengo di Ripa.

Vi è anco à Ripa grande un Maestro solito darsi ad un gentilhuomo Romano, e sotto titolo di Camerlengo di Ripa, il quale essercita giurisditione fra Marinari per noli, assicurationi, e simili differentie per conduttore maritime, dal quale si diuolue l'appellatione alla Camera Apostolica.

Presiden

Presidente di Ripa, e Ripetta.

Giudice di Ripa.

A quel Chierico di Camera, al quale sara della distributione, toccato il Presidentato di Ripa, e Ripetta, il medesimo Chierico tiene à Ripa un giudice, che amministra giustitia à Marinari, e Barcaroli, che pratticano in quel luogo, e il S.r Cardinale Camerlengo destina con sua Patente un Commissario sopra la legna, acciò non sia fatto fraude in pregiudicio de Compratori.

Referendarij.

Si troua in Roma il Collegio de Referendarij, de quali non ci è determinato numero, e per entrare in questo Collegio, Prima ne fà gratia il Papa, poi il Sig.r Cardinale Prefetto della Signatura di giustitia, commette ad un suo Ministro, che faccia il processo per esser ammesso conforme ad una Bolla di Sisto quinto, bisogna esser Dottore dell'una, e l'altra Legge, esser stato di stanza à Roma due anni, esser sopra 25. anni della sua età, et hauer buona facoltà da poter sostener con decoro la Dignità del Prelato. Prouato questo il d. sig.r Cardinale Prefetto li fa proporre due commissioni in piena Signatura, poi li da il solito giuramento, con mettersi all'hora l'habito, quale è l'ordinario de Prelati, ma nero andando solo di paonazzo, li 12. votanti per priuilegio di Papa Paolo quinto. La giurisdittione de quali, è di proporre le Commissioni, e Suppliche contentiose, e gratiose in Signatura di giustitia, e gratia respettiuamente, e di conoscere le cause, che li sono giornalmente commesse, che non eccedono di ualore ₰ 500. d'oro, che mentre eccedendo detta somma si conosco in Rota.

Gouer,

Gouernatore di Borgo.

Vi è di più il Gouernatore di Borgo dichiarato dal Papa con suo Breue, quale è solito darsi alli Nipoti secolari del Papa, ò à più prossimi, frutta da 2000. scudi l'anno. Tiene Giudice, e fiscale residente in Borgo con Tribunale formato Palatio con carcere, con un Capo notaro, che tiene parecchi giouani sotto di sé, Bargello con 15. ò 16. sbirri sotto di se, e ministra giustitia per tutti li Borghi di Roma, e Longara fino à Porta Settignana.

Della Dattaria.

Vi è la Dattaria, la quale se bene è officio mouibile, è non di meno stimatissimo frà tutti gl'altri, sendo solito darsi dal Papa à Prelati di valore, e alle volte da molti anni in qua à Cardinali per le mani del quale passano le vacanze di tutti li Beneficij. Può da se prouedere chi più gli piace di tutti li Beneficij, che non si esprimono di maggior valore di 24. ducati annui, à farne segnar supplicha etiam senza participatione del Papa, e ne gl'altri Beneficij di maggior valore, Dignità, Canonicati, può nel portar le suppliche à segnare à sua Santità con esporre li concorrenti, fauorire li meriti di più d'uno, che d'un'altro, sta in potestà sua condennare quella parte delle componende, nelle quali sono tassate certe sorte di gratie, per la quale secondo lo stile della Dattaria si pagarà hora maggiore, hora minor Summa, secondo le materie.

Hà ogni giorno audienza da N.ro S.re insieme con il sotto Datario, portando le Suppliche da Signarsi da sua

Santità

Santità, sotto le quali suppliche pone la Data, e si uede ciò Datum Romæ, apud ꝛc dal che uiene chiamato Datario, se bene da che ci sono stati Deputati Cardinali, come dal Cardinale Arigone, in qua si sono solleuati di tal fatica di dare le suppliche, facendole datare da altri.

Hà sotto di se il sotto Datario, l'officio del quale è, di consignare tutte le speditioni, che uanno per Dataria eccetto le uacanze de Beneficij, che uacano per morte, le quali passano per mano del Datario, e del suo sostituto, sopra cio deputato, che si nomina l'officio del per obitum, e darne conto riseruato al Datario per farle poi signare. Quando uanno unitamente all'audienza di N.ro S.ore questo sotto Datario uà uestito di paonazzo. Chi è Datario ha parte dal Papa, che gl'importa 2000. scudi l'anno, et il sotto Datario parte che uale mille scudi, e cosi à proportione tutti gl'altri Officiali più bassi.

Hà di più un Officiale chiamato delle Date piccole per le mani, del quali passano tutte le suppliche, in piedi delle quali si suol mettere Data piccola, per poterla poi stendere, quando la Supplica si uuol tirare auanti dalli Supplicanti, che qualche uolta per impotenza di far la spesa, et per altra legitima causa tardano nel far le speditioni più mesi prima, che faccino stendere la Data grande sodetta, dapoi che la supplica è segnata.

Hà un'altro Offitiale chiamato delle Componende, al quale si mandano quelle suppliche segnate, ò riuiste da tutti gl'offitiali, che deuono pagare Componende, ne di la escono, che non si paghi la Somma de denari, alla quale ciascheduna delle suppliche sudette è tassata, mandandosi l'altre, che non pagano

al

al Registro, del quale si dirá à basso.

Há un'altro Officiale chiamato dille misse, il quale ha cura di mandar giornalmente tutte le suppliche, come di sopra passate per Datária alli Registri, cioè al publico, e secreto, con far distintione di quelle che deuono mandar al publico, e nelle risegne, e pensioni, metterui il dí che si mettono al Registro, mediante la qual missa altre uolte si stendeano i conuersi, conforme alla Clementina, chi dopoi Gregorio xiii. non è stata piú in uso.

Há un Officiale chiamato Reuisore delle Dispense matrimoniali, il quale non há cura d'altro, che de far segnare tutte le supplichè sopra dispense in gradi di Consanguinitá, & Affinitá, e di scommunichè ad reuelationem, chiamati Significauit.

Di tutti li sopradetti Officiali che ha sotto di se il Datario, non ci è alcuno chi compri il suo Officio, se non quello delle Componende essendo tutti gl'altri elletti dal Datario, quale è solito eleggersi dal Papa.

Vi sono 20. Officiali, chi si chiamano Registratori di Suppliche, quali Officij si uendono, e'a loro tocca registrare tutte le suppliche de uerbo ad uerbum, segnate dal Papa, ò altri suoi Officiali sopra di cio deputati, e dopoi che sono registrate si mandano alla Cancellaria per far spedire le Bolle conforme al tenore di dette suppliche.

Vi sono ancora quattro Officiali, che si chiamano Maestri del Registro di Suppliche, à quali tocca ascoltare le suppliche registrate dalli Registratori, per uedere se il Registro confronta con l'Originale, e se confronta essi stessi mettono

à tergo

à tergo delle suppliche, la Registratura ch'è un R. grande, dentro la quale ui scriuono il lor nome. Questi Maestri del Registro sono Offitij uendibili, che uagliono da 4000. scudi.

Vi è l'officio del Piombo, doue uanno tutte le Bol, le per affissione del piombo, che uniuersalmente si uende da tutti li Papi, pro tempore, e uale ZZ. scudi.

Vi è il Registro delle Bolle, quali in esso si registra, no dall'Offitiali à cio deputati, che sono uendibili, doppoi che sono spedite ad perpetuam rei memoriam.

Nel Registro delle Bolle, ui sono ancora li Maestri del Registro di Bolle, offitio pur uenale à quali spetta collatio, nare li registri con gl'Originali, e confrontando insieme, metto, no à tergo delle Bolle la Registratura, che pure è un R. gran, de con il loro nome, dentro à detta Lettera.

Le firme, e gratie in forma dignu[m] si dicono quel, le prouisioni de Beneficij, è dignità che il Papa commette all'ordinario che si faccino al supplicante, se sarà trouato idoneo.

Le Bolle gratiose sono quelle, nelle quali il Papa prouede, e conferisce liberam[te]. da se senza commettere la col, latione all'ordinario, ò altri.

La Supplica obrettitia, si dice quella, doue è stato narrato il falso dal supplicante: La Surrettitia è quella, doue si è taciuto il uero, ma spesso si mettono per il medesimo, & in somma l'obrettitia, e Surrettitia si commette quando si dice quello che non è, ò si tace quello che è, che non

è

è narrato, che il Papa, non haverebbe fatto la gratia, ò con maggior difficoltà.

Trà le speditioni di Francia, e quelle di Spagna, non cie altra differenza, se non che in quelle di Spagna si spe, discono in tutte le Bolle ò Breui, in quelle di Francia sono diuerse, nelle quali non si spediscono Bolle in alcune, come sono cessioni, Resegne, nelli quali, basta solo la Supplica segnata, eccetto però di Monasterij & Abbadie, che sono tassate in Libris Camerae, delli quali se ne spediscono anco le Bolle, essendo così stabilito ne concordati trà la felice memoria di Leone X. e detto Regno di Francia, e di Germania ancora, e di più gl'Indulti Apostolici concessi à diuersi Cardinali francesi di poter conferir Beneficij che togliono gran parte delle speditioni.

Oltre alli sudetti Officiali, ci sono gl'infrà Venali, quali non esercitano giurisdittione.

Scrittori di Penitentiaria	Z900.
Scrittori Apostolici	1600.
Cubicularij Apostolici	1700.
Sindici Apostolici	1300.
Secretarij Apostolici	19000.
Scrittori de Breui	800.
Giannizzari	1700
Piombo	1900.
Caualieri di S. Pietro	1500.
Caualieri di S. Paolo	1600.
Caualieri del Giglio	500.
Caualieri Lauretani	500.
Caualieri Ly	500.
Archiuio	Z200.
Portieri	800.
Presidente	600.

Offitij

Officij di Palazzo.

Prima Catena — — — — — — —
Seconda catena — — — — — —
Porta ferrea — — — — — — — 300.
Custode delle Pitture — — — — — — 1000.
Verga rubea — — — — — — 700.
Maestri — — — — — — — 500.

Sommista.

Vi è il Sommista, chi ha uno delli sudetti Offitij della Corte, hoggi il S.r Cardinale Ludouisio, e l'offitio di Sommista uale scudi $\overline{30}$. è frutta tre in quattro mila scudi l'anno.

Protonotarij Apostolici.

Vi è il Collegio di 12. Prelati chiamati Protonotarij partici, panti, e quest'officio fù constituito da S. Clemente Papa p.o l'officio loro è di scriuere la uita de Santi. Hoggi un Pro, tonotario si compra da 7000. scudi d'oro, e frutta da 600. scu, di simili l'anno.

Questi Prelati uestono di Paonazzo, portando Roc, chetto, e Cappello con il cordone, e Cairello paonazzo, e prece, dono à tutti gl'altri Prelati non consacrati, Interuengono nelli Concistori Semipublici si rogano delle Canonizzationi de Santi, e'anco facendo il Pontefice qualche attione grande, pure la fa, uia rogare da uno di quei Prelati, come fece la gloriosa memoria di Clemente 8.o facendo in Ferrara lo sposalitio trà il Rè di Spagna Filippo 3.o per Procuratorem, e l'Archiduchessa Mar,

gherita

gherita d'Austria presente fece chè Monsr. Barberino Proto, notario, d'hoggi Papa, se ne rogasse, d'hanno facoltà di creare Dottori, e Notari, ciascheduno da per se stesso, ma fuori della mura di Roma, e per ordinario ogni Protonotario è anco Referendario dell'una, et l'altra Signatura d'hanno luogo in Cappella.

Auuocati Concistoriali.

Vi sono anco li 12. Auuocati Concistoriali, chè tutti sono fatti per gratia da sua Santità, l'officio loro è di fare l'oratione nelli Concistori publici, entrare in Concistoro secreto, e domandari li Palij per li nuoui Arciuescoui, e tutti questi Auuocati hanno facoltà in Roma di creare Dottori, intendendosi Collegialmente radunati tutti in habito nella Sapienza, il quale ha cura dell'entrate dello studio, e di far pagare li Lettori, ma il dare le Catedre, tocca ad una congregatione de Cardinali sopra cio deputati, e'ad ogni Auuocato frutta quell'officio da 300. scudi l'anno, e à chi più.

Prefetto dell'Annona.

L'officio del Prefetto dell'Annona si dà da sua Santità ad uno delli Chierici di Camera à beneplacito, la sua giuris dittione, si distende per tutto il Patrimonio, sino ne Confini di Siena, tutta la Campagna sino à Narni, tutta la Sabina, Latio, Campagna marittima sini à confini del Regno.

Sotto di se tiene dieci huomini, chè lo seruono in detto officio, cio è Commissario generale, Sostituto Commissario, Computista, Custode de grani, Custode delli chiaui de granari per Monsr. Tesoriere, et un'altro Custode per S.ria Ill.ma Due soprastanti alle misure, Essattore, uno che si manda alle Porte di Roma

à pigliare

à pigliare dal Custode di esse le note de grani e Biade, en-
trate nella Città, e'l il Secretº

Tiene in diuersi Luoghi Commissarij, cosi per incapar-
rar li grani, al prezzo della Camera, come à prezzo fermo, e per
altri negotij, che occorrono alla giornata.

Stà il suo Tribunale con Notaro Banigello, e sbirri,
e frà tutte le cause concernenti all'officio dell'Annona, cio è in
materia de grani e biadeº è Giudice priuatiue quoad alios.

Visita delle Carceri.

Ogni Settimana il Giouedi si fà la Visita delle Carceri, doue in-
teruiene Monsº Gouernatore di Roma, e suo Fiscale, Monsº
Auditore della Camera, et ogn'altro Ministro, che habbia giuris-
dittione, con un Chierico di Camera, quale ha titolo di Presi-
te delle Carceri, la cura del quale è, che li Prigioni non siano ag-
grauati, stando in detto officio un'anno solo, cauandosi per
sorte trà loro Chierici. Nella qual Visita si tratta del biso-
gno de poueri prigioni, e si piglia partiti per la loro liberatio-
ni, facendosi detta Visita à tutte le carceri di Roma, uisitando
un giouedi un luogo, e poi gl'altri giouedi gl'altri, e finiti che
sono di uisitar tutti, si ricomincia da capo per sempre. Auuer-
tendo che due uolte l'anno cio è la Pasqua de Resurrettione, e
il Natale si fà la Visita gratiosa à tutte le prigioni in un'
istesso giorno, dieci giorni auanti le dette solennità, nella qual
Visita si fanno molte gratie, liberando prigioni per crimina-
li, per cause leggiere, e per ciuile da 25. scudi à basso dato
però sicurtà per seipsum, che se dice si curtà Juratoria di
ritornare prigione finite feste, ouero in detto termine habbino

accor-

accordata la parte. Liberandosi ancora tutti quelli che stan-
no prigione per spese, che hanno da pagare d'mandate Carceri,
e simili, pagando la Carità per essi nel qual tempo, che dura
fino all'ottaua tutte di Pasqua, e tutto il giorno dell'Epifa-
nia scrittive non si possono eseguire, li mandati già relassati
per cause ciuili in qualsiuoglia somma.

Prefetto della Grascia.

Il prezzo delle carni, et altra Grascia, si mette in piena Ca-
mera, ma poi un Chierico di essa cacciato à sorte, qual dura
un anno, ha titolo di Prefetto della grascia, e ha cura d'al-
terare, e di moderare li prezzi di essi, conforme al bisogno
e seruitio della Città, se bene adosso quest'officio lo dà sua
Santità à chi li piace d'essi Chierici.

Giudice delle Confidenze.

Vi è Giudice delle Confidenze, officio che si compra da 3500.
in 4000. scudi, Li danari fruttano da sette, in otto per cento,
chi hà quest'officio ui è habito paonazzo da Prelato por-
ta il Rocchetto, e ha luogo in Cappella sotto li Protonotarij
participanti, La cura sua è di decidere se nelle resegne di
Beneficij, ò permutationi in cause benefitiali ui è alcuna con-
fidenza, ò Simonia.

Auditore delle contradette.

Vi è anco l'Auditore delle Contradette officio molto antico, e
si paga da scudi .... d'oro, il quale per hauere grandi eser-
tioni rende poco frutto, chi l'esercita ui pure in habito pao-
nazzo da Prelato, porta il Rocchetto, e hà luogo in Cappella

tra

tra li Prelati detti di sopra. Il suo officio è di metter la mano à tutte le Bolle, dove ua la clausula, Vocatis, come à dire in tutte le Bolle delli si Freuidentem, e cose simili.

Correttore delle contradette.

Vi è di più il Correttore delle contradette, ch'è come sostituto di detto Auditore uale da m. vr. scudi, questo ancora ua in habito paonazzo da Prelato, e porta il Rocchetto, et hà luogo in Capella: l'officio suo è di correger le Bolle, che passano per le mani del sopradetto Auditore.

Questi sono officij essentiali della corte, ma perche questa scrittura è fatta per un Cardinale uenuto di nuouo alla corte, mi pare ancora necessario trattare de Riti, Cerimonie, d'altre cose appartenenti ad un Cardinale nuouo, acciò uenga bene instruttato.

De Riti e Cerimonie.

Il Papa sempre che ua in Capella ci ua in Sedia, portato da otto di suoi Palafrinieri, quali uanno con habito rosso, sino a terra, e quando sua Santità cala à San Pietro, andando solo in Capella detta di Sisto, e uà a piedi à matutini de morti le Domeniche dell'Auuento Natiuità, Domeniche di Quadragesima, e la settimana santa, saluo però la 3.a dell'Auuento, e quarta di Quadragesima, eccetto però uenendo in detto giorno la Natiuità, che se uste sempre di rosso, e ua in Sedia, e queste due Domeniche tutto il giorno li SS.ri Cardinali hanno uestiti di colore rose secche, e quando il Papa uà a piedi dalla Capella di Sisto, alla Pa-

lina

lina, portando il Sm.o Sacramento per l'oratione delle 40. hore, dui Cardinali Diaconi più antiani lo reggono sotto le braccia, l'Ambasciatore più degno, che ui si troua li porta lo trascino del Piuiale, il quale è di quel colore e sottana, e due Protonotarij participanti, gli portano le fimbrie del Piuiale, il quale è di quel colore che porta la giornata, cio è bianco ò rosso, e con esso stà in cappella con Mitra di broccato, e li SS.ri Cardinali con uesta, e Cappa rossa, ma l'Auuento, Quaresima e giornate simile, eccettuato tante le uesta come le cappe ogni cosa paonazzo. Auuertendo che la cappa hà da essere sempre di Ciambellotto adonde, saluo il Venerdì Santo, che ua di Seta, e quella mattina li SS.ri Cardinali uanno in pianelle senza scarpe per cauarseli quando ua all'adoratione della Croce, e doppò adorato ogni Cardinale ci deue lasciare un scudo d'oro, ch'è regaglia de Maestri di Cerimonie.

Quando li Cardinali si partono dalla stanza detto del letto, dove sua Santità si mette li paramenti, quali li mettono li dui Cardinali Diaconi assistenti per andare poi in Cappella partono prima li Camerieri del Papa, con li Cappellani, poi gl'Abbreuiatori di Parco maggiore, appresso gl'Auditori di Rota con il Padre Maestro del Sacro Palatio, poi uiene la Croce, la quale porta un Accolito, che ua uestito di paonazzo, quale officio è uenale, e si compra 2500. scudi, in 3000. e li denari fruttano à otto per cento, e gl'Accoliti sono otto mantli, li quali ci uanno due uestiti con mantello, sino à terra, di color paonazzo uiolato, e in mano portano le Verghe rubee.

Poi li Cardinali à due, à due per ordine cominciandosi dalli Cardinali Diaconi, et entrando in Cappella deuono far riuerenza all'Altare, con la testa, poi al celebrante Cardinale ò Prelato, che sia, doppo ogni Cardinale deue andare al

suo

suo luogo, e li ingenocchiarsi facendo un poco di Oratione, e poi inviarsi in piedi, e stare in piedi, stanche siano passati tutti li Cardinali, et il Papa, è in quel tempo ogni Caudatario deue spiegare molto bene la coda della cappa del suo Cardinale, per andare poi à rendere obbedienza à suo tempo, alla quale si va con la cappa tutta lasciata andare, e nel render'obbedienza, si fà profonda reuerenza con la testa all'Altare, poi si riuolta uerso il Papa si sale, li scalini doue è la Sedia con sua Santità, alla quale si fà anco una simile reuerenza, poi se gli bacia la mano portali da sua Santità sotto il Piuiale, e tirandosi in dietro due passi, si fà un'altra reuerenza simile alla prima, poi un poco di saluto con la testa alli dui Cardinali assistenti, e Ambasciatori di Prencipi. Ad ogni Cappella si rende obbedienza, e se si fà Cappella la mattina, e poi il giorno sia mattutino, si da solo obbedienza la mattina, non douendosi dare obbedienza due uolte il giorno.

Quando la cappella si fà da basso in San Pietro, ò in altra Chiesa, doue si uadi innanzi il S.mo Sacramento. In tal caso li Cardinali non deuono far reuerenza con la testa, ma ingenocchiarsi con tutte due le ginocchia, e chinar la testa profondamente, e subito alzarsi, et andare al suo luogo, e li fare oratione nel medesimo modo di sopra.

Nell'entrare che faranno li Cardinali in Cappella, quando è incominciata, deuono ingenocchiarsi in mezo, mà solo entrando alla porta due passi, e fare un poco d'oratione, alzandosi in piedi far prima all'Altare, poi al Papa, e poi alli Cardinali facendosi da più vecchi, et essendo cominciata la Cappella deuono mandar giù la cappa, e se entrano in Cappella

mentre si fà la confessione, la gloria, Credo, ò Euangelio, ò che si renda obbedienza, fatte le dette cose deuono star li alla porta, doue si sono ingenocchiati, dritti con la cappa, e finita che sarà l'obbedienza di quel Cardinale, al quale esso seguita per ordine deue andare lui all'obbedienza, e finite le sudette altre attioni di Credo, ò gloria, anderà à far la sua obbedienza, e poi anderà al banco al suo Luogo, auuertendosi che quando il Papa è in piedi, non piglia mai obbedienza.

Non ui essendo il Papa, giunti in Cappella s'ingenocchiaranno all'Altare, poi faranno riuerenza con inclinare la testa al medesimo Altare, dopoi alli Cardinali, e poi uanno al luogo loro, uenendo però soli processionalmente, deuono fare come sopra.

Quando li Cardinali stando alla Messa, cantata il Papa presente deuono dire la Confessione bini, cioppò il Kirie, Gloria, Credo, e Agnus Dei, far il circolo in mezzo la Cappella, e con il Papa dire le sudette cose.

Quando non ui sarà il Papa, non ui si farà circolo, se bene si diranno le sudette cose, ut supra, e quando sarà finito il sudetto circolo de Cardinali, deuono far riuerenza al Papa con la testa, e andare al loro luogo eccetto all'Agnus Dei che si deue fare la genuflessione al S.mo Sacramento.

Entrando li Cardinali in Cappella, e parandosi il Celebrante, non se gli deue far riuerenza.

Quando il Cardinale entra in Cappella, e chi troua incominciata la confessione, comincia anco lui, con il suo Caudatario, quando non ui sarà altri Cardinali.

Nel giorno de morti à Messa si fà la Cappella, in quella di Sisto, Li Cardinali uestono di paonazzo, canta la Messa

il Sig.mo

il sommo Penitentiere, all'offertorio s'incensa solo il Papa, si stá ingenocchioni da tutti, mentre si dicono l'orationi, non si fá circolo, alla fine dal Papa si canta l'oratione sopra il Catafalco. Dal primo Cardinale Prete se li dá l'aspersorio, e l'incenso, e non si dá obbedienza, ne se gli bacia la mano per cosa chi se gli porga, finita la Messa, é accompagnato il Papa alla stanza del letto, more solito, e partitisi di lí sua Santitá, li Cardinali calano in San Pietro, vanno á far oratione al Smo Sacramento, dopoi alli sepulture de Papi, orando un poco, ma in piedi.

Nella Canonizzatione di San Ramondo, fatta dal la gloriosa memoria di Clemente 8o. alli 3. d'Aprile 1601. li SS.ri Cardinali con li parati bianchi calorno con il Papa processionalmente per la porta di Palazzo detta delli Suizzeri, facendo giro per la piazza di San Pietro, andando verso la Chiesa, e al luogo deputato, danno l'obbedienza secondo il solito.

Doppó un Cardinale fá l'instanza per la Canonizzatione, la quale fece il Cardinale Odoardo Farnese, al quale risponde il Secretario de Breui del Papa, dopoi si cantano le Letanie, si fá poi la 2a. Instanza dal medesimo, e poi si canta il Veni creator Spiritus, si fá poi la 3a. instanza, e il Papa decreta, e si canta il Te Deum, con la oratione del detto Santo. Il Papa poi ná alla Sedia di Parati, e si canta 3a. mentre sua Santitá si para Pontificalmente, la quale cantata la Messa all'offertorio l'offeriscono tre ceri bianchi, due Cortore pur bianchi, e'altri vecelli, finita la Messa, li Cardinali si cauano li paramenti, e pigliano le cappe rosse, e accompagnano il Papa, al solito.

Il

Il giorno del Corpus Domini, il Papa dice la Messa nella Cappella di Sisto, e la Santità sua porta il Smo Sacramento per tutta la processione.

La gloriosa memoria di Clemente 8o mentre fú sano usó portarlo à piedi, e andaua scalzo, lo porto ancora stando in Sedia à sedere, e in quell'occasione il Baldacchino lo portano da principio li Patriarchi, e Arciuescoui, poi altri personaggi, come Conseruatori di Roma, Nationi, e simili, li Cardinali uanno con la Cappa rossa sino in Sala Regia, e li si mettono li paramenti bianchi, finita la Messa si fá la processione, al Coppiero toca di portare la Torcia inanti al Cardinale, e dietro ui uá il Maestro di Camera per parare il Sle con un Cappello grande, fatto di penna di Pauone, e coperto d'armesino rosso con oro al solito, et il Caudatario porta sempre la coda della Sottana, finita la processione, il Papa posa il Smo Sacramento in San Pietro, e li alli Diaconi doue stanno ad assistere li SSri Cardinali si cauano li paramenti, e deuono pigliare le cappe rosse, et accompagnare il Papa, secondo il solito alla stanza del letto.

Quando il Papa uuol celebrare la Messa, tanto al Vespro, sua Santità stá con il Regno in testa con le tre Corone, e li Cardinali parati, cioè li Cardinali Vescoui con il Piuiale, li Cardinali Preti con la pianeta, e li Cardinali Diaconi con la Dalmatica, e le SSrie loro Emme tengono in capo la Mitra di Damasco bianco, con francie rosse alle fimbre della Mitra.

Li Morsri Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui tutti con il Piuiale et in testa Mitra di tela bianca, e li Penitentieri di San Pietro con le pianete, quali sono della Compagnia

gnia di Giesù. Li SS.ri Cardinali quando rendono obbedienza, baciano la mano, come si è detto di sopra; Ma celebrando sua Santità vanno anco all'obbedienza, li Prelati qui sopra nominati, chi gli baciano il ginocchio, e s'ingenocchiono, e li due più degni, uno li tiene il messale, e l'altro la bugia, con una candeletta. Li Penitentieri pure danno obbedienza, e baciano il piede, stanno ingenocchioni. Si deue auuertire, che nè Cardinali, nè Prelati, deuono mai portare stola, nè manipolo, ma solo quel Cardinale, che canta l'Euangelio, quale non può cantare Cardinale, che non sia in Sacris.

E quando sua Santità canta Messa Pontificalmente, che suol essere tre uolte l'anno, cioè per la Natiuità di N.ro S.re Pasqua di Resurrettione, e San Pietro, finita la Messa innanzi, il S.r Cardinale Arciprete di San Pietro, e gli presenta in nome de Capitolo, una borsa di broccato bianco, con arme di sua Santità, nella quale ui è dentro zs. giulij di moneta antica per bene cantata Missa, la qual borsa la piglia il S.r Cardinale Diacono, che ha cantato quella mattina l'Euangelio, et è poi regaglia del Caudatario di SS.ri Em.ma

Ordinariamente l'Auuento, e Quaresima, una uolta la settimana, si predica auanti il Papa, la Santità sua stà in una Bussola, doue non è uista da nessuno, nella propria stanza, doue è il Predicatore, che stà in un Pulpitetto all'ordinario. Li SS.ri Cardinali sedono per ordine, come nel Concistoro, e ci hanno da stare con cappa paonazza, e la predica mai dura meza hora.

Vsaua anco la gloriosa memoria di Clemente 8.o farsi sermoneggiare in Cappella, e la Santità sua usaua far così, staua dentro in Cappella, e quello che faceua il sermone

sedeua

sedeua in un Scabello alla porta della Cappella, ma in luogo che il Papa non lo uedesse, e li Cardinali sedeuano intorno al Predicatore nelli soliti Scabelli d'appoggio stando con l'habito da Cardinale, e per il più, questi Sermoni si faceuano la sera, facendone qualcheduno, li Cardinali Sarugi, Baronio, Bellarmino, e Tutoniani, e Monopoli.

Si come si è detto, nell'andare in Cappella uà prima la Croce, poi li Cardinali, e poi il Papa in Sedia, saluo la notte di Natale al mattutino, che uà il Papa auanti li Cardinali con cappello di uelluto rosso portando, e stando al mattutino con il capuccio in testa, e le lettioni quella notte le dicono li Cardinali, s'anco la settimana Santa alli mattutini il Papa uà inanzi con la cappa di panno rosso, ma le lettioni non le dicono li Cardinali, ma li Cantori di Cappella, e sua Santità in queste attioni uà sempre à piedi.

Nelli Concistori secreti, il Papa stà in Rotta bianca di Seta, Rocchetto, Mozzetta, e berettino, con le mostre di bianco, e l'Estate di raso, in cambio di uelluto, e la stola sopra, chè questo si chiama l'habito priuato del Papa, con scarpe sempre di drappo rosso, orlate d'oro, s'una Croce per scarpa sopra il piede, e quando li Cardinali uanno di paonazzo per occasione di Vigilia, Quaresima, Auuento, e simili, sua Santità porta la Mozzetta, e berettino di panno leggieri, ò graue, conforme alla stagione, ma sempre di color rosso, eccetto la settimana in Albis, che tutto è uestito di bianco.

Li SS.ri Cardinali in Concistoro ci hanno di andare in cappa paonazza di Ciambellotto à onde, ma la uesta rossa

o pao

ò paonazza secondo la giornata di che è la dichiaratione, molto chiara andando li Cardinali per ordine conforme all'anzianità, alla Sedia, all'audienza del Papa, deuono mentre negotiano stare in piedi, e senza niente in testa, ne meno deuono portar guanti, ne manilla, e seruandosi il Concistoro, doppò che li Cardinali hanno hauuto audienza, restano solo dentro le SS.rie loro Em.me le quali deuono sedere per ordine in Scabelli di appoggio, e al Cardinale ultimo Diacono, tocca à sonare il campanello, e uenendo un Cardinale, che già sia il Concistoro incominciato, entrando nella stanza, quando sarà nel mezzo, deue far una profonda riuerenza al Papa, e poi con la testa chinata, uoltarsi à tutti li Cardinali, facendosi dalla banda dritta della sedia, doue stando li Cardinali antiquiori, e in tal caso li SS.ri Cardinali tutti stanno in piedi à renderli il saluto.

Sempre il Papa dando audienza in Camera, stà nel medesimo modo di habito, che s'è detto, e che tiene in Concistoro, saluo sola la stola, la quale anco sempre porta, uscendo dal suo Palatio, e andando alle sette Chiese suole andare in Lettica, e qualche uolte à Cauallo, inanzi del quale uà sempre la croce, quale porta un Cappellano, andando innanzi tutta la Corte, e dietro di sua Santità ui uanno li Cardinali, che sono li per accompagnarlo sempre in habito di Cardinale, ma corto, e poi li Prelati per ordine, et il medesimo stile si tiene, quando si ua per uiaggio, ma andando per Roma da un luogo, ad un'altro, li Cardinali ci deuono andare in habito longo, con il Rocchetto, le Mule con gualdrappe, ò paonazze, conforme alla giornata, et li finimenti di essa sempre hanno

hanno da essere di velluto nero, con fibbie d'ottone in testa.

Li Cardinali andando alle sette chiese ò per viaggio hanno da portare il cappello di feltro, ma quello ch'è chiamato il cappello della mantelletta. Alli Cardinali dandoli audienza in Camera, li fa sedere in Scabello d'appoggio, e li fa coprire, ne mai s'ingenocchiano, ne baciano il piede, se non nelle Lettioni, e quando partono, ò tornano di viaggio ogn'altra persona li bacia il piede s'ingenocchia, e non copre.

All'Ambasciatori dell'Imperatore e Regij, e à quello della Republica di Venetia, li fa dare da sedere in Scabello senza appoggio, ma stanno senza niente in testa, e il Papa siede sempre in Sedia di velluto rosso, sotto il Baldacchino, tenendo sotto li piedi scalatto. Tutti gl'altri Ambasciatori e Ministri de Principi stanno scoperti, e in piedi, e il Papa siede, et alcune volte passeggia, overo sta appoggiato, ma per il più commincia il negotio sedendo.

Andando Dame all'audienza di sua Santità, gli fa dare da sedere sopra coscini di drappo rosso, e per ogni Dama tre, ò quattro coscini, uno sopra l'altro, e la gloriosa memoria di Clemente 8º usava sempre andando Dame all'audienza, farli dare ogni volta nel partire in un'altro appartamento colatione di confettioni sontuosissima, conforme alla grandezza, e generosità dell'animo di quel gran Papa Prencipe benignissimo.

Deue sapersi, che sempre, che l'Ambasciatore di Venetia, negotia con sua Santità, interuiene al negotio il Secretario della medesima Republica, il quale interuiene ancora in ogn'altro luogo, dove negotia quell'Ambasciatore negotiando con Cardinali, ò altri, al Secretario che assiste, non se

gli da

gli da mai sedere, etiam che siedino il Cardinale d'Ambasciatore.

Stando sua Santità in Signatura di Gratia, sede in sedia di velluto rosso con coscino, e panno rosso, sotto li piedi, dinanti ha un Tauolino con velluto rosso con oro, e lontano da quello quattro dita, sta una Tauola longa, ma un poco più bassa con panno rosso sopra, e dalle bande scabelli d'appoggio simili à quelli del Concistoro, doue sedono li Cardinali, e li Prelati detti di sopra, che intrauengono in Signatura, sono tre Prelati Referendarij, che propongono, e ciascuno di loro può proporre dieci Commissioni, e nel cominciare à proporre stanno ingenocchioni, e poi si abiano, e finiscono in piedi, così anco fanno li Prelati, che hanno da dare il uoto, cominciando à uotare s'ingenocchiano per un poco, et in Signatura intrauengono anco li tre Referendarij, che hanno da proporre nella prossima Signatura, e deuono andare con Rocchetto.

Nel medesimo modo stà il Papa nella Congregatione del Santo Offitio, e in qualsiuoglia altra Congregatione, e cose simili, e sempre ci deuono andare in habito di quel colore, che porta la giornata, e quando si dice l'habito s'intende, sottana, Rocchetto, Mantelletto, e Mozzetta.

Nelle congregationi che si fanno in casa de Cardinali, si come s'è detto di sopra, li Cardinali ci deuono andare in habito, e nell'entrare un Cardinale nella porta della sala di quel Palatio, doue si fa la Congregatione, il Maestro di Camera del Cardinal Padrone del Palatio in quel luogo gli deue cauar la mantelletta, facendosi così à tutti li Cardinali

dinali, chi uengono in Congregatione, accio le SS.ne loro Em.me stiano in Rocchetto, e Mozzetta denotando quell'habito, segno di giurisditione, nel qual habito possono ito andare per Roma nelle sedie uacanti, et in quel tempo tutti li Cardinali uanno di paonazzo, e li Cardinali creature del Papa morto fanno uestire le persone loro di scorruccio, che in tal caso sia differenza, cosi quelli che non sono Creature, uanno di colore paonazzo, e l'imbottiture, e mostre, sono rose, e le creature pure uanno di paonazzo, ma l'imbottiture, e mostre uanno pure paonazze, e le Celle del conclaue, quelle delle Creature del Papa, si parano di paonazzo, e quelle de gl'altri Cardinali di uerde, e finita la Congregatione, che cosa la giurisditione, ogni Maestro di Camera deue pigliare la mantelletta del suo Padrone, e metter la nella propria stanza dove si è fatta la Congregatione. Et in queste Congregationi tutti li Cardinali sedono per ordine, conforme all'anzianità intorno à Tauola in sedie tutte ad un modo, s'il Cardinale Padrone del Palazzo, si piglia l'ultimo luogo, e'l Secretario della Congregatione, sede in un scabello à piedi della Tauola, e quando c'intreruengono Prelati, ò Religiosi, gli si dà da sedere in sedia di corame dietro alli SS.ri Cardinali, auuertendosi, che nelle Congregationi, che si tengono nel Palazzo del Papa, non si leuano mai mantelletta à Cardinali, ne si può nel medesimo Palazzo suonar Campanelle, ne usar Baldacchino, e'l un Cardinale non può accompagnare un'altro Cardinale, se non all'ultima porta delle sue Stanze.

Finite le Congregationi, escono à due, à due, e'l Cardinale Padrone della casa, deue esser l'ultimo, e accompagnarli sino al Cocchio, e dato con'è per il più, che quel Cardinale in casa, del quale si è fatta la Congregatione, sia stroppiato di podagra, e uecchio che non possa caminare, in tal caso, finita la con,

la Congregatione, si deue far portar in Sedia à partir prima di tutti, facendosi portare, doue sono i Cocchi di quei Cardinali, e far complimenti, come anco si deue sapere, che quando un Cardinale si fa portare in sedia, e ua con Corteggio, in tal caso li Prelati non deuono andar di dietro, come è l'ordinario, ma alquanto auanti alla Sedia di S.ria Em.ma e caminare immediatamente li gentilhuomini.

Vn Cardinale quando ua fuori di casa sua in habito, sempre deue andare con corteggio di piu Cocchi, si deue auuertire che sempre che da uno Cardinale ua un'altro Cardinale, ò per uisitarlo, ò per assistere à Congregatione, come anco se uanno à uisitarlo Prencipi Ser.mi Ambasciatori di Rè, Prencipi grandi, ò Republiche fratelli, ò Nipoti del Papa, gli si deue sonare la Campanella tanto quando se ne uanno, e se fossero piu Personaggi nell'istesso tempo tante sonate di campanella, quanti sono, nell'entrare nella sala, tocca ad alzare la stora ad uno delli Parafrenieri di quel Personaggio, che fà la uisita, e nell'andarsene tocca ad alzare la detta stora ad un Parafreniero del Cardinale, che ha riceuuto la uisita.

Quando il Cardinale è passato, non si deue mai cauar la Mitra à nessuno, se non in caso, che trouasse qualch'altro Cardinale senza Mitra, all'hora solo se la deue cauare, e fermarsi un poco à fare complimenti.

Nel giorno della distributione delle Palme, ò delle candele, fatta la processione, entrando nella Cappella detta di Sisto, deue il Cardinale dar la candela, ò la Palma al suo Maestro di Camera, e entrando al Cancello, leuarsi la Mitra, et ingenocchiarsi all'Altare, poi si deue uoltare alla mano dritta, doue è il faldistorio che c'è il Cardinale che celebra, al quale ancora si deue fare l'inchino, e poi andare al banco al suo luogo,

cauan

cauandosi poi li paramenti, e quando sua Santita sarà alla Sedia pigliare la cappa di quel colore, che come alla giornata. Calandosi in altre festiuità in San Pietro, si suol trouare à pie delle scale l'Arciprete con il capitolo, alla fine delle scale ogni Cardinale si deue leuare la Mitra, e si fà un poco di ~~[illegible]~~ riuerenza à SS.^ria Em.^ma senza fermarsi, rimettendosi poi la Mitra, sotto la quale uà sempre il Berrettino rosso.

Andando il Papa per dir Messa in qualche Chiese priuatamente, entrando in Chiesa, tocca al Cardinale più antico dargli l'aspersorio dell'acqua santa, facendo oratione sua Santità, li Cardinali deuono ingenocchiarsi alli coscini, à cio destinati, e nel uolersi parare il Papa per dir la Messa, la stola se la deue cauare il primo Diacono, che si trouili, non essendoci Diaconi, l'ultimo Cardinale Prete, e finita la Messa, il medesimo Cardinale deue rimettergli la stola, come nel metterla, sempre si deue dare à baciare la Croce, ch'è in mezzo di essa à sua Santità, e mentre dice la Messa bassa, il Cardinale, che si troua, li più antico deue darli la saluietta alle mani sempre che il Papa si laua, e nel dargliela farli un profondo inchino, e nel ripigliarla fare il medesimo, e di più baciare sopra la mano dritta di sua Santità, poi ritornarsene al suo luogo, rimettendosi ingenocchioni

Trouandosi un Cardinale nella Chiesa del suo Titolo, in giorno della festa di detta Chiesa, ò della statione, mentre che il Cardinale titolare stesse per chiesa à fare oratione, ò altro, uenendo altri Cardinali per pigliare il perdono, deue detto Cardinale titolare, accompagnarli sino alla porta della Chiesa, ma uenendo li medesimi, mentre che il Cardinale è alla Messa con la cappa, non deue partire di li, ma si bene mandare il suo Maestro di Camera, ò altro di sua Corte, à far complimento, e il medesimo deue fare se si trouasse all'Altare per dir Messa.

Il

Il Cardinale titolare deue andare alla Chiesa del suo titolo, il giorno della sua festa, e assistere alla Messa cantata, la quale deue cantare un Vescouo, stando il Cardinale vestita in cappa, e in una sedia sotto il Baldacchino, e da una banda per ordine tutti li Prelati che sono andati à fauorirlo, sedendo in una banca coperta di panno, e quando la festa ha l'ottaua, il Cardinale deue ancor assistere al Vespro, come alla festa di San Pietro in Vincola, et in quella mattina il Cardinale deue fare un bel banchetto alli Prelati Maestri di Cerimonie, et altri conforme al gusto di sua Cn.za Il giorno della stationo deue ancora assistere alla Messa nel modo detto di sopra, e fare il banchetto. Il cardinale titolare deue usar il Baldacchino nel modo detto di sopra, sempre però che nell'Altare doue si canta la Messa ci sia Baldacchino, e non essendo Baldacchino sopra l'Altare, ne meno il Cardinale lo deue tenere sopra la sua Sedia, ma solo dietro la sedia la cassetta del Baldacchino.

Volendo il caso che più Cardinali sentino Messa insieme, e che quella Chiesa non sia titolo d'alcuno di quelli Cardinali, che sono li presenti, e se bene dal Cappellano d'uno di quei Cardinali fosse detta, ò seruita la Messa in ogni modo nel dare à baciare l'Euangelio, ò nel dare la pace si deue dare al Cardinale primo in ordine, etiam che fosse seruita da suoi Cappellani, e poi gl'altri di mano in mano, conforme all'ordine del Cardinalato.

Auuertendo, che il Cardinale in casa sua ò nel titolo proprio deue dare la precedenza ad ogni altro Cardinale, ma la buona regola è che quando sono più di due Cardinali, non dare à baciare l'Euangelio à nessuno, ma si bene la pace à tutti per ordine come s'è detto. In tutte le cappelle collegiate, ò

ci

ci uada il Papa, ò non ci uada, sempre il Caudatario deue por-
tare quella sua Cappa paonazza, e nel capuccio hauerui un barret-
tino rosso, et un fazzoletto per il suo Eminentissimo, il quale Cau-
datario alla Cappella, doue interuiene il Papa, deue solo portare
la coda della sottana, et il Cardinale deue portare sotto il braccio
la cappa, et alle cappelle, doue non interuiene sua Santità, non
deue portare il Cardinale la cappa sotto il braccio, ma la deue por-
tare il Caudatario con la coda della sottana, nelle cappelle non col-
legiate, il Caudatario uada in ferraiolo.

Quando il Cardinale Diacono si comunica priuata-
mente, deue essere in habito con il Rocchetto, e nell'ingenocchiar-
si innanzi all'Altare prima deue un suo Cappellano mettergli
la stola sopra à trauerso, poi ingenocchiato deue da se stesso
dire la confessione, e riceuuta l'assolutione deue pur dire
da se forte, Domine non sum dignus, tre uolte, e riceuuto
il Smo Sacramento, il Coppiero deue dare da purificarsi, e
lo scalco la Saluietta, et alzato in piedi il medesimo Cappella-
no, gli ha da leuare la stola col darli à baciare tanto nel met-
terla, come nel leuarla croce, ch'è in mezzo d'essa.

Quando il Cardinale uà alla Predica in qualche Chi-
esa, si deue assistere con la cappa, e quando si ua à qualche ser-
mone, che pur si faccia in Chiesa, ò in altro luogo, non deue por-
tar cappa, ma starui col solito habito da Cardinale.

Auuertendosi per regola generale, che quando il Car-
dinale uà con la cappa sempre hà d'hauere la Barretta in te-
sta, come anco quando uà in cappella non paramenti, deue sem-
pre portare le scarpe rosse; Li usa anco la mazza, la quale è
solito portarsi dal Barbiere, sempre però che non se stia Mazziero,
ò portier à cio deputato, la qual Mazza si deue portare à punto

innanzi

innanzi al Conclaue, e quello che la porta hà d'hauere il ferraiolo à dosso, ma niente in testa.

È ordinario che quando sono fatti Cardinali nuoui le SS.rie loro Em.me deuono andare à uisitare tutto il sacro Collegio, e se uisitando saranno riceuuti da qualche Cardinale in letto per occasione di qualche indispositione, in ogni modo la famiglia del Cardinale che riceue la uisita, deue leuare la mantelletta alli Cardinali nuoui, ò nuouo, more solito, e'l Cardinale ch'è in letto, deue riceuere la uisita con Rocchetta, mozzetta, e Berretta, così mettò uestito sopra il letto, e non in altro modo prima non riceuer la uisita con scusarsi per il male.

Partendosi li Cardinali nuoui, li loro Maestri di Camera, gli deuono rimettere la Mantelletta al Cocchio, nel qual luogo hà sempre rimessa, e non su per le scale, e tanto si fa ch'am che ci sia il Cardinale, che accompagna, chi ha riceuuto la uisita.

Quando li SS.ri Cardinali sono inuitati à qualche sposalitio, deuono andare in habito con il Rocchetto, con il gra, le habito starsi, sinche sia dato l'anello, poi uolendo stare à uedere ballare, chi tanto si usa di fare, deuono restare in sot, tana, e ferraiolo spogliandosi nell'istessa sedia, che si trouano. E tanto si fece in casa del Sig.r Marchese della Rouere, quan, do marito una figliuola al S.r Marchese, Marc'Antonio Lan, te, doue era il S.r Cardinal Borghese, Nipote di Papa, con molti altri Cardinali.

Li Cardinali non dourebbono mai andare à Come, die, ò cose simili, et andandoui auuertischino di non ci stare con la Berretta, ma con il cappello, ò ci marra.

Andando un Cardinale per la Città, ò fuori in cocchio, e trouando un'altro Cardinale à piedi, deue il Cardinale, ch'è

in Cocchio smontare, à far complimento in terra, e nel licentiarsi deue partirsi à piedi, et un poco Lontano rimontare in Carrozza, auuertendosi che trouando qualsiuoglia persona, che non sia Cardinale, ò Principe Serm.o che habbia luogo in cappella nella banca de Sig.ri Cardinali, non si deue smontare, quando però non uolesse negotiare con quella persona, che in tal caso deue smontare.

Deue il Cardinale incontrando il Sm.o Sacramento smontare dal Cocchio, et accompagnarlo fino alla Chiesa, doue si ripone douendolo fare il Cardinale, e sia in che habito si uuole, conforme alla buona regola.

Li SS.ri Cardinali deuono fare tutte queste cose sempre che uadino in qualche Chiesa, doue sia la festa, ò stationi, ci deuono andare in habito, sentendo la Messa etiam in casa privatamente, la deuono sentire in habito sottana, e Mozzetta, e cosi deuono dare audienza sempre. Auuertendo che tanto nell'incontrare, quanto nell'accompagnare ò Cardinali, ò Ambasciatori, ò Baroni, ò qualsiuoglia altro, il Caudatario li deue sempre portare la coda della sottana, che questo si fà per più grandezza, e non per commodità, come anco s'usa per il medesimo rispetto sempre che il Cardinale salga scale, stando scoperto, e lo deue fare con la mano dritta.

Alli Preti di casa del Cardinale uisitato, tocca à portare la coda della sottana alli Cardinali, che uisitaranno, pigliandogliela all'uscire della prima stanza nell'andarsene, e gli si porta sino al Cocchio, si come s'è detto di sopra, arriuando Cardinali, Ambasciatori, ò Parenti del Papa, che uengono per uisitare il cardinale, sempre si deue sonare la campanella, e la famiglia di casa deue andare ad incontrarli sino à capo le scale, e incontrando Cardinali calare di più qualche scalino, e il Cardinale che riceue la uisita, deue incontrare un'altro

Cardina

Cardinale sino alla porta, oue stanno li Palafrenieri, entrando accompagnato dal suo Maestro di Camera, ò qualche altro Offitiale, come anco, quando la famiglia uà ad incontrare Personaggi deue andarui il lor capo, ò Maggiordomo, ò qualche altro Prelato di casa, e'in somma una persona che sia conspicua.

Essendo uisitato il Cardinale da qualche Ambasciatore si deuono incontrare in qualche stanza, conforme che in quel luogo doue riceue sono stanze poche, ò assai.

Questi quattro si trattano ad un modo, che tanto fà il Palatio, come il Papa, e Nipote, che sono, Imperatore, Francia, Spagna, e Venetia, li quali basta incontrarli due stanze, e accompagnarli sino in capo alle scale, et la famiglia del Cardinale uisitato, si deue accompagnare sino al Cocchio.

Gl'Ambasciatori di Sauoia, e di Toscana, basta che il Cardinale l'incontri una stanza, e l'accompagni sino in mezza scala, et la famiglia l'ha d'accompagnare sino à capo le scale.

Gl'Ambasciatori, come Malta, Bologna, e Ferrara incontrarli mezza stanza, et accompagnarli due stanze, e gl'Agenti di Principi Ser.mi trattarli in questa forma, ò poco meno.

La regola buona è, che li Corteggiani accompagnino una stanza più innanzi di doue accompagna il Padrone, il quale dando audienza, il buon Corteggiano non deue mai sedere, stando ad honorare il forastiero, e trattenerlo.

Li Cardinali deuono accompagnarsi fra loro, sino al Cocchio, e quel Cardinale ch'è in Cocchio, deue partirsi prima, che il Cardinal Padrone di casa che resta. Essendo uisitato il Cardinale da un Duca Ser.mo lo deue incontrare

quanto

quanto incontrarà un Cardinale, è accompagnarlo sino al Cocchio, e montato in Cocchio quel Ser.mo deue partire prima il Cardinale per tornarsene in casa, chè il Cocchio parta, facendosi co, si per non lo trattare del pari con li Cardinali, et in Camera se li dà da sedere differentemente, come si dirà al suo Luogo, tanto ho uisto fare io quando l'anno Santo 1600. uenne in Roma il Ser.mo Duca di Parma, quale fu alloggiato in Palazzo, e andò per Roma con la guardia di Suizzeri, e S. A. uisitò prima li SS.ri Cardinali, e poi le SS.rie loro Ill.me gli resero la uisita more solito.

Essendo sei, ò otto Cardinali tutti à uisitare in una uolta un'altro Cardinale Padrone di Casa, ch'è all'ultimo luogo ad accompagnarli, quando è una stanza, chi può giudicare, chè li dui primi Cardinali siano appresso le scale, ò uero appresso il Cocchio, deue licentiarsi da quelli, ò quelli che sono del pari in sua Compagnia, e passar'innanzi per far complimenti, e render gratie alli primi, che sono per montare in Cocchio, è il medesimo officio farlo con tutti gl'altri, sinche siano partiti, restando l'ultimo come di sopra si è detto.

Et à giuditio mio la cosa di dar bene à sedere in Camera, è la più difficil cosa, che si faccia, però ne toccarò qualche punto legiermente, essendo più materia d'imparare con la prattica, che con la Teorica.

Però dico, che al Cardinale forastiero, gli si deue mettere la sedia in faccia alla porta, e essendo più Cardinali, fare una fila die sedie, che tutti guardino la porta, e al Cardinale Padrone di casa nel modo detto di sopra, e ad un Duca Ser.mo si deue mettere la sedia differentemente dal modo detto di sopra, cio è mettere una di qua, e l'altra di là dalla porta,

che

che ambidue guardino la porta per fianco, e'l Cardinale deue pigliare il primo luogo, ch'è quella sedia che troueràentrando in Camera à mano dritta.

Ad ogn'altra persona poi il Cardinale dando audienza à sedere, si deue mettere in quella, che uà di prospettiua alla porta, e l'altro che uolti la schiena alla porta.

Li Cardinali Nipoti di Papa uiuente il Zio, non danno mai da sedere, nè all'Ambasciatore di Bologna, nè di Ferrara, nè à nessuno Agente di Prencipe dando audienza passeggiando, e'l medesimo fanno con Mons.R Gouernatore di Roma, e con ogn'altro Ministro, ò Prelato. Vn altro Cardinale deue dare da sedere à tutti questi, et anco à tutti li gentilhuomini mandati da Cardinali, massime doppò il desinare, perche la mattina si può pigliare scusa con il passeggiare; Ma il Cardinale Prencipe non è bene, che à quest'ultimi dia da sedere, ma bene che gli faccia coprire, e gli riceua passeggiando.

Auuertisca il Cardinale non dar mai la mano dritta, tanto in Casa, quanto fuori, se non ad altri Cardinali, e'à Rè, etiam che fosse Arciduca, et il Gran Duca.

Quando il Cardinale stà per riceuere qualche uisita, il suo Maestro di Camera deue far prima assettare le sedie nel modo che uanno, acciò che poi in furia non facesse qualch'errore. Auuertendosi massime quando s'hanno da riceuere Cardinali, che le sedie siano tutte ad un modo, tanto d'altezza quanto d'un medemo colore, e materia. Le quale sedie le deue sempre tenere à porgere nell'accostarsi à sedere li gentilhuomini più graduati, che siano in Casa, e'ad ogni sedia uuol essere un gentilhuomo. Il Maestro di Camera deue ben entrare

in

in quella Camera, doue hanno da sedere, ma non ha da dar di mano, à far cosa alcuna, se non in caso di bisogno, che non ci fossero altri, che lo facessero.

Il Cardinale in casa propria alla presenza d'altri Cardinali, non deue mai dire ò là, ne meno parole forte, nel far'alzare la portiera, ò cosa simile, che questi sono termini di superiorità. Ma si deue nelle Corti bene ordinate fare cosi. Hauere un Scabello ben fatto sopra un coscino, ò di Damasco, ò di uelluto cremisino con oro, ò di broccato, sopra il quale si tiene un bel campanello, et assentati che seranno li Cardinali: Il Maestro di Camera deue pigliare quel Scabello, o uero farlo pigliare da un'altro gentilhuomo, e metterlo alla man dritta di quel Cardinale, che sarà il primo ordine, al quale toccherà à sonare il campanello, che sempre le S.ri.e loro uogliono commandar qualche cosa, e in caso, che il Cardinale dia audienza à qualche Ambasciatore, ò altra persona grande, deue il Maestro di Camera mettere il Scabello à canto al S.r Cardinal Padrone, e in ogni modo S.ª Ill.ma usi prima il campanello, che la uoce, et essendoci un Duca Ser.mo mettere lo scabello in mezzo, ma però dalla mano dritta del Cardinale, e doue non fusse questa usanza del campanello, e hauendo di bisogno di qualche cosa, mentre stà negotiando, ò con Cardinale, ò con persona grande, usi più presto di chiamare qualcheduno de suoi con il nome, ò cognome proprio, e fugga quell'olà, e uolendosi partire nell'alzarsi in piedi, usi il Cardinale Padrone di casa, far'un poco di rumore con la Sedia, acciò che, chi è alla Portiera senta, e alzi, e quando sera appresso ci dia una mano senza far segno di uoce in sentimento di quel Seruitore mal prattico. Dandosi audienza à persone ordinarie

narie, si puo dire olà, ò parole simili. S'auuertisca, che la buona usanza uuole che parli prima il Cardinale antiquiore, si nelle uisite, come anco nel trouarsi à spasso per la Città, doue s'usa fermarsi li Cocchi, e nel fermarsi, il men degno sia il primo à fermarsi, e l'ultimo à partire, cosi nel parlare, lasci parlare al più vecchio, come si è detto di sopra, che facendosi altrimente saria mala creanza.

Deuono anco li Cardinali andando à spasso per la Città far fermare li Cocchi alli SS.ri Ambasciatori, Dame Parenti del Papa, et anco in altre Donne, come Baronesse, e Signore grandi, et nel licentiarsi le Dame deuono partir prima.

Venendo il caso che il Cardinale riceui uisite, & essendo dentro con SS.oria Em.ma uno, ò più Cardinali, non si deue fare imbasciata, nè ammetter persone, se non altri Cardinali per li quali si fa l'ambasciata, la quale si fa forte, che sentino tutti, che facendosi all'orecchia è malissima creanza. Si deuono introdurre fratelli, e Nipoti di Papa, ch'è pro tempore.

Deue bene il Maestro di Camera esser prudente, che se in tal caso andasse il Sig.r Ambasciatore di Francia, ò qualche altro Ambasciatore simile, per non errare in quello deue fare, ne pigli prima parola ò ordine del Padrone, perche ~~tra~~ loro Cardinali si gouernano differentemente, pensando solo alli bisogni, e interessi, mettendo da banda il cerimoniale.

Il Sig.r Cardinale San Giorgio, che sia in gloria mio S.re osseruo sempre puntualmente, di non ammettere senon

Cardi,

Cardinali da S.ria Ill.ma mentre ci erano altri Cardinali.

Nel dare audienza, si deue auuertire, che à Cardinali, Ambasciatori, Prelati, Baroni, Agenti de Principi, & altre persone qualificate, si deue sempre fare con le portiere calate. L'audienza à portiera alzata si da quando ci è di molta gente per negotiare, e quella si chiama audienza publica, & uenendo in quel mentre uno delli personaggi sopra nominati si deue mentre stà dentro lui calare la portiera per farli quell'honore di più, ma spedito quello, si deue rialzare come prima, e se bene la portiera stà attaccata al ferro, ad ogni modo ci deue stare appresso un Aiutante di Camera, ò Portiero quello che s'usa in quella Corte.

Il Cardinale Aldobrandino, che fu poi Papa, Clemente 8.o essendo Auditore di Rota, e poi Cardinale, e sotto Penitentiero, usò sempre dando audienza a Dame priuate darla con la portiera alzata, così fece Saluiati à Bologna & altroue, cosa bene stimo fatta, e degna d'osseruatione, e tanto fecero sempre li Cardinali Nipoti di sua Santità.

Caso che il Cardinale, ò altro Ambasciatore, ò altro Personaggio sia in uisita, ò sia per complimento, ò per uiaggio, & in quello si faccia notte al suono dell'Aue Maria, il Maestro di Camera del Cardinale che riceue la uisita, deue far mettere Lumi, cioè nella sala grande, doue stanno li Palafrenieri, una Torcia di cera bianca, e poi ogni stanza dui Candelieri d'Argento, con Candele di cera, e nella stanza doue stà il Cardinale Padrone, deuono metterci due Candelieri, ed essendo grande, quattro, e tutti portati da gentilhuomini, e nel portarli usare questo termine, intrando in Camera alla

presenta

presenza del Padrone, deuono mettersi in fila in prospettiua
di S.tie Con.ma ò d'altro Personaggio, che li sia superiore,
e tutti nell'istesso tempo far riuerenza, abbassando le lumi,
e piegando un poco il ginocchio destro, poi scomparire li lu,
mi per la stanza con ordine, accio ne sia per tutto, e non tut,
ti in un Luogo, auuertendosi di tenere un paro di Candelieri,
con candele intiere, sopra il Tauolino di quell'Anticamera,
smorzate, e sempre, che quel Personaggio parta, l'hanno d'ac,
cendere, e quelli candelieri li deuono pigliare due gentilhuo,
mini, e portarli innanzi al Padrone, e quel Personaggio, an,
dando però sempre fiancheggiando, e mai uoltar la schiena
a quelli, quali Candelieri deuono portare sino à quel luogo,
doue si trouano le Torcie accese, quali si deuono trouare al,
la porta della Sala, douendo poi le Torcie accompagnarlo si,
no al Cocchio, le quali nelle Corti doue sono Paggi tocca à
portarle alli Palafrenieri, s'almeno uogliono essere quatro,
essendo però un Personaggio solo in quella Visita, ma essendo
più se n'accendino sei, ò otto, e più conforme le persone
che sono, e essendo partiti quelli, ò quelli Personaggi, le me,
desime Torcie deuono accompagnare il Padrone proprio, si
no à quel luogo, doue sono restati li gentilhuomini, con li Can,
delieri, quali deuono accompagnare il Padrone, sino alla Camera
doue ha dato audienza tanto nel presentarsi innanzi con li
Candelieri, come nel ritirarsi si deue far riuerenza con piegar
il ginocchio destro, e abbassar li Candelieri, facendo però con
fermine, accio abbassandosi con troppa furia non si uenga à
smorzare la candela, che seguendo questo saria gran uergognia
di quel gentilhuomo, e abbassata, che sarà la portiera, li gentil,
hhomini possono posare li Candelieri, e andar'à fare li fatti loro

non

non ci essendo però più audienza, Et il Cardinale che và fuori di notte, deue andare con sei Torcie di cera bianca, e sempre che il Cardinale monta in Carozza, il Caualleriz̃o maggiore tocca al, zargli la ueste in quell'atto del montare in Carozza, e nello smon, tare di essa gli deue dare il braccio, et aiuto, e quelle persone che deuono andare in Carozza con il Padrone, tocca à chiamarle al Maestro di Camera, e non ad altri, si come quel Prelato, ò altri che deuono restare à magnare con SS.ria Em.ma tocca ad inuitarli allo scalco; Ma in questo proposito, il Cardinal San Giorgio di felice memoria, usaua che una persona, che fosse stata inuitata, e hauesse mangiato una uolta con SS.ria Em.ma poteua andar sem, pre ad immensarsi, senz'altro inuito. E quel buon Prencipe in dodici anni, che fu Cardinale, ogni mattina fece tauola, e mai ci mangiorno meno di sei, e se bene alle uolte SS.ria Em.ma stana ammalato in ogni modo si faceua tauola, qual'era ser, uita nel medemo modo, e forma come ci fosse stata la persona sua. Il modo di seruire quel Sig.re era questo à SS.ria Em.ma, daua l'acqua alle mani il Coppiero, lo Scalco gli daua la Salui, etta, quale ripigliaua con dui piatti, e non con le mani sole, nel metterli à tauola, il Trinciante gli metteua la Sedia sotto, lo Scalco scopriua la posata, la quale tirana nella mano manca, e il Trinciante, et il coppiero li metteua la bacanola. Alli Prelati, et altri, che mangiauano con SS.ria Em.ma dauano l'acqua alle mani gl'Aiutanti di Camera, et le Saluiette per asciugarsi le dauano tutti li gentilhuomini, e mentre si faceuano queste cose ogn'uno stana scoperto, e à quel tale che quel gentilhuo, mo hauena dato la Saluietta continuana di seruirlo in tutto quello mangnare, e ogni persona stana coperta, mentre SS.ria Em.ma mangiana fuori li Aiutanti di Camera, che sempre stauano sco,

perti

perti, e in atto di dare da bere, quel gentilhuomo che portaua la sottocoppa, staua scoperto, finche quello beueua, al Padrone usaua scoprirsi ogn'uno fuori però di quelli che magnauano con SS.ria Em.ma la quale mentre beueua, lo Scalco li copriua con un piatto la uiuanda, che haueua innanzi, e doppo beuuto gl'era presentato dal medemo Scalco trà dui piatti, la Saluietta bianca, la quale pigliaua il Cardinale, e metteua nelli 2. piatti la Saluietta che haueua prima, e cosi ad ogni beuuta si ueniua à mutare la Saluietta. Intendendosi però ben questo punto, e è, che lo Scalco li dui piatti li deue tenere sempre in mano, e non posargli.

In tauola si portaua con quest'ordine. Prima un Palafreniero con la Spada à canto, poi lo Scalco con la Saluietta in Spalla, seguiua il sottoscalco con la Minestra del Padrone, appresso tutti li gentilhuomini, e questi portauano in Tauola con la spada, Cappa, e Cappello, e li gentilhuomini d'habito longo, non portauano, nè seruiuano mai à Tauola, poi gl'Aiutanti di Camera in busto scoperti, nel mettere in tauola, lo faceua solo lo Scalco, e sottoscalco, e la uiuanda sempre si portaua scoperta; Il Caualerizzo maggiore, e Trinciante sono essenti di portare in Tauola, come anco il Maestro di Camera, meno sono obligati di starci, quando il Padrone mangia, al Cappellano tocca il benedire, e rendere gratie doppò mangiare, e al Caudatario tocca à leggere qualche libro spirituale, durando à leggere finche il Padrone beue la prima uolta: Ad ogni Aiutante di Camera tocca il leuare della touaglia, facendolo con baccile grande, e un tondo, nel baccile metterci la touaglia con il corame, che s'usa sotto essa, et il tondo buttarlo giù per la Touaglia ò Tauola allo Scalco, al quale tocca metterlo sopra

il

il baccile, doue è la Touaglia raccolta, e fatto questo l'Aiutante deue fare un bell'inchino, e partirsi.

Nel leuare le viuande à Tauola, la buona regola è fare che siano coperte sempre, finche lo Scalco le metta auanti al Trinciante, acciò le tagli, e trinciato, che sarà un piatto, quel la portione del Padrone sempre coperta à differenza dell'altre, che si distribuiscono scoperte, toccando à distribuirle al Sottoscalco.

Per buona regola nessuno deue beuere, finche non ha beuuto il Padrone, nè meno esser tanto tardi nel mangiare, che la touaglia si trattenghi per amor suo, ma di questo particolare delle creanze, che si deuono usare, quando si magna con un Padrone, n'hà scritto à bastanza Mons.r Bonifacio Vannotti nel 2.o uolume delle sue lettere miscellanee, al quale mi rimetto.

Alli Concistori publici, che si danno à gl'Ambasciatori de Prencipi, tutti li Cardinali oltre le loro famiglie ci deuono mandare la Mula guarnita il Barbiere à cauallo con la malla, et il Guardarobba pure à Cauallo con la Valigia, conforme al solito, ma alli Concistori publici che si dà il cappello à qualche Cardinale nuouo, li SS.ri Cardinali soli, che caualcano, deuono mandare la famiglia malla, e Valigia, e quelli che non caualcano deuono solamente dare la famiglia senza malla, e Valigia.

Auuertisca il Maestro di Camera, essendo il suo Cardinale in Compagnia d'altri Cardinali, non gli metter la cappa, se non nel medemo tempo, che la metteranno gl'altri, Sarà ancora usi la medema regola nel cauarla, e prima di ca-

uar la

uar la cappa uedasi cioè il Palafreniere con la mantelletta,
e Mozetta, usi anco il medesimo stile nel dare il Cappello, e
la barretta, che non conuiene chi più Cardinali insieme, uno
uada con la cappa, e l'altro con il cappello, si deue anco usare
la medesima regola nell'alzare la ueste dinanzi, qual officio
è di Maestro di Camera, come anco il mettere, e leuare la cappa,
è officio del Coppiero, et il portare il cappello è berretta auanti,
però il Padrone, e senza inuolta deue portar l'uno, e l'altro, e
quando il Cardinale stà in Cappella, Concistoro, ò Congregatione
lo deue tenere un Aiutante di Camera inuolto in taffettà di
quel colore ch'è il Cappello.

Fe l'altro con il mantello, uno co la barretta,

Volendo un Cardinale partire di Roma, et andare in
Paese lontano, deue uisitare tutto il sacro Collegio, facendo però
le uisite con un Cocchio, solo in habito, cioè sottana, Mozzetta,
e ferraiolo, e deue rendere la uisita à quelli Ambasciatori, che
lo uisiteranno, al qual Cardinale sarà resa la uisita da tutti li
Cardinali, fuorche dal Cardinale Nipote del Papa, che non
rende mai la uisita à nessuno, e se la rende è mera cortesia
sua; Uenendo un Cardinale di fuori il sacro Collegio deue
uisitar prima SS. Em.ma e poi egli render la uisita, andan-
do nel medemo habito, detto di sopra. Auuertendosi, che se un
Cardinale partirà di Roma, senza uisitare il sacro Collegio,
nè meno le SS.rie loro Em.me denono uisitar quel Cardinale
quando tornerà in Roma.

Quando li Corsori intimano à Cardinali, ò Cappella,
ò Concistoro, ò Congregatione, lo fanno sempre stando in ginoc-
chioni, portando in dosso, una ueste paonazza longa, fino in terra,
e in mano una Verghetta nera, la quale tengono dritta auanti

quel

quel Cardinale mentre che l'intimano, il quale li deue ascoltare nel modo che si troua, e sempre con la barretta in testa, e quando hanno finito, e che partono, all'hora il Cardinale gli deue cauar la barretta, e trouandosi SS.ria Em.ma à tauola è solito farli dare una buona colatione, li quali Corsori deuono esser subito introdotti dal Cardinale, perche portano Ambasciata del Papa.

Ordine delle Precedenze.

Mons.r Gouernatore di Roma, Mons.r Auditore della Camera, Mons.r Tesoriere Generale, poi li Mons.ri Patriarchi, e trà loro il primo è quello di Constantinopoli, 2.o quello d'Alessandria. 3.o d'Antiochia, e 4.o di Gerusalemme. Questi sono li quattro Patriarchi antichi, ce ne sono poi due moderni, che sono Aquileia, e Venetia, appresso uengono li Mons.ri Arciuescoui, e Vescoui, poi il capo della casa Colonna, ch'è il Duca di Palliano, e'l capo della casa Orsina, ch'è il Duca di Bracciano, e queste due SS.rie hanno luogo in Capella, come Baroni del Sobio, e trà loro Ecc.za precede chi ha più età per Decreto fatto da Papa Sisto quinto. Douendosi anco sapere, che questi due soli Baroni nelle sedie uanno, canti uanno à far offerta al sacro Collegio delle persone loro, e forze, si come fanno gl'Ambasciatori di Principi, che risiedono in Roma. Doppò questi li Protonotarij participanti, poi li Baroni delle quattro case nobilissime di Roma, che sono Colonna, Orsini, Sauelli, e Conti, et in questo numero uanno tutti li Capi delle case, che uengono da Papi, e trà questi precede trà di loro, chi hà più età. Non guardandosi à titolo, per ordine d'un Decreto fatto, dalla Congregatione de Riti

di com.

di commandamento della gloriosa memoria di Clemente 8vo.
Doppò questi gl'Auditori di Rota, e poi li Chierici di Camera, seggono poi gl'altri Baroni, come Duchi, Marchesi, et altri simili, e poi li Residenti, e Agenti de Principi Sermi poi li Referendarij, e Protonotarij non participanti, e un Protonotario non participante fatto dal Papa, per esempio, un'anno fà precede ad uno Protonotario fatto da un Cardinale Legato ch'iam che l'hauesse fatto dieci anni fà, et anco prima, e tutti li Prelati, chi portano Rocchetto, hanno da precedere à gl'Ambasciatori di Malta, Bologna, e Ferrara, come anco precedono à questi tre Ambasciatori, gl'Auditori di Rota, e li Chierici di Camera del Papa, precede à tutti li Prelati, chi non portono Rocchetto; L'Ambasciatore dell'Imperatore precede al Senatore di Roma, procede à tutti gl'altri Ambasciatori, come Francia, Spagna, e tutti gl'altri chi seguitano, e à tutti questi precede Mons.r Gouernatore di Roma, per qualche, ò lia accidente, ò primogeniti, ò Secundi, ò Terzi, et anco li Nipoti di Duchi Sermi deuono precedere, non solo à tutti gli Baroni, ma anco alli Sri Ambasciatori, eciam in quello dell'Imperatore: E questo per Decreto fatto da Papa Sisto quinto in Concistoro secreto, l'anno 1586. di Marzo, la copia del quale sarà all'ultima di questa settimana.

Trà li Baroni del Regno di Napoli è quello dello Stato Ecc.o ò del Papa di pari titolo, hanno da precedere quelli dello Stato della Chiesa, per dichiaratione fatta da Paolo 3.o con una sua Bolla in Bologna, con intervento à detta dichiaratione dell'Imperatore Carlo quinto.

Dell'Habito de Cardinali.

Li Cardinali auanti Innocentio 4.o 1250. anni, andaua

no in habito ordinario de Preti, simile al Monacale. Innocentio 8° gl'aggionse il Cappello rosso, appresso come à tempo di Bonifacio 8° hebbero l'habito rosso, e violacio nel modo, e forma chi usano hoggidì. Paolo 2° gli diede la Mitra di Seta, la barretta rossa, il panno rosso della mula, e le staffe d'oro, e Gregorio 14. diede la barretta rossa, alli Cardinali regolari, andando del resto vestiti di quel colore chi gli da quella Religione, della quale ellisono di forma e materia simile, à gl'altri Cardinali, non portando però mai Rocchetto, e quando li Cardinali Regolari si mettono li paramenti in cambio di Rocchetto, si mettono una Cotta con maniche larghe, e gl'altri Cardinali non regolari, si mettono l'Amitto sopra il Rocchetto, chi portano ordinariamente, e poi il paramento come anco si devono mettere l'Amitto sopra la cotta li Cardinali regolari.

La Chierica è segno commune di tutti li Chierici. Il Manipolo è segno del subdiacono, La Stola à traverso del Diacono, La Pianeta del Prete, la Mitra del Vescovo, Il Pallio delli Arcivescovo, ò Patriarca. Il Regno del Papa, chi l'usa da 600. anni, in qua con una Corona sola, ma non trè Corone sole d'Auignone in qua.

Ordine delle Precedenze delli Rè, cauato dal Cerimoniale di Papa Giulio 2° fatto dell'anno 1504.

L'Imperatore, Rè de Romani, Rè di Francia, Rè di Spagna, Rè d'Aragona, Rè di Portogallo, Rè d'Inghilterra, Rè di Sicilia, Rè d'Hungheria, Rè di Cipro, Rè di Bohemia, Rè di Polonia, Rè di Dania.

Della

Della Creatione di Cardinali

In due modi ho uisto, che la Maesta sourana di Nro Sre usa di far li Cardinali: Il po è questo. Quelli soggetti che uuol promouere, che si trouano in Roma, il Cardinal Nipote celo fà sapere la sera, et à quelli soggetti, che si trouano à Palazzo la mattina il Papa serrato ch'è il Concistoro, promoue li Cardinali che uuol fare, e nel medemo Concistoro li dichiara, e li mette la barretta rossa in testa, con dire: Esto Cardinalis, con un segno in croce.

Il 2o modo è, nel Concistoro il Papa pronuncia li Cardinali, che uuol fare, e ne da la lista al Cardinal Nipote, quale manda il suo Maestro di Camera, con il suo proprio Cocchio à pigliarli per la Città, doue si trouino, conducendoli alle stanze di SSria Emma e gl'è fatta la Corona, e doppò desinare il medemo Cardinal Nipote, gli conduce dal Papa, à quali mette la barretta nel medemo modo, detto di sopra, e partendosi da sua Santità uanno à uisitar li Parenti Laici del Papa, standosene poi in casa, sino al Concistoro publico, e uestono sempre di paonazzo, sino alla giornata del d. Concistoro etiam che sia extra.

Per li Cardinali, che sono fatti assenti da Roma.

Chi hà nuoua d'essere stato fatto Cardinale, si fa subito fare la Corona, e si ueste da Cardinale, e se bene non ha riceuuto la barretta, che li manda Nro Sre puo uestir di rosso, non essendo però li tempora, ò la Quaresima, ò Vigilia

gilia, ò cose simile, e può anco uestir d'Paonazzo, come gli torna meglio, e da quel giorno che ha da essere chiamato Cardinale, si può sottoscriuere tale: - La barretta rossa gli uien presentata, e portata da un Cameriere del Papa, accompagnato da un Breue di sua Santità, che si paga ducati cento dieci di Camera, e dieci Ducati simili si danno al Guardarobba del Papa, per la barretta, tutto à spese del nuouo Cardinale, e doue è Nuntio egli mette la barretta in testa al nuouo Cardinale, e doue non è Nuntio, fà quella Cerimonia l'Arciuescouo, ò Vescouo del luogo, e si fa in Chiesa, conforme al Cerimoniale.

La nuoua del Cardinale prima che uada la barretta rossa, la porta un Corriero del Papa, con lettera del Cardinale Nipote di sua Santità, al quale Corriero si da buona mancia.

Il Cardinale, che uiene à Roma à pigliar il Cappello, ci hà da uenire in habito corto da Cardinale da campagna, ma di color paonazzo, e in testa cappello nero con cordone, e Cairello d'oro, e seta rossa, arriuato in Roma si ferma in qualche Vigna fuori della porta, e qui si mettera in habito di Cardinale da Città con il Rocchetto, e in testa portare il medemo cappello, e partendosi di li se n'anderà col corteggio in Carrotta da Città dal S.re Cardinal Nipote del Papa, con il quale farà li suoi complimenti, e fermatosi li un poco sarà da S.ta Em.za introdotto da N.ro S.re alla uista del quale deue inginocchiarsi, e poi appressimatosi baciarli il piede con parole di ringratiamento della Dignità datali del Cardinalato, e dare in mano di N.ro S.re la medema barretta, chi porta, la quale sarà presa da N.ro S.re ponendogliela in testa, more solito, e licentiatoli da sua Beatitudine deue accompagnare il S.

Cardinale

Cardinale Nipote alle sue stanze, di doue partendosi, poi andera à visitare li Parenti Laici del Papa, che per il più stanno in Palatio differente da quello di sua santità.

Fatti questi complimenti, se ne douerà andare alla sua Casa, di doue non deue uscire, fin tanto, che da sua Santità gli sia dato il Concistoro publico, può bene in questo mentre ricevere in Casa le visite, ma private senza uscir di Camera, e senza Compagnia, e li Visitanti siano quali si vogliano.

Il giorno di Concistoro publico, si fa la solita cavalcata con interuento di tutti li Cardinali, e all'hora il nuouo Cardinale piglia il Cappello per mano di N.S. nella qual Solennità interuengono gran Cerimonie, ma in esse non si può errare, perche tutto è guidato dalli Maestri di Cerimonie. Quell'istessa mattina, il Cardinal Nipote del Papa, banchetta il nuouo Cardinale, il quale poi ha da visitare tutto il Sacro Collegio, cominciandosi dal detto Cardinale Decano, poi gl'altri di mano in mano senz'ordine, e'ha da rendere la visita à gl'Ambasciatori dell'Imperatore, di Francia, Spagna, Venetia, Sauoia, e Toscana.

Nel primo Concistoro N.S. fa la Cerimonia di serrar la bocca al Cardinal nuouo, parlando N.S. e tu, tando senza che al nuouo Cardinale tocchi di dire cosa alcuna. Questo serrar della bocca priua il nuouo Cardinale di uoce Attiua, e passiua.

Nel secondo Concistoro sua Santità apre la bocca, li dichiara il suo titolo, e lo sposa con metterli in dito un'anello d'oro con Zaffiro di poca spesa, il quale dalli heredi

di

di esso Cardinale deue essere pagato in caso di morte Cinque-
cento ducati di Camera, e uenendo il caso, che il Papa moris-se
in quel tempo, che il Cardinale ha serrata la bocca, può bene
entrare in Conclaue, ma non può essere eletto Papa, né da-
re il uoto ad altri, come interuenne al Sig.re Cardinal Conti,
quando morì Papa Clemente 8.o in tempo che haueua serra-
ta la bocca, e per gratia speciale fatta, nella sedia uacante
da tutto il sacro Collegio, fu habilitato, e gratiato della uoce
Attiua, e passiua.

Vno che sia fatto Cardinale, e prima di uenire
a Roma sia dichiarato Legato, non può esercitare quella le-
gatione, se prima non ha hauuto il cappello, e in tal caso il
Papa usa di mandarcelo con un Breue, e finita poi quella
legatione, e che quel Cardinale uenghi à Roma, in ogni modo
se li deue dare il Concistoro publico, con la solita caualcata,
riceuendo dalle mani di sua Santità il cappello, portandoselo
à Casa un Camariero secreto, e ce lo presenta dentro un bac-
cile, qual porta un seruitore di quel Cameriere del Papa, al
quale si dà una buona mancia, chi trè, chi quattro, e chi
cinquecento scudi d'oro, e al seruitore del Cameriere ancora
si dona qualche cosa, come à dire un anello di venti, ò trenta
scudi, oltre à queste cose un nuouo Cardinale deue dare tut-
te le mancie, che saranno notate qui à basso, ma à giudicio mio,
ottimamente farebbero li Papi, ad obligare ogni nuouo Cardi-
nale, che oltre à quelle mancie facesse un pezzo d'Artiglia-
ria, che così lo Stato della Chiesa uerrà ben seruito d'arme,
che hoggi n'è sforniti ssimo.

Mancie

Mancie, che deuono dare li nuoui Cardinali

Alli Camerieri Secreti del Papa Ducati d'oro in oro di Camera nuoui ad libitum.

Alla Secretaria del Papa ducati simili	25.
Alli Maestri di Cerimonie del Papa	100.
Al Secretario Chierico, e Computista del sacro Collegio	65.
Alli Cantori della Cappella del Papa	20.
Alli Cubicularij della Cappella del Papa	30.
Alli Custodi generali delle Veste del Papa	10.
Alli sottosecretarij Cam.ri diss.ta	6.
Al Diacono, e Subdiacono della Cappella del Papa	9.
Al Chierico di Cappella	2.
Alli Chierici di Cappella secreta del Papa	6.
Alli Palafrenieri del Papa	25.
Alli Mazzieri del Papa	15.
Alli Corsori del Papa	10.
Al Custode della porta di ferro.	6.
Al Custode delle Catene	4.
Al Custode d'Horti secreti	3.
Alla Foreria del Papa	5.
Alli 4. Scopatori	4
Alli Musici di Castel S. Angelo	6.

Di più alli Maestri di Cerimonie del Papa per li Mantelletti
del Concistoro publico. VI.

343.

Questo è quanto mi è parso di dire sommariamente per sodisfare in parte alla degna curiosità, e giusta dimanda di chi può commandarmi: Dico in parte, perche veramente si potrebbono dire assai più cose, meglio dettate; Ma io hò trattato solamente quelle, che mi sono parse necessarie, e secondo le quali altri può agevolmente governarsi, e massime nelli riti, e Cerimonie, et in specie come prattico, non come Teorico, e Maestro, la onde non è necessario ch'io dica ogni cosa per non fare un Volume, e perche io pretendo di fare una Sommaria relatione, e breue aunisso della gran Corte di Roma, solo per Instruttione di nuouo Cardinale, chi un giorno sia per farui la sua parte. Se hò mancato dunque à qualche cosa non degna di scusa, e se hò errato, di perdono, perche hò fatto quello, chi ho saputo, e se hò detto poco, hò però detto più di quello, chi ne hanno trattato, e scritto altri. E se paresse ad alcuno, ch'io facessi troppo spesso mentione del Sig.r Cardinale San Giorgio, la cui anima sia in Cielo, e di sua Corte, sappia parimente, ch'io per la lunga, e gradita seruitù, che ho fatta à quel buon Prencipe professo esserghi obligato, oltre altri Beneficij riceuuti, e poi hauendo io co, nosciuto per esperienza, che la sua Corte era benissimo formata, e regolata, e egli ottimamente seruito sappia altresì, ch'io ho voluto all'occasione seruirmene d'esempio, e veramente

erano

erano degni d'imitationi, e l'uno, e l'altro, il quale piacesse
à Dio, che fosse imitato da molti suoi figli, in questo gran
Teatro del Mondo.

Vn altro Autore dello Stato Pontificio &c.

Roma è Signoreggiata dal Papa: Il Gouerno è Spirituale, e Temporale, e dell'uno, e dell'altro, Egli sourannamente dispone e trattando del temporale; Alcuni Politici vogliono, che habbia forma di Republica, s'ingannano, perche dalla sua sola Volontà dipend'il tutto: Conferisce le dignità, e gli Vffici, à chi gli piace, ed è anche suo Signore dell'anime e delle vite, di che gli è soggetto e creato da Cardinali, altri de quali son Diaconi, altri Preti, altri Vescoui, e non passano 72. di num.°

Ogni Pontificato ha bene spesso, qualche Mutatione, secondo la qualità del Concistoro, e del Papa. Quello ch'appartiene alla Podestà non si cangia mai, e se bene vengono comunicate nel Concistoro le più importanti deliberationi dello stato, ciò è fatto dal Pontefice più tosto per significar il suo volere, che per discuterlo, si come tra la nominatione della persona eletta, e la collazione della Dignità non è per ordinario differenza.

Degli Vffizi e Ministri.

Sono Ecclesiastici, e Secolari, o misti, Maggiori, o Minori, dentro della Città, o fuori della Città.

Gl'Vffizi Ecclesiastici Maggiori, e dentro della Città, sono Essercitati o da Cardinali, o da Prelati. Se da Cardinali, o sono indiuisibili, o diuisibili nell'autorità.

Indiuisibile è da una sola Persona sostenuta è l'esser Vicario del Papa; conosce le cause de' Preti, de' Monasterij, e de' Luoghi pij, ed è giudice ordinario della Chiesa.

Il Vice Cancellario è sopra l'espeditioni Ecclesiastiche, questa Dignità è principalissima di presente N. S. l'ha conferita al Cardinal Barberino suo Nipote, rende intorno a 25. mila scudi l'anno.

Il

Il Camerlengo sopra l'esazioni, li spogli, e simili materie l'ha 'l Cardinal Aldobrandino, dà d'entrata circa à 15. milla scudi per l'anno, adesso Anton. Barberino.

Sommo Penitentiere è sopra l'assoluzione è il Sig.or Cardinal Francesco Barberino, lo possiedo, rend'intorno a x. milla scudi l'anno, e questo Vffizio è perpetuo.

Prefetto della Signatura di Grazia è come sostituito del Papa in quello che deue esser sottoscritto, e ch'è conceduto per Gratia, si come all'incontro il Prefetto di Giustitia è di ciò, che si deue spedire per ragione.

Nelle Grazie s'il Papa da per se stesso sottoscriue, usa questa formula in Materia di grazia. Placet Vrb. 8. di Giustitia fiat, ut petitur. Vrb. ! 8 !

Il Prefetto scriue. Concessa in presenzia D. N. P.

Cardinal. Gypsius. A questo Tribunale si riuolgono tutte le cause Ecclesiastiche, e Temporali della sedia Apostolica, e se bene il Prefetto è un solo, nondimeno i Referendarij Apostolici interuengono all'audienze, e danno conto delle liti, che si controuersono.

Gl'Vffizi dou' interuengono più Cardinali, sono le congregazioni, le quali si fanno in casa del più Vecchio, e questi son uarie, come la congregatione sopra i Vescoui e Regolari, sopra il Concilio di Trento, sopra l'impositioni, ed altri.

Fuori di Roma sono i Legati.

Trà l'Vffizi Maggiori, che sono in mano de' Prelati, uno è l'Auditor della Camera, o de le cause Ecclesiastiche, e l'appellationi dello Stato, si vende Settanta milla scudi, da d'emolumento intorno à Sei milla, e tal Vfficio non si puo perdere, se non con l'esser promosto al Cardinalato.

Il Tesoriere tien conto del denaro della Camera, interuiene à varie Consulti, sopra il prouedere le Città, si paga intorno ad Ottanta milla scudi, ne rende sopra Sette milla, uaca se sia fatto Cardinale.

Il Gouernatore è come Vice Camerlengo, punisse i Rei, e conserua la pace, tiene la Guardia di Lance spezzate, e uien deposto, quando uuole il Pontefice.

Il Datario sopra la concessione, e speditione de' benefici, e queste sono le cariche principali, che sono ad un solo, o à vita, o à beneplacito conferite.

Seguono le Dignità, che à più soggetti si concedono, e in prima sono i Chiericati di Camera. Hanno la Tolfa con discipoli, e altri Luoghi di propria giurisdittione interuengono col Tesoriere in più consulte, si comprano 40. scudi, ne uacano, se non con la morte, o col capello Cardinalizio.

Fuori di Roma sono i Nuntij, che si tengono di residenza appresso tutti i Prencipi, che riconoscono per superiore la sedia Apostolica.

Quanto a i Prelati minori dentro della Città, sono Abbreuiatori della Cancellaria, che comprano i luoghi loro con cauarne in uita onore e utilità poco meno di X. per cento. Monsig.r Vicegerente, il Luogot.e della Camera, e altri Ministri delle Congregationi, e delle signature, com'anco l'Auditori della Ruota, e tutti i Ministri del Palazzo, che uanno in abito di Prelato.

Quanto à quelli, che hanno i lor' Vffizi nel Dominio, questi sono i Vice Legati, Presidenti, e Gouernatori delle Città soggette.

Gl'Vffizi Secolari, e Maggiori dentro della Città, sono il Gouernatore di Borgo, il Generale di S.ta Chiesa, le quali cariche son tenute da Don Tadeo Barberino Prencipe di Palestrina, rendendo l'una e l'altra grandissima somma di denaro, e sogliono durare, quanto piace à N. Sig.re

Il Senatore, che resied' in Campidoglio, giudicando le cause de' Romani, con i suoi Luogot.e e fiscali, è dignità di molta apparenza, ma non di corrispondente autorità.

Sopra tutte è il Prefetto di Roma parimente nella persona del suddetto Prencipe, ma portando seco molte preeminenze, non le uengono concedute da' gl' Ambasciatori delle Corone, e però morendo il Pontefice rimarrà otiosa, ne seruirà ad altro, che ad ostentazione.

Ne minori sono il Castellano di Sant Angelo, Fiscali, i Luogotenenti, Criminali e altri Ministri, che solo seruono nel dar forma allo ordine de giudizi.

Per

Per lo stato vanno à render ragione con titolo di Gouernatore, e Podestà Dottori tanto dello stato Ecclesiastico, quanto alieno, e in questa classe si deuono annouerare Castellani, Proueditori, benche il lor mestiere e il lor vffizio solo risguardi alla guerra. E tutti questi carichi, e questi Ministri vengono eletti, secondo la mente di Sua Santità, essendoui nella materia de gouerno, la consulta con un Prelato suo Segretario, nella quale si proued'à tutto quello, che richiedi il publico bene ricordando, che quattro sono le curie de la Città. Corte Sauella. Torre di Nona. Campidoglio, e Borgo, doue sono le prigioni, e altri Ministri che riceuono l'incarcerati, o per dir meglio, i destinati alle carceri rei prefesi ò presentati alla giurisdittione di quelli, che hanno facoltà di poterla essercitare.

Della Consulta segreta, e del Cardinale regnante.

Il Nipote del Pontefice, o il Parente piu prossimo, che sostiene l'istesso Luogo, ha parte di tutto'l gouerno, e riceue all'audienza l'Ambasciatori, da quali gli uengono communicati gl'affari, che passano col Pontefice, e per ordinario l'arbitro di Roma, e però uien chiamato con titolo di Regnante, e di Padrone.

I Consiglieri che si serue il Pontefice nel ordinarie e disporre la Somma di tutte le cose, non hanno numero determinato, son però di molto confidenza, e soggetti creati dal suo fauore. Si ritrouano continuamente alle orecchie del Papa, e del Nipote, e priuatamente se prendono quelle risolutioni, che reputano concerneuoli all'interessi della Chiesa.

Della Potenza Ecclesiastica.

Le Prouincie che sono il fondamento della forma, rendono il Pontificato di grandissima consideratione per quello, che sono di suo Dominio, e nell'Italia, e fuori d'Italia.

Possiede premieramente il latio, ò la Campagna, della quale si è Capo Roma, hauendo sotto di se Velletri, Agnani, Ciuoli, ed altri

Città

Città, e Castelli, come altre luoghi de Principe feudatarij.

Vna parte della Toscana con Viterbo, Città principale del Patrimonio, Monte fiascone, Sutri, Nepi, e Perugia Città oue è publico studio, e Oruieto, è Città della Pieue, appartengono alla Chiesa.

La Marca Anconitana, doue sono Osmo, Loretto, Recanati, Macerata, che è Academia, Camerino, Fermo, Ascoli, Ancona.

L'Ombria dou'è il Ducato di Spoleto, Augubio, Caligno, Asbissi, Norcia, patria di Sertorio, e di San Benedetto, i Terni, Todi, Amelia, Rieti e Narni, le quali due ultime Città son porte nella Sabina dell'Ombria, si come frà gli Ombri Senoni e Sinigaglia Jessi, Fabriano, Fano, Fossombrone, Pesaro, e Vrbino, il qual Ducato, estinta la famiglia della Rouere, è ricaduto alla Chiesa nel Pontificato d'Vrbano 8°.

La Romagna, altrimenti Flaminia, ò Gallia Togata con la Città di Rimeni, Cesena, Ceruia, Raueana, Forti, Faenza Bertinoro, Imola, Bologna, luogo di studio, Comacchio, Ferrara Academia, è capo di stato ritornata alla Chiesa, essendo Pontefice Clemente 8°. e queste son tutte Città Episcopali, tralasciando un infinito num°. di terre grosse delle quali ne sono piene tutti i suoi stati. Comacchio però non è Città, ma di grandissima consideratione. Due luoghi à marauiglia, seruono alla abondanza, e grandezza della Chiesa, Ciuità Vecchia, porto del Tirreno inferiore commodissimo al traffico d'occidente, e Ancona porto del Tirreno superiore per il commerzio di Leuante, e in oltre ha il Principato di Beneuento nel Regno di Napoli, e la Contea d'Auignone nella Prouenza.

De Sudditi

Non è Re, che habbia la maggior vbbidienza del Papa; puo metter in piedi sopra cento milla soldati, tutta gente ingegnosa, e bona alla guerra, lasciando i religiosi da banda, che possono formare Essercito di gran lunga maggiore senz'incommodo di Monasteri, e di Conuenti: hauendo il Generale de Zoccolanti nel trattarsi di muouer l'armi contro il Turco offerti, sessanta milla soldati buoni ad ogni fattione e tal Milizia è singolare, non solo per il Zelo, uerso la Chiesa: Ma perche essendo auezzi, e sperementati tutti in qualche sorte de professione, non

hauerebbono

hauerebbono bisogno d'esser dirozzati per intender il commando.

De Feudatarij.

Può nell'occorrenze cauar molti agiuti da suoi Feudatarij per la Vicinanza, e per la potenza di molta commodità nell'espeditioni della milizia. Il Maggior Feudatario è il Re di Spagna, per il Regno di Napoli: Il Re d'Inghilterra per essersi Giouanni spontaneamente sotto posto alla Chiesa, e pagato gli tributo.

Il Gran Duca di Toscana per la Fortezza di Radicofani.

Il Duca di Parma per il Ducato di Parma, e ancora di Castro, e per il Principato di Ronciglione.

Il Conestabil Colonna, il Duca di Bracciano, il Duca Sauelli, il Principe di Palestrina, il Duca Sforza, il Duca di Zagarola, il Duca della Cornia, il Duca di Ceri, d'Acqua sparta, Gaetano Onti, e per il simile tutti i Baroni, e Signori di Roma.

Delle Rendite.

Sono sotto poste sempre à qualche Variazioni; per ordinario ascendono à tre Milioni d'oro, ò poco meno.

La Dataria circa 600. scudi.
Monti del Sale 300. scudi.
Dogane gabelle e Dazij 300. scudi
Dalla Zecca 60. scudi.
Feudatarij intorno à 60. scudi d'oro.
Ducato di Ferrara circa 200. scudi.
Ducato d'Vrbino 140. scudi, in circa
Ducato di Spoleto 200. scudi.
La Marca d'Ancona 280. scudi.
Romagna 300. scudi
Toscana 250. scudi.

Il Lazio con l'altre città ed emolumenti della Chiesa 300. che in tutte arriuano con poco diuario alla somma suddetta, entrate

vera,

Veramente grande: Ma impegnata la maggior parte a i Genouesi, ed altri Mercatanti per i debiti fatti sopra d'essa ch'arriuano à dieci sette Milioni, tal ch'è molto debole quel residuo libero, che vi rimane. Potrebbe nulladimeno in pochi anni sdebitarsi per non essere in quei bisogni, ch'ella è stata per le fabriche, e per altri accidenti, nel che è stato consumato tutto l'oro, che si potea ritrare, hauendo per essempio Sisto V.° di gloriosa memoria, che in cinque anni che visse pose nell'erario di Castello de soprauanzi cinque Milioni d'oro de i quali se ne sono consumati intorno à tre per la fabrica del forte Vrbano, per le milizie leuate nelle guerre, e per solleuar la Chiesa in altri bisogni.

Possono le dette entrate riceuer molto accrescimento, si per la grandezza de beni Ecclesiastici, si per l'ampiezza del Dominio, e per le facoltà degli abitatori, e però portando la necessità cauarebbe ancora fin alla somma di due Milioni per anno, senza uscire de proprij stati, e senza comprenderui i Cardinali, che sono per ordinario essenti dall'impositioni, e dalle grauezze.

Sopra di che è da osseruare il modo, che si tiene nel impor le gabelle. Si chiama nel Campidoglio il Popolo Romano à consiglio, e senza pigliar il num.° de suffraggi; si propone la dimanda di N. S. s'il popolo grida Viua, s'intende accettata l'impositione, che pretend'il Pontefice, se tace, ricusata, e questo è un costume antico de Cittadini Romani sotto posto à molti artifizij, essendo stata altre uolte guadagnata la plebe con denari, perche gridasse Viua, et in tal modo contra la volontà della maggior parte, hanno hauuto luogo l'impositioni: Se non uolesse il Papa osseruar questa consuetudine, potrebbe anco farlo senza contrasto per esser cresciuta la sua potestà, e diuenuti i Romani di natura più seruile, e più soggetta, non pensando ad altro, che à preuenire i pensieri de suoi Signori, che loro uengano dati successiuamente da Dio, e per gabella intendo l'impositioni ordinarie, ò estraordinarie, che si uogliono fare, e ne beni, e ne gl'abitatori senz'entrare nel Ecclesiastico.

Del Mare.

Molte Città fan porto, le principali sono Ciuita vecchia, e Ancona doue stanno pochi Vascelli, e mal armati, ed in tutto mette in acqua tre Galere, che hanno il suo Generale fatto dal Papa, non seruono

che

che à condurre Mercatanzia, e per ordinario s'affitano à Genouesi e per hauer poca ciurma, e quella de condennati, com'anco per la scarsezza marinari, potrebbe con difficoltà facendo ogni sforzo armar dieci Galere, non hauendo Arsenali, ne armarie di conto, il che accade per la longa pace, che gode, e perche i Papi essendo vecchi, e'l Principato sottoposto alla Nouità del Successore, non è chi si ricordi della guerra.

Del Pontefice.

Prima si creaua per adoratione, di presente s'elegge per il scrutinio introdotto per la Bolla di Gregorio XV.

Se'l Pontificato è longo ed ha il numero delle creature, l'elettione è in petto del Cardinal Nepote; come Capo della sua fattione; gl'Oltramontani sono esclusi dal Papato per la memoria di Clemente V.° che transportò la Sedia in Auignone.

Cardinali Principi hanno la loro escettione, prima per non unire due potenze, e mettere in gelosia i confinanti, secondo perche non sono sofficienti, e le persone literate han seco poca fortuna: I Veneti si comprendono in questo numero, e per l'interessi, che passano in riguardo del Polesine trà 'l Pontefice, e la Republica sono esclusi da questa suprema dignità della Chiesa.

La mala qualità de' Nepoti, e de' Congionti, e'l numero loro, e gl'anni, e l'amicitie de' Cardinali se siano troppo Francesi, ò Spagnoli, è la prima e principale consideratione, che si faccia ne' conclaui.

Il Pontefice è sempre Nemico del Nipote dell'anticessore, che ha regnato longo tempo, perche in lui si riducono le miglior Abbazie, e le maggiori entrate, e l'acquisto grande delle ricchezze, è tutt'ora sospetto, la bontà della vita suelle tutte le passioni.

Il denaro che si caua da gl'Vffizi propri del Papa, e questi sono l'Auditor della Camera, il Tesoriere, i Chiericati di Camera, e gli altri, che si uendono.

Per longa osseruatione si troua, che una uolta si, e una uolta no è l'erre nel cognome de' Papi, Barbarino ue l'ha lodouisi suo anticessore non ue l'ha, e così de' gl'altri.

Ha la Consulta priuata d'huomini Scelti, e questi alle uolte

sono

sono regolari, alle uolte nò, e bene spesso di stato alieno, ma di singo-
lar confidenza, gouernano il tutto, perche dalle loro consulte dependono
le deliberationi, tanto per gl'affari publici, che priuati.

Fà Concistoro, doue interuengono i Cardinali, una volta la setti-
mana, si tratta dello stato della Chiesa, e ui si propongono i Vescouadi
uacandi, i Principi d'Altezza non hanno facoltà di concederli, ma la
sola nominatione di quattro ò sei soggetti e N. S. elegge.

Ne' Concistori publici riceue l'ambasciarie solenni d'obbedienza
nella Sale, che sono à questo effetto deputati nel vaticano.

Dà la Legatione d'Auignone al Nipote, e ui risiede il Vice Legato.

Il Cardinal Barberino uolendo procurar la pace frà le Corone, gli
furno assegnati Mille scudi il giorno, per le sue spese, e per i Nipoti in
tal modo si costuma.

Non può mutare quello, ch'è stato ordinato dall'Antecessore
quando ci è concorso la Autorità del Concistoro, e per questo non può
in Virtù della Bolla alienare in feudo li stati, come si faceua per a-
uanti.

Ha buona Intelligenza con tutti i Principi Christiani;
La Republica Veneta non è molto confidente, e spesse uolte ui pas-
sano varie differenze in materia de jurisdittione Ecclesiastica per
uoler giudicar i regolari ne' casi graui, e tiene l'animi mal affetti
la Vicinanza delli stati, e principalmente la pretenzione, che ha'l
Papa sopra Rouigo, e suo Territorio già di ragione del Ducato di
Ferrara.

Il Gran Duca di Toscana, benche Signor Naturale del
Viuente Pontefice, non ha seco molta corrispondenza, per due cagioni:
la prima perche ha preso per Moglie l'unica Erede de i Duchi d'Vr-
bino, e ricadendo il Feudo alla Chiesa, sono state alcuni differenze ne'
beni allodiali, e in alcui Castelli pretesi per liberi, e per conseguenza
spettanti all'eredi.

La seconde è la pretentione che ha la Chiesa nel Borgo S.
Sepolcro, posseduto in pegno da' Gran Duchi. Ma per ordinario si
come ha gran parte nel Concistoro per la Vicinanza del suo stato, e per
tener proueduti i Cardinali più poueri, così suol essere amato intrinse-
camente da tutti i Pontefici.

Da

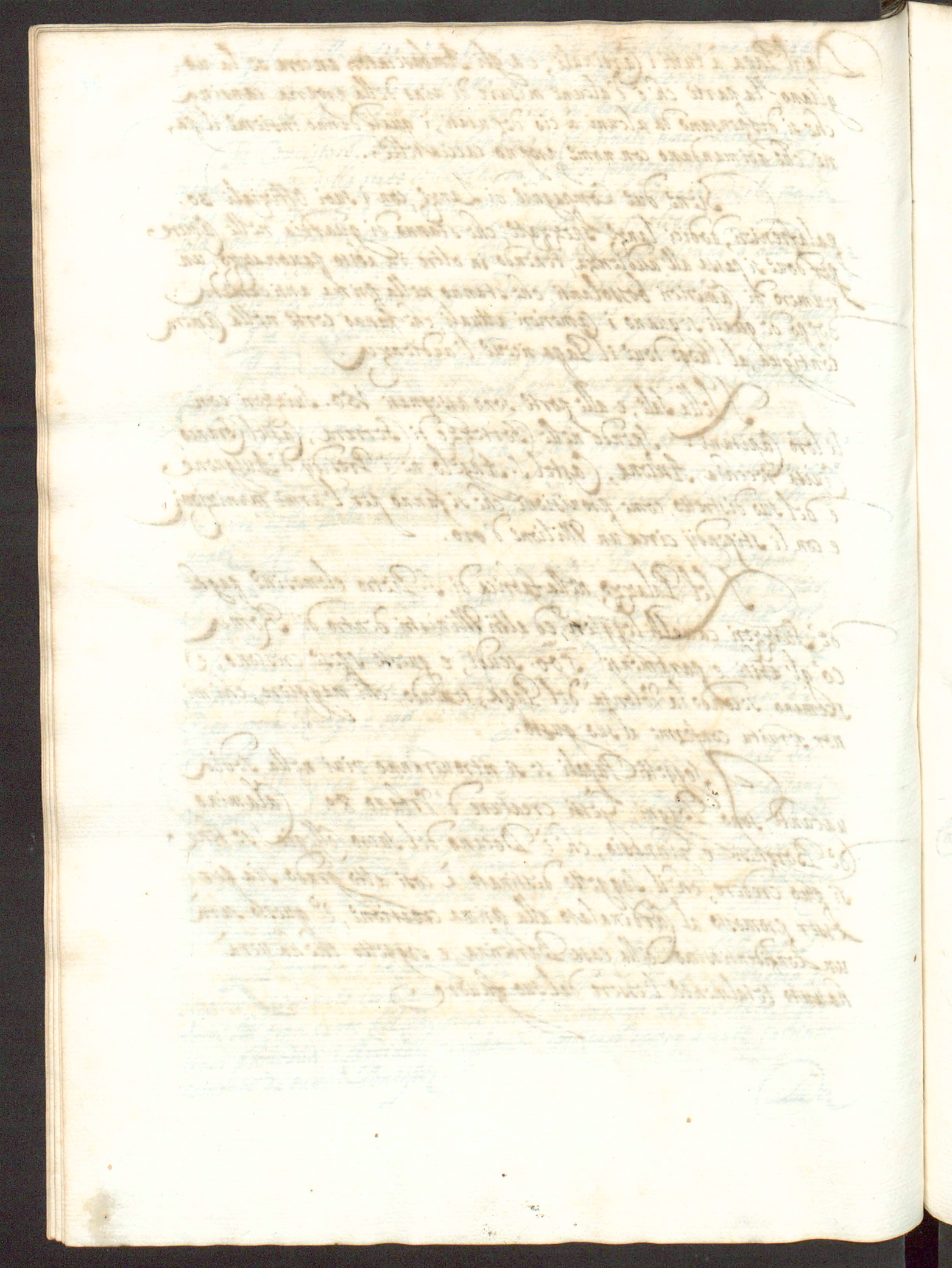
Da il Papa à tutti i Cardinali, e à gli Ambasciatori ancora se la uo-
gliano, la parte ch'è d'alcune misure di uino della propria cansina
ch'si dispensano da alcuni à ciò deputati, i quali danno insieme il pa-
ne, che adimandano con nome proprio cacciatelli.

Sono due Compagnie di Lanze, con i suoi Officiali 30.
palafrenieri, dodici lanze spezzate, che stanno di guardia nelle camere
per dove si passa all'audienza, tenendo in oltre in abito paonazzo, un
numero di camerieri bossolanti, che stanno nella prima anticamera:
doppo di quali seguano i camerieri attuali, che fanno corte nella camera
contigua, al luogo dove il Papa riceue l'audienza.

Nella Sale, e alle porte, sono assignati 150. Suizzeri, con
li loro Capitani: Spende nelle Fortezze di Ferrara, Castel Franco,
Ciuità Vecchia, Ancona, Castel S. Angelo, ne i Presidij d'Auignone,
e del suo distretto, come prouisioni, che si fanno per l'armi munizioni,
e con li stipendij circa un Milione d'oro.

Nel Palazzo, nella fabrica di S. Pietro elemosine, paghe
de' Suizzeri cauelli leggieri, ed altri Ministri dentro di Roma
co' gl'abiti, e paramenti 500. scudi, e questa spesa cresce, e
scema, secondo la Volontà del Papa, tenendo, chi maggiore, chi mi-
nor seruitu conforme al suo gusto.

I Soggetti Papali se si ritrouerano viui nella sedia
uacante, sono Bagni, Gesti creature d'Vrbano 8°. Calamino
de' Borghesi e Ginnasio, ch'è Decano del sacro Collegio, se bene
si può credere, ch'il soggetto destinato à così alto grado sia per
esser promosso al Cardinalato alla prima creatione, e questo sarà
un confidentissimo della casa Barberina, e soggetto che hauerà
hauuto totalmente l'essere dal suo fauore.



Relatione dello Stato del Gran Duca di Toscana.

Possiede il Gran Duca la maggiore, e miglior parte di questa Prouincia, con una parte della Romagna detta Romagna Fiorentina: Nell'Vmbria la Città del Borgo à S. Sepolcro, con 7. miglia di Territorio nel Mare Tirreno, Isole del Giglio, della Gorgana, lo scoglio della Meloria, e dell'Elba, Porto ferraio con la Città di Cosmopoli di circuito un miglio.

Tutto lo Stato è composto di tre Republiche, Fiorenza, Pisa, e Siena: Fiorenza, e Pisa si chiama stato uecchio, per lo quale si dice il Gran Duca Prencipe assoluto, hauendo q.ste due Republiche ottenute la loro libertà da diuersi Imperatori. Lo Stato nuouo è Siena, Marsigliana sig.ria dell'Elba tiene in feudo dalla Corona di Spagna.

Radicofani con le terre uicine tiene in Vicariato perpetuo dalla Sede Apostolica, come faceua la Republica di Siena.

La Terra di Santurnia posta nelle maremme di Siena, è tenuta in feudo dalla Badia delle tre fontane altrimenti detta S. Anastasio.

Filatena con alcuni altri Marchesati della Lunigiana, che già appartenevano à Casa Malespina tiene in feudo dall'Imperio.

La Città di Borgo, à S. Sepolcro, perche fu impegnata dalla Chiesa alla Republica Fiorentina per certa Somma di danari, pretendono i Pontefici la recuperazione di quella, e però il Commissario della Camera, la Vigilia di S. Pietro chiama questa Città suddita della Chiesa, rimanendosi per hora in questa pretedenza senza uenire all'Armi.

Questa Prouincia fertilissᵃ. corre Ponente, e Leuante ha il Mare Mediterraneo da mezzo giorno, che la bagna, e da Tramontana l'Appennino che la difende, la parte marittima ha di lunghezza miglia 200. in circa, ed attrettanto la parte dal Monte, la Larghezza è di miglia Cento in circa, nel più stretto dell'Appennino sino alla riua del mare Tirreno, la circonferenza è 600. miglia. Ha di molti bagni, et acque medicinali, come a Pisa, à S. Casciano, seruono per più malattie, e principalmente a Pistoia, l'acque delle del Tettuccio, sanano, et unico rimedio per lo stomaco guasto.

Ha miniere di ferro, di Rame, di Piombo Bronzo, di sale, d'Allumi, e di Vitrioli che per l'industria, che ui si mette, sono di non poca importanza.

E posta sotto felicissimo Cielo sotto aere benigno, temperato, e sottilissimo, e questo fa gl'huomini ingegniosi pronti, sottili, e atti à qualsiuoglia cosa del Gouerno dallo stato in fuora, che uuole huomini sodi, e non tanto sottili, come dottamente ne ragiona fra Campanelli nella sua politica Dante in un suo Canto, e come s'è uisto per l'esperienza.

Lo Stato Vecchio ha Vndici Città de Vescouadi, Firenze, Pisa, Pistoia, Cortona, Arezzo, Volterra, Montepulciano, Borgo S. Sepolcro, Fiesole, Colle, e San Miniato al Todesco, che per esser dote della Ser.ma Arci, e Gran Duchessa, fu fatta Città doppo la morte di Cosimo Secondo G. D. suo Marito.

Ogni città ha la sua fortezza, piccola, ò grande, e Firenze n'ha tre di Belueder dietro al Palazzo de Pitti, donde sotterra si ua dal detto palazzo, San Miniato, e la fortezza bassa, ed in Belueder è riposto il Tesoro del Principe. Queste fortezze sono fatte più presto per freno del Popolo, che per diffesa degli nemici.

Fa

Fa un numero grande di Torri, Castelli, ~~Montate~~ Murati, e molti popoli de Campagna, diuisi sotto diuersi Ministri di Giustitia, e potesterie, Vicariati et Capitanati, e per Metropoli Firenze, doue sono ragunate le ricchezze, e doue, e la sedie del Principe.

In Firenze è gran culto diuino, ha 66. Monasteri, Venti tre Hospitali, il minimo ha entrate scudi Cinquecento l'Anno, e ua crescendo sino a $\overset{m}{15}$. e $\overset{m}{16}$. scudi d'entrate l'anno, e S. Maria Nuoua n'hà $\overset{m}{100}$.

Le Parrochie sono $\overset{1}{44}$, E'l G. D. hà la sopraintendenza concessali da Pontefici, sopra i Monasteri, e luoghi Pij, & à quegli che non hanno troppo supplisce, e quelli che non hanno mantenerli, e fa fabbricar Chiese, Cappelle, e Oratorij secondo il bisogno, e la sua uolontà.

E' fondata la Città sopra il traffico gran negozi per tutto il mondo, e principalmente i Leuante, e Ponente, che hoggi di sono declinati tanto che troppo, E'l traffico di Leuante è dato già da che si è messo in Mare le Galere, onde qualche uolta s'è trattato, se è meglio di tenere le Galere, ò nò, ma se uinto la parte del si per esser una delle maggiori grandezza del Principe, & per liberare ogn'anno de centinaia di Schiaui Christiani.

Lo stato vecchio rende d'entrate $\overset{m}{700}$. scudi l'anno, che deriuano da quattro fonti principali, cioè

Entrate ordinarie

1. Il dritto delle macine quale importa $\overset{m}{250}$. scudi p anno, pagandosi soldi quattro per lo staio del grano, e soldi due p altre sorte di biade, e qui si comprende anche il datio delle Carni.

2. L'entrate del sale quale importa $\overset{m}{200}$. scudi, l'anno, la metà di queste entrate pagono gl'hosti, Albergatori, Cameranti,

Vinattieri, Crecaioli, Corrieri, Maestro della Poste, Procacci, Postieri, le Misure de Barili, fiaschi, boccali, merzette Quartucci, e simili minutie.

3 La Gabbella de Contratti, cioè delle doti Credità, compre de beni, contributione de Censi, de' che si paga uno per cento de recognitione di debito, importa 100. scudi l'anno.

4 L'entrate delle porte della Dogana, e diversi parsi importono 150. scudi l'anno, ed importerebbe più, se non fusse mancato il traffico, à gli habitatori. E è da notare, che la mercanzia paga alcune volte in sei luoghi per esser già stato questo Stato diviso in più Sig.ri la qual cosa nell'unire lo stato, non è stato levato di che si tratta dell'utile del Principe, e se vende delle volte manco rendon anche delle volte più, si che ragguagliatamente questa entrata è piena.

L'entrate straordinarie

L'Entrate straordinarie derivano da 22. Magistrati nella Città di Firenza, che non era al tempo della Republica per diversi rispetti.

Il Magistrato delle Decime, questo risquote le decime, che pagano per ricognitione, i Cittadini ogn'anno per li beni stabili, questa harebbe à esser la decima parte, questo rende 200. scudi l'anno, e di questi si leva 40. scudi, che si pagano al monte delle Graticole per interesse di 800. scudi, tolti in presto dalla Republica fiorentina da diversi particolari à 5. per cento. Hoggi questo credito per la maggior parte è cascato in mano del Principe per bisogno di chi gli vende: Questa Entrata di decima è cresciuta grandemente per mezzo della riforma, che fu fatta l'anno 1574, e per le fabbriche che si fanno giornalm.te in Firenza, e per lo Stato, questi edifici ogni volta, che s'affittano

fittano sono posti à decima, secondo l'entrate di quegli s'aggiunge à queste entrate le pene di quegli, che sono negligenti à pagare la decima.

NB. Quando non pagano al tempo ordinato rinquarta la paga, cioè si paga quattro tanti così al sale locantieri ed osti

Li altri Vffici rendono tutti generalmente, ò la maggior parte entrata al Prencipe, perche tutti pel mezzo dello spa-ragno danno utile chi più, chi meno, ne di questo si può dar conto particolare, come di cosa incerta.

La Zecca benche la lega sia la migliore d'Italia, per l'industria del fabbricarla, e degli Artefici, rende 10.m scudi l'año.

Le Pene de Condennati, e confiscationi danno utile incerto essendone buona parte impiegate dal Prencipe à luoghi pij.

Gl'Ebrei danno qualche utile, oltre à quello che pagano à luoghi pij, per esser riceuuti. Quegli di Firenze pagano due scudi per testa, quegli di Siena uno scudo, e mezzo quegli di Pisa, e Liuorno pochissima cosa, niente di meno per hauer priuilegij fanno donationi straordinari, e particolarmente quelli che uengono di Spagna, e Portogallo.

Da qualche entrata la rennouazione de feudi, benche sieno pochi per lo stato.

L'Entrate dell'Appalto di Porto ferraio, e Mina di ferro nell'Isola dell'Elba, è di sig.ri di Piombino da utile, oltre alle conuentioni fatte frà S. A. e detti Sig.ri.

L'Impositioni straordinarie per riparo de fiumi, ed'altre reparationi, a beneficio dello stato, rendono qualche utile.

Tutte queste Somme insieme rapportate, soleuano dare utile 300.m scudi l'anno, quali con 700.m fanno un milione.

I Beni stabili del G. D. rendono 200.m scudi l'anno computate le spese fatte, e augumentono giornalmente per beneficamenti d'Arno, e per altri rispetti come di compra, e caducità.

Oggi di scemano, perche ne vende ogni dì e q.o Año 1627. ha venduto al sig.r Bali Giugni guardarobba de beni in Chianti p 15.m scudi, e un pratolino al sig.r Piero Tacca p 3.m scudi, in pagamento di schiavi fatti da lui p Livorno, mettendogli più conto ch'i sudditi tenghino i beni, che lui stesso per conto delle Gabbelle.

Nel Regno di Napoli possiede il G. D. da 27.m scudi l'anno dal Principato di Caprestano posto nell'Abruzzo appartenente già à Don Antonio de Medici figliuolo naturale del Gran Duca Francesco: E più 20.m scudi l'Anno p scudi 250.m pagati à Sig.ri Fuccheri di Germania, che gl'assegnarono tanto monte à 8. per cento.

In Spagna gode qualche entrata, e però questi Prencipi sogliano pigliare l'ettere di naturalità.

Si calcula dunque l'entrate del G. D. à un milione, e 500.m scudi l'anno, in questo modo.

Lo stato di Siena col Marchesato di Castiglione	300.m
Lo stato Vecchio	700.m
Le cose causali, e industrie	300.m
Beni stabili e Allodiali	200.m

Al presente à mala pena non arriuono à un milione per essere grandemente mancato il popolo, e il negotio con le tre arti principali, Lana, Seta, e Battiloro.

Le Spese del Gran Duca.

Le spese, e uscita importa 850.m scudi per anno, per la moltiplicatione de figliuoli fratelli, e famiglia da non poterle stimare.

Il mantenimento delle fortezze, importa 200.m scudi l'anno, sono al numero di 42. frà grandi, e piccole

Livorno

Liuorno impiega 500. soldati, l'altre quattro dell'Elba 300. l'altri tra quali sono le principali Città del Sole in Romagna, Sasso di Simone, uerso Perugia, Rocca Sibillina uerso Pontremoli, Monte Carlo, Pietra Santa el salto della Ceruia confinanti à Genouesi S. Martino à Confini di Romagna, uerso lo stato di Bologna, Radicofani, uerso lo stato della Chiesa, Pitogliano, Sorano, Mariano la Torre di Bellino coll'altre Torri dell'Isola del Giglio, Gorgona, e Meloria impiegono 250. fanti pagandosi almeno quattro scudi p soldato il mese, gl'Vfficiali Maggiori hanno maggior somma, si chi puo importare di 200. l'anno.

La spesa della Caualleria quando fusse tenuta, conforme alle constitutioni importerebbe scudi 100. l'anno. Ascende a 1000. Caualli compresoui gl'huomini d'Arme, Caualeggieri, Corazze, e Archibugieri.

Gl'huomini d'Arme à Siena, harebbon à esser al n.° di 100. mà poche uolte ui ariuano, hanno 7. scudi il mese, cinque scudi i Caualeggieri, sono al n.° di 400. le Corazze e Archibugieri, hanno tre, ò quattro scudi il mese, secondo il luogo doue uiuono.

Il Generale della Caualleria hà ~~200~~ 2000 scudi l'anno, l'Alfiere 500. i Capitani 40, 30, e 20. scudi il mese, secondo i Carichi.

Paga S.A. di molti Caualleri zzi per instruire la giouentù, e per grandezza, Item altri Vfficiali, che sono necessarij per questo effetto.

La fanteria da spesa 22. scudi l'anno, come s'osseruassino gli ordini, il Generale della Fanteria ha 20 scudi l'anno. Capitani sono 33, hanno 25. scudi il mese, e i priuilegiati 30. e 40.

Ad ogni Cancelliere per ciascuna banda scudi 4, al Tam-
barino ℛ 3.

Vi sono due Commissarij Gentilhuomini fiorentini, quali
hanno cura di questa fanteria, tirano ℛ. 50. il
mese oltre gli straordinarij per le spese, che sono loro fatte
quando vanno per viaggio in tale affare. Vn Auditore,
2. Pagatori, due Collaterali con altri Ministri stipen-
diati per questo effetto, si che puo importare la detta som-
ma 22m. scudi. E queste sono le spese ordinarie per
terra. ~

Spese Maritime

Arma per ordinario sei Galere, e una Galeotta, e
armerebbe in un bisogna dieci Galere, sono hoggi delle
migliori, che uadino intorno, si che lascia hoggi di addietro
quelle di Malta. Importa queste spese oltre gl'Arma-
menti straordinarij come segui al tempo di Ferdinando
per il Regno di Cipri 100m. scudi l'anno ragguagliatam.te
mà al Gran Duca costa poco, perche la spesa si caua dall'
Impositione sopra il Clero, ed alla Religione di S. Stefano
che paga i principali Ministri, e Caualliери, che uanno
in Corso, si uantaggiano delle piede, e Rapine, e dal Carico
delle sete, à Messina et altri Luoghi. Fabbriconsi le Galere
mediante l'ordine della Caualleria instituito da Cosimo
Primo G. D. sotto nome di S. Stefano P. P. giorno
à lui felicissimo, nel 1561.

La Religione hà entrata 30m. scudi l'anno gl'ha de beni
stabili, ed altri dritti, ne spende da 15. ò 16. il resto accan-
za

za. sono in n.° di 150. mà multiplicano ogni di rispetto, à Priuilegij, che non hà l'altra nobiltà, Le Gran Croci son 37. tra Priori, Bali, et Vfficiali, che si cambiano ogni tre anni, hà da cento Commende sono parte per antichità, parte patrimoniali delle familie

La Commenda Magistrale di S. A. fù già l'Hospitale d'Alto Pacio rende 22m. scudi l'anno, che con altri beni, che s'aspettano ricadere alla detta Commenda, fa la detta Somma 30m. scudi

Spese per la Casa del Principe

Spendeua il Gran Duca Francesco 3000. scudi il mese, ferdinando restrinse la Corte assai spese con tutto ciò 3500. per ~~il mantenimento~~ l'inalzamento de uiueri. Cosimo 2.° spese 5000. scudi, e di passo; tenendo maggior Corte, che non hà tenuto nessuno auanti à lui.

Doppo la morte sua si licentiò 80. Gentilhuomini d'honore, oltre molti Vfficiali Artisti, & huomini di Valore, e si scemò le pensioni à tutti che rimasero

Spese da 300. bocche l'Anno à pochi si da oggi di la parte dandogli danari, perche ui è più rispiarmo.

Con forestieri è liberalissimo, e nel regalargli spende assai.

Fa spese straordinarie, come ua a Caccia usa Cortesia à Todeschi che guardano il palazzo, però tutte le somme si crede importare 50m. scudi l'anno, compresauesi la spesa de, Viaggi, & altre minutie

A Todeschi oltre il salario, come ua di fuori dà di più un giulio il dì, e ~~molti~~ mutati trà loro acciò che tocchi ad ogn'uno.

La spesa di Guardarobba ascende à 15m. scudi l'anno, concerne il uestire di S. A. delli Serv.mi figliuoli, Sorelle, Dame sotto dame, Paggi, Pallicche si corron l'año donatiui che si fanno alle Chiese, ~~nel~~ Item il uestire de i staffieri, Lanzi, Buffoni, l'ornamento per le sue Ville, pitture ritratti donatiui de Sig.ri Principi, che passono di diuersi drappi, tele d'oro, con altre diuerse spese

così

così fatte.

Per li minuti piaceri ha S.A. 3000. scudi il mese ordinariamente, gli spende in Limosine, rimunerar seruitori, far donativi à chi lo presentano, ò in comprar cose à suo piacere.

La Ser.ma ha Dodici mila scudi l'anno, chi spende à suo beneplacito, in far Limosine, e rimunerare le sue Dame.

Madama conforme al lascio fattoli da Ferdinando, hà d'entrata 26. scudi l'anno compresovi quello, che li fu assegnato in ricompensa di Pietra Santa, e suo distretto.

Il Salario de' Seruitori ascende à 70. scudi l'anno, hauendo il Maggiordomo 500. scudi l'anno, gl'altri Vfficiali diuersamente.

I Musici danno spese 2500. scudi l'anno.

I dodici Secretarij 3000. l'anno.

Quelli della Consulta hanno anch'loro qualche cosa, e non sono principalmente rimunerati dal Magistrato dove riseggono.

Il Tesoriere Generale detto Depositario, con quegli chi dipendono da lui, hà spese 2000. l'anno, si che questo ha la sudetta spesa di scudi 40. l'anno.

Le Guardie del Principe importono scudi 20. l'anno sono composte da 100. Todeschi, con prouisione di lire 25. il mese.

Il Capitano hà entrata scudi 300. l'anno. Il Luogotente Quindici scudi il mese, tanto quasi l'Alfiere, gli altri Vfficiali, chi 12. chi 10. chi 8. e questa spesa importa da Sei mila scudi l'anno sono composte più dette Guardie di 50. Caualeggieri à 10. scudi il mese per uno: Il Capitano hà 1000. scudi d'entrata l'anno, importa 8000. scudi l'anno.

A Todeschi paga hoggi di 28. e scudi 4. il mese, quando il grano è caro insino a 4. 8. 9. 5 dieci lire, gliene da del suo 5. oltre l'habitatione e le mancie de Principi forestieri.

Ella

Ha più quaranta huomini, mezzi Archibugieri à Cauallo, mezzi gentilhuomini, detti lancie spezzate. Gl'Archibugieri hanno dieci scudi il mese, gl'altri quattordici sino inuenti, secondo la bontà del Prencipe, e il merito del suggetto.

Questi con alcuni Corrieri, Trombetti, e stipendiati di Corte, importa la spesa di 8. 20. l'anno.

La spesa delle stalle importa 25. scudi l'anno, tiene da 300. tra Caualli e muli tanto suoi proprij, che di Cortigiani, e forestieri la spesa di ciascun Cauallo si calcula à 50. scudi l'anno.

Il Cauallerizo Maggiore hà 1000. scudi di prouisione l'anno, gl'altri con Maniscalchi, et Vfficiali di stalle, danno di spesa 2000. scudi l'anno.

Queste con le spese de Palafrenieri, Carrozzieri, Vetturali &c. fa la spesa scudi 25. scudi l'anno.

La spesa propria de Caualli è poca, perche gli caua dalle sue razze di Pisa, Siena, et Arezzo, e Siene dona, e gliene sono anche donati, se ne compra, ne vende, e tanto basti delle stalle.

La spesa degl'Animali importa 1000. scudi l'anno, compresoui la condotta d'essi, e le caccie.

La spesa delle Caccie di fuora, importa poco dandosene una miseria ~~achi~~ hà fatto danno

Il Broccardi per obuiare à questo danno de poueri, e liberar il prencipe dalle spese fece fare un Muro che sin qui costa 70. scudi, ma non giouà perche è troppo basso, e gl'animali saltan sopra.

La spesa de prouisionati è grande, perche sono infiniti, e dentro, e fuori dello stato, questo numero è incerto, e variabile, però non se ne può dar conto, massime che non sono scritti, conosciuti S. Intendi le spie secrete.

La spesa di gl'Ambasciatori, è grande, sono quattro, cioè al Pontefice, Imperatore, Rè di Spagna, e Modona.

Gl'Agenti principali sono quattro, Francia, Venetia, Milano, e Napoli, oltre alli prouisionati in Polonia, Lione,

Anuersa, Londra, quali hanno cura di ricapitare le Lettere, per seruitio del Principe.

Gl'Ambasciatori ordinari hanno 8 v.di il giorno, e quello di Modona quattro oltre al uiatico, spese di Corrieri, mancie, banchetti straordinari etc.

Gl'Ambasciatori straordinari con secretari, importano 25 m. scudi l'anno.

Per ornamento delle fabbriche statue di Bronzo, e Marmo, e più artifici, spende 12 m. scudi l'anno.

La dote delle Dame e sotto dame, importa qualche cosa, dandosi 2000. v.di di dote alle dame oltre il Corredo, e 1000. alle sotto dame, oltre il donatiuo di Madama. Queste per la speranza d'hauer Vfficio, e grado sono quasi tutte maritate à principali Gentilhuomini.

Mi ricordo à fare di presenti al Card.e Barb.i per più di 80. mila scudi, e del Conte di Monterei Amb.re di Spagna, più di 18 m. mila scudi, oltre 15 m. donatigli ni danari contanti, per non hauergli à prestare 60 m. chiestili dal detto Conte

La spesa di regalare i Principi grandi, e passeggieri è in infinita così il presentare à loro Ministri per mantenerseli amici, è le più grande non si può stimare.

Don Gio: de Medici naturale di Cosimo p.o hà quattro mila scudi di prouisione, oltre le pie entrate.

A Don Antonio Naturale di Franc.o Ferdinando p.o tolse 48 m. scudi d'entrate, lasciandogli solamente 12 m. scudi trà il priorato di Toscana dell'Ordine Hierosolimitano, che rende 6 m. l'anno, gliene rese poi Cosimo secondo si che hà da 60 m. scudi d'entrata l'anno.

Lo studio di Pisa da spesa da Quaranta mila scudi l'anno, tra Dottori e Ministri, questa si caua dal Clero anzi molto più per priuilegio, concesso da Clemente Settimo, e confermato da' Successori, dell'auanzo si serue per le Galere della religione di S. Stefano.

I due Collegi non danno spesa uiuendo della loro fondatione.

fa

Quelle di Cosimo p.d. Le
do uestite di biauco di
gerd. di Turchino di S.
simo Q.de Sanè, i danari non
li son dati, se non prendendo
Merita, d'all'hora pagano
la Gabella, a ragione di
7½. per cento, le uesti sono
loro, e quel giorno uanno à
desinare à S. Paolo pagando
loro 20. scudi per testa.

Fra spesa il Gran Duca per mantare 200. fanciulle l'an
no, ordinato dal D. Cosimo p.d. con diuerse doti il giorno
di Pentecoste che Moni, I buoni huomini distribuiuano già
alle persone vergognose 800. scudi l'anno: Ma Ferdinan
do p.d. testò che fussino impiegati à mantare 200. altre ogn.
anno, il mese di Febbraio, dal 1609. in quà, e dal giorno,
che moni.

Il G. D. Cosimo fece il medesimo assegnando tante entrate
del Monte, e perche tutti i G. D. lo vogliono continuare, sti
mo per fare tanto bene à poueri, stando per rinnouare ogn.
anno questa memoria 3tio per non fare essequie tonmoje.

Il Monte nuouo è libero
della Confiscatione de
Beni, perche i danari di
questo Monte non ui sono
compresi, e perdendo per
confiscatione un Gentilhuomo,
tutti i suoi beni q.ti gl'auanzan
sempre. Onde tal Gentilh.
ui ha messo 25. ò 30. scudi
resta poco modo
da far danari.

Aiuta le uolte i Battilani, ed altri Artefici per poter
far lauorare, e l'ajuto si caua dal Monte della Pietà, che
rendeua già 60. da 70. scudi l'anno, hoggi essendosi in fatto
nuouo monte, e comperandone il Principe con groppi danari
ne caua maggior utile.

Aiuta i Luoghi pij. Aiutaua Don Giouanni straordinaria
mente, e così D. Antonio Natiuono 2 figliuoli Na
turali di D. Pietro de Medici. D. Pietro e Don Co
simo, quello è Cau.re de Malta q. prete hauuto Stanno il Cau.re
600. scudi in danari l'anno, quali poteua spendere al
suo beneplacito, ò dentro, ò fuori dello stato, mà quando si
fece la riforma doppo la morte di Cosimo segli leuò que
entrate, e fugli dato il Gouerno di Liuorno per risgiar
mare i predetti danari.

Il Sig.r Cardinale hà 36. mila scudi l'anno in beni stabi
li, e pensioni, oltre alla preposittura di Prato, e d'altri be
neficij hoggi di da 200. scudi d'entrata, mà non gli ser
uono per esser principe magnanimo e liberale.

Il Gran Duca tiene hoggidì parte de suoi beni datili per imborsarsi de danari prestatili in più occasioni

A Don Lorenzo suo fratello, sono assegnati 20.m scudi d'Entrate sopra beni, e pensioni

Hoggidì n'ha più di 100.m non hauendo mai spesa nulla se non in viaggio, la somma di 150. mila.

Tutte queste spese al tempo di Ferdinando 2.o arriuauono à 808.cu scudi l'anno, hoggi arriuono à un milione, in queste spese, non sono comprese le straordinarie, come la fabbrica di Liuorno, che importerà 50.m scudi l'anno, il maritare sorelle, e Nipote, prestare, e dare aiuto à Prencipi stranieri

Qualche cosa di particolare, e Generale dello Stato di Siena.

Era questo Stato di Siena per la bontà, bellezza, e ricchezza, e per la domestica conuersatione delle genti, chiamato il Giardino d'Italia. Prima che per se la libertà uiueua in gran delizie, e fertilità del paese, perche una buona annata gli daua da uiuere quattro, o cinque anni, e nel tempo di guerra non patì mai carestia, anzi i uicini popoli godeuono assai della sua ubertà: E diuisa in Montagne, e Montagnuole Compiosissime per tutto, mà più nella Valle di Chiane, I liti chiamati Maremme sono abbondantissimi.

Oltre le terre uicine alle fortezze che tiene Spagna ne hà pure dato parte al Cont'orso, sanese uno de' Regenti et così Medico S. A.

De Grani hoggi quasi tutti in mano del Principe, Vi può andare ~~condurre~~, e lauorare chi uuole, e ciascheduno si dà in nota tanta ~~senza~~ terra con obligo di dare al Gran Duca tanto grano, quanto ciascuno semina e q.do per mancam.to de lauoratori che altro difetto non hà.

Hà lo stato di Siena 136. tra Città Castella, e terre minore, diuise in 26. Potesterie, in 8. Capitanati, e tutti gl'altri in Vicariati, la Campagna era habitatissima

che

che hoggi di è deserta.

Le Città sono Siena Capo dello Stato, riceue un Gouernatore, del resto si gouerna con suoi soliti Ministri, e Magistrati, conforme faceua nella libertà. La sua Nobiltà è talmente impouerità che S.A. puo esser sicura, che non muoueranno mai nulla.

V'è poi Mont'alcino, Pienza, Massa Grosseto, sonni Chiusi, questa è antichiss.ª e fu già residenza de' Rè di Toscana, come ui si uede ancora la sepoltura di Porsena Re de' Toscani antichi.

Il Gouernatore rappresenta immediate la persona del Principe et hà assoluta potestà, ha l'occhio ~~à occhio~~ à ogni cosa, e senza lui non si decide niente. La Città è posta sopra Colline, hà una fortezza fattaui di nuouo per freno de Cittadini. Le proprie fortezze dello stato sono Montalcino, Grosseto, e Chiusi. Le nuoue di più consequenza, Monterisone, Monte pasquale, Rocca di Valdenza, Lucignano, Orsiano, Monticolli, Casole, Radicofani, Quena, e Valfalcone, Pellegrino fondato in aere, sopra un Monte, che non si può minare ne battere, se non con gran difficoltà.

Le fortezze Marittime Orbetello, Portohercole, e Talamone si riserbò il Rè Cattolico nella Consegna dello stato per padroneggiare quel mare e frenare S.A. caso che mutasse pensiero.

Per la fertilità del paese già non faceuono altro quegli dello stato di Siena, che attendere alla Agricoltura, le donne erono piene di lusso e di spirito. Gl'huomini erano auidi, et ambitiosi d'honore per farsi padroni dell'entrate publiche, e perche ogn'uno le uoleua occupare e dispensare à suo modo ueniuono spesso alle mani

e

e al sangue, et in una baruffa ne furono ammazzati quaranta sei de principali Gentilhuomini, queste contese, e le troppe morbidezze fù cagione della loro rouina, egli ha posti in quella seruitù che andauano cercando; Al tempo della libertà in si faceua 50.m anime, hoggi non arriuano à 15.m e manco aggrauato, che lo stato di Firenze, per priuilegi ottenuti, quando si sottoposero al G. D. Cosimo, rende però 8.di 300.m scudi l'anno, compresoui il Marchesato di Castiglione, che molti anni addietro comprò il G. D. dalla Sig.ria Siluia Piccolomini

Delle forze, e Consiglio del Principe

Le forze principali sono per il sito, perche è circondato lo stato dall'Appennino, con molte fortezze, tenendo opinione che un grosso essercito non ui potrebbe stare gran tempo per la sterilità del paese, e un piccolo non basterebbe per espugnare i forti dalle frontiere, e di dentro lo stato. Contro si dice che un buono essercito passa tutto, e troua da mantenersi per tutto, massime doue non si riscontra huomini essercitati nella milizia, e quando sono Villani molto restali da con battere come questi sarebbono.

La fanteria arriua al n.ro di 35.m Mà effettiuam.te come per essempio si uidde l'anno 1613. non arriuare à 22.m senza buoni capi

La Caualleria arriua à 1000. Caualli per l'ordinario, se ue ne bisogni se ne farebbe altrettanti.

Aiuti

Aiuti Stranieri

Ne riceuerebbe da Romagnuoli huomini poueri e Valorosi, da Bolognesi, Perugini, e Città di Castello, e simili confinanti à questo stato ~~tutta la~~ la cui Nobiltà S. A. tiene obligata, e affettionata.

Molti Ajuti non hauerebbe, se hauessi guerra col Pontefice: E Genouesi perche ui sarebbe la prohibitione al di seruir l'inimico.

Fuor d'Italia può hauere ajuto di Francia, per uia di Roano, e di Marsilia, sbarcando à Liuorno scala di questo stato, e fende Suizzeri conforme, con chi hauessi guerra; Mà gli ajuti lontani sono incerti, di grande spese, e non arriuono mai à tempo, come à tempo nostro hanno prouato i Venetiani con gl'Holandesi, nella guerra del Friuli.

V'è da armare 70.m huomini pure che ci fussino, ~~ogni~~ item v'è gran quãtità di Monitione, e d'Artiglieria.

Le maggior forze, stanno nel danaro, che si stima di 20. milioni di scudi, e nelle ricchezze della Guardarobba, che è inestimabile, ma non è regola, che le ricchezze difendono un Principe, ma ben la soldatesca, perche il ferro troua l'oro, ma non sempre l'oro il ferro.

Poiche questi dì uscirono da Beluedér le piastre, e Testoni di Fran.ca egli è segno che non uene sia per la spesa fatta in Alemagna ad altre occasioni

Consiglio.

Il Consiglio è composto di 8. Dottori, che ogni cosa passa per le lor mani, e Madama che s'ingerisce esser nel Gouerno, propone le cose a detti Dottori. Il G. D. essendo indisposto lascia fare à Madama nelle cose dubbie serue la pratica segreta composta di dieci Gentilhuomini Fiorentini

che parte sono Dottori, parte Consiglieri & Ambasciatori stati fuori. Hoggi per testamento è ~~ristato~~ ristretto dalla Ser.ma, da Duca Cosimo 2.o con tre reggenti Principali l'Arciuescouo di Pisa, Contborso, el Marchese ~~Colopeto~~ Coloreto.

Per conto delle guerre conferisce il Gran Duca con Gio. de Medici quando uiue, et era in Firenze, et con altri più uecchi trattenuti dalui.

Il Gouerno della famiglia hà Madama con dieci Ministri & Vfficiali. Hoggi la Ser.ma

La Città di Fiorenza si gouerna, come Siena col Magistrato giusto come al tempo della Republica, mà non si conchiude niente senza il placet del G. D. e che tutte le cose sono conferite per li Cancellieri, e Secretarij così nel Criminale, come nel Ciuile, se bene nel ciuile non si osserua tanto come non è cosa d'importanza.

L'Intelligenza de Confinanti

Confina da due bande con Spagna dal Mare Tirreno ~~dalle~~ con le fortezze di Portheriole, Tolomone, Orbetello, e Piombino, dalla banda di Lombardia con lo stato di Pontremoli si uiue con sospetto per la grandezza et ambitione di quella Nazione, che uorrebbe che dependesse totalmente da lei e non hauesse pratica con Francia, e altri Potentati come faceuano Cosimo, e Francesco.

Massime hoggi che li Spagnuoli hanno meno le guardie in Piombino, e per questo si spedì uno extraordinario in Spagna &c.

Confina con la Chiesa dalla banda di Romagna, Bologna, Perugia, Città di Castello, ed altri luoghi si uiue in sospetto, e non è Principe che lo possa danneggiare più per la possanza e uicinanza, oltre la pretenzione di Borgo S. Sepolcro, et altri luoghi, à questo aggiunge la spesa murelione di Capo, perche i PP. per l'ordinario campano poco, e potrebbe

trebbe dare in un Ceruello, che gli uolessi riuedere il conto,
Hoggi di che le cose d'Vrbino sono accommodate, si uiue
senza sospetto per essere il PP. fiorentino.
Confina con i Genouesi per mare, e per terra. Non è buona In-
telligenza per certi disgusti nati di quando in quando. Hanno
la pretentione sopra la Corsica e Serezzana, Ma quella Re-
publica da perse non è atta à far guerra à questo stato.
Confina da tre bande con Lucca; ha pretentione sopra essa
come che seguè sotto i Pisani però uiue quella Repub-
lica in timore.
Confina con Modona dalla parte della Carfagnana, qui è
buona intelligenza come trà parente pure nacque disgusto,
quando il G. D. gli chiese il passo per 3000. fanti Man-
dati à Mantoua, perche non lo uolse dare.
Confina con Parma dalla parte di Siena, col Ducato di Ca-
stro e dalla Lombardia con alcuni Castelli dello stato di
Piacenza, e ui è buona intelligenza, e hoggi maggiore pel
parentado della sorella del G. D. d'hoggi col secondo Ge-
nito di Parma, perche il p.o genito non è atto à gouernare;
D'Vrbino non si tratta, perche essendo morto il Prencipe
Marito della Principesse Claudia zia del G. D. d'hoggi,
che fu data poi all'Arciduca Leopoldo questo stato ri-
casco alla Chiesa.
Confina col Conte di S. fiore dalla banda del Ponte à
Centino, e con lo stato sforzercho, Questo Conte ha spo-
sata una Cugina del Gran Duca Cosimo 2.o e si chia-
ma seruitore di S. A. S.
Confina col Principe di Massa, et altri Marchesi di Casa
Malespina, quali sono prouisionati dal G. D. e uiuono
sotto la sua protettione

La Badia delle tre fontane situata in Roma, et appertenente già al sig.re Cardinale Aldobrandini, confini con alcuni Castelli posti nelle maremme uicino al fiume, fiore, che sono di poco momento.

Confine con più Baroni, e Vassalli dell'Imperio, con Marchesi del Monte, e Conti di Stitigliano, se bene di questi ne è prone per hauergli dati titoli e Dominij nel suo stato sotto nome di Marchese di Sansouino ed altre entrate.

Confina con i Conti di Cara Lottieri mig.ri sig.ri ha compro, Item col Dolce d'Orbouo, Crifignano, L. sig.ri di Montauuto del Vernio di Castel del Rio, e delli Trappoli. Tutti questi conforme le Confederationi con questo stato darebbon ajuto al S. D.

Prencipi Lontani

Osseruà l'Imperatore, e tutta la Casa d'Austria l'ajuta con danari, si che per quello, e pel doppio parentado ui sarà sempre buona intelligenza.

Ma non adesso che Danism.a Milita contro gl'Austriaci.

Col Rè d'Inghilterra è intelligenza buona e il S. D. cercherà sempre di mantenerla per conto del traffico, che importa assai à questo stato.

Col Rè di Polonia è intelligenza buona pel parentado: Con Danimarca per non hauere à decidere seco, e perche gli presenta spesso sarà sempre amato.

Con li Duchi di Lorena, Bauiera, e Cleues ha intellig.a buona e si amano, et honorano insieme

Con la Sig.ria di Venetia hà buona intelligenza parendo che habbino un medesimo fine di conseruare la Libertà d'Italia

Col Duca di Sauoia viue in emulazione per la precedenza, e per certi disgusti della Prouenza.

Col

Col Duca di Mantoua hà buona intelligenza pel parentado, et altre cagioni, e detto Duca manda tutti i Condennati a Liuorno, per seruizio delle Galere, e così il Duca di Modona.

Con li Suizzeri ha poco da trattare, pure tiene certi Colonnelli prouisionati, si che ui possa fare gente pure, et il passo sia libero.

Col sacro Concistoro hà ottima intelligenza, e molti Cardinali sono amici, e parenti, come il Card.e dal Monte, Montalto, sforza etc. con certi che non si conoscono, si che hà buona parte nella creatione d'un Pontefice, benche t.e sien cose fallacissime

Delle facoltà de fiorentini

Il negotio di Spagna auanti à Genouesi fù auerto à fiorentini, quali per timore non l'accettarono.

Il Clero è Luoghi pij hanno due terzi et 15 soldi di tutte l'entrate, benche nell'ultimo terzo si comprendono i beni di S. A.

Sono diminuite prima per non trafficar più in Leuante, 2. per hauer Genouesi abbrucciato tutto il negotio di Spagna, e per esserzi messo su l'Arte della seta, lana, e Battiloro in Francia, e fiandra, si che queste tre Arti, che arricchiuano prima la Città, hanno perso più di due Terzi per possedere, manco beni stabili occupandone giornalm.te più le Chiese, e Luoghi pij che insieme con quegli del Prencipe, importano più che la metà, le terre non rendon quanto prima, e gli Agricoltori sono mancati, così il danaro per esser calato in mano del Prencipe, e con diuerse occasioni non è usato gran parte fuori dello stato, e mentre che sono più poueri i fiorentini spendon più, e le ricchezze sono capitate in mano à pochi, e ridotte à otto, ò noue famiglie, la qual cosa darà col tempo à questa Città l'ultimo tracollo, perche essendo questi ricchi più che ordinariam.te più lascieranno di tenere aperti i Negotij, anzi uanno à comprare i Marchesati di 12. 20. 30. e 40. mila scudi

e

e quelche importa più fuor dello stato nel Regno, ò altro,
ue, dando l'utile di tanta migliara di scudi al Re di Spagna
ed altri Principi, che apparterebbe à S. A. Questo danno,
ò non lo ueggono, ò non lo uogliono uedere, ma se ne auue,
deranno col tempo, si come se si auueggon dall'hauer las,
ciato andar fuora in principio un Artefice doppo l'altro, che
hanno messo su l'arte in Venetia, Roma, et altroue,
hora che non ue ne è quasi più ui è la pena, ma questo è
un dar la medicina ad un morto.

Grandezza della Casa Medici

Cominciò la grandezza 200. anni sono al tempo di Cosi,
mo, detto Pater Patriæ, questo fu il più ricco Cittadino,
non solo di Firenze, ma di tutta l'Europa. Arricchì per
due cagioni, p.° pel lascio di Giouanni 23. P.P. morto
in Firenze, et in Casa di detto Cosimo, che gli lascio tutto
il tesoro col quale s'era fuggito di Roma, come scismatico.
2. dalle gran Mercanzie ~~rimastegli~~ rimastegli in meno doppo la
presa di Constantinopoli che era de Greci, ed altri Mer,
canti di Leuante.

Huomini e Donne Ill.ri di Casa Medici

Tre Pontefici, Leone X.° Clemente 7. e Leone Vnde,
cimo; Quattro Cardinali, Hipolito figliolo di Giuliano
Duca di Nemours, Gio: ~~Maria~~, e Ferdinando figlioli
del G. D. Cosimo p.° e Carlo figliolo di Ferdinando, che
uiue hoggi: Due Regine Caterina figliola di Lo,
renzo Duca d'Vrbino, Moglie d'Arrigo 2.° Re di Francia

e

e Maria figliola di Francesco, Moglie d'Arrigo 4.
Re di Francia, e di Nauarra: Cinque Gran Duchi
Cosimo 1. sposò la Leonora di Toledo, figliola del Vice
Re di Napoli: Francesco sposò Giouanna d'Au-
stria, figliola di Ferdinando Imp.re e poi Bianca Cap-
pella figliola di S. Marco Ferdinando, che sposò Christina
di Loreno, figliola del Duca Carlo, Nipote d'Arrigo 3.
Re di Francia, e di Polonia; Cosimo 2.o sposò Maria
Magdalena d'Austria sorella dell'Imperadore d'hoggi di
Ferdinando 2.o Questo Gran Duca hebbe cinque figliuoli
Maschi, Ferdinando 2.o G. D. d'adesso sposerà la figliu-
la del Principe d'Vrbino, e della sua Zia Claudia se non
muta pensiero, essendo essi di pora età, il G. D. d'anni
17. finito che hara 18, entra in Gouerno D. Gio: Carlo
Card.le di Malta, D. Mattia Canonico di Bologna, D.
Francesco, e D. Leopoldo 3. femine la Principessa
Margherita, promessa al Duca di Parma, un'altra nel
Monastero per esser gobba, e la più picola d'età d'anni
Vndici. 3. Duchi, Alessandro Duca di Firenze, e
di Città di Penna nel Regno di Napoli sposò Mar-
gherita d'Austria, figliola Naturale di Carlo quinto
Imperadore, Giuliano Duca di Nemours, e Gonf.re di
Santa Chiesa, sposò Madama di Sauoia, Lorenzo Duca
d'Vrbino sposò Maddalena Contessa di Bologna in
Francia.
Don Pietro sposò Madama di Toledo, e poi la figliola
del Marchese di Vera della Casa Reale di Portogallo,
Questo era Marchese di Castiglione sig.re dell'Isola del

Giglio

Giglio Generale della fanteria Italiana pel Rè Catto-
lico Cav.re del Tosone.

Ferdinando hebbe quattro figlioli Maschi, Cosimo, Fran.
Carlo, Lorenzo. 4. femine, la Monaca, Catherina
Duchessa di Mantoua, hoggi Gouernatrice di
Siena; Leonora Morta, e Claudia, Moglie già del
Principe d'Vrbino hoggi del Serb.mo Arciduca Leo-
poldo.

Vn altro Autore del Gran Duca di Toscana.

Fiorenza fu gia Republica, ed hebbe la libertà
da Rudolfo primo per sei milla scudi; Otto detti priori
dell'arte col confaloniere di Giustizia, Magistrato sopre-
mo, doppo uarie mutationi gouernauano per 2. Mese, e
letti dal Senato ch'è un Conseglio di 40. Cittadini.

Non potendo soffrire la grandezza de Medici, dop-
po hauerli in mille maniere oltraggiati, poiche volsero
assediato dalle Milizie di Borbone, sotto Filiberto d'O-
ranges, Clemente settimo in Roma, della medesima
stirpe, credendo che fusse giunto il punto fatale, sbatterono
à terra la sua statua, e quella di Leone X.o erette nella
Chiesa dell'Annunciata, e messero à sacco quanto i
Nepoti haueuano con indicibile vilipendio; sdegnato da
tanti affronti, il Papa si concilio con Carlo V.o ed
esclusi dalla pace i Firentini, Pattui, che Cesare desse

per

Moglie Margarita sua figlia bastarda, ad Alessandro, parimente bastardo di Lorenzo, e la dote douesse esser Fiorenza da acquistarsi con le sue armi, come seguì essendo Francesco Gonzaga il Generale nel 1530. dell'armi.

Fatto Alessandro Principe, fu doppo ucciso da Lorenzo suo cugino, disse per rimettere la Patria in libertà; ma caddè nelle mani di Cosimo primo, al quale Pio V°. diede titolo di Gran Duca, questo è'l modo con che fu ridotto in seruitù, così potente, e così nobile stato.

Ritiene il Magistrato dell'otto, che gouerna la città, con dar parte al Principe di ciò, che segue alla giornata, si conserua il Senato, con la facoltà d'eleggere gl'altri Vffizi minori, i Senatori li crea il Gran Duca ed egli è sourano Arbitro del gouerno.

I Magistrati altri hanno il Tribunale nella città, altri sono mandate per lo stato, con titolo di Commissarij, e di Vicarij, il Principe l'elegge, vede i disegni delle sentenze criminali, e da esso s'aspetta l'essecutione per ordinario non variano un anno e gl'otto due Mesi maneggiano anco ra i cittadini l'entrate della Communità, e s'impiegano à benefizio publico d'ordine del Gran Duca.

Dello Stato di Siena, quanto al gouerno.

Siena era anco ra la Republica fin nell'Imperio d'Errigo 2°. Ma per le discordie ciuili, disunitisi i cittadini furno costretti ad ammazzare il presidio Spagnolo, e per la sua Tirannia, e perchè D. Diego Mendozza contra ogni trattato ui fabricaua una Cittadella; ricorsero doppo alla protettione di Errigo 2°. Rè di Francia, Ma sotto Piero Strozzi à 28. d'Agosto nel 1554. à Marciano Castello del Senese, il Marchese Gio: Giacomo Medici, Capitano di Carlo V°. se n'impadroni per assedio, e fu data poi in feudo à Cosimo Duca di Fiorenza con obligo di dare à Rè di Spagna, come Signori diretti, un terzo à proprie spese ogni volta, che venisse mossa guerra allo Stato di Milano.

Il Consiglio maggiore, la Balia, e la Signoria, col Capitano del popolo, sono i più Nobili Membri del gouerno.

Il Consiglio grande è composto de Nobili, che doppo d'esser stati nella Signoria, sono nominati dalla Balia, e Eletti dal Principe, crea tutti i Magistrati.

Magistrati.

La Balia è un Consiglio di trenta Nobili, che con la Signoria forma il Concistoro, scriue à Principi, e manda le nominationi à S. A. ed è somigliante al pregati di Venetia.

La Signoria rappresenta la Maestà, e di noue Nobili, ch'eleggi il Consiglio grande di tre terzi della Città, ne quali è diuisa, e son detti Camullia, Città e S. Martino passano per quattro ordini di Nobiltà, ò quattro monti, cioè per il nome, per il gentilhuomo, per il raffermatore, e per il monte del Popolo. E capo di essi noue è il Capitano del Popolo, al tempo della Republica, in luogo di Principe, al presente dichiarato dal Gran Duca. Dura la Signoria due mesi, veste l'abito senatorio di rosso, con le maniche larghe, becca e berretta schiacciata di velluto rosso, vive nel Palazzo antico del publico, doue è spesata con grandissima magnificenza.

Vsano Musici, e conserui di Cornetti, e tromboni, e dodeci trombe longhe, le quali con la bandiera, doue è dipinta l'arme della Città, vanno auanti sonando nelle publiche escite.

È seruita da vinti quattro donzelli, vestiti à Liurea, e quando va alle Chiese, ne di solenni usa due stendardi, quattro Mazzieri d'argento in segno di Jurisditione, suonano le Campane della Torre, e son seguiti da cento Nobili di Magistrato, che con Manto particolare detto Lucco, di color nero, sono obligati à interuenirui.

Gl'altri Magistrati sono assai numerosi, altri de quali si cauano à sorte, doue non può esser imborsolato, chi non è di consiglio, altri sono eletti da Principe, e questi sono quelli, che hanno maggiore emolamento, e Autorità.

Il Dominio è retto da Capitani, e Podestà, e Vicarij, la Balia ha la nominatione, ed alcune podestarie minori sono prouedute dal Consiglio: I Capitani conoscono le cause ciuili, e criminali, gl'altri le Ciuili solamente.

Amministra nella Città la giustitia un giudice detto ordinariamente Capitano, e questo non è mai dello stato, ha sotto di se particolarmente i Cittadini, e Nobili, e ode ancora le querele dello stato, senza appello.

E

Le cause ciuili sono determinate prima dal giudice ordinario, e poi dalla Vsata, hauendo le cause priuilegiate de Pupilli, il loro proprio Tribunale.

Capo supremo al presente, della città, e dello stato, è il fratello del Gran Duca, il quale risiede con titolo di Gouernatore, a lui si danno le suppliche, ed egli le rimette a Magistrati, che n'hanno la cognitione, e tal Vffizio ha maggiore, e minor autorità, secondo che gli è concessa da S. A.

Del Gran Duca, e sua forma di stato.

Allora che diuenne assoluto e sourano Signore della Toscana: Cosimo primo fatto soggetta la Republica di Fiorenza, e di Siena quella nuoua forma di gouerno, che nel principio ui fu introdotta s'è mantenuta sempre senza essentiale alteratione la medesima.

Se si riguarda in apparenza, sarà sempre Siena giudicata Republica, ella ha i medesimi Magistrati, con quella medesima iurisditione, che già era indiuisibile dall'vffizio, ma se prima la riconoscenano dal Senato, ora la riceuano dal Principe, il quale contentandosi della participatione di ciò, che appartiene al publico, e che uien deliberato da Ministri, lascia l'antico vigore alle leggi municipali, benche sia posto in suo arbitrio, il permetterle, e l'annullarle, si conserua la dignità del Capitano del popolo già Principe della Republica, e la Signoria uolle à spese publiche nell'istesso palazzo, doue residieua al tempo della Libertà grandezza con occhio sinistro rimirata da' Fiorentini, maligni emuli del nome Senese.

Se si consideranno le conditioni, con le quali si rese à Cesare, ella è tirannicamente possedutà, i Capitoli sono impressi nel fine dell'Istoria d'Orlando Malauolta, doue espressamente, e con parole chiarissime, è replicato che si danno alla protettione di Carlo V. senza pregiuditio della Libertà, specificando che ne egli, ne suoi Officiali douessero hauer parte imaginabile nel gouerno, tuttauia tal conditione fu tosto rotta, riceuendo Cosimo in feudo la Republica, il quale usurpatosi la

la sourauità piantò un forte reale di cinque Bastioni, dentro le mura per poterla con ogni sicurezza signoreggiare.

Fiorenza ritiene anch'essa i Vecchi Magistrati, eccettuato il Gonfaloniere, obedisce con più stretta soggettione, ha maggiori gabelle, conosce le cause fin all'esecutione, le quali nelle materie civili son terminate per giustitia, le sentenze di morte son tutte sottoscritte dal Principe.

E adunque il Gran Duca di Toscana Signore assoluto e indipendente de suoi Stati, può disporre de suoi Sudditi, e delle loro constitutione, come à lui piace, obedito e temuto senza essempio da vasalli, amato da confinanti.

La famiglia de Medici è stata sempre facoltosa, e di molta autorità nella Republica è divenuta così grande per gl'huomini di rara prudenza, e ingegno, che ne sono uscite, e per haver sempre tenuta la porta aperta à Literati, e giunta à così eminenti gradi di fortuna.

Cominciò la sua potenza per la morte di Baldassar Cosa, ch'essendo Papa con il nome di Giouanni: 23. fu nel concilio di Costanza deposto e venato à Fiorenza à baciare il piè à Martino V°. morte in casa di Cosmo Medici, egli lasciò gioie, e denari che ascendeuano à due milioni di valuta. Pietro doppo, e Lorenzo, erano come Arbitri della Republica, e finalmente Clemente 7°. u'introdusse nella persona d'Alessandro suo Nipote il Principato che al di d'oggi con tanti accrescimenti nella persona di Ferdinando 2°. ri conserua.

Tiene il Gran Duca appresso di se, alcuni Dottori, e huomini sperimentati con titolo d'Auditori e Segretari, sono sempre sudditi e con altri confidente di S. A. e pratici del gouerno formano la consulta, con la quale si dispone di tutto quello, che si ricerca per la pace, e per la guerra, e di questi Consiglieri altri sopraintendono à gl'interessi di Siena, altri di Pisa, e principalmente di Fiorenza e di Liuorno, e di tutto lo Stato sono distinte in tal modo le cariche per facilitare i Negotij, e fuggire le confusioni, sente il tutto il Prin-

cipe

cipi, e come egli commanda, si conchiude essendo per ordinario di perfetto giudicio, per esser allevato fra quelli studij, ove s'apprendono tutte l'arti, che sono necessarie à ben regnare.

Ha Consiglieri particolari, con li quali conferisce il governo delle fortezze, e del palazzo, e questi ad ogni hora privatamente si radunano.

I Fratelli del Principe non hanno parte alcuna de gl'affari di stato, il Ferdinando primo lasciò per testamento che havessero quaranta Mila scudi l'anno, se sono impiegati, è Benefitij, non Obligationi.

Compone le gabelle à suo beneplacito, ne u'è, chi ardisca di contradire si manifesta la mente di S. A. alle Città, che sono Capo di stato, si pensa al modo di corrispondere à quanto uien loro significato, ed è subito eseguito, come per esempio, domandò il Gran Duca un assegnamento di cento Mila scudi l'anno. I Magistrati considerano, da che si possino cauare, ò dallo accrescere il prezzo del Sale, ò dall'introduttione delle mercanzie. I Cittadini sottentrano alle grauezze, e durano per quel tempo, che fa di mestiere alle correnti necessità. Risiede in Siena il Gouernatore, in Liuorno, in Pitigliano, ed in Grosseto.

Il primo, e secondo sesso della famiglia de' Medici, il terzo ha minore autorità, perchè non fanno far sangue, il quarto è solamente sopra i Soldati.

Le fortezze per obligo vengono provedute da' Villani, sono astati à pigliar à debito grano, carne, salata, e tutto quello che si vuole, la monitione, e Vettouaglia ordinaria è à sufficienza per tre anni.

I Principi forestieri, e Ambasciadori, sono spesati dalle communità dello stato Senese, si riceuono à nome del Gran Duca i Senesi, e quando giongono à confini sottentrano à quest'affare i Fiorentini, e s'osserua questa puntualità, che ciascheduno è trattato con Viuande e Condimenti, secondo il suo antico costume, e com'egli è stato auezzo.

I Capitani

I Capitani, i Castellani, ed altri Ministri nel Fiorentino sono Senesi, nel Senese Fiorentini, la poca intelligenza di questa Nation l'ha posta in seruitù, e le mantiene, e le manterrà.

E'l Gran Duca Gran Maestro de Caualieri di S. Stefano, institui quest'ordine di Caualleria Cosmo primo per hauer tolto Pietro Strozzi nel giorno dedicato à questo Santo, la loro Chiesa e Conuento è in Pisa, e sotto nome di questa Religione fanno li Vascelli guadri e una squadra di sei Galere ua giornalmente in corso.

De feudatarij del Gran Duca.

Sono feudatarij di Toscana, il Duca Sforza per la Contea di S. Fiore.
Enzio Bentiuogli Marchese di Magliano.
Reani Marchesi di Castiglione.
Orsini Marchesi di Monte Solonico.
Il Marchese di Piano della Casa di Borbone.
Il Marchese di Campiglia
Il Marchese di Paganico.
Il Marchese di Monte Sansonino de gl'Orsini.
Il Marchese Capponi, ed altri Signori, che hanno inuestiture di minor conto ne' suoi Stati.

Sopra tutti è il Duca Saluiati, il Principe Orsi, che possiedono ancora fuor del Dominio delle terre, che sono feudi del Regno.

Particolarità di questo Potentato.

Tre sono stati i Duchi della famiglia de' Medici.
Giuliano Duca di Nemours.
Lorenzo Duca d'Vrbino.
Alessandro di Fiorenza.

Cinque Gran Duchi.
Cosmo primo. Francesco. Ferdinando primo.
Cosmo secundo, e Ferdinando secundo.

Sono

Sono state Due Arciduchesse Maritate in questa Casa. Giouanna, figlia di Ferdinando primo Imperatore, Moglie di Francesco. E Maria Moglie di Cosmo 2.° Sorella di Ferdinando 2.° Imperatore

Due Regine di Francia ha prodotto questa stirpe. Caterina figlia di Lorenzo Duca d'Vrbino, Moglie d'Errigo 2.° Maria figlia di Francesco, Moglie d'Errigo 4.°

Quattro Papi. Leone X.° Clemente 7.° Pio 4.° Leone XI.

Di là da Monti ha stretto parentado con Re di Francia. Duca di Lorena, e Duchi de Ghisa.

Con l'Imperatore, con gli Arciduchi, e con l'Elettore de Bauiere, con il Re di Polonia, e con Spagna, e nell'Italia con Sauoia, Mantoua, Parma, Modena, con la Casa Orsina, e con la Sforza.

Per la Lunigiana è Feudatario dell'Imperio.

Per lo stato di Siena, e Principato di Castrano di Spagna.

Per Radicofani della Chiesa.

Per lo stato di Fiorenza e Pisa, indipendente e Sourano.

Ha un Milione de Sudditi, e tutto quello chi si raccoglie in un anno nello stato di Siena, mentre non venga estratto da Genouesi può somministrar da viuere per 4. anni, ancorche il Re di Spagna si sia riseruato il migliore de questo Dominio, per hauer come la briglia della Toscana, e questo è il Principato d'Orbetello luogo inespugnabile, posto in uno stagno, uicino al Mare. Il Monte Argentario con porto Ercole, monte Filippo, porto S. Stefano, e Talamone, posti nel Mar Tirreno inferiore.

Delle Forze.

Lo stato di Toscana si diuide in Nuouo, e Vecchio. Il Nuouo ha per Capo Siena, il Vecchio Fiorenza, e'n questo secondo Membro si comprendono tutti gl'acquisti de Qualsiuoglia Prouincia, che sono la Contea di Pitigliano goduta dall'Orsini, la Contea di San Fiore, e'l Marchesato di Scanzano dalli Sforzeschi, la Signoria di Castel Ottieri, una parte della Lunigiana già de Malaspini nella Toscana, e'l Principato di Castrano feudo del Regno di Napoli nel Abbruzzo.

La Potenza nello stato Vecchio, ha per capo Fiorenza, e seguì Pisa Arciuescouado parimentè. Pistoia, Arezzo, Volterra, Colle, Cortona, il Borgo S. Sepolcro hauuto in pegno dalla Chiesa, Monte Pulciano com, prato da Pandolfo Petrucci Tiranno di Siena, e Cammineata al Tedesco tutte città, e Pescia, e Prato, ed una quantità numerosa di terre grosse mu, rate per richezza, e numero di popolo non inferiori à luoghi Episcopali.

Delle Fortezze.

La principal piazza e fortezza è Liuorno porto, doue i legni sono essenti da ogni dazio, e pregi, il Traffico cresce ogni giorno à marauiglia: fu questo Castello de Genouesi, il Gran Duca lo cambiò con Sarzana, ui stanno tre compagnie di presidio, ha due Castelli muniti da resistere per x. anni ad ogni assedio, è lontano da Pisa dieci otto miglia tal camino si fà per terra, e par un canale, cauato à braccia per commodità de Mercanti, e de Passaggieri.

Porto Ferrara detto Cosmopoli nell'Isola del Elba è per le qualità del Sito, e dell'arte sicuro da ogni forza: E questi due Porti sono le guardie, che n'assicurano da tutte l'inuasioni, che si possono temere per uia del Mare.

La Città del Sole è nella Romagna, doue confina col Pontefice. Hanno anco Fiorenza e Pisa le sue Città delle, e sono in quelli Domi, nio diuerse Forti, che si vedono d'istesse longo la riua del Mare.

Dello Stato nuouo.

Siena è Arciuescouado, ha sotto di se Mont'Alcino, Pienza, Chiusi, già Sedia de' Rè de Toscani, con il suo Laberinto, Soana, Massa, e Grossito Città, l'Isola di Giglio, longa dodeci miglia, ed infiniti Castelli di grandissima consequenza.

La piazza principale di questo stato è Grosseto, posta nella Maremma lontana otto miglia dal Mare, e benchè sia tutta ridotta in fortezza, ui è nondimeno la sua Città della col Castellano, che non subdisce ad altri, ch'al Gran Duca: qui si fa'l Sale, e tiene una guardia d'Archibusieri, che fanno la scoperta, e per quasi intiuallo

si

si può veder un luogo dal altro, vi sono ancora disposte le sue torri per poter dar cenno à' luoghi circonuicini in ogni caso, ch'i Turchi pigliassino terra.

Radicofani è Sorano sono fortezze à' Confini della Chiesa nella parte della Toscana, chi si riuolge à Roma.

I Territorij di tutte le Città sono fertilissimi, abondanti di grano, Vini, Olij, e Castagne, e di tutte le biade, e Zafferano, vi sono Selue di querciè, lecci, pini saluatichi, hanno Miniere de Sale nel volterrano, d'Alabastri, e d'ogni sorte di Marmi, non vi manca, ne argento viuo, ne ferro, ne Allume, sono celebre per li frutti che se ne cauano alcune valli che pigliano il nome da' frutti, che per mezzo ne horrono, e queste sono Val de Chiani, Val d'Arno, Val d'Elsa, Val d'orcia, e Val d'Arbia.

Tutto l'Senese è distinto in Maremma, Montamiata, e Montagnola, con quella di Sarteano. Siena e Marchesato di Castiglione, rendono 340. scudi, essendo le torre murate, con i suoi Officiali e Ministri di Giustitia 154. Lo Stato vecchio rende molto più e premieramente il dritto delle Marine 250. scudi. Per i grani biade, e carni, che s'introducano. Il Sale 200. scudi, computandoui i Danari, che pagano Trosti, Albergatori, Locandieri, Vinajoli, Grecajuoli, Corrieri, e Maestri delle poste, Misure de' barili, fiaschi, mezete, bocali, ed altre minuzie.

Gabelle de contratti delle dote, credità e censi 200. l'entrate delle porte, della Dogana, e di diuersi passi 150. E queste sono tutte l'entrate ordinarie dello stato.

Rendono poi l'entrate straordinarie che si cauano da' Magistrati, e prima da quello delle decime 100. scudi, de' quali s'applicano 40. per Interesse d' 800. scudi, con il quale s'è fondato il monte delle gratiole, doue chi ha danari, non può perderui il frutto per qualsiuoglia delitto, e fino di Lesa Maestà. La Zecca 100. scudi.

L'utilità de' condennati, confiscationi, la capitazione de gl' Ebrei, i quali pagano in Fiorenza due scudi per testa, ed in Siena uno e mezzo.

L'apparto della Vina del ferro di Porto Ferraio, Impositioni per mantenimento de' fiumi, tutto unitamente danno 100.m scudi.

Il Principato di Capestrano, alcuni beni ch'ha in Spagna, e l'entrate che cava dalle Ville coltivate à suo Nome, e da altri beni naturali con altre industrie, ed una nuova gabella sopra la Macina 280.m scudi con poco di uario.

Delle Spese.

Per le fortezze 200.m scudi, tenendo armate oltre due di Fiorenza di Pisa, e di Siena, e le sopradette anco il Sasso di Simone uerso Perugia, Rocca, Sibilina, e l'Alto della Cerua, uerso Pontremoli.

Capitani e Vfficiali di Fanteria, e di Caualleria, e altri stipendiati 20.m

Caualerizzi con tutto quello, chi importano le stalle 10.m

Spese di Palazzo 40.m

Forestieri, uiaggi, e Caccie 45.m

Spesa della Guardarobba, proprij Vestimenti della Corte, delli staffieri e de buffoni 25.m

Spese segrete di S. A. Elemosine, e suoi passatempi 35.m

Salarij diuersi 30.m

Cento Suizeri col Cap.o una Compagnia di Caualli leggieri, e quaranta trà Archibugieri, e lancie spezzate, tutte persone di conto, e di valore 25.m scudi l'anno.

Prouisionati in Città d'altri Principi, 4. Ambasciatori al Papa, all'Imperadore, al Re di Spagna, e Duca di Modena: I primi tre, con otto scudi al giorno, l'ultimo con 200. scudi l'anno.

Con gl'Ambasciatori straordinarij, e 4. Residenti in Francia, à Venetia, à Milano, e Napoli 30.m scudi.

Artefici e Maestri tratenuti nella fondaria, galeria, e altri ornamenti di Palazzo.

La

La Dote delle Dame, e sotto Dame

Alle prime 2000. scudi; Alle seconde di 1000. con altri donatiui

Regali fatti à personaggi, che passano lo studio di Pisa, e Siena 200. donzele, che marita ogni anno, con le spese de presidij.

Capitani ordinarij, che sono 33. con 25. scudi al Mese, & suo Generale, nel Arsenal di Pisa, e ne Vaselli nell'armarie, computatoui gl'obblighi de feudi, compiscano il num.° con altri agiuti, che si danno a i fratelli di $\overset{m}{890}$. scudi.

Habbiamo fatto mentione, com'il Gran Duca è gran Maestro della Religione di S. Steffano, e però si deue sapere, come ella ha $\overset{m}{30}$. scudi d'entrata, 37. gran croci, e circa 100. comendi, la principale fù già l'hospedale d'Altopasso, e rende al gran Maestro $\overset{m}{25}$. scudi

Facendo uno sforzo può metter insieme $\overset{m}{55}$. fanti, e 2500. Caualli, militia ha più disciplinata, e la migliore, che habbia ogn'altro Principe, per esser una gran parte nobiltà.

Quanto al Mare può armar 12. Galere, 2. Galeazze, e 20. Vascelli quadri armata da voltar la fronte ad un'altra di gran lunga più numerosa per hauer Capitani sperimentati, e Soldati auezzi all'imprese di Mare, e sopra tutto ciurma, ch'è fuor d'ogni paragone.

Confina col Rè di Spagna per lo stato d'Orbetello; col Duca di Parma, per quello di castro; col Papa per l'Umbria, e Romagna, e Toscana; con Luca, Modena, e con Genoua, i quali son tutti amici confidenti, eccettuato il Pontefice per le pretentioni del Borgo di S. Sepolcro, e Genoua, per le differenze, che spesso accadono per il Negotio di Liuorno, il che però non è di molta conseguenza.

Del Tesoro.

Il Gran Duca quanto alle gioie, ha il più bel Diamante che habbia Principe del Mondo, e uiene valutato circa un Milione, ha perle, & altre pietre pretiose di grandissima Valuta, e frà l'altre medaglie d'oro di tutti i Re, et Imperadori antichi, con altre singolarità, che si conseruano nella Galeria.

Quanto

Quanto alla Moneta coniata, è all'Erario, hauena intorno à 16. Milioni d'oro; ma una gran parte è stato mandato in Germania, tal che si crede, che non arriui à 12. Milioni, computatoui il Tesoro del Duca di Vrbino, ch'è stato dato in dote dalla Principessa unica Erede al Gran Duca suo Marito.

Arbore de' gran duchi di Toscana.

Alessandro bastardo, 1. Duca di Fiorenza, creato da Carlo V. nel 1533, fu ucciso nel 1537, & gli successe Cosimo.

Lorenzo Duca d'Vrbino

Giouanni fu Leone X. | Pietro e. | Giuliano Duca di Nemurs.

Lorenzo e | Giuliano

Carlo | Pietro | Giouanni | Giulio suo bastardo, e fu Clemente 7.

Cosimo. 2. | Giouanni Condottiero sotto Francesco I. Re di Francia.

Garzia. | 3 Francesco | 4 Ferdinando dopo la morte di Gio. fu fatto Card. da Pio 4. | Pietro | Giouanni. Cardinale & Arciuescouo di Pisa

Francesco. | Carlo. | Cosimo. 5 | Lorenzo Cardinale

Gio. Carlo. | Ferdinando 6. regna di presente. | Mattia Francesco. | Leopoldo.

Del Duca di Mantoua.

Mantoua Città di studio, fortissima di sito, e di grand'antichità, è Signoreggiata dalla Casa Gonzaga, alla quale è sottoposto col Mantouano, ancora il Monferrato, di cui è Capo Casale per la sua Cittadella molto nominata nell'ultime guerre.

Il suo Gouerno non è differente, ò poco varia da quello de gl'altri Principi è nulla dimeno questo Ducato per Nobiltà il primo, doppo Toscana e Sauoia.

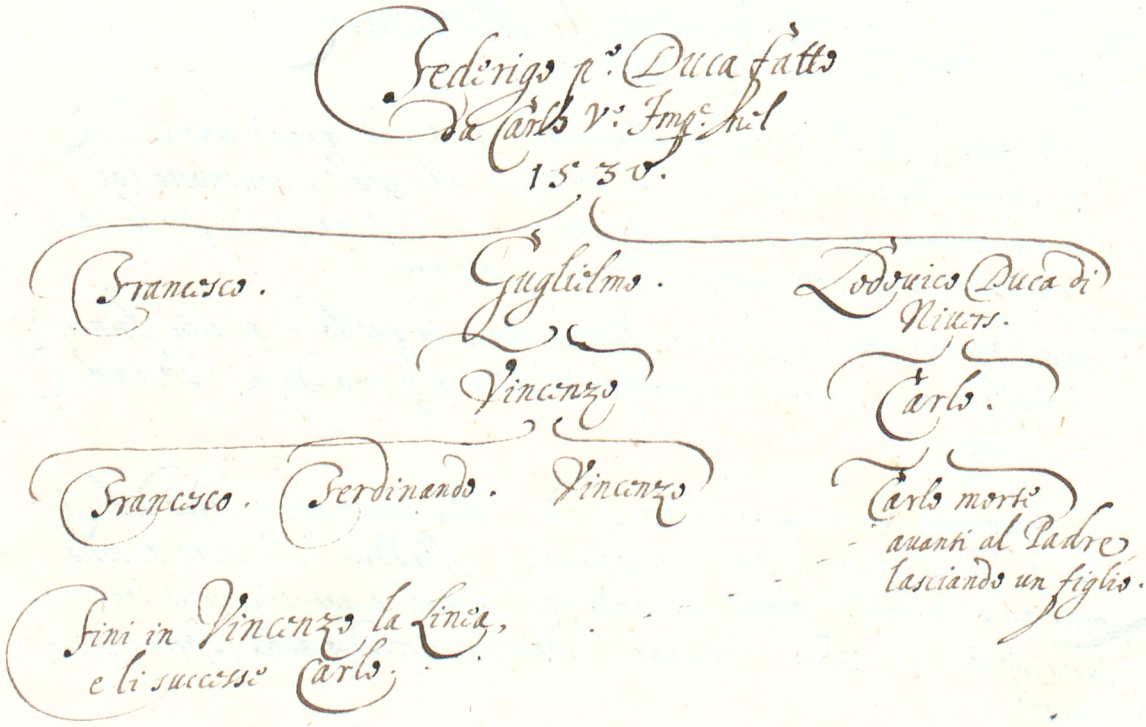
L'Entrate ordinarie erano $\overset{m}{400}$. scudi: Ma presa per assedio dal Colalto, dato il questo al paese, e consumati i Sudditi dalla peste, si sono oltremodo indeboliti, vanno pigliando però vigore, e non son molto lontane dalla somma di $\overset{m}{300}$. Hanno i Francesi presidio nella Fortezza di Casale.

È lo stato sottoposto à varij accidenti, per soprastarli ancora il Passagio d'una linea in un altra, senza uscire dal medesimo Ceppo. Essendosi ridotto nella testa d'un Fanciullo.

La Republica di Venetia, il Rè di Spagna, e il Duca di Modena, Principi confinanti, tengono seco ottima corrispondenza, solo il Duca di Sauoia non è molto ben affetto, per le pretentioni, che ha nel Monferrato, non hauendo dal suo canto il cuor sincero, il Mantouano per esser stato date alcune Castella di consideratione ad esso Duca, ad instanza del Rè di Francia nell'accordo ultimo, che frà di loro si fece.

Può cauar dallo stato, or ch'è uuoto d'abitatori intorno à $\overset{m}{20}$. soldati, essendo le sue forze ordinarie, fin sopra à $\overset{m}{30}$.

È Feudatario di Cesare, ma con ogni souranità. Mantoua, Casale e Alba, sono le sue Città principali.


Federigo 2°. Duca fatto
da Carlo V°. Imp.e Nel
1530.
Francesco.
Guglielmo.
Lodouico Duca di
Nieurs.
Vincenzo
Carlo.
Francesco.
Ferdinando.
Vincenzo
Carlo morto
auanti al Padre
lasciando un figlio.
Finì in Vincenzo la Linea,
e li succesSe Carlo.

Del Duca di Sauoia.

Gran Potentato in Italia, per esser Padrone de Monti, che le seruono per Mura, possede la Sauoia il Piemonte, il Mare - Essato di Saluzzo, e una parte del Monferrato.

Il suo Dominio è grande, ma una parte è sterile, e montuosa, cioè la Sauoia. Le sue principal Città sono Turino, Capo di Stato, e Academia, Asti, Vercelli, Saluzzo, Monteui, Susa, Aqui e Momigliano, con montanie Castelle.

Carlo Emanuel per le continoue guerre n'ha distrutta una gran parte, hauendo Asti e Vercelli, sentito l'Nemico intorno alle Mura se bene Asti lombatte sforzandolo à diloggiare.

Caua de suoi Stati un Milione, e dugento mila per ordinarie, e di pre, sente non arriuano à un Milione.

Il Monferrato è Paese grassissimo, tale è il Piemonte, ma in una parte han preso quartieri li Spagnoli. Adesso non può mettere insieme Vinticinque mila fanti.

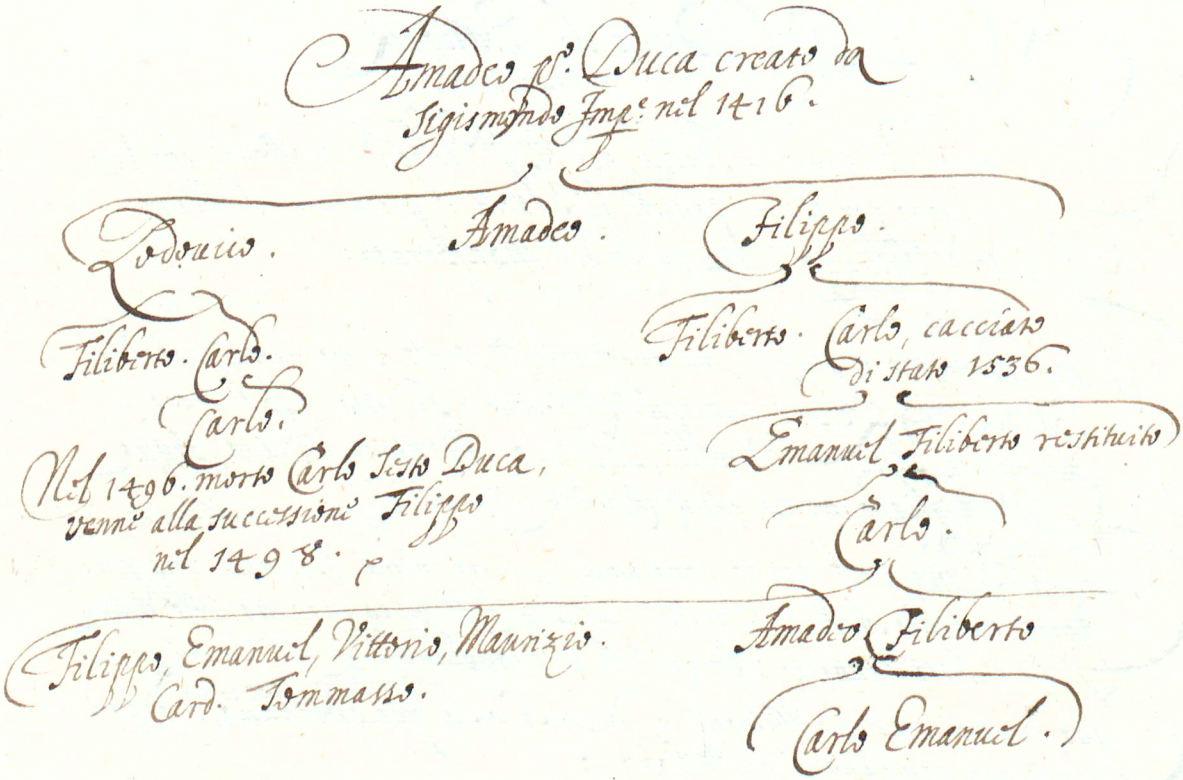
Il Gouerno è simile à gl'altri Principi d'Italia, preuogliono ne giudizi le Leggi Imperiali, il resto è posto nella volontà del Principe.

Il Duca è gran Mastro dell'ordine di S. Lazaro, ed ha sotto di se molti Marchesi, e Conti, che gli sono Feudatarij.

Confina con Francia, Spagna, Mantoua, e Genoua.

E poco amoreuole à Genoua, per le pretentioni di Sauona.

Con Spagna ha guerra; di Francia è amico per forza: con Mantoua non ui passa intera sodisfattione, con hauer ritenute nella pace di Ratisbona nel 1530. Alcuni Castelli possedati sempre da i Gonzaghi.


Amadeo 8°. Duca creato da
Sigismondo Imp.e nel 1416.
Ludovico.
Amadeo.
Filippo.
Filiberto. Carlo.
Carlo.
Nel 1496. morto Carlo Sesto Duca,
venne alla successione Filippo
nel 1498.
Filiberto. Carlo, cacciato
di stato 1536.
Emanuel Filiberto restituito
Carlo.
Filippo, Emanuel, Vittorio, Maurizio.
Card. Tommaso.
Amadeo Filiberto
Carlo Emanuel.

Del Ducato di Milano.

La Città di Milano una delle maggiori, delle più populate, e più ricche d'Italia; fù col suo Stato Membro dell'Imperio, ne furno inuestiti i Visconti, che la gouernauano con titulo di Vicarij dell'Imperio, se ne passò nelle Mani di Francesco Sforza hauendo preso per Moglie Bianca, unica Figlia e Naturale di Filippo Maria, ultimo del Ramo Ducale de' Visconti, Lodouico il moro fù il primo delli Sforzeschi, che ne fusse solennamente inuestito da Massimiliano Imp.re fatto prigione de Lodouico XII. Rè di Francia e perduto, e recuperato da i figli, finì con Francesco la dignità e'l Principato nelle sue stirpe e fattosene Patrone Carlo V.° Doppò la giornata di Pauia lo diede in Feudo à Filippo 2.° Rè di Spagna, e suo figlio, i cui descendenti fin ad hora lo possiedono.

Vi risiede un Gouernatore per ord.° Spagnolo, spedito con le Patenti Regie, il qual maneggia tutti gl'affari, spettanti alla Corona, per difenderlo, e conseruarlo, e secondo l'instruttioni hauute da Spagna, è supremo Moderatore del tutto.

Hà la Città i suoi Magistrati, ed il Senato, che sono instromenti d'adempire le Commissioni riceuute per cauarne le Contributioni che richiede la condition de' tempi, hanno però qualche autorità nel gouerno, per quello, che s'aspetta al foro, e à decider le Liti.

Le Città principali del suo Dominio, sono Pauia, Cremona, Lodi, Nouara, Valenza, Como, Alessandria della Paglia Tortona. Sono infiniti Castelli, e molte Fortezze di questo Dominio, che per la maggior parte non cede ad ogn'altro di fertilità.

Sono i suoi Confinanti, la Valtellina, li Grigioni, li Suizzeri il Duca di Sauoia, la Repubblica di Venetia, il Duca di Parma.

Le Rendite ordinarie dauero al Rè Cattolico circa 800.m scudi, al presente per le grauezze grandi, che ui sono imposte, arriuano ad un Milione, e 400.m scudi, il qual denaro non è di gran lunga basse-

uole.

uole alle spese de gl'Esserciti, per mantenimento delle piazze, e della Campagna.

Milano fà intorno $\overset{m}{140}$. Anime.

Si può cauar dallo stato $\overset{m}{60}$. soldati; È feudo Imperiale.

Giouan Galeazzo pr.
Duca fatto da Wenceslao
Imperad: nel 1391.

Giouan Maria. — Bianca maritata à Francesco Sforza che fù Successore del suo cero Sforzeschi. — Filippo Maria Valentina

Galeazzo ucciso da Congiurati — Ascanio Card.

Giouan Galeazzo, e Caterina. — Bianca Moglie di Massimiliano pr. Imperad. il quale inuesti

Lodouico Moro.

Massimiliano. — Francesco, ultimo Duca. Doppo il quale fù dato lo stato in Feudo da Carlo V. Imperad. à Filippo 2. Rè di Spagna suo Figlio.

Del Duca di Modena.

Francesco da Este, che al presente regna, ha sotto il suo Dominio Modena, e Reggio Città poste nella Lombardia, con i loro Territorij, una parte della Carfagnana, e il Principato di Correggio, delquali n'è stato investito da Ferdinando 2. Imperadore.

Tutto lo Stato è ripieno di Terre murate, frà le quali u'è Carpi, il Finale, il Forze, Castello di S. Felice, ed altri luoghi popolati, e di non ordinaria fertilità.

Questo Principe Feudatario di Cesare, senza alcuna recognitione è Sourano Signore de' suoi Vasalli. Confina col Distretto di Bologna, col Duca della Mirandola, con Parma, con Lucca nella Carfagnana, e col Gran Duca, nel Territorio di Pistoia, e di Fiorenzuola.

Tiene con tutti buona Intelligenza, solo col Papa ha qualche mala sodisfattione per una lite, che pende nella quale domanda alla Sedia Apostolica Comacchio col Lago, che importa sopra 60. scudi l'anno come beni allodiali, del Ducato di Ferrara, che per la morte d'Alfonso è ricaduto alla Chiesa.

Nel Governo publico si vale per Consiglieri d'alcuni Signori esteri, tali nell' Ambascierie sudditi e di gran prudenza conferendo gli affari della guerra, con alcuni suoi Capitani vecchi sperimentati, con questi dispone le sue risolutioni, lasciando le cause Civili, e Criminali, à suoi soliti Magistrati.

L'Entrate arrivano à 300. scudi, e si cauano della Zecca, dalle Dogane, dalle gabelle, e dalle proprie Entrate: Ha pero molti Feudatarij, Marchesi, Conti, ed altre persone di Conto, di modo tale che potrebbe ne' bisogni accrescerle fino à 500.

La spesa è grande, per esser la Famiglia numerosa per gli allogi, e per gli stipendij di quelli che seruono, che con i Vestimenti, Caccie ed altri denari consumati in varie occorrenze, importa intorno à 1850. scudi. Può armare 30. Soldati, buona gente, disciplinata e deuota al suo Principe.

Del Duca di Parma.

Doppò il Gran Duca di Toscana, e'l Potentato di Sauoia, non è Principe in Italia, che possega maggiore stato, di quello di Parma.

Questa Città Episcopale, con Piacenza, e suoi distretti obbediscano alla Casa Farnese, diuenuta grande nel Pontificato di Paolo 3.° della medesima stirpe.

Appartiene al medesimo Duca, il Ducato di Castro, con Valentano, Marta le Grotte, Gradole canino, e altri Castelli, ripieni di facoltosi Abitatori.

Il Principato di Ronciglione é ancora sotto la sua podestà, e ui comprende Caprarola, Vigo col suo Lago, ed altri paesi, e questo stato, e quel di Castro che si distende fin al Mar Tirreno inferiore, sono nella Toscana.

E possiede ancora Altamura, Castel à Mare, con altre Terre nell'Abruzzo, che furno date in dote à Margeritha d'Austria, maritata ad Ottauio Duca di Parma, essendo stata per auanti Moglie d'Alessandro de Medici p.° Duca di Fiorenza.

Il Gouerno publico depende dalla Volontà del Principe, si serue d'alcuni pochi Consiglieri, lasciando à i Magistrati le Iurisdittione nel conoscer le cause Ciuili e Criminali, come anco di prouedere il publico di ciò che riguarda la grascia e l'abbondanza.

Parma é luogo di studio. Piacenza é Citta maggiore per ogni rispetto, ma per hauer ucciso Pier Luigi hanno preso doppò titolo di Duchi di Parma.

Nell'Vna, e nell'altra u'e la sua fortezza; e ha trà Vasalli, il Principe Lando, i Marchesi Scozi, i Conti Sforzi, e non pochi personagi di Antichissima Nobiltà.

Delle Rendite, e Spese

Il Ducato di Castro frutta ogn'anno	125.m scudi
Le Città del Abruzzo	110.m scudi
Ronciglione	20.m scudi
E da gl'altri stati	400.m scudi

Sono però alquanto mancate al presente per le guerre fatte nel Ducato di Milano: Ottauio Egli è Padrone d'una delle più belle parte della Italia, e se fossero stati Uniti potrebbe hauer ardimento di voltar la faccia ad ogn'altro Principe straniero.

Spende nelle Militie de presidij nel mantenimento della corte, in pagar frutti de debiti, fatti da gl'antenati, ed in quello che serue a i bisogni, e a i passa tempi intorno a $\frac{m}{400}$. scudi l'anno.

Confina col Milanese, col Pontefice, col Duca di Modena, e col Gran Duca di Toscana. Con i quali come anco con Mantoua, e con la Republica di Genoua, passa ogni sorte di buona intelligenza.

Facendo ogni sforzo, può metter insieme $\frac{m}{35}$. soldati: E' feudatario della Chiesa.

Primo Duca fù Pier Luigi, fatto da Paolo 3°. suo Padre, li succesee Ottauio primogenito; poi Ottauio Alessandro.

Rannuzio

Odoardo che viue.

Della Repubblica di Venetia.

Venetia è Capo della Prouincia, detta il Ducato, chè comprende Grado, Caorle, Equilo, Malamocco, Torcello, Capo d'argone, Buran, Caorle, Palestina, Murano, Castel oliuolo & Chiozza. Tutte Città poste e parte inghiottite dall'acque; E sittuata nelle Lagune del Seno Adriatico, nelle quali sboccano il Fagliamento, la Liuenza, la Piaue, e il Pò, l'Adige, la Brenta, e'l Bacchiglione.

Hebbe il suo Principio sotto Onorio, e Teodosio il giouane allora chè i Goti, e gl'Hunni varcorno l'Alpi à danneggiare l'Italia.

Il suo circuito gira intorno à Sette Miglia, è diuisa in Sei Sesti, cioè, e sono S. Marco, Castello, Carnareio, S. Paolo, S.ta Croce, e Dorso duro: Hà 60. Monasterij, 28. di Monachi, e 32. di Religiosi; Settanta Parochie; Quattro cento sessanta Ponti circa 10. trà Gondole, e Peote. Il Numero dell'anime è in torno à Cento Nouanta milia. Et tutti gl'Habitatori constituiscono tre ordini, ciò è di Nobili, di Cittadini, e di Plebei.

Si può considerare, e quanto alla Forma del Gouerno, e quanto alla Potenza.

Il Gouerno egli fù sempre libero, ed à Vso di Republica: Ma non senza diuersità; Imperò in prima il Magistrato Supremo i Consuli, doppò l'ebbero i Tribuni, fondata Cracouia si creò l'Doge, la qual Dignità cangiatasi nel Maestro de Caualieri, che per un anno durava ritorno poi nel suo essere con trasportare il Seggio à Malamocco, alla fine si ridusse à Rialto, doue s'è mantenuto sempre l'antico titolo di Doge, e di presente è il Capo di Cento quaranta famiglie Nobili, chè disponono con ogni Souranità di tutto quello, chè appartiene allo Stato.

L'Vffizi di questa Politica e libera Vnione, son varij, altri maneg-
giano gl'affari del publico; altri de' priuati, quelli s'addimandano Con-
segli, e questi Magistrati s'appellano.

De' Consegli

E il gran Consiglio il fondamento, e la Base, nella quale è stabilita
la Maestà, rendono in esso i Suffragi tutti i Nobili, e hanno com-
piti Vinti cinque anni, e prouata l'Età, con giuramento del più
prossimo, e la nascita legittima, con due testimoni auanti all'Auocato,
re di commune, al chè per la festa di Stª Barbara vengono an-
cora Abitatori, quelli chè non passano il Vigesimo anno, mentre
siano con una balla d'oro estratti dal Vrna, doue son messi alla
fortuna. Principiò questo Consiglio sotto Nome de' Tribuni
com'appare dall'anno 1495. sotto titolo d'una Lettera di Cas-
siodoro Segretario di Teodorico Rè de gl'Ostrogoti, scritta alla
Republica di tal tenore: Tribunis Maritimorum Senatus PP.
ciò è Prefectus Pretorio, e si manifesta da una sottoscrittione di
Pietro Candiano Doge, nel 958. dicendo: Riuo alto in Corte Palatij
D. Pietro Duce Candiano, una cum Bono egregio, Patriarcha in
publico placito. Il chè non fù inteso dal Gianotti, che lo fà ori-
ginare dal Principato del Zeani, nel 1173. essendo Federigo Bar-
barossa Impe. In esso si creano tutti i Consegli e Magistrati
tanto per la città, chè per lo Stato. S'aduna ogn'otto giorni,
non vi possono i Procuratori entrare, se non per Leggè speciale
quando si tratta d'illegere il Principe, ma stanno vno per volta come
per guardia con vna squadra di Soldati dell'Arsenale, nella loggetta
della Torre, per riparare ad ogni tumulto ò Nouità, chè vi potesse
accadere.

Del Pregadi

Il Pregadi ordinario e Antico, è composto di Sessanta Senatori
vengono sono stati accresciuti altri 60. per la grandezza de' Negotij,
e di più v'assiste il Principe, i Consiglieri, gl'Auocatori
Procuratori, ed altri Magistrati, alcuni de' quali hanno facoltà

di

di rendere il Voto: ed altri solamente d'unire gl'Interessi di Stato, il qual onore è conceduto à molti facoltosi, che danno con denari agiute alla Republica, godendo di questo Priuilegio, fin chè loro siano restituiti.

Non possono deliberare, nè innouare cosa alcuna, se non ui sono quattro Consiglieri, ed il numero non è minore di 60. Tratta di ciò che appartiene alla guerra, alla Pace, alle Leghe, alle gabelle, e confermano le Leggi proposte da gl'altri Magistrati, ed eleggono parte de' Consigli, e de Censori: Il prouuedere del Campo, e di Sauij grandi di terra ferma, e di Mare, e'l Capitano Generale dell'Armata, qual uà messo à partito nel Consegli grande, con suoi Competitori.

Del Collegio.

Il Collegio è di grandissima Autorità, il cui Vffizio è gouernare la Republica, scriuere e rispondere a' Principi, ed in esso u'intervengono sei Sauij grandi, cinque Sauij di Terra ferma; chè tengono particolar conto de' Soldati stipendiati, ed hanno parte delle materie della pace, e della guerra: E cinque Sauij di Mare, chè trattano le faccende, spettanti al Mare, ed in oltre, il Principe, sei Consiglieri, e tre Capi di quaranta: Questi consultano ciò che uien proposto, e doppò si porta in Pregadi ad esser approuato, e danno audienza à gl'Oratori.

Del Doge e Signoria.

Il Doge con sei Consiglieri, e tre Capi di quaranta, formano la Signoria, la quale rappresenta la Maestà del Dominio, entra per tutti i Consegli, ed interuiene à tutte le deliberationi del Senato. Costumorno molti Dogi di trasmettere à gli Eredi, il Principato, con hauerli auanti Compagni del Gouerno: Il primo Essempio è di Maurizio Galbaio, con Giouanni suo Figlio d'Obelerio con Beato e Valentino, suoi fratelli d'Angelo participatio primo Doge in Rialto con Giouanni suo figlio, ed altri, fin che non fù per Leggi prohibito

da

da Dominico Habanico, nel 1032. onorato con questa Inscrittio-
nè: Sub me salubre Decretum, nè quis Consortem seu Successorem
in Ducatu, sibi viuens, faciat. Non può uscir del Ducato, senzo
licenza del gran Consiglio, e per Legge del 1340. fù prohibito, chè Zie
Fratelli, Chè Figli, nè Nipoti del Principe potessero hauer Vffizio alcuno,
mentre egli viuea, nel 1273. fù concesso à figli entrar in Pregadi,
batter le Monete col suo Nome, ma non con la sua Effigie, comè segno
di superiorità, à suo Nome parimente si fanno spedizioni, e si segnano
le Scritture publiche, e non è differente da un altro Senatore di Ma-
gistrato nel commando; Possono due Auocatori uniti placitarlo, e
come Reo condannarlo, e nulla dimeno usarano sempre gloriosi titoli
e fumo Spato, Spatario, Protespatario, Archispato, Protoseuasto, Profe-
oro, e simili significanti la Segreta Intelligenza, chè sempre hebbe
la Republica col Imperadore d'Oriente, porta il Manto à guisa di
persona sacra, col Monile d'Armellino, e la Corona all'Usanzo
de' Rè de parti, essendo stata per l'auanti simile alla Mitra Papale,
Vsò dare al Popolo la Benedittione, come per Instromento di Pietro
Polani Doge, nel 1130. doue ordinando una publica processione dice:
Ibiq; acceptâ benedictione, qua à D. Duce, pro dignitate Palatij
datur, deberent duci ad S. Petrum.

Nel uscite solenni gli vanno auanti l'Ombrella, li cuscini di seto
la Seggia, un Cero, ed otto stendardi, lauorati à oro, cose concesseli
da Alessandro 3. Pontefice Senese, le trombe d'argento, lunghe
tre braccia, e lo stocco, e li speroni d'oro hauuti dall'Imperadore
della Grecia: Il tempio di S. Marco, e la sua Capella
doue elegge il primi Cenio è 24. Canonici; fa d'obligo quattro
Conuiti l'anno, per S. Stefano Protomartire, per S. Marco per
l'ascensione, e per S. Vito, ed essendo morto, si creano tre Inquisi-
tori, chè essaminono la sua Vita, ed amministratione della Rep.ca
Si tratta la causa nel Conseglio, e hanno facoltà di condennare in
pene pecuniarie l'Erede si sepelisse, doue ordina per Testamento.

Dell'Elettione.

Morto il Doge, si creano ancora Cinque Correttori, acciò che
vedin segar qualche errore scoperto nel Gouerno, sia di bi-

segno

sogno di Nuoue Leggi, e pensano à quello ch'in fauor della Libertà possa esser di nuouo introdotto, fatti le loro considerationi, e diligenze, n'auisano la Signoria.

I Consiglieri, e i Tre Capi di quaranta nel interregno, rappresentano il gouerno, e per Leggi del 1289. fanno residenza in Palazzo à spese publiche, e l'più Vecchio Consigliero per leggi del 1356. s'intitola Vice Doge, e fa nella data: Sub Sigillo S. Marci, et majoris Consiliarij; scriuendo in forma di Breue in carta pecora, serrato con cera, non col Piombo, perche morto il Doge al costume de' Papi, si straccia 'l suo Sigillo; Or questi Consiglieri, e tre Capi hauuto auiso da Censori hauer adempiuto l'vffizio loro, fanno conuocare 'l gran Consiglio, nel qual in questo caso non può entrar gentilhuomo, che non habbia finito trent'anni.

Si prende il Numero, e nell'Vrna, si pone tante palle d'argento, con trenta d'oro, e contra segnati quanti sono i Nobili radunati.

L'più Giouane Consigliero, elegge un fanciullo detto il Ballottino, che caua le Palle del Vaso per i Nobili, che vengono l'uno doppo l'altro, nominati, quelli à' quali tocca la palla d'oro dal Cancelliere, ed in mezo à due Segretarij son condotti in un'altra Sala, e nell'istesso tempo si licentiano tutti i congiunti del nominato, e si cauano tante palle d'argento, quanti essi sono.

Quelli Trenta, ch'hanno hauuta la Palla d'oro, finita questa funzione, s'adunano con la Signoria, e messe Dieci una palla d'argento, e Noue d'oro, dentro l'Vrna: I Noue à' quali tocca la sorte, sono condotti in una Camera assai commoda, e qui con giuramento di premere nel publico Bene, eleggono 40. di quaranta famiglie diuerse, i quali deuono hauer di Noue, che sono almeno sette Voti.

La Signoria fa radunare il Consiglio, ed il Cancelliere, con due Segretarij, prese le palle, ne da i Noue de' Nobili eletti, si legono publicamente, e son mandati in un luogo apportato, se non presenti altramente un Consigliere, ed un Capo di quaranta li conducono, senza darli commodità di trattar con alcuno.

Si

Si licenzia'l Consiglio, ed auanti la Signoria dal corno de' detti 40. imbonbolato ne rimangono Dodeci, che tante sono le palle d'oro, i quali con giuramento eleggono Vinti cinque di famiglie tutte diuerse, le deuono hauer Noue Suffragi.

Si leggono i nuoui nel gran Consiglio, di questi ne deue restar nouè, che eleggono 45. de quaranta cinque famiglie diuerse, deuono parimente hauer sette suffragij, e de 45. auanti alla Signoria si cana con Vndeci palle d'oro, mescolati con 34. d'argento Vndeci Nobili, che si chiamano, e con Noue Voti eleggono 41. d'altre tante Schiatte che publicati, ed approuati dal gran Consiglio, udita la Messa dello Spirito Santo, e dato Solenne Giuramento, sono racchiusi senza altri Ministri in un appartamento, doue non possono esser veduti; si fanno Tre di loro, i più vecchi per Priori, e due più giouani per Segretarij, i quali distribuiscono le polizze, e le palle per douer venir alla elettione, scriue ciascheduno in detta Polizza chi voglia per Doge auanti i Tre Priori, e quello ch'ha più nominationi, si mette à partito, essendo auanti stato posto in censura, ed hauendo 25. suffragij, s'intende eletto, il che si fa per lo gran Cancelliere, significare alla Signoria, e sempre la Città d'allegrezze.

Quarant'Vno fatto questo scendono in S. Marco, col Doge, ed il più Vecchio, sopra un Pergolo, notifica al Popolo la creatione fatta: Il Doge con parole d'amore promette d'esser Vero Padre del Popolo. I Procuratori gli fanno giurare, poi d'auanti all'Altare l'osseruanza delle Leggi, e per Mano del Vicario del Primicerio gli è dato lo stendardo del Principato, essendo stato'l primo Domenico Selvo, nel 1071. ad hauerlo.

Si fa l'offerta, e doppò sopra un Pergolo portatile, è cauato fuori della Chiesa, da gli Fusmini dell'Arsenale, e seco un Nobile, che butta Moneta col Nome del Doge, e condotto in Palazzo, doue à capo della scala grande, è dal più giouane Consigliere, coronato con la Mitra Ducale, dicendo:

Accipe Coronam Ducalem Ducatus Venetorum.

E doppò è accompagnato alle sue stanze.

De Con.

De' Consiglieri.

La Città non é solamente diuisa in Sei Sestieri, ma ancora in Vltra ed Citra, chè in tal modo si dice: Per il Canal grande, chè la de parte si creano Sei Consiglieri, di sei Sestieri, Tre di ultra in un tempo, e Tre di citra, in un altro, e cosi diuersamente pigliano il possesso del Magistrato.

Hebbero Origine al tempo d'Angelo Partecipazio, nel cui Principato fu diuisa l'Imperio, e allora furono detti Assistenti, e sotto Orio Mastropietro hebbero il Nome di Consiglieri, e l'autorità del gouerno. Sei sono quelli chè col Doge, e i Capi di Quaranta formano la Signoria; Ma in tutto sono Noue Tre, residono nella Quarantia Criminale, e si chiamano Consiglieri da basso, per testimonio, come in prima risiedeua in essa la Signoria, e Tre capi di Quaranta, hauendo Tre Vice capi risiedono con i Consiglieri per me" noria, come la Quarantia e'l Doge rappresentauano la Signoria.

I Capi di Quaranta durano Due Mesi; E'l Magistrato de' Consiglieri un Anno: Otto Mesi nella Signoria, e quattro in Quarantia, mutandosi à vicenda con i Consiglieri da basso, di tal sorte, chè tutti Noue habbino per Otto Mesi, la residenza in Signoria. Assistano col Doge à dar audienze, legger Lettere, e dar Priuilegi senza quattro di loro, il Doge non può far cosa alcuna, il che essi fanno senza il Doge: Propongono per propria autorità nel Consiglio grande quanto occorre, e nel Pregadi: Ma nel Consiglio di Dieci, non può far questo, un sol Consigliero, ma é necessario, che siano Tre seco del medesimo parere.

Del Consiglio di Dieci.

Per la congiura di Baiamonte Tiepolo, chè tentò d'oppremere la Republica, essendo Pietro Gradenigo Prencipe, nel 1310. fù introdotto il Consiglio de Dieci con suprema Autorità, d'esser il Custode, e la Guardia della Republica.

Si

Si diuide in ordinario, e straordinario; l'uno comprende Dieci Senatori, de' quali se ne caua ogni Mese Tre à sorte, e si dicono Capi del Consiglio: Lo straordinario ha i medesimi Senatori, e quindeci di piu, che si domandano la giunta; quali non sono conuocati, se non quando ciò che si deue Decretare, è di grandissima consequenza, se allora v'interuiene il Principe, i Consiglieri, i Procuratori, Sauij grandi, Sauij di Terra ferma, e gl'Auocatori. Non ha potestà superiore tratta quegli affari, che ricercano celerità, e segretezza, come per Leggi, Tregue, Paci, e Guerre, e spedizioni generali, e di Terra, e di Mare, secondo che richiede la Vigilanza del Gouerno. Già conoscono solamente i delitti di Maestà, adesso giudicano i falsarij, i Sodomiti, e tutti quelli ch'incorrono nelle pene più graui.

Ai Rei non è permesso il difendersi, si forma con ogni segretezza il processo; I capi portano la causa del Consiglio, e uno di loro fa in fauor del Reo l'officio d'Auocato. Questo rito del Consiglio di Dieci di procedere segretamente ne' giudizi, e senza le difese, uiene approuato, mente communicato a i Rettori del Dominio, e la cagione di questo rigore fù, perchè da i Potenti non fossero intimoriti i Testimonij in pregiuditio della Verità: Ma l'esser facile à conceder così grand'autorità ne' processi, è spesso l'Instromento non di sollenare i più deboli, ma d'opprimerli.

De' gl'Auocatori.

Regnando Pietro Tradonico hebbero origine gl'Auocatori sopra stanno à i priuilegi; E alle Leggi, sono Tre, e senza uno d'essi non possono deliberare, I Consigli fanno l'officio come d'Auocato fiscale, accusando i Rei nella Quarantia criminale, introducono le cause nella ciuile, possono prorogare i termini delle cause per tutto lo stato, e sospendere l'esecutione di morte, e però tal Magistrato, per hauer parte in tutto quello, che risguarda il publico, è di gran lunga sopra alla conditione de gli Officij genuati.

De' Procuratori.

Sono i Procuratori un principal Membro del Senato: Questa dignità è perpetua, e precede à tutti i Ministri, eccettuati ne i

Cri-

Consiglieri, quando sono in Palazzo, ò vanno in processione, possono esser solamente Savi grandi e del Conseglio de' Dieci straordinario e General dell'Arme, con Nome di Proveditore, entrano in Pregadi, ma non già nel Conseglio grande, sopra intendono alla Chiesa Tesoro, e Legati pij di S. Marco; Hanno cura de' Marinari ch'hanno fatto tre Viaggi almeno à Corfu, tengono in custodia i Privilegi e le Scritture più importanti del Dominio. Sono per ordinario Nove di numero, accrescendosi secondo l'occorrenze, e i bisogni della Republica, facendosi in tal caso venale questa Dignità. Tre sono detti di sopra, Tre di Oltra, e Tre di citra, e per lo più è sempre uno di loro eletto per Prencipe, ed habitano nella procuratia.

Vengo a i Magistrati; altri de' quali sono Civili, altri Criminali, ed altri attendono à ciò che appartiene alla Grassia, all'abondanza, alle Dogane, Dazi, ed all'osservanza di quelle provisioni, che mantengono il Comercio, con le Nationi stranieri.

Non fù mai Republica così numerosa d'Uffizi, e questo è uno de' fondamenti dell'Unione de' Nobili, perche essendo sempre una gran parte impiegata nelle Cariche della Republica, non si sentono quei rancori, e quelle querelle, che turbano lo stato, e che furno la rovina d'Atene, Sparta, e di Roma.

Della Quarantia Criminale.

Questo Magistrato, ch'ancora si può dire Conseglio, per il num.° di Quaranta Nobili, che lo formano, è antichissimo, e anticam.te s'era la Signoria; per tal memoria v'assistono Tre Consiglieri, si come tre Capi di quaranta, hanno luogo nel Collegio; Qui placitano gli Avocatori, i Rei, e vi portano le loro cause, sopra le quali, e sopra i giudizi intieri, e che non vengono per ricorso danno le sentenze.

Quarantia Vecchia.

Sente le cause intromesse da gli Auditori Vecchi, qui si trattano

le

le grazie, decide le lite, priuileggi, e trà i congiunti le patte, le Materie de' prigioneri, mercanti e de' pupilli.

Quarantia Nuoua.

Appartengono à questo Magistrato le cause intromesse da gli Auditori nuoui si spediscono in tre Consegli, come anco nella Quarantia Vecchia, ed i capi di 40. son quelli che danno il giorno, ed facendo la patta, giudica l'altra quarantia, e se non si spareggiano, prendono il giudizio 40. che si cauano del Pregadi; Son di tre sorti i Vati.

Quod sententia incidatur.
Quod sit bona.
Non sincere.

Collegio de' XXV.

La loro giurisdittione non eccede 300. Ducati definitiuamente procedono come le Quarantie, danno due Mesi alle cause di fuori, due à quello di dentro, le patte delle prime uanno alla quarantia Nuoua, le seconde alla Vecchia.

Auditori Vecchi.

Sono giudici d'Appellationi de' Consoli, e sopra Consoli, che si chiamano Corti approuano i Testimoni, e sentenziano sopra i compromessi, e altre materie.

Auditori Nuoui

Ascoltano l'Appellationi di fuore, intromettono citata e udita la parte tre Mesi assegnano di termine, e fanno la sospensioni due Mesi, d'otto in otto giorni, osseruando sempre la medesima solennità.

Audi,

Auditori Nuuuissimi

Spediscono le cause di poca somma, perchè da 50. Ducati in sù vanno à gli Auditori Nuui.

Signori di notte Criminale

Sono sopra l'Incendij, sopra i Ladri, e Comperatori di robbe furate, incursioni notturne, rapimenti di Donselle, Ebrei che si congiungano con le Christiane, e simili delitti.

Signori di notte Ciuile.

Cognoscono le cause misse, sono Esecutori della sentenza de' affitti, danno suffragi in tempo de peste, giudicano le truffi.

Consoli de' Mercanti.

Trattano sommariamente ciò ch'è proprio di Mercantia, e tal ufficio si dice Corte.

Sopra Consoli.

Assicurano i Debitori di non esser incarcerati à loro s'aspettano i fallimenti, e i fugitiui, e per tali vengono dichiarati se nel spatio d'vn Mese non compariscono à rispondere à i Creditori.

Sopra le Pompe

Corregon il Lusso del Vestire, e de Cauitti.

Sopra la farina

Sopra intendono al fondaco della farina, acciò non ui si faccia frode.

Governatori dell'Entrate.

Hanno cura delle Rendite del Dominio, e gastigano i Ministri de' Dazi.

Provveditori di Commune.

Soprastanno alle Naui, alle Vie publiche, all'arti à traghetti, e à panni di lana.

Sopra i Dazi.

Sono Esattori di Dazi.

Giustitia nuoua.

Prouedano in Materia d'Ostarie, e Magazini.

Sopra le Camere.

Riscuotono il denaro dalle Camere della Città.

Dieci Vffizi.

Organa di terra, e di Mare, noli de' Vasselli, e i residui de' Dazi.

Dieci Sauij.

Sopra le Decime, e la Possession de tutti i Sudditi.

Cazade

Riscuotono le Decime non pagate.

Sette Sauij.

Vrande, Magazini; e sopra intendono al Magistrato della nauea.

Signori

Signori sopra'l Sale.

Tengon conto del Dazio del Sale, di tutti il Dominio, e di tutto quello che risguarda un tanto Interesse.

Signori sopra i Conti.

I Debitori della Signoria, e sue denonzie, ancorchè criminali, e le galee sottili, e grosse, son sottoposte alla lor autorità.

Giustitia Vecchia.

Materia di Mercede, Bilancie, Statere, Pesi, e i delitti, che in si commettono, ed insieme i fratti, rosi e l'arsi.

Signori all'acque.

Le Lagune, e i Canali che si cauano conciò ch'appartiene all'acque.

Signori alle Biade.

Provedano la Città di grano.

Signori alla Sanità

Vagliano ad impedire l'infettioni, Medici ciarlani, e Heretici, son di questo Officio.

Dogana di Mare.

Mercantie, e i Dazij che d'esse si pagano.

Cinque della pace.

Sopra ingiurie, ferite, guigna e villanie pacificano le parti.

Foresto

Forestiero.

Le Differenze de' Forestieri fitti di Case, e danni patiti per naufragi.

Petitione.

Conosce le cause d'ogni denaro de Padroni delle Naui, e de Mercanti, eccettuati i Noli, tassan le spese de i Pupilli, sei Procuratori di S. Marco non ne sono Commissari, ò Tutori dichiarono i punti dubbiosi de' Testamenti.

Pagamento di proprio Dote, diuisione de' Fratelli, Successionibus ab intestato, e le Cause de' Parenti.

Mobile.

Vedono i punti de Testamenti sopra cose mobili, ha qualche participatione con l'Officio della Petitione, e Sententia sopra le scritte di propria Mano presentate da 2. testimoni.

Procuratore.

Le Cause che sono de' Procuratori, e le mal Maritate.

Essaminatore.

Pigliano la depositione de' Testimoni, che partono dal Dominio à perpetua memoria, veggono l'alienationi de' Commissari, e simili, e le vendita se sono secondo le Leggi, ed altre cose, e tal Magistrato congionto col proprio.

Piouego.

Sopra l'Vsure de' Contratti, e sopra i Sestieri, che non venghino occupati da gl' Edificij priuati, e hanno cura delle strade publiche.

Cata,

Catauori.

Succedono in mancanza delle Linee, procurano i Crediti del pu-
lico, giudicano di quello, ch'è trouato in Mare, e de Tesori.

Sindici.

Regolano le spese delle Liti, ò fatte nel Auocati, Procuratori, e No-
tari, e succedono in luogo del giudice ordinario allegato per suspetto
dalle parti.

Sopra Castaldi

Essecutioni di Sentenze.

Superiori.

Sopra intendono à' Decreti de sopra Castadi.

Ragioni nuoue.

Riscossioni di Dazij dati ad affitto, con le pene de Debitori.

Ragioni Vecchie.

Fanno le spese à' Prencipi, che vengono à Venetia, in nome
della Republica

Ternaria vecchia.

Pagamenti del Dazio dell'otio.

Dazio del Vino.

Pagamenti del Dazio del Vino, tanto nauigato, quanto di Terra
ferma.

Signori alla Grascia.

Carne, Salata, formaggi, e somiglianti cose, che appartengono al vitto.

Organa di Terra.

Gabelle delle Mercanzie di Terra, si come fa all'incontro la Organa di Mare.

Cinque alla Mercanzia.

Le Materie de' Mercanti.

Panni d'oro.

Riuedono le Sete d'oro per leuanti, e per altri Paesi, acciò non ui sia fraude.

La Secreta.

Custodi de' Libri Vecchi, e di quelli de' Monti, che non è lecito uedere senza licenza del Consiglio de Dieci.

Tre Camere de' Monti.

Le Materie de' Monti.

Auuocator Fiscale.

E' un Magistrato straordinario sopra tutti gl'Vffizij c'han, ne facolta' di riscuotere.

Camerlenghi di Commun.

Riceuano tutti i denari della Signoria.

Extra

Extraordinari.

Danno il bolettino per caricar le Naui, e riscuotono i Noli delle galee grosse.

Tauola della Vscita.

A questi si paga il Dazio delle robe, che si portano fuori della Città.

Messetaria.

Sopra i Sensali.

Degli Vffizi fuori di Venetia.

Tanti sono i Magistrati della Republica, à quali si deuono aggiongere gli Vffizi del Dominio, che sono i Potestà e Capitani, che gouernano con titolo di Rettore, e però son chiamati Regimenti; Dura tal Carica 18. Mesi: Le loro sentenze non hanno ordinariamente appello, se non sia stata concessa qualche nullità nel ordine del giudizio, e in tal caso vengono tagliate le sentenze dal Prencipe, e delegate ad altri giudizi; La loro giurisdittione è diuisa, il Potestà gouerna il Popolo; Il Capitano è sopra la Città, tenendo egli le Chiaui, e commando alle Milizie, ed à Bombardieri con assoluta cognitione de' loro delitti. Interuengono unitamente doue si tratta del Fisco. Per riceuere il denaro publico nella Città, u'assistono due Camerlinghi, sono anche essi Nobili, eletti al costume de gl'altri, lo trasmettono secondo

condo l'ordine, che son loro commessi dal Prencipe. Le consi-
deriamo gl'affari militari, sono e di Terra, e di Mare
quelli Castellano, Pagatore, Proueditore, e Generale, questi hanno
l'istessi titoli, e di più i sopra Comiti, ò Capitani delle galere,
il che è solo de' Nobili.

Della Cittadinanza.

I Cittadini non hanno parte nel gouerno, son Ministri della No-
biltà: Il loro Vfficio e la Segretaria così appresso del
Prencipe, come fuori della Città, con gl'Ambasciatori mandati
dalla Republica, i quali sono sempre Nobili; si come i Residenti
Cittadini: I Segretari s'eleggono dal Consiglio de' Dieci, han-
no un Capo sopremo, quasi Tribuno della Plebe, ch'è detto il
Gran Cancelliere. La Dignità è perpetua, partecipa de'
Segreti di Stato ed utili; E' di grandissima riputatione;
Ha l'Abito da Senatore, quando muore se gli fa 'l Baldachino,
l'accompagna la Signoria alla Sepoltura, ed è creato dal Gran
Conseglio.

Della forma del Gouerno.

Ora c'habbiamo vedute le Dignità, e i Magistrati, da chi
e à chi son conferite, e la loro Autorità potrassi facilmen-
te conoscere, come hanno mal inteso alcuni Politici, che chiamano
questa Politia una Mistura di Aristocrazia, e di Monarchia, e
Democrazia per hauer il Senato, il Prencipe, e 'l Capo della
Plebe; perch'essendo queste Dignità di sola apparenza:
Quanto alla Maestà, non è dubbio ch'ella non sia Aristocra-
tica, per esser tutto quello ch'appartiene al commando, in Ma-
no de' Nobili; Ma perche alcune Famiglie sono di gran
longa all'altre superiori, e dispongono del tutto, come à lo-
ro piace. Di qui è che habbia presa qualche quantità Oli-
garghica, e se bene la moltitudine de' Nobili poueri, hanno tenta-
ta la rifforma, e l'Osseruanza delle Leggi fondamentali; Tutta-
uia le gran Famiglie sono ancora quelle, che dominano, e da

la

la loro Volontà depende la Maggior parte de' Voti guadagnati diuersamente con le promesse, e col denaro.

Famiglie potenti.

Bornari, Contarini, Zeno, Morosini, Mocenigo, Veniero, Zorzi, Pesaro, Grimani, Priuli, Soranzo, Michiele, Giustiniani, Capelli, Molini, Badoeri.

Della Forza della Rep.ca

Le Forze sono Terrestri, e Maritime: Le Terrestri nascono dall'ampiezza del Dominio dalla qualità e quantità de' Sudditi, e dalle Rendite ordinarie, straordinarie, Certe, e Incerte.

Lo Stato nel continente comprende Sei Prouincie, la Dalmazia, l'Istria, i Friuli, la Marca Treuisana, una parte della Lombardia, e'l Polesine, detto altrementi la Contea Rouigo.

La Dalmatia fù già Membro del Regno di Vngaria, tolta à i Corsari, fù in perpetuo da Alessio Imp.re lasciata alla Rep.ca regnando Vital Faliero suo Duce. La Città principale è Zara, hauuta da Ladislao Rè d'Vngaria, sotto Michele Steno, parimente Prencipe: Non s'estende molto frà Terra per i Confini del Turco, e per sue Scorrerie le Campagne senza cultura. Sono in questa Prouincia Sebenico, le Sessa, Cataro, Spalazo Arciuescouado e Trau,

con

con altri luoghi di minore consequenza, è abondante de Vini e Bestiami, per il più assai, e non molto fertile di frumento, produce gente bellicosa, e serue più di grandezza, che d'utile alla Republica.

L'Istria già sotto'l Dominio delli Arciducali, e del Patriarca d'Aquileia, è quasi disolata, e deserta d'habitatori, e copiosa di fertilissime pianure, di legne per far Naui, e di Bestiami: È sotto del suo Territorio Capo d'Istria, Rouigno, Parenzo, Omago, e Pola.

Il Friuli era parimente sotto il medesimo Patriarca; Vdine è la città capitale, in questo Territorio sono Marano, e Palma, fortezze di confine, che seruano per guardia dell'Italia. Palma fu fondata sotto Pasquale Cicogna è una Piazza di grandissima stima, ha sue Boluardi regolari, nel fabricarle furno poste sotto le prime Pietre monete nelle quali da una Banda era impresso: Pascale Ciconia Duce Venetiarum Anno 1593. dall'altra era il disegno della fortezza, con tali parole: Jovi Julij, Italiæ & Christianæ fidei Propugnaculum.

Per la parte della Lombardia, s'intende Brescia, Crema, e Bergamo, con la Giaradadda già di ragione del Ducato di Milano, Verona delli Scaligeri, Vicenza, e Padoua tolte à Francesco Carrara, circa l'anno 1409. essendo Doge Michele Steno; Le Città son nobilissime, e ben munite, e fortificate: Non è in Italia Paese di maggior fertilità, e sono i Territori pieni di Terre murate, di fortezze, e di numerosissime Ville.

La Marca Trevisana è dominata dalla Republica. Treuiso è la Città principale, che con Feltre, Belluna, Ceneda, e Seruale rendeuano un tempo Vbbidienza al Patriarca d'Aquileia. In questo distritto u'è Pordenone, il Contado di Cadorre all'Austriaci già sottoposto. Il Polesene ha per Capo

Rouigo

Rouigo, é preteso dal Papa come diuiso dal Ducato di Ferrara, che per la morte d'Alfonso era Esse é decaduto nel Pontificato di Clemente 8.° alla Chiesa, il paese é basso Dominato dalle acque, ma é il granaro di Venetia.

Del Dominio maritimo.

Possiede il Senato l'importante Isola di Candia, posta ne' Confini d'Africa, d'Asia, e d'Europa, con Micone, e Tine intorno al 1595. Fù fatto acquisto di questo Regno nel Principato di Pietro Ziani, per hauer rimesso nella Sedia Imperiale Isac ed Alessio suo figlio era toccato nella diuisione à Bonifacio Marchese del M. Ferrato, ma lo cede, hauendo per cambio con titolo Regio la Macedonia, e la Tessaglia.

CORFV é parte del Dominio, ed é per Mare l'Antemurale d'Italia il Zanse, la Cefalonia, sono tutte Isole di grandissimo Conto. Il Cherso, e Veglia son poco lontane dalla Dalmatia, e d'altre Isolette, di poco momento alla Republica più dannose, che utili. Sopra tutte finalmente é il Dogato, e nel Dogato Venetia Signora etiandio del Golfo Adriatico, doue non ha Potestà Principe alcuno di nauigare; ha questo titolo e dall'armi, e da Alessandro 3.° superato nella Istria Ottone é venuto ad humiliarsi al detto Pontefice, Federigo Barbarossa Imp.re

Il Doge con la Signoria nella Festa dell'Ascensione, à questo Effetto lo sposa, ua sopra il Bucentoro con ogni Magnificenza, sono la sua guardia più Galere, e seguito da numero infinito di Gondole, e di Peote, e gionto fuor de due Castelli, prende un Anello, che lo benedisce il Patriarca; Si sparge prima alcuni Vasi d'acqua benedetta, ed iui lo gitta, dicendo queste parole:

Desponsamus te Mare in signum veri perpetuiq; Dominij.

La Squadra ordinaria delle Galere del Golfo, Dalmatia e Candia, e di Quaranta quattro Galere, se ne tiene in acqua

intorno à Vinti, e queste non bene armate per non uedere, si non di rado il Nemico, se uorra ualersi di tutte le sue forze, mettera in Mare un'Armata di Cento Vinti Vele, con Quattro Galeazze, che sono fortezze volanti da non temere alcuno incontro.

La Republica ha Vascelli rarissimi, e ottime artigliarie, la ciascuna si forma di Condennati, e di buone voglie, che vengono per salario nelle necessità la prouedono l'arti, e l'Vniuersità de Barcaroli di Venetia, e de' luoghi di Mare, nel anno 1201 mando all'impresa di Terra Santa, con Baldouino Conte di Fiandra Arrigo C. di S. Paolo Bonifacio Marchese di M. Ferrato, e Lodouico C. di Sauoia dugento Vinti legni. Ma la Peste, e la guerra hanno sminuiti l'habitatori, e indebilito l'Erario.

Dell'Arsenale.

Non é Potentato nel Mondo, che habbia in un Luogo solo tant' armi, e tante Galere, come si uedono nell' Arsenale di Venetia. Questo é il maggior fondamento della Potenza, che habbia la Rep.ca é gouernato con ordine indicibile, ui son de uero tutte le cose necessarie alla guerra, in tanta copia, che seruendo à i bisogni d'altri Arsenali, quelle che ui rimangono, sono d'infinita stima, e per descriuerle sarebbe di Mestiere comporne un entero volume. Il suo circuito è di tre miglia, può armare Dugento Galere, e più di Dugento Cinquanta milia soldati. Vi sono grandissime volte, che son pieni di Vascelli, che stanno in secco, e nella piazza, fa Lago l'acque del Canale, per doue si conducono al Mare. L'Artefici che ui habitano, formano un corpo separato: Le Famiglie sono segnate in un rollo, godono molte essentioni, e Priuilegi, e trasmettono à Descendenti l'obligatione di seruire al

Principe

Principe in q.ª Vniuersità nella Vecchiezza, uien loro somministrato ajuto nè per tal mobilità perdono il suo luogo.

L'Armaria del gran Conseglio, e le Case de' Priuati, possono armare Vinti cinque Milia Soldati. Le Soldatesche stanno di presidio nello stato di Mare, e di Terra, son Dieci mila Soldati, e Otto cento Caualli Milizia in gran parte forestiera, e tutta mercenaria. Tiene Capitani di Conto, e gran Signori al suo seruitio, con grossi stipendij, e queste hanno le sue obligazioni, di leuare un numero di gente, secondo la sua conditione nelle guerre, hanno 'l commando con esser sottoposti ad un Nobil Venetiano, dal quale riceuano le commissioni, che si spediscono di giorno in giorno dal Senato, in tempo di pace, una parte di loro uiene impiegata nelle piazze, doue anco rimangono in tempo di guerra, se sia Luogo di Frontiera gl'altri seguono il Generale.

De' Sudditi

È grande il Dominio Veneto, ma non popolato: La Plebe è deuota al Prencipe, non la Nobiltà; Non permette la Republica, che i Sudditi siano inambiati à quelle Dignità, che le possono dar gelosia, non è alcuno che aspiri tra di loro al Cardinalato, e 'l vedersi esclusi dalle Dignità Ecclesiastiche, doue son fondate le maggiori speranze de gl'Italiani li pieni con un continuo rancore, e mal talento, uerso la Republica, e non hanno altro desiderio, che di mutatione: L'Aquila è impressa nelle più parte de loro cuori, e se uenisse 'l caso non sarebbono lenti à preualersene: Le Città della Lombardia sono piene di gran Caualieri, ed in particolare Brescia, e Verona, e nel Friuli ue sono i Collalti, i Sauorgnani, i Colloredi, i Brandolini, i Porzia, ed altri Conti che hanno giurisdittioni e forze, da poter esser impiegati nell'occorrenze della Republica. I Villani del Dominio non cognoscono Disciplina, e son di poca stima nell'armi, la

loro

loro Soldatesca ha nome di Cernite, e son pagati alcuni Capitani per ammaestrarli: Cauara de' suoi stati ottanta mila Soldati, ed otto mila Caualli, facendo con ogni diligenza le leuate.

Delle Rendite.

La Republica ha grosse Entrate, altre son certe, e queste si cauano dall' Inuestiture fatte secondo la quantità de' beni dalle Gabelle delle case, e da quelle grauezze, che non si mutano. L'incerte sono i Dazij le Dogane, e gl'altri utili, che sono sotto posti à qualche varietà.

Venetia rende Vn Millione, e più ogn'anno, essendo graui le Gabelle del Vino, delle Sanine, e di tutte le Mercanzie, di Terra e di Mare.

Candia	m 300. scudi
Corfu, il Zante, e la Cefalonia	m 100. scudi
La Dalmatia, col Quarto ueglia, e altre Isolette non lontane dal continente	m 120. scudi
Il Friuli	m 140. scudi
Istria	m 40. scudi
Polesine	m 70. scudi
Padoua	m 200. scudi
Vicenza	m 130. scudi
Verona	m 130. scudi
Bergamo	m 131. scudi
Brescia	m 600. scudi
Crema	m 100. scudi
Creuis	m 120. scudi
La Zecca	m 200. scudi

Delle

Delle Spese.

Ne' Soldati ordinari, tanto Pedoni, chi Caualli delle Fortezze e Piazze del continente, e delle Isole, e suoi Ufficiali e Ministri . . . . . 8m.

Condottieri, Personaggi trattenuti, Generali, Prouueditori, Sotto prouueditori, ed altre persone di Commando di Terra, e di Mare . . . . 200.

Il Baiulo con la sorta . . . . . 600.

Tributi di Candia, Cefalonia, e Zante, al G. Turco. 50.

Arsenale, Maestranze, Armi, e Metalli, Canapi, Vele, Remi, tanto in Venetia, quanto ne gl'altri luoghi di Mare, e sue prouisioni, e di Fortezze. 900.

Biscotti per le Galere, e carni, e suoi bisogni stiuate per li Schiaui, forestiere, ed altre spese d'Ambasciadori, e Fabriche, arriuano in tutto, con le sopra notate intorno à 3. Milioni, computandoui anco 'l straordinario per i bisogni della Republica, tal che auanzano ancora sopra Quattro Cento Mila scudi, che se fussero ben custoditi l'Erario, non sarebbe in tutto mal trattato come egli è, ma cresciuto da pochi anni in qua fuor di misura le ricchezze de' priuati e'l publico, e quello che perde.

Del Tesoro.

Il Tesoro, e di S. Marco, e della Republica. Quel di S. Marco è solo di gioie, ha dodici pietre d'oro, con perle di grandissimo valore. Una Corona Ducale, o Corno, e Mitra che dir la volemo, con la quale s'incorona il Duge nella sua creazione, u'è un Diamante à otto facce, e un Rubino di grandissimo valore.

Due

Due Corone de' Regni di Candia, e di Cipro, tutti di Pietre preciose;
Dodici Corone d'oro, che si scommettono.
Due Carbonchi, Un gran Diamante, legato in un Giglio, e Vasi d'Agata Turchese, e di Camei, con boccali e baccini d'oro, e Tazze di Cristallo di Montagna, e infiniti argenti.

Il Tesoro della Republica è di Moneta coniata, già era voce commune, che fusse di Sedeci Milioni; adesso i Cassoni son uoti, e si tien per certo, che non arriuano à Quattro, è ben uero che per hauere i Sudditi ricchi, e per essere i Nobili stessi da alcuni anni, in qua diuenuti più potenti assai, che non erano, potrebbe in un bisogno la Republica essere solleuata da donatiui, ò Impositioni straordinarie, Ma per le Gabelle hanno preoccupate tutte le strade.

Dell' Intelligenze.

Lo stato Veneto confina col Arciduchi nel Istria, e Friuli, e nel Cadore, con il Rè Cattolico nel Milanese, e col Duca di Mantoua, nel Mantouano, col Papa, nello stato di Ferrara, e con i Grigioni nella Valtellina. Con tutti passa buona Intelligenza, eccettuato il Pontefice per la Vicinanza de Confino, per il Polesine, e per la giurisdittione Ecclesiastica, la quale è ogni giorno mal trattata. Oltre che per qualche mala impressione già sono frà di loro ad aperte rotture hauendo la Republica leuato l'Ambasciadore, che faceua in Roma la sua residenza, e la cagione di tanta Nouità è stata, premieramente la precedenza pretesa da D. Taddeo Barberino, come Prefetto di Roma, e doppo l'hauer leuata il Papa una Inscrittione nel Vaticano, doue appariua, che Alessandro 3.° fusse stato rimesso nella Sedia Apostolica dal Senato, allora che fuggiua la persecutione di Federigo Barbarossa Imperadore.

Con la Casa d'Austria per il passato è stata mal affetta, e molte uolte poco è mancato, che non habbia 'l popolo lapidato l'Ambascia-

dore

dove Spagnuolo, come nel tempo del Signore della Gue
ua, che è stato fatto Cardinale, ma finalmente se Ostrette
seco in amicitia, e con lui passa minor confidenza, che con
Francia, ed in segno di accrescimento d'amicitia, hanno com-
minciato à tener gl'Ambasciadori scambievolmente, la
Republica, e l'Imperadore e s'aspetta ogni giorno che
faccia à Venetia l'Entrata.

Il Gran Duca di Toscana passa spesso qualche disgusto
non volendo permettere che le Galere pratichino dentro al
suo Golfo, ma non è di momento. Con quelli che non ha
Vicinanza col Re d'Inghilterra, e l'uno e l'altro di questi
Potentati s'disfatto.

In Francia pare che si recedi allargando per hauer in odio
tutti quelli che turbano la quiete d'Italia, Milano è tan-
to vicino al suo Dominio, che partecipa sempre de' danni
che arrecano l'armi.

In Olanda u'è qualche disparere, Venetia l'è Debi-
trice di molti denari, per Contributioni vecchie, l'Interesse
è il Veleno di tutte l'amicitie.

Il Turco è suo Confidente, e per mantenersi in pace, costa
alla Republica gran Somma di denari, e però il Baylo,
che è il titolo dell'Ambasciadore Veneto, non ha limitatione
in quello che risguarda il publico nello spendere, ed il tutto
si compra i Ministri che adopra la Republica, sono le Sul-
tane, e i Visiri, e i Ministri della porta. Tiene due Con-
soli oltre al Baylo, uno in Alessandria, l'altro in Aleppo,
per amor del commercio di Leuante.

Il Pontefice; all'Imperadore; al Re di Francia, di Spa-
gna, e d'Inghilterra, manda Ambasciadori, ed alli stati
d'Olanda, quali sono continuamente di residenza.
Con altri Principi solo si serue de gl'Agenti, chiamati Residenti
e u'è tra l'altre questa differenza, gl'Ambasciadori son Nobili
Veneti, i Residenti Cittadini.

Giudizio e Conclusione.

Il Gouerno della Republica s'é ridotto in mano de' Nobili giouani; Le Leggi fondamentali son prudentissime, ma poco osseruate, uno de suoi dannosi arcani e di fare il possibile per tenere il Dominio in pace, e venendoli mossa guerra, sempre sta nella diffesa, e però sempre perde, e secondo à loro voto l'Erario per le paghe delle Militie e uenendo attaccate le sue genti proprij suoi non hauendo speranza d'auanzarsi altimenti sono i primi à porre à sacco lo stato.

Non é in tutto 'l corpo della Rep.ca persona che intendi la guerra di qui nasce, che le loro deliberationi hanno infelice fine, conoscano la loro ignoranza, e perciò diuenuti più gelosi, per assicurarsi mettono tutto quello che s'ha da fare da' Capitani nella consulta del Pregadi, allora che gl'esserciti sono affronte, tolgono l'autorità, e non é Generale che non habbia per superiore un Venetiano.

Le Ricchezze de' priuati sono cresciute per due male uie, per amministrare, e Maneggiare poco fidelmente il denaro publico, e per uolere che le principali Mercatantie passino per le sue mani de fraudano i Principe delle gabelle, e rouinano i Mercatanti con doppio pregiudicio della Republica.

Questa corruttela é nata dal lusso chi non trece la puttana, e mal veduto é, si crede che sia o fallito, o stolido, o auaro, porta questa cattiua pratica intollerabile spese, ed s'uniscono in eccesso tre Vitij; Bordello, Gola, e giuoco: La giouentu per non cadere in questo concetto, fa tutto quello che puo, per accumulare denari, accio segua il costume de gl'alteri, e bene spesso mancando à molti, ed à quelli che sono in qualche Vfficio di quadagno, s'accordano à pigliar di quello del publico, per poter ritornare alla Vita di prima, e da questo medesimo deuiamento vengano indotti, tal ora à vendere la giustitia, i Sudditi conoscano il genio chi é facultoso non é mai punito,

e

E le carceri sono pieni di mendichi.

Non cessano di far Leggi, crescano i Vitij, e manca il rispetto de tanti mali un Sol bene ne risulta, si sommergano li Spiriti nella lussuria, si perde ogni generosità, e l'animo auuolito non ha altro oggetto che ciò, che è tutto del senso, non si pensa à sourastare à gl'altri, sono reputati per Menzogne i Nomi d'honore e di fama, e però ciascun viue nel grado che è nato; ama la parità, e non sente l'ingiurie, e questo è la più ferma base che habbia la Libertà di Venetia.

Tutte le cariche importanti e Magistrati son negotiate ne' brogli si raduna la Nobilità ogni mattina, primieramente à S. Marco, e doppò à Rialdo, e questa adunanza si chiama broglio, qui si uan praticando l'aderenze, e i suffragi e souente nelle biscazze, ed in casa delle puttane si comprano, e si uendono tal che il tutto è regolato dal denaro, e dalle fatione de giouani contro 'l vigore de gl'antichi Instituti, e con notabilissimo danno dello stato.

Sebastiano Veniero, Procuratore, vedendo la confusione del gouerno, Viue come priuato.

Giouanni Bassadonna: Il Caualier Vallaresso hanno gran parte nella Volontà del Senato, il primo è assai uecchio e sauio; il secondo impetuoso.

Rarienri Zieno, Procuratore, e'l più eloquente, e'l più Dotto, ha tentato di riclurre la Republica, all'osseruanza delle vecchie Constitutioni, e fattosi Capo de' Nobili esclusi per la pouertà da gl'onori placitò i figli del Marco Principe Cornaro nel publico Conseglio, ma senza frutto, procurono i Nemici d'ammazzarlo, restò in Vita, ma stregiato e stroppiato d'una mano, s'è il tutto composto, perche si può affermare, che i Venetiani son senza bile, è stato Ambasciadore all'Imp.re Ferd. 2.o ed è stato riceuuto con applausu per hauer sempre nella guerra di Mantoua dissuasa la Republica dal prendere l'armi contro gl'Austriaci,

per essere Procuratore non può andare nel gran Conseglio,
e questo é stato fatto ad arte per imporre silentio alle
sue Orationi piene di libertà, e che dico priuano le piaghe
che non sono osseruate dall'Ignoranti, e uengono ricoperte da'
Potenti.

Fu già Padrona della Schiauonia Morea, e
d'una parte della Tessaglia, hauendo tenuta Pera con gran
parte di Costantinopoli, il Regno di Cipro, l'Isola di Negro
ponte, e tutte quelle parimente del Archipelagoi. Il Sur,
co ha occupato il tutto, e con lo stato i Nobili del gran Con,
seglio, sono ancora uenuti meno, essendo ridotti circa ad otto
cento di mille cinque cento che erano: Il primo danno é
stato causato dal hauer tralasciata la Militia del Mare,
e dal hauer per l'antico Zelo, verso la publica grandezza;
Il secondo dalla licentia del Concubinato, vitio tanto comu,
ne, che si troua molt.mi Padri, che assegnano à i figli modo
da mantenerle, e le Moglie stesse lo permettono à' pro,
prij Mariti

Concludo che le Leggi son prudentissime, il sito é ma,
rauiglioso, e la concordia grande, sara eterno
Se non manca à poco à poco per resolutione, hanno le
uitta, e i Regni come corpi animati, la lor Vita, la lor
Età, ma rinascono colle riforme, e si preseruano da quel
punto fatale che minacciano le corruttele, sono in Venetia
alcuni Senatori di costumi essemplari, e di perfetta notitia
delle cose di stato, e questo si può credere che intenghino
la rouine che apparecchia la giouentu procurando indi,
rettamente di rinnouare quei sensi ne' cuori immersi
nelle delitie, che sono i principij delle operationi Vir,
tuose, e l'anima d'ogni gouerno.

Del Gouerno di Genua.

Genua è un Arciuescouato; Hist. di Poggio Lib. 5. fol. 139.

Genua Capo di Liguria, è Città e Porto posto nel Lido del Mare Tirreno inferiore, ha uerso Tramontana Monti sedersi, che li seruono come di termine, e de diffesa, già fu molto più potente, che non è, distese fin nel Adreo Chersoneso il suo Dominio, si sono sminuate le sue forze, per le continue discordie tra i Nobili, e i Plebei, per il che è stata dominata da diuersi Potentati, fu posta in Libertà da Andrea d'Oria, leuando la Patria, e se stesso dall'obbedienza di Francesco p.o Re di Francia, del quale era per qualche tempo Generale del Mare. Capi delle fattioni sono stati l'Adorni, e i Fregosi, e riformatisi nel 1528. nimase il gouerno in 28. famiglie antiche, e furno detti Nobili per esser di gran seguito, e le più numerose fecero per una Legge, che si douessero aggregare ogn'anno Dieci per sone per Virtù, o per fedeltà sopra gl'altri di merito, e furno detti Nuoue, à distinzione de' Vecchi, per i quali si diuise la Republica in due parti, non senza pericolo della libertà, Gregorio XIII. compose le differenze, con hauer ritenuta la forma Democratica, o dir vogliamo Popolare.

Della Signoria

Il supremo ordine è la Signoria; in questa u'interui ene il Doge, e otto Gouernatori; Il Doge che è Capo della

della Republica, dura due anni, abita nel Palazzo con 500. Tedeschi di guardia: Egli solo propone le Materie nel Senato, finito il tempo resta Gouernatore, e viene eletto dal Consiglio grande. I Procuratori fanno residenza col Principe, durano due anni, e nelle deliberatione di Stato, non hanno alcuna Autorità, senza il Consiglio.

Del Consiglio grande.

Il Consiglio grande è di 400. Persone, elette indifferentemente da tutte le famiglie, dispone con la Signoria di tutto quello ch'appartiene alla pace, alla guerra, ed alla publica e ciuil felicità per le cause che non sono di tanto rilieuo di tutto'l corpo crea la Signoria per uia de' Voti un Secondo Consiglio di Cento Senatori, e con esse unitamente delibera.

De' Procuratori.

I Procuratori hanno cura delle rendite d'accrescer, e conseruar lo stato; E questi Magistrati sono quelli, che maneggiano gl'affari della Republica.

De' Magistrati particolari.

La Ruota è di cinque Dottori forestieri, stanno in Palazzo decidono le liti, secondo le dispositioni delle Leggi Imperiali, doue non dispongono li statuti.

Li straordinarij e un Magistrato di Sette persone risiedono come in luogo del Principe danno Tutori à' pupilli, deputano giudici nelle cause de' Parenti.

I cinque

Cinque supremi tengono à Sindicato, il Duge e gl'altri Magistrati, ed è Officio di grandissima autorità.

Censori sono sopra i pesi, Misure, e sopra l'arti, acciò nel vendere, nel trafficare, non si commetta fraude.

Consoli sono i Capi dell'arti elletti, dalla loro Vniversità, castigano i trasgressori, e procurano che l'artefici adempiscono le loro obligationi; Il Consolo della Seta può venire fin alle pene afflittive col la galera.

Il Podestà è un giudice criminale forestiero, trattenuto con buono stipendio, e le sentenze capitali sono aggiustate dal Senato, con condotti seco il giudice del Maleficio, e'l Fiscale per formare i processi, ed il Vicario del Podestà sopra l'essecutioni delle cause civili.

Dell'Officio di S. Giorgio.

Tal Officio di gran consequenza è fondato sopra i debiti, che ha la Republica con i particolari, perche essendo povera, ed i Cittadini de anni ne suoi bisogni, ha presa gran somma de danari, con obligar le publiche entrate, e però s'è formato un Monte. La somma di cento lire si chiama un luogo, Dugento due luoghi e così di mano in mano, i Creditori sono arriuati à gran dissimo numero, hanno privilegi, non solo dalla Repma dall'Imperadore, dal Papa, e da altri Principi per ogni sicurtà. Il frutto annuo è incerto, cresce e scema secondo la qualità delle rendite, che hanno i luoghi obligati, e giuta la Signoria, con gl'altri

Magistrati

Magistrati à questo Vfficio l'osseruanza e mantenimento de' suoi priuilegi, tal che uiene à costituire come un altro corpo separato dalla Republica, s'eleggono per la sua amministratione dall' Interessati otto Protettori del numero di tutti quelli che possedono i luoghi, durano un anno; E l'Isola di Corsica, ed altri luoghi sono soggetti alla loro giurisdittione.

Delle Forze.

Genoua é fortissimo Porto, ha due ricinti di grosse Mura, che girono intorno à Otto miglia; fa 120.m Anime: Le sue Città, e luoghi principali sono, Sauona, Sarzana, Noli, Vintimiglia, ed altri terre della Riuiera. Il Territorio non é molto fertile de biade, ma pieno de' Cedri, Aranzi, e di delizie. Corsica é Isola assai montuosa, abbondante de' Vini e bissiame, e di biade, e l'habitatori sono buoni per la guerra.

Tutto 'l Dominio rendera intorno à Sei cento mila scudi, ma la maggior parte é impegnata à i Creditori di S. Georgio. I Cittadini sono i più diuiziosi d'Europa, e però nel occorrenze le seruano d'Erario il traffico del Indie Occidentali l'ha ripieni di ricchezze, e u'é tal mercante, che può far pagamento d'un Milione di moneta. Possedano gran parte della Sicilia, c'hanno molti luoghi nel Regno di Napoli, e questa é stata una politica Spagnuola, perche hauendo loro data commodità di stabilire infinita somma de danari; questo Interesse di molti particolari serue à tenergli la Republica deuota, ed in euento che si partisse della sua deuotione guadagnarebbe il Ré Cattolico più di Vinti Milioni d'oro de' beni, e de denari, ch'essi hanno ne' suoi stati, e di qui é nato un dettato Italiano, che la Republica é incatenata con l'oro.

Può

Può mettere in arme 30.m e bisogna de 25. Galere, e 40. Vele da guerra, passa buona intelligenza con i Principi Christiani, eccettuato il Duca di Sauoia, per le pretentioni sopra Sauona, e per le guerre fatte dal Duca Carlo ultimamente defonto, il quale se non fosse stata corotta la fede dell' Aldighiera hauuerebbe domata Republica é dato à Genoua quel sacco ch'à pena col pentiero si potrebbe stimare.

Di Lucca.

Lucca è Repubblica, la forma del governo Aristocratica: La Città è divisa in tre sterli, S. Martino, S. Saluado, re. S. Paulino. Di ciascheduno d'essi eliggonsi tre Anziani, che fanno il Magistrato supremo, detto la Signoria, della quale è Capo il Gonfaloniere, che tocca una volta per terzo, e dura tre anni.

Il Consiglio ordinario crea tutti i Magistrati, contiene 360. Cittadini, ed ogni anno si muta. Seguono due Consigli minori, l'uno è detto del Collegio di 18. Senatori, che s'eliggono dal Consiglio grande nelle cause più ardue per meglio essaminarle, se siano da proporre, delibera con l'intervento della Signoria. L'ultimo Consiglio è di sei Nobili, la loro Carica è tener conto dell'entrate, e dell'Vscite del publico.

V'è l'Vfficio di tre Segretari, sono come Censori nelle Materie, che risguardano la Maestà, hanno autorità sopra'l Gonfaloniere, e del tutto se ne dà Conto alla Consiglio.

A questi Vffizi segue la Giusta, son tre Dottori forestieri, de l'uno è Podestà; l'altro è Giudice criminale; il 3.° Civile, e questo fra di loro si mutano à vicenda ogni sei Mesi, talchè ciascheduno diventa Podestà; Decidono le cause de' forestieri, senza participatione; ma quelle de' Nobili sono portate nel Consiglio. Hà la Cura de' Mercanti, l'abbondanza, la Sanità, ed in oltre il Consiglio de Dieci, che ogn'anno si muta nel Venerdì Santo, e se n'è qualche Nobile licentiato uien da questo Magistrato proposto in Consiglio e s'è vinti con due terzi de Voti, e mandato in Esilio.

Viuono con grandissima gelosia, tengono alcuni Nobili deputati ad osseruare li forestieri, e si dice l'Ufficio della Loggia; Due Nobili assistono alle porte, l'artigiani fanno la guardia nella mura.

Il suo Territorio è molto ristretto, hà una parte della Carfagnana, per la quale ha sempre qualche differenze col Duca di Modena; Non è Città nel suo Dominio può far Dodici milia soldati; arriua la sua Entrate circa à 100. scudi, tiene per guardia del Palatio cento soldati forastieri, che sieno lontani più di Cinquanta miglia; La Città fa 30. anime, i Nobili sono facoltosi, trafficano nelle sete, hanno maniere cortese, ma non senza quell'ambitione, che nasce della liberta.

Della Corte dell' Imperadore

Relatione d'un Ambasciadore Veneto.

Il Principale Officio della Corte di Cæs. Maestà é il Magiordomo Mag.re Obrister Hoffmeister. Questa carica é di grande Autorità, profitto, é riputatione per appartenersi à lei il giud.o di tutta la Corte de forastieri, come anco la cura di dar quartieri à' Ministri Officiali, e Segretarij di Corte soggiacendo à questo peso tutte le Case di Vienna, e Praga, e di tutte le Città, nelle quali si trouerà l'Imp.re ò di stanza, ò per uiaggio.

La seconda Carica é quella di Camerier Mag.re Obrister Lämmerer, che in Italia si direbbe M.ro di Camera: Il quale ha superiorità sopra tutti i Camerieri, Ajutanti e altri Seruidori di Camera. Se gli appartiene introdurre le persone all'audienze, ed il dormire in Anticamera di Sua Maestà. Il Camerier Mag.re in ogni attione sta vicino alla persona dell'Imperadore, e quando entra S. M. nel Consiglio, egli rimane ad aspettarlo nella stanza contigua. Le Camerieri di S. M.ta si chiamano della Chiaue d'oro, perche portano appesa alla cintura Una Chiaue indorata, per segno che sono tali. Questa la riceuono per le Mani del Camer.re Mag.re ed al medesimo la consegnano, quando partono dalla Corte, e nel ritorno la riprendono. La loro prouisione é di 40. Fiorini il Mese.

Hanno Tauola sera, e Mattina, se ben pochi se uagliano fuorche in Campagna, e riceuono commodità in Viaggio di Carozze, e Carriagi per le robbe. Bey dem verstorbenen Käyser seindt dieser Lämmerer mehr alß 300. einsmahlß gewesen. Ma doppò in questo partic.re è fatto una riforma, essendosi ridotto in seruitio della persona dell'Imp.re solo à Dodeci Camerieri, cioè à 6. Tedeschi, e 6. Italiani; Tutti gl'altri sono come Camerieri d'honore.

De primi due seruono per settimana comminciando da più antiani, e questi nella loro settimana spogliano e vestono l'Imp.re fanno tutto il giorno la guardia delle Camere, sino che l'Imp.re sia in letto; quando mangia nell'Anticamera li fanno Trinciante, ed il Coppiero. Quando entrano al seruitio, la prima volta danno il giuramento di fedeltà in mano del Camer.re Mag: più antiano ch'è di guardia, l'ingresso della prima Anticamera, non soleua concedersi, se non à Sig.ri e Cam.ri prili. welches bey den verstorbenen Käyser nicht ist stricte gehalten worden.

Ha sua Maestà un Stabelmeister, Maestro di Sala, il quale è Capo de' Gentilhuomini, Trucches dalla bocca (welche auf Fortten, wann der Käyser in publico Taffel halten thut.) e camina auanti le viuande con un bastone in mano: Questo solo ha ingresso dell'Anticamera ed è Camer.re delle chiaue, non hanno prouisione, ma solo la Tauola franca accompagnano l'Imperadore alla caccia, ed in Viaggio hanno commodità di Carozze; Anco il numero di questi si è slargato, e credo che siano da 60. se bene al seruitio attuale, non compariscono in molta frequenza.

Ha sua Maestà 12. Ajutanti di Camera per li seruiggij più bassi, questi sono Gentilhuomini ordinarij di non molta consideratione, portono alla cintura una Chiaue nera imbrunita,

hanno

hanno Tauola franca, commodità di Caualli, e Carozze in Viaggio, e 16. Fiorini il Mese di prouisioni: Et oltre, à questi stanno anco al seruitio della Camera quattro Portieri, che osseruano chi entra, ò chi esce, ed hanno cura di battere con la Chiaue nella porta, quando uiene l'Imperadore, e si porta dentro la Viuanda mangiano alla Tauola delli Ajutanti, e hanno l'istessa commodità ne' Viaggi, e 12. Fiorini il Mese di prouisione.

Il 3.° Officio è quello di Caualleriezzo Magg.re Obrister Stallmeister, alla cui Carica si appartiene la cura di tutta la Stalla di Sua Maestà, il porgerli ajuto nel montar à Cauallo, e andar seco in Carozza coperto, e sopra intendente di tutte le Carozze di Sua Maestà. Li Paggi, e Staffieri di Corte lo riconoscono per Superiore, e perciò oltre alla propria famiglia ne conduce sempre appresso di se, sia in Carozza, ò à Cauallo, quattro de gl'uni e de gl'altri, se bene non così spesso si uale de Paggi per esser Gentilhuomini. Adesso si appartiene il prouedere tutta la Corte di Carozze, e Cariaggi, quando S. Maestà fa viaggio; E perciò ha suprema autorità sopra tutti i Carozzieri di Vettura, douunque arriua la Corte caualcando l'Imperadore andando in Carozza, sta sempre alla portiera, ò alla staffa; habita, e ha stanza in Palazzo, secondo la commodità de' luoghi, doue si troua la Corte. Spende l'Imperadore assai nella stalla, tenendo continuamente da 600. Caualli, frà quali 40. tiene di Carozza à sei; 100. da caualcare da rispetto; 50. per la sua Persona di strappazzo in Campagna: E gli altri sono Ronzini, per Paggi, ed altri seruidori di Corte.

Li Paggi dell'Imperadore sogliano esser 18. se bene alle volte tra-
scendono il numero, sono tutti Gentilhuomini, di diuerse Nationi,
seruono in portare le Torcie in Chiesa, e la Viuanda della cucina
sino alla Sala. Quando l'Imperadore mangia in publico, ac-
compagnano l'Imperadore per la Città; Ma in Campagna n'escono
pochi si essercitano in caualcare nella scherma, e nelle lingue. La
loro Liurea é di Veluto Negro con guarnigione bianca e gialla
e di simil colore, e quella delli Staffieri ed altri, che hanno
liuree. Quando escono dal seruitio di Paggi, l'Imperadore gli
fa donare una Spada, ed un Cauallo, ed alcuni ne fa Trucches, ed
all'occasione li fauorisce per farli auanzare in honore, e dignità
L'Imperadore non ha Paggi come anche le Archiduchesse, Ma per bi-
sogno della Valigia, si uagliano di quelli dell'Imperadore.

Le Guardie di Sua Maestà son di 100. Alabardieri, e 100. Arcieri,
E questi hanno più Nobil Liurea de primi; portano per la Città
doue uanno à piedi, un Coltello lungo, e largo sopra l'hasta: in
campagna vanno à Cauallo, e lasciando l'haste, portano Pistole
Li Alabardieri oltre al fare le guardie, come si è detto, accompa-
gnano l'Imperadore per le Città; Ma non escono con esso
in Campagna.

Li principali Consigli di Sua Maestà, sono il Segreto, e
l'Aulico; E gl'altri sono di Guerra, della Camera, Eccle-
siastico, quello di Vngheria, e quello di Boëmia.

Il Consiglio segreto é quello, dal quale dipendono tutte le
importanti risolutioni, ordina e commanda tutto quello, che
riguarda lo stato, la Pace, il Gouerno, gl'Interessi della Camera;
modera tutte le attioni de gl'altri, e tratta, e discute tutto quel-
lo, che qualunque Ministro delibera e propone, e distorna sino
le gratie del medesimo Imperadore, con la suprema Autorità così
uolendo S. Maestà, et hanno da ciaschuno la precedenza:
Si aduna questo Consiglio ogni giorno d'auanti à S. Maestà,
ed anco secondo l'occorrenza due volte il giorno.

Non

Non ui é numero determinato de Consiglieri di questo Consiglio: del quale é Capo, e Direttore il Sig.re Conte di Trautmansdorf: Entrono in questo Consiglio li Secretarij, ò Cancellieri differenti, secondo le materie, che si trattano, cioè quando saranno Negotij dell'Imperio, del Consiglio Aulico, della guerra, della Camera, delli Stati, e Regni hereditarij, di Vngheria, e Boëmia.

Il Consiglio Aulico é come Assessore del'Imp.re dalle sue Deliberationi, non si da Appellatione, Maneggia, Consulta, e discute tutte le cose appartenenti all'Imperio; giudica le controuersie de' Stati, e de feudi, concede l'inuestiture, commanda l'osseruanza de' Priuilegij, e Constitutioni dell'Imperio: Ed in somma ad esso appartiene la totale sopra intendenza, e cura d'ogni affare, spettante all'Imperio, ma però le cose d'importanza, doppò essersi in esso consultate, si riferiscono al Consiglio Segreto, per essere quiui risolute. In questo Consiglio ogni Prouincia e Circolo suole hauere un Dottore. La oltre à questo vi sono molti Caualieri deputati dall'Imp.re e non tutti sogliono interuenirui. La loro prouisione ordinaria é di 1300. Fiorini l'anno: Il numero de Consiglieri di questo Consiglio, non é determinato; ma sempre almeno sogliono passare il numero di Dodeci.

Al Consiglio di guerra appartiene prouedere alle Fortezze ed Esserciti di Sua Maestà, consultar la maniera del maneggiare la guerra di far nuoue leuate, e di dar quartieri alli soldati, ed inuiare munitioni e Viueri all'Essercito.

Il Consiglio della Camera Aulica, ha autorità sopra tutte le altre Camere. Questa gouerna tutte l'entrate, e rendite di Sua Maestà così nel riscuotere, come nello spendere, e si ui porta in tutto quello, che gli viene commesso dal Consiglio segreto. Li Ministri sono intelligenti de Datij Appalti

e

e cose simili: Ma per le cose contentiose, e doue entra dis-
cuss.e leggi ha alcuni Dottori per Assessori. Ha la Camera
una Cancellaria particolare con molti computisti e Scriuani
e tre Segretarij principali, uno per l'espeditione di Boëmia,
che si fa in Tedesco, l'altro per l'Vngheria, ed il terzo per
l'Imperio.

Il Consiglio Ecclesiastico fu instituto da Massimiliano
per difesa delli beni Ecclesiastici, delli stati di Casa d'Au-
stria, di Germania, contra gl'heretici, che allora ne occu-
pauano, quanto ne poteuano occupare. Ha una bonis-
sima Cancellaria di tutti li beni Ecclesiastici, li quali chi
vorrà trouare qualche cosa di buono, quiui lo troueràl.

Si conduce Sua Maestà appresso per tutto, doue va per le cose
d'Vngheria, il Cancelliere, e Segretario del Regno. Quando
Sua Maestà è in Vienna, e qualche volta ancora in Praga, se bene
non tanto spesso, ed occorre qualche cosa d'importanza, di quel
Regno chiama li Consiglieri, che sono tutti Vngheri. A questo
Consiglio si riferiscono anco le cose di Croatia, Schiauonia
e Dalmatia, ma le risolutioni p.a si stabiliscono nel Consi-
glio segreto.

Per le cose di Boëmia app.o S. Maestà ordinariamente vi è
Consiglio, perche questo risiede in Praga: E perciò conduce
seco il gran Cancelliere di quel Regno, e potendosi spedire li
negotij senza altra informatione. Si spediscono nel Consig.
segreto, ma essendoui necessaria Informatione, come per il
più occorre, si scriue in Praga al Consiglio per detta Infor-
matione, e con il parere è venuto dell'istesso Consiglio se-
greto, si finiscono le risolutioni.

Risiede nella Corte dell'Imperadore ordinariamente il Nuntio
Apostolico; Vn Ambasciadore del Re Cattolico: Ma non quel
lo del Re Christianissimo per rispetto della precedenza; Se
bene

bene tiene Sua Maestà Vno con titolo di Residenti, ch'è stimato come Ambasciadore.

La Republica di Venetia soleua tenere Ambasciadore, ma per esser nata differenza trà il Conte d'Ognate, e C. Sig.re Gritti Ambasciadore di Venetia, per conto de' Titoli, pretendendo l'Ognate superiorità, la Republica richiamò il suo Ambasciadore, e in suo loco vi tiene hoggidì Vno con titolo di Residente.

Il Gran Duca di Toscana vi tiene ordinariamente un Ambasciadore.

I Principi dell'Imperio, ancorche siano Elettori, non sogliano tenere Ambasciadori; Ma si vagliano per Agenti di persone che seguitano la Corte: Se bene occorrendo Negotij di qualità, mandano Ambasciadori. &c.

Il Nuntio in tutti gli atti publici, fuorche nelle Diete Imp.ri ò Atti simili, nelli quali non v'interuiene per non hauer loco, precede à tutti li Principi del Imperio, fuorche à gli Elettori ed Arciduchi.

L'Ambasciadore di Spagna precede ancora à tutti li Principi del Imperio, fuorche à detti Elettori, ed al Duca regnante di Bauiera.

Gli Ambasciadori che non sono di Corona, come quelli di Venetia, e Toscana &c. non hanno precedenza da' detti Principi del Imperio, che se la pigliano in ogni luogo, ed ancora nelle Case loro, ne ho visto detti Ambasciadori à repugnare.

Vogliono che Vienna faccia trà la Città, ed i Borghi $\frac{m}{100}$. Anime; Ma io credo, non passino $\frac{m}{70}$.

CHAP. I

DE L'INTEREST DES PRINCES ET Estats de la Chrestiennte.

Hic Tr. fuit compos. Aº 1634.

Les Princes commandent aux Peuples; Et l'Interest comman-de aux Princes. La Cognoissance de cest Interest est d'au-tant plus releuée par dessus celles des actions des Princes, qu'eux-mesmes, le sont par dessus les peuples. Le Prince se peut tromper, son Conseil peut estre corrumpu; Mais l'Interest seul ne peut iamais manquer, selon qu'il est bien, ou mal entendu, il fait viure, ou mourir les Estats: Et comme il à tousjours pour but l'accroissement, ou pour le moins la conseruation: Aussi pour y paruenir, faut il qu'il se change selon le temps. De sorte que pour bien considerer l'Interest des Princes d'aujourd'huy, il n'est point besoing de remonter fort haut, mais seule-ment de le prendre sur le pied des affaires presentes:

Pour cest Effect il faut poser fondement, qu'il y a deux Puis-sances dans la Chrestiennté, qui sont comme les deux Poles, desquels descendent les Influences de Paix, & de Guerre, sur les autres Estats, à sçauoir les Maisons de France, & d'Espagne.

Celle d'Espagne se trouuant accreüe tout d'un coup, n'a peu cacher le dessein, qu'elle auoit de se rendre Maistresse: Et de faire leuer en Occident le Soleil d'une nouuelle Monar-chie.

Celle de France s'est incontinent portée à faire le contre-poids.

Les autres Princes se sont attachez ou à l'Vne, ou à l'autre selon leur Interest. Mais d'autant que sur ce, qu'il a esté ou bien, ou mal suiui, il a causé la ruine des Vns, ou la grandeur des autres.

J'ay resolu de faire voir en ce present Traicté Premierement qu'il estoit le vray Interest de ces Deux grandes Puissances, & des autres, qui semblent en quelque façon dependre de leur protection. Apres cela ie monstreray combien on s'est eslongné de ce vray Interest, ou pour n'auoir pas esté bien entendu par le Prince, ou par luy auoir esté desguisé par la corruption des Ministres.

CHAP. II.

De l'Interest d'Espagne

L'Espagne est à la teste de l'Europe, ou l'Ocean luy sert de borne sur le seuil de la Mer Mediterranee, qui la separe de l'Affrique, ayant les Pyrenées pour Barriere contre la France. De telle grande Prouince si bien situee, despendent plusieurs Estats esparpillez en diuerses parties du Monde. Philippes qui a entrepris d'estendre cette vaste puissance au sommet de toute grandeur, se cognoissant moins propre à la guerre, qu'aux practiques: Iuger que les Monarchies acquises comme en poste par la valeur des Princes, & grands Capitaines, ne sont de pareille durée, que celles qui s'obtiennent par l'establissement d'un bon Conseil, & qui sont fondées sur de bonnes Maximes. Pource que ces grands conquerans qui n'ont songé qu'à vaincre, & estendre leur domination, & non à fonder les Loix de leur subsistance, n'estans pas ordinairement suiuis de leurs semblables: Et les Vaincus n'ayans encores perdu la memoire de leur liberté, ou des leurs anciens Seigneurs, se portent facilement à quelque mutation, se voyans affranchis de la crainte de celuy qui les auoit assujettis. Cela fait resuadre le sage Prince à suiure son genie, & choisir la voye la plus conforme à son humeur impenetrable, à sçauoir de poursuiure ses desseins soubs une profonde dissimulation. Pour cet effet il establit le Siege de sa domination en Espagne, pour de là enuoyer la chaleur aux membres detachés de ce corps, & pour auoir plus de loisir en la conseruant en paix par la presence, de tenir en trouble tout le reste

de

de l'Europe par ses artifices. Mais le temps luy ayant manqué pour l'accomplissement d'un si haut dessein, il l'a laissé si advancé, qu'il a esté facile à ses Successeurs de le poursuivre. En voicy les Maximes observées encore aujourd'huy, comme les Oracles qui sont proprement les vrays Interests d'Espagne.

La Premiere est fondée sur la Religion, comme celle qui par consciencé fait entreprendre toutes choses aux peuples. Faut tesmoigner un grand Zele à la Catholique, à fin de se servir d'elle en ses desseins faire comprendre au Pape, que favoriser la grandeur d'Espagne, en ruinant les Protestants, c'est le soustien de son authorité, & l'augmentation de sa puissance. Il faut persuader aux autres Princes d'Italie, que de la protection d'Espagne dépend le soustien de l'Eglise, contre toute autre puissance. Qu'elle empeschera l'entrée en Italie aux Estrangers pour garantir la Religion, qui ne pourroit estre que souillée par un tel commerce.

En France où il y a des Protestants, & où les Catholiques sont les Maistres, faut inciter le Roy à exterminer ceux là; solliciter le Pape de faire la mesme instance, & sous mains donner courage, & assistance aux dicts Protestants, pour y esmouvoir une guerre Civile, qui affoiblisse de tant plus le Royaume. Si le Roy s'apperçoit de l'artifice de ce conseil, & n'y veut entendre, faut alors esmouvoir les Catholiques mesmes contre luy, comme contre un fauteur d'heretiques, les assister puissament, & y engager le Pape, s'il se peut. Car en quelque façon que ce soit, il faut procurer que ce Royaume se ruine de soy mesme, comme celuy qui se rencontre en tous lieux en empeschement au dessein de la Monarchie Espagnole.

En Angleterre où les Protestants sont les Maistres, il faut faire la paix en toute maniere avec ce Royaume, à fin que par la puissance qu'il a sur la Mer, il ne l'incommode aux Indes, où

sont

sont ses principaux Tresors, & que sous cette apparente Amitié, il puisse plus facilement se rendre Protecteur des Catholiques d'Angleterre.

Pour cela il faut se servir des Colleges establis exprés en Flandres, & en Espagne, pour instruire la Jeunesse Angloise en la Religion Catholique: l'inciter d'y venir par la liberalité qui est exercée d'y faire leurs Estudes sans rien payer: Ou la Theologie qu'ils apprennent est d'acquerir le martire, & meriter le Paradis, en seruant la grandeur d'Espagne aux desseins de leur Roy, & de leur Patrie.

En Allemagne où encore que l'Empereur soit Catholique, les Protestants partagent y bien l'authorité, il faut maintenir l'Empire dans la Maison d'Austriche, qui est celle d'Espagne, comme le seul Boulevard contre les Protestants, & l'accroistre de leurs despouilles, sous pretexte de la Religion, & de vouloir par là defendre la Chrestienté contre le Turc.

En Suisse où l'authorité est partagée entre les deux Religions, faut animer les Vns contre les autres, donner esperance aux Catholiques de la despouille des Protestants, & les tenir en halaine pour les faire rompre selon l'occasion.

Aux Pais-bas, où les Catholiques n'ont nul pouuoir, & où de si longues, & si sanglantes guerres n'ont peu reduire ces Peuples sous le joug d'Espagne: faut procurer de leur faire tomber les armes des mains par une longue Treſue, & dans ce repos y fomenter une Schisme en la Religion, qui les diuise entre eux.

Z.

Pour menager ces choses, il faut uenir au Deuxiesme point, qui est la maniere de former les Intelligences necessaires en tous les autres Estats: Ce qu'il faut faire par la Voye des Ambassadeurs, comme personnes, aux quelles on porte tout respect. Par les Moines, Predicateurs, qui ont grand pouuoir dans leurs chaires, & mesmes dans les familles particulieres par l'argent, auec lequel ils s'acquierent les confesseurs, à quoy il ne faut espargner sur tout, faut s'attacher à gaigner les premiers Ministres des Princes, pour destourner les desseins dangereux, qu'on pourroit auoir contre Espagne, ou rendre odieux ceux qu'on trouuera trop-

trop fidelles, & en toute maniere les perdre.

3.

Le troisiesme Point touche les Negotiations & traictez aux quels il faut employer des personnes secrettes & patientes, mon, strer tousjours un desir de paix, pour endormir les autres; Ce, pendent se preparer à la guerre, pour les surprendre à despourueu. S'il arriue dispute entre deux petits Princes, faut s'entremettre de leur accommodement, ou comme Juge, ou comme Arbitre, & en l'un, ou l'autre qualité auoir, s'il se peut, en depost, ce qui est en debat entre eux, les aigrir, au lieu de les adoucir, s'ac, commoder auec l'un pour partager la despouille de l'autre, & sur le partage desposseder tous les deux, ne perdre aucune occasion de s'entremettre des affaires de ses Voisins; Mais exclurre les autres des siennes sur tout les François, de celle d'Italie, les empechans d'y auoir aucun Entrée pource que ce sont les seuls qui peuuent rompre les desseins d'Espagne, en cette Prouince là.

4.

Le quatriesme point consiste à estre tousjours puissam, ment armé; C'est un moyen asseuré pour tenir en deuoir ses Subjects, & en respect ses Voisins, pour preuenir les desseins de ses ennemis, pour les surprendre s'ils s'endorment, & pour se preualoir des occasions inopinées.

5.

Le Cinquiesme point est la Reputation, & bien qu'il de, pende des quatre precedens: Neantmoins estant separément considerè, il establit une Cinquiesme Maxime, de laquelle l'Espagne se sert aussi utilement, que d'aucune des autres. Car l'opinion qu'on a de son grand Zele, pour le Maintien

de

de la Religion Catholique, couure du Manteau de Pieté tous ses desseins, & tient le peuple en merueilleuse veneration. La peur qu'on a de ses profondes Intelligences par tout, fait bien penser les autres Princes à ne s'engager pas facilement contre elle. L'asseurence confirmée dans les Esprits des hommes par tant d'experiences de sa prudente dexterité, à sçauoir auantager dans les traictez, inuite ces qui luy sont inferieurs à entrer plus hardiment en Ligue auec elle, & à se mettre soubs son ombre. L'Estat de ses armes tousiours sur pied, consume ceux qui entreprennent jalousie, & asseure les autres qui dependent de sa protection.

De toutes ces choses resulte la Reputation d'Espagne: Son Interest est de bien mesnager ceste piece. C'est une chose vaine en apparence, mais qui produit de solides effects. Et bien que tous les Princes tiennent pour Maxime generale de conseruer soigneusement leur credit, l'Espagne en doibt estre d'autant plus jalouse, que ses desseins sont plus grands, que ceux des autres Estats. Cette grande Machine composée de tant de parties, est comme empeschée de son propre poids, se meut par ses secrets ressorts, qui perdent leurs forces à mesure qu'ils sont descouuerts.

CHAP. III.

De l'Interest de la France.

La France posée entre les Alpes, & les Pyrennées, est flanquée de deux Mers de ceste puissance voisine. Car elle se trouue comme une Digue contre ce torrent, & l'opportunité de sa situation est telle qu'elle peut empescher la distribution de la teste aux membres de la Monarchie, qui luy est contraire: Mais cela ne suffit pas pour trauerser les progrez d'Espagne.

L'Interest de la France est de prendre tout le contrepied des Maximes, que nous venons de deduire.

Henry

Henry 4. comme celuy, sur lequel la soupplesse de tous ces artifices a esté exercée jusques au dernier poinct; les ayans mieux reconnus, qu'aucun autre deuant luy, pour les auoir plus esprouuez à le premier establyr, pour le vray Interest de la France des contrepointes celuy d'Espagne en tous ses poincts: De sorte que si la premiere Maxime de l'Interest d'Espagne est de persecuter les Protestants, pour s'accroistre de leurs despouilles: La premiere de celuy de France est, de faire comprendre aux Catholiques le venin caché là dessous. Sur tout de faire voir à la Cour de Rome, que les Esperances qu'elle luy donne d'augmenter ses Thresors par la ruine des Protestants, n'est que pour auancer son dessein à la Monarchie, où elle ne peut paruenir, que le Pape ne deuienne son Valet. L'Authorité duquel n'excedde que quand la puissance des Princes & Estats Chrestiens est balancée. Et aux Princes & Estats Protestans qu'encore qu'elle soit de diuerse religion à la leur, Elle aime, roit plustost leur conuersion, que leur destruction: Les asseurant que cela n'empeschera point qu'elle ne contribue du sien pour leur conseruation, & ne les assiste franchement, contre tous ceux qui voudront troubler, ou changer quelque chose en leur Estats & leur liberté. Et comme la seconde Maxime de l'Interest d'Espagne, est, de se seruir utilement à son dessein, des Intelligences: La seconde de celle de France est, de ne s'endormir aux siennes: D'espargner l'argent en Espions & pensionaires, à fin de sçauoir ce qui se passe chez ses Voisins, & que selon les occasions elle fortifie les foibles, asseure les craintifs, empesche l'engagement de ceux qui sont ebranlez, retire ceux qu'ils sont engagez, & qu'elle traverse par tout, en toute maniere les Intelligences d'Espagne.

La troisiesme Maxime qui regarde la Negotiation, il ne faut souffrir qu'Espagne se mesle d'aucun Traicté, qui la France ne l'interdise de son costé: Sur tout en Italie, où elle veut estre seul Juge et Arbitre: Ce qu'elle servit si la France n'estoit asseurée d'une porte pour y entrer, laquelle elle doibt conserver autant de temps qu'elle voudra s'opposer à sa grandeur, et estre considerée comme le Boulevard de la liberté Chrestienne. Il faut aussi choisir pour traicter avec l'Espagne des personnes phlegmatiques, et qui ne tiennent rien de l'humeur impatiente, dont on accuse la Nation françoise, à fin de leur oster l'esperance de profiter par les longueurs dont l'Espagne a accoustumée d'ennuyer tout le Monde.

A la quatriesme Maxime faut opposer la force, à la force: Car ni les persuasions, ni la justice des armes ne fera la loy à celuy qui sera armé tellement que la France doit se retrancher de toute autre despense moins utile, et tousjours puissamment armez, ayant suffisament pour ce faire sans emprunter d'ailleurs les Soldats, les Munitions et l'argent. Moyenant que les susdicts Maximes soyent bien observées, la reputation d'Espagne, dont elle se prenant si avantageusement demeurera affoiblie, celle de France relevée; Et les autres Princes et Estats Chrestiens voyant un tel contrepoix aux affaires, reprendront courage, et sans apprehension de succomber à l'avenir, embrasseront volontiers leur conservation.

CHAP. IV.

De l'Interest des Princes d'Italie.

L'Italie qui est entournée des Alpes, et de la Mer Mediterranée: Apres le Deluge de ses Nations barbares, qui l'ont affligée long temps, semblait ne devoir plus penser qu'à se prevaloir de l'opportunité de sa situation pour se tenir close et couverte, et d'autant separée par l'Interest des Provinces, qu'elle s'en trouve

dini.

diuisée par son assiette : Et veritablement c'estoit lors la Maxime, qu'elle deuoit tenir. Car les petits Princes pouuoyent viure plaisiblement sous l'ombre des plus grands, qui ayant entre eux mesmes leur juste contrepoids, ne pouuoyent rien tenter sur les inferieurs. Et les principales puissances partageans ensemble la domination d'une telle Prouince, auoyent raison d'exclure leurs Voisins de la cognoissance de leurs affaires. Mais depuis que le Roy d'Espagne a mis le pied dans l'Italie, & qu'il se trouuant Maistre des deux bouts, il a fait pencher la balance de son costé.

Le vray Interest en general de tous les Princes Italiens a esté de tenir toujours pour le moins une porte ouuerte, pour se garder de l'oppression, qu'une si formidable puissance leur doit faire apprehender. Et bien que pour cet effet, ils doiuent entretenir des practiques auec diuers Princes, il leur importe pour trois raisons, que ce soit principalement auec le Roy de France : Premierement pour le Voisinage, & l'opportunité de pouuoir les secourir, ou par Mer, ou par terre. En second lieu pour les grandes forces, que ce grand Royaume peut promptement mettre sur pied : Et finalement pour tenir par cette bride les Espagnols en deuoir, qui sans cela se comporteroyent enuers eux auec moins de moderation.

L'autre Maxime que l'Italie doit obseruer est, de se maintenir en paix, premierement parce qu'il n'y pourroit auoir guerre, que les Roys de France, & d'Espagne n'y voulussent prendre part, ou comme fauorisans un des parties, ou comme Arbitres ; Apres cela il faut considerer que la guerre ne pourroit s'allumer en cette prouince sans grand peril de resueiller plusieurs humeurs qui dorment à present. Voila les deux poincts, dans lesquels gist l'Interest de l'Italie en gros : Et bien que chaque Prince doiue auoir la mesme mire. Il y a cependant quelques Interests particuliers en chaque Estat.

La Republique de Venize a l'esgard de l'estenduë de sa Do-
mination, & par Mer, & par terre, de la fermeté de son Establisse-
ment par Douze Siecles entiers, & de la prudente conduite d'un
si sage Gouvernement; Est sans controverse la premiere puissan-
ce d'Italie, apres celle du Roy d'Espagne, & comme telle, elle a este
la premiere aussi qui a estably les Regles de sa conservation, &
qui les a plus particulierement suivies, prenant pour son Interest
particulier celuy de l'Italie en general. Outre cela pour des re-
spects particuliers, elle tient pour Maxime d'entretenir une
estroite practique avec le Turc, pour laquelle elle n'espargne
aucune despense. Elle croid aussi que son Interest est de
continuer la guerre au dehors, & de la fomenter par argent,
ce que les autres Princes d'Italie devroyent faire aussi bien que
les Venetiens s'ils avoient le pouvoir, & la hardiesse de l'entre-
prendre. Elle ne perd point de temps pour empescher que le
Roy d'Espagne, & le Pape ne s'aggrandissent, & bien qu'elle soit
une Maxime commune à tous les Princes de s'opposer à l'accrois-
sement de leurs Voisins; La Republique se monstre extraordi-
nairement jalouse de ces deux Potentats. Pour les autres Prin-
ces d'Italie, elle leur hausse le manton selon son utilité.

L'Interest du Siege de Rome est premierement de procurer par
toutes sortes de moyens, la diminution de la grandeur d'Espagne;
Car les terres de l'Eglise sont tant à sa bien seance, que si une
fois le Roy d'Espagne venoit à quitter le pretexte specieux
qu'il a pris de proteger le Saint Siege, certainement il s'approprie-
roit aisément tout ce beau domaine pour conjoindre les deux
extremitez qui sont desja à luy.

La puissance des Venetiens, & du Grand Duc, affoiblit de beaucoup
celle du Siege de Rome, qui sans ces obstacles domineroit les
deux Golphes: Ainsi elle doibt desirer que ces deux Princes
demeurent pour le moins, comme ils sont. Mais tous ces
ne sont que Maximes generales, il y en a trois particulieres du
Siege de Rome. La premiere est de maintenir son credit
par tout, par le moyen des Ecclesiastiques, qu'il doibt proteger

contre

contre les puissances seculieres, comme les Heretz de sa grandeur. La deuxiesme est de faire apprehender aux Princes le foudre des excommunications: Mais de ne se laisser jamais tomber de peur que reconnoissans le peu de mal qu'il peut faire, ils viennent à le mespriser. La troisiesme est de bien aider les Papes, le plus qu'il se pourra, pour les empescher, ou d'agrandir leurs Maisons aux despens de l'Eglise, ou de faire quelque extravagance par leur passion prejudiciable au bien public de l'Estat Ecclesiastique. Il ne seruiroit de rien de toucher l'Interest des autres Princes d'Italie, parce qu'ou ils sont si peu considerables qu'ils ne peuuent rien d'eux mesmes; ou si asseurés qu'ils n'oseroyent monstrer auoir autre Interest que celuy de ceux, desquels ils despendent.

Il reste seulement pour la fin, de parler du Duc de Sauoye: L'Estat de ce Prince est tellement situé que de quelque coste qu'il se tourne, il peut apporter un grand poids au party qu'il embrasse. Charles Emanuel qui a le premier voulu faire comprendre qu'un Duc de Sauoye pouuoit donner la paix, et la guerre en Italie, a creu que l'Interest de son Estat estoit de s'attacher tantost auec la France, tantost auec l'Espagne, selon les occurrences, et le bien de ses affaires, qui estoit le seul but de ses desseins, sans se soucier des traictez faits ou auec l'un, ou auec l'autre. Mais ce Prince plein de vastes pensées, et qui ne pouuoit tenir son ambition par les Barrieres, que la nature a mises à ses Estats; Estoit bien aisé que la situation de son pays seruist de pretexte à son inquietude. Car en effect le vray Interest d'un Duc de Sauoye est de se maintenir tousiours bien auec la France, parce qu'elle se peut secourir auec toute la masse de ses forces, contre un des membres de la puissance d'Espagne, qui a plus de jalousie de ses Estats d'Italie que par maniere de dire de tous les autres ensemble, à des passions

ex-

Extremes de joindre le Piemont au Duché de Milan, d'ainsi faut croire, que quelque amitié qu'il aye aux Espagne, elle luy est tres-dangereuse: Il doibt neantmoins l'entretenir autant qu'elle luy est necessaire, pour se garder de la France.

CHAP. V.

De l'Interest de l'Allemagne.

Cette grande Masse de Provinces Unies ensembles, entournée de Trois Mers, diuisée par tant de puissantes Riuieres, a esté autrefois la Terreur de l'Empire Romain; Lequel finalement elle a transportée chez soy.

Et comme auparauant elle n'auoit pour tout Interest que sa Liberté, ainsi depuis n'a elle eu autre dessein, que de la conseruer. Car veritablement si le Nom de l'Empire a apporté de la splendeur, & de la reputation en Allemagne, il luy a bien donné en recompense de la jalousie, & de la difference. Elle a incontinent apprehendé ses Empereurs, s'est tachée de limiter leur puissance, de peur que des Chefs de cette Prouince, ils n'en vinsent les Maistres.

La Domination estant un morceau si friand, que les plus Moderez ne s'en peuuent abstenir; non obstant cela par la suitte de quelques successions. L'Empire se trouuant confirmé dans la Maison d'Austriche: Celle d'Espagne qui en est la principale branche, a sceu si dextrement manier ce commancement d'establissement, qu'aujourd'huy il se trouue comme hereditaire en cette Maison.

La Maxime d'Allemagne estoit d'empescher les progres de cette Vsurpation. Et aujourd'huy son Interest est de remettre les choses en leur premier Estat: Distribuant cette honneur alternatiuement aux Principales Maisons, & bridant la puissance des Empereurs:

Le

Le Conseil desquels doibt estre les dietes generales, pour conioinctement pourueoir aux moyens de conseruer la liberté commune, & de s'opposer au Turc, qui est la seul puissance, que l'Allemagne doibt apprehender. La diuersité de la Religion, ne doibt apporter diuersité de sentiments és choses, qui regardent le bien public.

L'interest de tous les Princes en general, & d'un chacun d'eux en particulier, est de se defendre mutuellement, & d'empescher conioinctement que l'Empereur n'attente sur la liberté d'aucun soubs quelque pretexte que ce soit.

Ils doiuent aussi prendre garde, que les plus forts d'entre eux, n'oppriment les plus foibles: A quoy l'Empereur prestera tousiours la main pour profiter.

Finalement de la ruine des Vns, & des autres: Les Princes Catholiques desormais se doiuent desabuser, & tenir pour asseuré que sous le Manteau de Religion, ils seruent au dessein de la Maison d'Austriche, & forgent pour à par le fer de leur seruitude, ne pouuans espérer pour tout auantage, que d'estre ruinez les derniers.

Les Protestans puis qu'ils ne peuuent seuls resister à des si grandes forces, doiuent auoir pour Maximes apres s'estre bien vnis, d'entretenir au dehors les Intelligences necessaires pour contrepeser la Ligue Catholique. Ils doiuent auoir pour principale mire, de demeurer ensemble estroictement conioincts, & de croire leur ruine asseurée dans leurs desunions. Tous les auantages qu'on leur propose en particulier pour les detacher, les vns des autres doiuent estre les liens de leur concorde, & bonne Intelligence.

C'est le vray Interest d'Allemagne, & des Villes Imperiales, qui ne s'en doiuent jamais departir: Car sans cet appuy, elles se

ront

vont la proye du premier occupant, & leur grands Magazins & magnifiques Arsenaux serviront du leurre, & pour attirer celuy qui sont Maistres de la campagne.

Il y a quatre Royaumes qui dependent en quelque façon d'Allemagne, & qui sont comme obligez à suivre la fortune de cette Province. La Pologne & la Hongrie, pour divers Interest demeurent attachez à la Maison d'Autrische.

Le Dennemarck & la Suede embrassent le party qui soustient la liberté d'Allemagne, craignans qu'estant celle là sera opprimée, la leur ne soit en danger. Il importe à l'Allemagne de demeurer estroictement avec l'un, & l'autre de ces Royaumes: Mais la dernier elle ne peut jamais se separer sans une tasche eternelle d'ingratitude: Ayant receu de là ce qu'elle n'avoit plus esperer, se trouva desia englutie dans l'abisme d'une si dure servitude. Quand ce Roy monstre seulement au Monde au travers de tant de nuages, fit paroistre à cette Province desolée le Soleil de sa delivrance.

CHAP. VI.

De l'Interest des Suisses, & Provinces Vnies du Païs-bas.

De deux costez de l'Allemagne à l'entrée de cette vaste Province, se sont formées Deux Republiques formidables, entre les autres puissances de la Chrestienté, & pour la valeur de leurs Peuples, & pour la force de leur Situation: De sorte qu'à bon droict on les pourroit appeller les Deux Bras d'Allemagne: Le droict est la Suisse; le gauche est le Païs-bas Vni. L'un est entre les precipices; l'autre est entre les Mers, & Marez:

L'un

L'un domine les Alpes, et l'autre l'Ocean. Le naturel des Peuples de l'un, et de l'autre est si conforme à la nature du Païs qui y habitent que les Suisses semblent faits pour les Montagnes, et les Montagnes pour les Suisses: La Mer pour les Hollandois, et les Hollandois pour la Mer. En Suisse chaque Canton: En Païs bas chaque Province est une Republique. Les Suisses vendent la liberté de leur corps aux autres, et gardent pour eux celle du Païs. Les Hollandois gardent leur liberté toute entiere; La longue Paix a enrichi ceux-là; Ceux-cy fleurissent par la continuation de la guerre. L'Interest des Suisses est la Paix: Et les Hollandois doivent avoir pour Maxime asseurée d'estre tousiours en armes. Ces deux Republiques ne peuvent pour leur subsistance s'allier mieux, qu'avec la France, qui pour contrecarrer l'Espagne, enrichit les Suisses par son argent, et soustient les Hollandois par son conseil, et par ses armes. Ces deux puissances ne se doivent jamais desunir entre elles, ny par jalousie, ny par Religion: Ce sont les seules Maladies qui leur peuvent causer la mort.

CHAP. VII.

De l'Interest d'Angleterre.

L'Angleterre qui est un petit Monde à part, n'avoit rien à desmesler avec les autres Princes, si non en tant que la necessité du commerce l'y obligeoit, qui estoit hors son vray Interest. Car par là luy venoit l'opulence laquelle conjoincte à sa situation la rendoit assez considerable. Mais depuis que sous l'ombre de ce mysterieux Mariage, entre Philippe et Marie les practiques d'Espagne s'y sont

m.

insensiblement glissées. L'Angleterre qui auparavant avoit des Maximes conformes à soy mesme, s'est accommodée peu à peu, tantost à l'Interest de France, & tantost à celuy d'Espagne.

Elisabeth qui a autant égalée par son prudent gouvernement les plus grands Roys de la Chrestienté, que elle a surpassée son Sexe, & toute sorte de Vertu, reconnoissant la disposition de son Estat, creut que le vray Interest d'icelluy consistoit premierement à le tenir bien Uny en soy, achevant d'estouffer les reliques des precedentes factions, jugeant comme il est tres-veritable, que l'Angleterre est un grand Animal, qui ne peut jamais mourir, s'il ne se tuë luy mesme. Elle establit pour Maxime fondamentale d'en bannir l'Exercice de la Religion Catholique, comme le seul moyen de rompre toutes les menées des Espagnols, qui sous ce pretexte y fomentoyent la rebellion. Et bien qu'elle se sentit & professast tres-estroictement obligée à Philippes de la personne, duquel elle a tousjours fait un cas particulier: Neantmoins l'Interest de son Estat luy fut en telle recommendation, qu'elle creut ne devoir jamais faire de paix avec luy, pour trois raisons tant evidentes. La premiere pour affoiblir dans les Indes, la puissance qui luy estoit suspecte. La deuxiesme pour enrichir son Royaume par les moyens des depredations. La troisiesme pour acquerir par là ses Subjects, & les tenir en perpetuel Exercice par la guerre maritime, qui est la conservation de son Royaume. Elle creut que l'Interest de son Estat estoit d'ayder la France, de se relever, pour ne laisser pas aggrander par sa cheute, ceux desquels elle avoit subject de se garder. Par mesme Maxime elle donne appuy à la naissante liberté des Provinces unies, la protection desquelles contre la puissance d'Espagne, est un des principaux poincts de l'Interest d'Angleterre, tant à

cause

cause qu'elle affoiblit par là un trop puissant Voisin, que parceque la protection sert quelquefois d'Echelon à quelque chose de plus. Elle a entretenir des tres estroites practiques auec les Protestans de France, pour des raisons toutes particulieres à l'Angleterre. Elle a fait le mesme, bien que pour d'autres respects auec les Protestans d'Allemagne. Par toutes ses Maximes cette sage Princesse a bien fait comprendre à ses Successeurs, qu'outre l'Interest que l'Angleterre a commun auec tous les Princes, elle en a un particulier, qui doit estre de procurer par tous l'auancement de la religion protestante, auec le mesme Zele, que le Roy d'Espagne se monstre protecteur de la Catholique. Pour cet effet l'Angleterre deuroit entretenir Intelligences par tout, où il est à propos: Prendre part en tous les traictez, qui se font auec les Princes Protestans: Estre tousjours armé, pour se rendre par là considerable. Voila le vray Interest d'Angleterre, qui estant bien suiui, establira dans la Chrestienté une troisiesme puissance.

Constitutio Reipublicæ Confœderati Belgij.

Urbium Regimen.

Quatuor Membra constituunt Rempublicam Belgij Confœderati, Politia, Justitia, Bellica administratio, Religio.

Senatus Magnus

Politia in qualibet Provincia ex multis particularibus aduna tur: Nam singulæ Urbes habent Senatum Magnum, quem vocant Vroetschappen, qui constat ex Optimatibus Civium, qui uno moriente, alium pluribus suffragijs eligunt, & in suum numerum cooptant. Est hoc officium perpetuum, nec amittitur nisi morte, aut habitatione in alium locum translata sed hoc Ecclesiæ quia Arminianâ factione nonnulli imbuti erant, Princeps Mauritius ex Ordinum Generalium decreto omnes mutavit & novos in ipsorum locum substituit in tota Hollandia. Est & in singulis Urbibus certus numerus, sed varijs. Nam in quibusdam sunt 40. in alijs 28. in alijs 24. sed frequentius 40. Idem etiam vocantur die Vierthig Mannen. Hic Senatus firmamentum est Reipublicæ, & repræsentat Universum in Urbe populum. Nam is de pace & bello, de omnibus constitutionibus decernit, et statuta Leges quibus Urbs regatur concipit, de rebus quæ majoris sunt momenti, aliasq; functiones Majestatias exsequitur. Eligit & hic singulis annis (Leidæ quidem profesto Martini) certo die Viros 4. in quibusdam Urbibus duos, aut unum, ut Dordraci qui Consules sunt eius anni, & alio die 8. aut 7. qui sunt Scabini ita ut pro Urbium Privilegijs in quibusdam hic numerus geminus eligatur; & inde medij numeri selectio Principi offeratur,

Quot personis constet.

Eorum officium.

Consules Scabini quot?

aut ipso absente Curiæ Hollandiæ. At quidam eo priuilegio gaudent, ut sibi eligant & statuant, hos enim consulto Principe: Juramentum hi præstant publicè in tribunali in manibus Vrbani Prætoris: Possunt eligere & tantum eos qui in suo sunt numero sc. etiam alios extra eum, & qui semel in Consulem vel Scabinum electus fuit, posteà tota vita retinet locum in Senatu Magno. Hinc fit, ut cum numerus ordinarius sit tantum 40. aut 28. & ultra hunc numerum plures interdum in hoc Senatu sint quod Amsterodami est factum vigentibus machinationibus Arminianorum. Nam cum illi propemodum superarent, hi subindè nouos Scabinos faciebant, unde tandem suffragijs Arminianis prævaluerunt. Non possunt autem in hoc Senatu esse Pater et filius, Socer & gener, duo fratres. Constituit hic Senatus Secretarium (Schrieffier) Vrbis, & Syndicum quem Pensionarium vocant Hollandi. Prætor (Schaut) à Coss. & Scabinis eligitur, & eius approbatio petitur à Camera rationum Hollandiæ, cui singulis annis pro honorario soluere tenetur certum precium. Nam ut plurimum Camera tantum ad triennium alieno hoc officium concedit, quod subindè eidem prorogatur prout fauore valet apud Coss. Scabinos & Cameram. Vocant hoc honorarium (Schautpacht) estq; pro Vrbium magnitudine varium. Leidæ soluit 500. L. propter tertiam omnium mulctarum partem m2dz & dimidium huic Cameræ & Fisco Comitis persoluere tenetur omnes & quos carceri includit Prætor pauperes suis sumptibus alere, & executione sententiam demandare cogitur, ita tantum ut de summa quantum pro honorario soluit, id detrahat sc. si alteram summam excedat, rarò aliquid à Camera recipit, cogitur etiam in carcere in pauperum facinorosorum Victum singulis diebus expendere 6. Stieber. Quia verò Camera Prætores statuit, & eò pars mulctarum redit,

Secretarius & Pensionarius sc. Syndicus. Prætor à Coss. & Scabinis eligitur.

Eius officium.

sæpè

sæpè fit, ut cum avariores sint Prætores Hagam ad Cameram delinquentes eant, & Cameræ satisfacientes Prætori silentium imponitur, nisi in quibusdam Vrbibus, ubi sibi eligere & confirmare Prætorem possunt, ut Amstelrodami.

Hic Prætor repræsentat personam Principis in exigendis delictis & poenis omnibus, executor est omnium statutorum & sententiarum criminalium, habetq; potestatem comprahendendi reos, & in vinculo conijciendos per suos Diebleither, ideoq; primum habet locum in Vrbibus scil. in criminalibus & litigijs alijsq; locis nullum habet suffragium, sed pro Principe accusat reos, & satisfactionem postulat à Scabinis, quorum officium est decernere de omnibus decretis ciuilibus & criminalibus consulibus in hoc Scabinorum consensu locus in omnibus Vrbibus non est sc. in quibusdam tantum. Nam illi Politiam duntaxat gubernant magnus & Senatus singulis annis constituit Vrbanum Quæstorem (alias Vecereur) ad quem Vrbis exactiones feruntur: Et alium Fabricken meister, qui fabricæ Vrbanæ præest; Exactiones Vrbanæ quolibet anno semel publicè locantur, & quilibet eas licitatione impetrare potest sub conditionibus quæ publicè prælegantur, sc. ita ut præstet vadimonium, ideoq; se debito tempore non persoluat, ducitur in carcerem eiusq; bona, & si ea non sufficiunt eorum & qui vadimonium præstiterunt publicè venduntur, donec ea summa, quæ Reipubl. datur, conficiatur.

Scabinorum officium.

Prætor Vrbanus. Præfectus fabricæ urbanæ.

Quæstor reddit singulis annis rationem Octo Viris, qui à Magno Senatu sunt electi ex ipsorum ordine, & sunt Viri ferè grandæui & consulatu functi: hi tota vita officio funguntur, solent Consules singulis diebus semel per unam aut alteram horam conuenire, ut de politicis rebus agant. Scabini a. à bis à ter in septimana pro tribunali cum Prætore sedent, & de criminalibus & ciuilibus Judicijs & delictis agunt.

Quæstor quibus rationem reddat.

Consules et Scabini quando conueniant.

Causam ibi raro Advocati agunt, sed minoris gentium quos vocant Procuratores die Rackmanns. Sed notandum est in quibusdam Vrbibus eam esse consuetudinem ut Leidæ, & Amstelrodami, ne ad litigia publica quis admittatur, nisi prius re delata ad Magistratus deputatos, qui omni humanitate dissidia componere nituntur, & vocant Vredenmachers. Hi sunt ex Consulum, non Scabinorum numero, qui per vices bis in septimana stato tempore huic negotio in Curia vacant, & parvum salarium à litigantibus accipiunt: Si componere litem nequeunt, tunc dicunt, quia nobis acquiescere non vultis Do wyssen wy u op den weg der Justitia, & tunc lis publicè contestari potest. Instituitur hoc in Vrbibus magnis et populosis, ne populus frustraneis litigijs diuexetur, destinetur & ut Leguleis et Vulturibus togatis occasio emungendi clientes perimatur.

Coss: et Scabini quando simul conueniant.

Consules a. & Scabini simul conueniunt in septimana semel certo die, hor: 8. antemeridiana à 9. ad 12. et de Vrbana politia agunt ac concipiunt.

Coss: auth. & officium.

Statuta ad id utilia quæ vocant Keuren. Consules in Vrbibus autoritate eminent, præsidet Collegio singulis quadrantibus Vnus qui simul est Custos sigilli publici et clauium:

Præfectus Vigilum.

Signat enim literas publicas Vrbis nomine, & portas claudi reclaudiq; iubet per Præfectum Vigilum, tesseram etiam per eundem nocturnis Vigilijs mittit: Ea publicatur primò ter campanâ sonante, 2dò Secretario è superiori Cameræ fenestra perlegente adsistentibus in alijs fenestris: Prætore

Coss: et Scabinorum stipendium.

Coss: et Scabinis stipendium nullum est sc. pro toga breuiori quam gerunt in publ. actibus, argenteis literis insignita, singulis annis recipiunt 40. L. et ex locatione vectigalium Vrbanorum et Ordinum habent aliquid ut 300. L. hæc summa ascendat interdum; Scabini alioquin plus recipiunt, quia habent ex testimonijs publicis quæ consignant, aliquid certi, tum pro labore, quem litigijs priuatis impendunt componendis

ponendis, ita ut 400. L. interdum habeant annuos. Consules et Scabini ubi electi sunt noui, post aliquot dies publicis sumptibus habent conuiuium, ad quod etiam vocantur qui hoc anno Magistratu deposuerunt, et Academiæ Rectores et Curatores; primum in conuiuio Rector locum habet.

Territorium Regimen.
Das Landtgericht.

Territoria reguntur gratim à Dicgrauijs et Nobilibus Hoge Raeden vnndt Wohlgebornen (rusticis opulentioribus aut particulatim Prætoribus est Krefraeden; Dicgrauio subordinatis vel Toparchis Nobilibus qui in pagis dominantur. Dicgravij Jurisdictione exempti vocamus Territoria Ditiones certis limitibus circumscriptas, in quibus sunt pagi plurimi, domusq; dispersæ, quæ sua venalia portant ad Vrbem vicinam. Ita Leidæ territorium vocant Nijnlandt: Dordraci Südtholland: Harlemi Kemmerlandt: Roterdami Schielandt; Delphis Delphtlandt. Incolæ territoriorum vocantur Burnen, oder Huysluyden. His territorijs Prætor quidam præest, qui vocatur Dickgraff, aut Bailliu, et in quibusdam locis Deistdrost, ac ei Nobiles ac Ciues qui plurimum agrorum in eo territorio habent junguntur, qui vocantur Heemraden, quorum idem est officium quod Coss. in Vrbibus sc. hi manent tota vita, suntq; 8. aut 10. numero. Præterea in singulis pagis est Prætor qui delinquentes in carcerem detrudere potest, et in ciuilibus omnibus in criminalibus tradere debet totum negotium Dicgravio contractibus præest duobus præsidentibus rusticis, qui vocantur Krooßraeden, sed in criminalibus tradere debet totum negotium Dicgravio, qui reum accusat apud Scabinos territorij, qui sunt rustici opulentiores quos vocant Wohlgebornen Mannen, hi poenam decernunt, executio a. sit in Vrbe in qua Dicgrauius habitat sc. in pagis ubi Nobiles domini

Territoria unde regantur.

Dicgravij.

Territoria

mini sunt, qui speciale priuilegium habent, ut supremam pos-
sint exercere justitiam, Halßgericht Obergericht: ibi Dicgra-
vius non agnoscitur, sed Prætor pagi et Scabini, qui à Rusti-
cis statuuntur, hi supremam justitiam exercent, ut in Vrbibus
Scabini adeò ut Nobiles eorum judicio subjecti sint.

Nullæ a. exactiones aut impositiones in territorijs solvuntur,
sed in Vrbibus omnes, præterquam in quibusdam locis, ubi Nobi-
libus speciale antiquum est priuilegium ad vectigal exigendum
vocant Coll. Hæc est particularis ratio administrationis
Reipublicæ Hollandiæ in alijs Prouincijs in quibusdam aliqua
est differentia.

Ordines Hollandiæ.

Ab hisce Vrbibus et Territorijs Ordines hoc modo constituuntur.
Quælibet Vrbs quolibet biennio deligit ex magno Senatu suo u-
num, qui Hagæ habitet, et quæ ad communem Vtilitatem spectant,
procuret, vocantur gecommenderte der Staaden: His
ordinarium stipendium est 1500. fl. ex Nobilitate et unus aut
duo his junguntur, sed ita tamen ut unum tantum habeant
suffragium: Hi cum graue aliquod negotium incidit, id Con-
sulibus suæ Vrbis notificant, illi magnum Senatum vocant, &
ibi quæ sit Vrbis sententia de pluribus suffragijs decernitur,
et cum Consule uno & pensionario aliquot Hagam ex hoc se-
natu ablegantur certo die qui indicatus fuerit, his singulis
quolibet die dante 6. fl. Similiter et duo illi Nobiles
ad Nobiles alios, qui ordinum eorum suffragio ad id electi
sunt, scribunt ijsq; et eodem die Hagam se conferant, ita
Consules cum sibi adjunctis ex Senatu et Nobiles congregati
constituunt Ordines Hollandiæ, ubi primum locum & suffra-
gium habent Nobiles, sed ita, ut omnes simul unum habent suf-
fragium, at singulæ Vrbes integrum suffragium habent, et cum
Coss. et Deputatis simul et ingreditur Princeps Ordd:

Senatus

Senatus qui Hagæ residet, si velit, alioquin ipsius arbitrio relinquitur, an velit adesse ijs, quos gecommitteerde Raden vocant. Quolibet anni trimestri spatio semel ordinarie fere huiusmodi conuentus habetur, et bis in anno statuendis et locandis agitur nomine Ordd. Nam duo onerum genera in omnibus fere Prouincijs persoluuntur dn. Ordinibus quod vocant Quoten, in quo consistunt omnes opes et reditus Reip. unde bellum sustinetur: Et alterum Vrbibus ipsis, quod in suum commodum Vrbes conuertunt, vocant dicis quorum posterius est parvum, prius magnum. Cum de exactionibus illis agitur promulgandis, de novo vocant ut exactiones instaurentur, et pro jubetur quolibet semestri spatio de novo Magnus cuiuslibet Vrbis Senatus decretum consensus super ea re constituere. Atq; Hagæ in Ordd. consensu, consensum exhibere solent, tum sorte ducta deligunt Ordd. quilibet sibi locum, ubi publica proclamatione Exactiones hæ locentur. Eodem et modo Vrbanus Magistratus locat suos reditus, ut antea dictum.

Quæ sint parvæ & magnæ Hollandiæ, dictæ, atq; Northollandiæ Vrbes.

Ab antiquo 6. tantum fuere Vrbes Hollandiæ; Dordracum, Harlemum, Delphi, Leyda, Amstelodamum, Gouda: His primo additæ Roterodamum, Goricomium; et postea Schonhouia, Bricla, Schleidamum.

Northollandiæ magnæ Vrbes sunt

Alcmaria, Horna, Enchusium.

Parvae Hollandiae Vrbes sunt.

Oudewater, Worden, Wesop, Naerden, Muiden, Gertrudenberg, Huesden, Aspern, Gorcum, Hoexeln, Leerdam, Isselstein.

Nordthollandiae parvae Vrbes sunt

Edam, Medenblick, Purmerent, Monickendam. Hae omnes suffragium habent, exceptis parvis Hollandiae Vrbibus, idq; quia suis sumptibus ad Ordd. conuentum venire nolunt deputato Hagae alere, ut aliae Nordthollandiae Vrbes, et habent suos peculiares Ordines Hagae; sed ad magnos consessus conueniunt cum Ordinibus Hollandiae: Hagae cum Ordines conveniunt possunt suffragiorum numero superantes, alios cogere ad assensum, plerumq; in Religione, pacis ac Inducierum compositione, mutatione uniuersali status, & in novis exactionibus.

Navalis res.

Vrbes d. Hollandiae Majores quolibet biennio decernunt ali quem ex Senatu magno, qui sit in consilio rei Navalis, vocant inde Raad van der Admiralitet, et cum hoc officium sit generale, et alias Provincias concernens et ijs, et aliqui ablegentur quin et Nobiles qui in Ordines sunt, unum ad id deligant. His ordinarium stipendium est 1500 fl. sed commoda tempore belli ipsum ordinarium stipendium longè superant.

Collegia Admiralitatis in Hollandia tria.

Amstelrodami, Horne, & Roterodami.

Camere

Camera Rationum Hollandiæ.

Ab Ordinibus Hollandiæ Rationarij eliguntur, qui Cameræ rationum præsideant, vocantur: Rekenmeesters, Heeren, cammer. In hac Camera reddantur rationes Dominiorum & redituum Comitis Hollandiæ, debitorum & omnium mulctarum ac confiscationum: Hi Rationarij totâ vitâ officio funguntur.

Advocatus Hollandiæ.

Habent Ordines Hollandiæ Advocatum suum, cuius officium olim simplex fuerit: scilicet, cum aliqua disceptatio esset inter Urbes et Nobiles, ut adverteretur, et per bella multis difficultatibus subortis, id solertiâ Barnefeldij in immensum auctum, ita ut omnia in consensu Ordinum proposuerit, & eorum præcipuus Consiliarius fuerit.

Ordines Generales.

Vniuersale Gubernamen fit ab Ordinibus Generalibus, qui sunt delegati ex singulis Prouincijs & aut 6. Hagæ conveniunt, & Provinciam suam totam representant, eiusq; decretum et consensum, vel dissensum, de re proposita præferunt, nec conueniunt hi, nisi de grauissimis causis agatur: Sed alioquin 1. 2. aut 3. qualibet Provincia, quibibet triennio ut ibi habitent mittit, et hi vocantur Ordines Generales: Hi militaria dant officia, hi tractant de bello, pace, inducijs,

foederibus, de Munitionibus et Armamentarijs: Hi etiam amittunt ac recipiunt Legatos, sed in maximis rebus hi nihil inconsultis Dominis suis possunt, ad quos tunc scribunt, qui, si necesse est, tunc plures cum plenaria potestate Hagam mittunt, et cum ita Ordines hi amplo munere congregantur in competente numero, eorum officium est dirigere totam Rem publicam generalem in omnibus in quibus singulae Provinciae assensum praebuerunt.

Consilium Statuum.

Ne autem Ordines Generales nimijs laboribus onerentur, constituerunt Consilium Status (vocant die Raad van Staaten:) Hi triennio hoc officio funguntur, et ex qualibet Provincia unus Nobilis, et Civis eliguntur ab Ordinibus ejus Provinciae: Horum officium est fortalitiorum munitiones procurare, militum curam habere, an suo officio bene fungantur, armamentarijs prospicere, et de ijs quae ad Ex erciteum spectant, dispicere. Hi abjurare debent suas Provincias, et ut quae aequaliter in conventu consulant, permittere. Consilium Financiarum, atq; adeo thesaurorum generalium est etiam in hoc Consilio: Item Consilium militare, quod tamen in criminalibus constat, e Officiarijs bellicis.

Camera rationum Ordinum Generalium.

De omnibus Expensis bellicis, et alijs, quae ad Confoederatas Provincias aequaliter pertinent, ut Legatorum exceptionem, etiam rationes reddantur apud Cameram rationum generalium, ad quam quolibet triennio novi eliguntur, ex qualibet Provincia Unus, servato quolibet Provincia eam normam, ut

ordine

ordine et Vrbibus Majoribus ad hoc munus electis fiat, et quælibet major Vrbs ita vices suas obtineat certa periodo.

Gubernationis officium.

Gubernator est locum tenens Majestatis, Executor decretorum Ordinum, penes quos jam delegata est Majestas; præterea summus Præfectus Justitiæ, summus Admiralis, et summus Venator, delicta criminalia et capitalia condonare potest, milites ab uno loco in alium missis literis, quas vocant Parentum, pro suo arbitrio transferre.

Justitia Hollandiæ atque Zeelandiæ.

Justitia quomodo administretur in singulis Vrbibus, iam antea dictum: Sed et inde provocare licet ad Curiam Hollandiæ & Zeelandiæ, ceu Curiam Provincialem, der hoff van Hollandt, in qua 13. sunt Consiliarij, de Provincial Raeden cum Præside, Graphiario et Secretario. Hi ab Ordinibus Hollandiæ et Zeelandiæ eliguntur, et tota vita hoc officio funguntur, omnesq; in jure gradum habere debent. Habent autem duæ hæ Provinciæ in hac electione hunc ordinem, ut Hollandiæ denominent duos Præsides successiuè, sic et duos Advocatos fisci, et duos Procuratores Generales; deinde Zeelandia denominat Vnum. Judicant hi secundum Jus Scriptum, et annuum habent ordinarium stipendium 1400. L. et extraordinarijs commodis, his sæpè 600. adduntur.

Vt autem Justitia in omnibus locis rectè administretur, nec fu-

dicer

dices in Vrbibus et Pagis officium negligant, aut quid decretum à Curia Hollandiæ irritum sit, habet ea Curia Procuratorem generalem, qui dicitur der Procurator General qui urget omnium à Curia decretorum executionem.
Est et Advocatus Fisci, qui dicitur der Advocat Fiscal hic Comitis Jus in ijs qui confiscationi obnoxia sunt, tuetur. Hi ambo nullum habent certum stipendium, sed ex multis lucrum faciunt.
Est et Curiæ Hollandiæ officium, ut si delictum aliquod intra annum et 6. septimanas non puniatur in Vrbibus, ad se eam rem euocare, de ea cognoscere et decernere. Hi Consiliarij quotidiè Hagæ in Aula conveniunt omnes, ante et post Meridiem, et in Conclaui de litibus agitant, duo autem togati in Tribunali præsident, ubi Procuratores et Advocati causas agunt; Causas majores manè agitant, et dicuntur die Plaiden von den grooten raadt; à prandio minores ventilant, die Plaiden von de kleene rath. Est præterea Hagæ Consilium Brabantinum, der Rath vom Brabandt, quod constat meris Brabantinis.

Curia suprema Hollandiæ et Zeelandiæ.

Sed cum humani ingenij imbecillitas in causarum intricationē errare possit, ideò statuta est superior Curia, quæ Hollandiæ & Zeelandiæ præest in Justitia, et quo ex utraq; Prouincia appellare licet, dicitur den hohen Raadt. Consiliarij hic sunt ex utraq; Provincia ab Ordinibus statutis, qui tota vita hoc munere fungun-tur, his est stipendium ordinarium 1600. L. et commoda extraordinaria fere 800. L. Sunt autem Consiliarij 8. Præses unus judicat

judicat, hæc superior Curia est tamen secundum Jus scriptum, sed et ex æquo et bono, ideoq; sæpè sententias à Provinciali Curia secundum rigorem Juris latas, evertit.

Revisiones litium.

Ac ne his quidem acquiescere Justitiam Ordines voluêre, sed ulterius si quam postulent rem expendi, et denuò ad limam æquitatis vocari, tunc ab Ordinibus petitur, ut ex Curijs Consiliarios aliquot, et alios et doctos Viros constituant, qui de nouo rem examinent, et sententias ab utraq; Curia latas, expendant, atq; revisant, sed cum stipendium huic negotio nullum certum sit, cogitur quilibet hos sumptus sustinere, et priusquam ad revisionem admittantur, Graphiario Curiæ persoluere 100. L. unde lationibus vacantium ei negotio satisfiat, quod plus ipsis debetur finitâ lite, à condemnato recipiunt; sed ita sententia per revisionem prolata, potest et secunda revisio eadem normâ impetrari, & in eius sententia acquiescendum.

Executio capitalium delictorum per Carnificem.

Ad capitalia delicta punienda, habere tantum potest Hollandia ex antiqua consuetudine et constitutione Carnifices duos, quorum alter nullibi nisi Harlemi habitare potest; alter speciali privilegio Dordraci; nam ea Vrbs solum eam in omnes Hollandiæ Vrbes prærogativam, ut sibi Carnificem habere possit: Hinc Harlemensis Carnifex in tota Hollandia sententias criminales exequitur, et habet à Curia Hollandiæ certum in quolibet opere statutum pretium, et pro quolibet milliari quod itinere ab Harlemio

absol

absoluit, salarium certum, ut et quolibet die, quo peregrè abest, id ei Prætores loci illius, ubi executio perficitur, soluere tenentur: Habet pro capitis amputatione 6. fl. pro fustigatione 2. fl. pro fustigatione et cauterij ustione 3. fl. sed reliqui sumptus quos computat pro itinere, vocationibus, tortoris, ligaturis inclusi sunt, adeò ut nullus vocatur quin ultra 30. fl. inde ad carnificem redeant, præter id, quod tunc pro ea opera lictoribus solvitur, ita ut cum Prætor debeat soluere carnifici lictoribus, et sumptus factos in pauperum facinorosorumq; sustentationem in carcere sæpè contingat, ut ultra 100. fl. in unum nebulonem Prætor expendere cogatur.

Redemptio confiscationis.

Porrò Cives majorum Hollandiæ Vrbium id priuilegium habent, ut in capitalibus confiscationem bonorum possint hæredes redimere 60. fl. vbi morte facinus fuerit expiatum.

Bellica administratio.

Bellica administratio pendet ab Ordinibus Generalibus, Gubernatore Generali Confœderati Belgij, et Consilio Status: Gubernatori cum Exercitum ducit, aliqui adjunguntur ex Ordinibus Generalibus et Consilio status pro Consiliarijs. Militaria officia omnia conferunt Ordines Generales; sed in Exercitu si quis feruente bello moriatur, Gubernator ea confert, non tamen chiliarchatus conferre potest, sed minora saltem officia. Tempore belli Ordines ultra 100. Naues bellicas, optimè instructas, alunt, qua Littora et Portus ubiq; tuentur.

Religio

Religio

Religionis cultus et Ecclesiastica administratio simplex est, nulla est inter Concionatores praeminentia, docent plebeio vestitu capite aperto, in templo belgico, tecto in gallico; habent Ecclesiasticum conventum in singulis Urbibus bis in septimana cum Senioribus et Diaconis, ut dissidia componant membrorum Ecclesiae, et scandala amoveant; et quolibet trimestri vel semestri conveniunt omnes unius territorij ut in consulant, (vocant eum conventum Classem:) Synodus Provincialis nunquam nisi extraordinem convocatur, et quidem rarissimè.

Senatus Ecclesiasticus.

Consistorium constat utplurimum 13. Viris, in quibus primi ipsi sunt Ecclesiastae (Vir Praedicantes:) qui per vices in Urbem recurrentes, conventibus et actionibus praesident, reliqui vocantur (Ouderlingen:) Viri pietate vitae integritate, et rerum Ecclesiasticarum peritiâ ante alios conspicui, qui biennio solum hoc munere funguntur, utrique nominantur à 4. Deputatis ex magno Senatu, à 4. Deputatis ex Consistorio confirmantur ab illo ipso Senatu magno mittuntur in possessionem muneris à Consistorio, idque publicè post trinam praesentationem populo de suggestu.

Munus illorum est intentam curam habere doctrinae et disciplinae: Doctrinae providendo, ut ipsi Ecclesiastae partes suas docendo fideliter obeant: Disciplinae verò scandala avertendo, sese et mutuo, siquis eos exorbitare in officio contingat, fideliter commonendo dissidia et simultates inter Ecclesiae viros componendo et tollendo, censuram Ecclesiasticam agendo et corrigendo delinquentes Ecclesiae fratres privatim per delectos, deinde in concilium vocando et asperius increpando, denique cum opera omnis perdita, putridos membra à corpore Ecclesiae per excommunionem ex suggestu coram

tota Ecclesia publicatam, abscindendo, idq; potissimum operam dando ut oratio decenter et ordine in Ecclesia fiat.

Conveniunt singulis septimanis bis, aut semel, aut quater in anno ante sacram Synaxin ad censendos mores tum suos, tum Diaconorum Eleemosynarum, Ludimagistrorum, et Consistorium certis in causis juuat Collegium Diaconorum, qui eodem modo quo seniores eliguntur, et munere suo funguntur. Munus et illorum peculiare est, et Eleemosynas colligere, et pro egenarum diuersâ conditione diuersimodè, sed fideliter distribuere. Conueniunt itidem singulis septimanis semel actiones dirigente uno Ecclesiastarum, redduntq; semel in anno rationem Senatui Ecclesiastico.

Academiæ Lugduno Batauæ fundatio.

Condita est Academia Lugdunensis Aº: Christi 1575. à Guilhelmo Principe Auraico, obsessa anno præterito quam arctissimè Leyda admirabili Dei misericordia et eiuium virtute seruata. Itaq; eius rei memoriæ ergò noua hæc Academia ineunte anno lætis auspicijs Idibus Febr. inaugurata. Illo die habita prius sacra concio, ac conceptæ publicæ preces in Templo D. Petri, tum quia armis Vrbis parta libertas, jussi in armis comparere Ciues, ut destinatos Professores in Academiam nouam armati introducerentur, eosdem in posterum armis suis contra vim hostilem strenuè defensuri. In reliqua apparatus solennia aliquot, triumphales arcus et in canali propè Academiam vulgò ob die Rayenburg, nauis conspiciebatur, rubro alboq; panno amicta, vario desuper tapete tecta, et è coelo corona aurea dependebat, pomis Medicis variegata, in hac visebatur Apollo et Musæ, ad

clavum

clavum autem Neptunus stabat, qui liberata patria maris undis Academiam navigio introducere velle videbatur: Apollo percutiebat testudinem, Musæ summâ voce accinebant, max verò cum Professores novi adhærerentur, in terram descendentes, singulos post amplexum et oscula, oratione brevi latina compellantes sunt gratulati: Jam Academiæ ingressis Cocherius D. SS. Theologiæ laudibus præfatus, lectionem primam habuit: Incinta per præcipuas Urbis plateas Cives sclopeta, aliaq3 bellica tormenta explosêre, ad extremum in domo Naturiana convivium magnificum Magistratus Urbanus dedit, diesq3 in festos positas.

Constitutio Academiæ.

Tria constituunt Academiam: Collegia, Senatus Academicus, Curatores, Judices Academiæ. Senatum Academicum constituunt omnes Professores Ordinarij, et præsidet illi Rector, qui singulis annis 8. die febr. qui Academiæ natalis est, constituitur. (Collegium Senatus Academici, suum quoq3 peculiarem habet Secretarium.) Nam die 5. febr. Professores Ordinarij duos pluribus suffragijs, ex suo ordine eligunt, qui linguam belgicam callent, ijsq3 Rector præsens additur, et nomina hæc Gubernatori Hollandiæ, aut eo absente, Curiæ Hollandiæ offeruntur, qui unum inde Rectorem futuri anni designant, etiam antiquo Rectori officium prorogant, idq3 literis ad Academiæ Senatum scriptis declarant, quæ 8. die febr. publicè in magno Academiæ Auditorio prælegantur, habitâ primùm oratione à præsenti Rectore, vel olim Rectore præsentibus omnibus Curatoribus, toto Senatu Academico, Consulibus, Scabinis, Prætore Urbano, Syndico et Secretario etiam. Ante illum con-

Conventum V. in conclavi, ubi Senatus Academicus conve-
nire solet, juramentum præstatur in manibus Curatorum lo-
cum Principis sc. Gubernatoris tunc sustinentium à Rectore,
Assessoribus, Prætore sc. Officiali, et Academiæ Promotore, atq;
Coss. ac Scabinis, tanquam Academiæ Iudicibus.
Assessores autem sunt 4. ex qualibet nempè facultate Vnus, qui
per biennium hoc munere ordine funguntur. Deindè in
publico diuersorio solenne convivium celebratur, ubi intersunt
Curatores et Iudices Academiæ cum Prætore, Syndico et Secre-
tario; item Dicgravius Rinlandiæ, Quæstor Academiæ, Re-
gentes Collegij, Ordinum, et nonnulli alij. Rector in omni
incessu et concessu primum locum habet, et in omni deliberatio-
ne duplex suffragium obtinet, percipit pro labore annuos 50. L.
et libertatem capiendi cuniculos et togam; pro cuniculis Pro-
fessoribus Ordinarijs solvuntur 25. L. pro togæ verò instauratio-
ne 15. annui: Ex promotionibus quoq; duplum recipit Re-
ctor: Est a. officium Senatus Academici promotiones coer-
cere, et ordinem horarum in lectionibus, Professoribus statuere.
Rector et Professores semper tenentur docere talari seu nigra to-
ga vestiti suffulto holeserico a. pellibus Rectorem semper ad le-
ctionem, omnesq; actus publicos cum sceptro ducit, et reducit.
Pedellus in publicis actibus, uterq; pedellus toga breuiori, coloris
violacei indutus est, suffulto serico, eiq; utrinq; à lateribus hæ
argenteæ literæ affixæ sunt: Academia Lugd. Batav.
gerit etiam tunc uterq; sceptrum ex Ebeno factum, quod infi-
ma, media, et suprema parte argento obductum est, et in cuius
cauo consistit Pallas argentea, cui appendent insignia Hollan-
diæ Comitis, et Vrbis Leydensis.
Collegium Curatorum constituunt tres Viri, qui ab Ordinibus
Hollandiæ nominantur. Collegium Curatorum habet pecu-
liarem Secretarium, qui utplurimum est Syndicus Leydensis:
Inter hos Vnus aut duo semper sunt Nobiles, tertius est in Curia

Hollan-

Hollandiæ, aut Civis. His deindè pro quarto Curatore perpetuo junguntur Consules Vrbis Leydensis, qui in Vniuersi unum sal-tem suffragium obtinent. Est autem officium Curatorum de omnibus quæ ad Academiam spectant, decernere, omnes reditus dispensare, Professores constituere, stipendia ipsis pro arbitrio adsignare, et subindè augere, et quacunq; ad instaurationem Academiæ, Bibliothecæ, Theatri Anatomici, horti Medici instructionem et ornatum pertinent, procurare, quolibet trimestri spatio conueniunt, et stipendia intra triduum persolui curant ab Academiæ Quæstore, qui ab Ordinibus Hollandiæ constituitur, et omnes Academiæ reditus recipit. Habent Curatores pro honorario 200. ℔. annuos, et cum Leydam veniunt, publicis Academiæ sumptibus viuunt: Interest nouæ Rectoris electioni annuæ, et stipulata manu Rectoris juramentum suscipiunt, nomine et loco Principis Gubernatoris. Quæstoris autem stipendium est 800. ℔.

Judicum Collegium constituit Rector et Assessores, 4. Consules et duo Scabini, siue Senatores Vrbis Leydensis. Prætor autem Vrbanus est Academiæ Officialis, qui studiosos in carcerem ducere, non tamen cum lictoribus, sed alijs ad hoc constitutis, potest, non tamen citra Rectoris et Assessoris consensum, nisi in graui et atroci delicto adhuc flagrante aliquem deprehendat. Rector autem et Professores nulli Judicio subjecti sunt, præterquam Curiæ Hollandiæ, eodem modo ut Nobiles. Collegium Judicum peculiarem habet Secretarium, qui ut plurimum est Notarius publicus. Pedelli subjecti sunt Academiæ Judicibus, et omnibus tribus Collegijs, in omnibus Conuentibus inseruire.

Habet Academia suos reditus ex bonis Ecclesiasticis ab Ordinibus Hollandiæ, ad id destinatis, unde singulis annis ultrà 34000. ℔. sed inde adhuc dantur 600. pro alimentatione senum Ecclesiasticorum Monachalium. Professores habent immunitatem ab omnibus exactionibus in Vino scilicet mensum in 14. tonnis cerevisiæ, et in sale, similiter et Curatores et Consules Leydenses.

Studiosi in Vino usq; ad 20. stuferas quolibet trimestri immunitatem habent, et in medium toppam cerevisiæ quolibet mense. Professores etiam et Studiosi ab omnibus excubijs et hospitationibus liberi sunt, nec persolvunt exactiones, quæ in capita imponi solent.

Studiosi cum in Album Academiæ inscribuntur 15. Stuvers tenentur persolvere, et singulis annis in novi Rectoris inauguratione dum recensentur 6. stuv. Inscriptionem facit Rector in suis ædibus, eaq; pecunia anno finito inter omnes Professores æqualiter distribuitur, sed recensionem facit Secretarius assistente Rectore in conclavi Senatus Academici, eamq; pecuniam Rector et Secretarius inter se et Professores partiuntur. Sigilla Academiæ duo sunt, Unum majus, in quo Pallas est armata, eoq; utuntur ad diplomata Doctoratus et Licentiæ; alterum minus, eoq; utuntur ad diplomata Magisterij, et minoralia testimonia.

Studiosi nullibi nisi ante Judices Academiæ conveniri possunt, et à sententiâ semel latâ, ab illis non est provocandi locus, ne interim studia ipsorum pro lubitu litium interturbentur, nec tantum Rei sed et Actores studiosi Judices agnoscunt, modò dictos, ita ut Cives cum à studiosis in Jus vocantur, Judicibus Academiæ subjecti sint.

Professores docent quater in septimanis sc. diebus D. O. Z. S. reliqui dies vacant ab ordinarijs lectionibus, et destinati sunt Disputationibus publicis et privatis, ut et lectionibus extraordinarijs. Pedelli tenentur quolibet trimestri per Vices quotidiè nomina Professorum, qui vacaverint eo tempore, quo docendum erat, consignare eaq; Curatoribus in suo conventu quolibet trimestri exhibere. Vacantiæ magnæ sunt Natalitior. per 18. aut 28. In Bachanalibus per 8. In Rectoris novi inauguratione 2. septimanas. In festo Paschatos per dies 14. In Pentecostes per 18. dies. A primo die caniculari usq; ad calend. sept.

In

In Mercata Falchenburgico per octiduum. In Nundinis per 8. ctiduum. Cum publicè pro gradu disputatur, aut fit promotio aut Anatomia exercetur, etiam omnes vacant, ut et ob frigoris magnitudinem diuturna sæpè sunt vacantiæ.

Fiunt in Academia Leydensi promotiones publicæ et privatæ Doctoratus et Licentiæ in facultatibus Magisterij in Philosophia qui promoueri volunt, primò examinantur per biduum in facultate, in qua gradum petunt per duas aut tres horas, quolibet die solvunt cuilibet Professori qui in facultate est pro his operibus 6. fl. si Candidatus satisfecerit petit à Rectore diem horamq; disputationis, qui tunc Senatum Academicum convocat, et tem proponit; si privatim vult promoueri, dies et hora statuitur, et biduo antè theses Professoribus distribuuntur, statq; die horaq; omnes Professores conueniunt, facultas sola, in qua gradus petitur, cum Candidatus disputat, per unam aut duas horas deindè secedere jubetur, ac collectis suffragijs, si probatur, vocatur et numerata pecunia juramentum hippocraticum ipsi præ legitur, et sine ullis ceremonijs gradus confertur et tunc Chirotheca singulis Professoribus à 10. stuv. pro illis cuilibet dantur: Si publicè vult promoueri, dies ipsi datur, quo docetur et tunc disputat in Auditorio majore publicè in præsentia totius Senatus Academici, et omnium studiosorum, à 9. usq; ad 11. horam, deindè Senatus Academicus secedit in conclave, ibiq; de eius responsionibus judicat, si approbauerit exit Secretarius, ac si hic studuerit, sin alibi, aut per 5. annos ab Academia abfuit 60. fl. et quod Senatui pro gradu pervolu uentur petit num 48. fl. ac sive Doctoratus et Licentiæ gradus petierit, hæc pecunia æqualiter inter omnes Professores distribuitur. Sed primò detractis 8. fl. qui Promotori pro laboribus cedunt: Præterea singulis pedellis 3. fl. solvit, tunc intrare jubetur, et quod dignus sit judicatus, indicatur. Magister artium pro gradu 24. fl. solvit deindè biduo ante promotionem cum duobus Paranymphis, præcedentibus duobus pedellis cum

suis

suis sceptris et togis, inuitat ad actum cohonestandum Re-
ctorem, et omnes Professores, Consules, Scabinos, Praetorem,
Syndicum, Secretarium, et omnes sua facultatis Doctores et
Licentiatos, et qui contra ipsum publicè disputarunt, et his
etiam ad convivium solenne vocat Rectorem, et facultatis suæ
Professores, Consules, Opponentes et Paranymphos, postea di-
promotionis cum Paranymphis, ædes Promotoris accedit, ubi
togam à Pedello procuratam induit, Academiam accedit cum
Promotore, et in conclavi Professorum convenutum expectat:
hora 10. Magistratus Urbanus totus togatus Academiam in-
trat, et ita Auditorio tapetibus exornato, suum locum occupat,
id cum Pedellus Professoribus nunciat, illi etiam Auditoriam
intrant, praecedente Rectore, sequente Promotore cum Candida-
to, quem deinde suo ordine omnes Professores sequuntur, occu-
pat suggestum inferius Candidatus, Promotor superius, et Orati-
nem Candidatus, de quacunq; materia voluerit, habet: Ea fi-
nita superius suggestum Promotor eum adscendere jubet, et
Promotor etiam tunc orationem habet, eamq; ad laudes Candi-
dati, et promotionis applicat, et Juramentum hippocraticum
praelegit, idq; Candidatus ubi praesteterit, eum Doctorem pro-
nunciat. ℔ Cum Promotor Orationem incipit, Pedellus uterq;
detectus sceptrum tenens erectum ante suggestum consistit,
et dum solennia celebrat quo ad annuli traditionem, libri
exhibitionem, dextra porrectionem, pilei holoserici impositio-
nem pertinent, Oratione finita Doctor novus gratias agit
Deo, et omnibus praesentibus. Exitur domum à toto Sena-
tu Academico deducitur, et omnes discedunt, deinde vo-
ti ad coenam redeunt. Tunc Consules Leydenses 8. Vet.
ib. stupas Vini Rhenani pro honorario largiuntur, diplo-
ma postea à Secretario petit, et ei. 4. L. soluit, suntq; omnia
diplomata ejusdem tenoris, et ijs à Rectore, Decano facul-
tis et Secretario subscribitur.

L. Anno 1596. foedus unum Galliæ Regem, et Vnitos Status

le

de mutuis auxilijs contra Hispanum, et Archiducem Albertum ferendis commercijsq; per Ducem Bituneum renovatum, et inter alia decretum, ut Doctores et Magistri Lugduni Batavorum creati, in Gallia ijsdem privilegijs, quibus Galli, quoad Professiones publicas, fruerentur.

Nomina Professorum Academiæ Lugd. Batav. prout fuerunt Anno 1625.

Theologi.

D. Johannes Poliander habet stipendium - - - 1500. fl.
D. Andreas Rivettus. - - - - - - - 1500. fl.
D. Anthonius Wallæus. - - - - - - 1200. fl.
D. Anthonius Thysius. - - - - - - - 1200. fl.

Jurisconsulti.

D. Everhardus Bronchorst venit Anno 1586. jam emeritus, et fruitur adhuc stipend. - 600. fl.
D. Cornelius Schuvenburg venit Aº: 1598. - - 900. fl.
D. Johann Linderhausen venit Aº: 1609. - - 700. fl.
D. Petrus Cunæus venit Aº: 1612. - - - 800. fl.

Medici.

D. Everhardus Vorstius Med. et Botan. Profess. venit Aº: 1599. mort. Aº: 1625. - - 1000. fl.
Successit ei filius Vorstius, ex commodis horti. - - - - - - - 200. fl.
D. Otto Heuznius Anatomes et chirurgiæ Prof. venit Aº: 1600. - - - - - - 900. fl.
Et ex commodis Anatomiæ - - - 200. fl.

Philosophi.

D. Daniel Heinsius Politices et Histor. Prof.
venit Anno 1602. - - - - - - - - 1000. fl.
Et ex Bibliothecarij et Secretarij Officio. - - - 600. fl.

D. Gilbertus N. Phys. Professor, venit Aº. 1605. - 700. fl.

D. Johannes Mansius Græcæ linguæ Professor,
venit Anno 1612. - - - - - - - 600. fl.

M. Thomas Erpenius, Orient. ling. Professor,
venit Anno 1612. O. 1625. - - - - - 600. fl.

M. Willebrodus Snellius Mathes. Professor,
venit Aº. 1615. O. 1626. - - - - - 600. fl.

M. Franciscus Burgerdicius Log. & Ethic. Professor. - - - - - - 600. fl.

M. Gerhardus Voscius Orat. Professor,
venit Anno 1612. - - - - - - - 400. fl.
fungitur Idem Professione græcæ linguæ - - -

D. Heinricus Delmenhorst Orator. Extraordinar. Prof. mort. eius Professione fungitur privatim Petrus Cunæus. - - - 400. fl.

Franciscus Schotanus Math. Prof. et fortific. Extraord. Prof. Belg. - - - - - 400. fl.

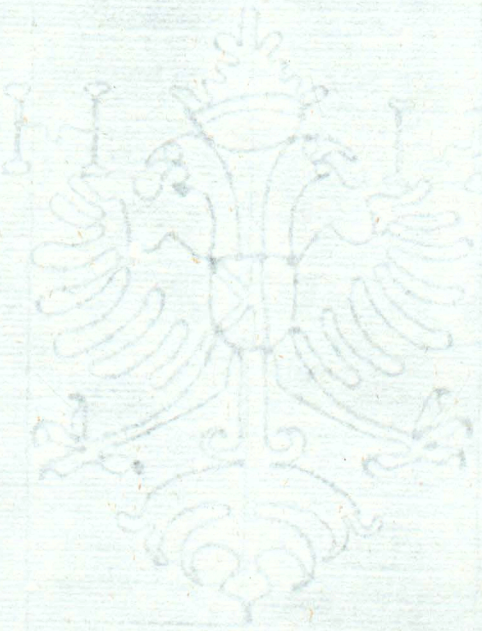
Pedelli.

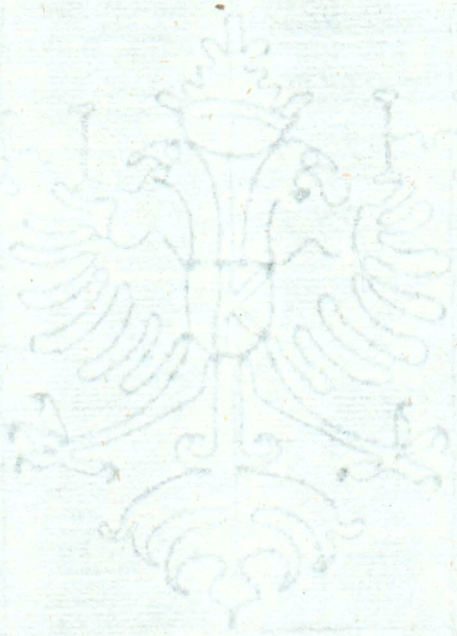
Matthias Elzevierer Senior. - - - - - 150. fl.
Simon van Schridden. - - - - - - 150. fl.

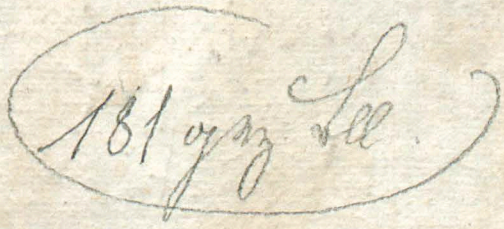
Hoc insuper Pedelli habent, ut singulis anni quadrantibus 6. stuv. à quolibet studioso (quod Plaggelt vocant.) ut et totidem à singulis, qui recens immatriculantur, exigunt.

Finis.

Ex Biblioth. Regia Berolinensi.







181 gz Sll